

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Cnr - carta stampata			
11	la Stampa	24/04/2020	<i>NUOVI GIOCHI E MENO LIBERTA' SE IL CORONAVIRUS STRAVOLGE ANCHE LE REGOLE DELL'INFANZIA (F.Taddia)</i>	4
1	Giornale di Sicilia	26/04/2020	<i>Int. a G.Maga: "ANCHE I GUARITI NON SONO IMMUNI" (O.Baldacci)</i>	6
1	Giornale di Sicilia	26/04/2020	<i>ALLARME LUDOPATIA: BOOM DI SCOMMESSE (G.Parisi)</i>	8
.	AskaneWS	21/04/2020	<i>RICERCA, IL "SAPERE" DEL CNR IN UN CLICK</i>	10
1	la Stampa	22/04/2020	<i>MIGLIORIAMO IL RAPPORTO COL PIANETA (M.Tozzi)</i>	11
XXI	Il Tirreno	26/04/2020	<i>EPICOVID, UNO STUDIO DEL CNR QUESTIONARIO PER PARTECIPARE</i>	12
5	Il Quotidiano del Sud	17/04/2020	<i>QUATTRO SU 10 TEMONO PERDITE ECONOMICHE CRESCONO PAURA E TRISTEZZA</i>	13
10	Giornale di Sicilia	22/04/2020	<i>COME I GIORNI DELLA CLAUSURA DISTRUSSERO IL NOSTRO EGO (G.Parisi)</i>	14
14	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/04/2020	<i>ECCO PERCHE' TANTI NUOVI CASI "E' BOOM DI INFEZIONI IN FAMIGLIA"</i>	15
1	Quotidiano Energia	23/04/2020	<i>ACQUE REFLUE E COVID, I GESTORI NELLA RICERCA</i>	17
32/35	OGGI	07/05/2020	<i>CHE FUTURO! COSI' CI RIPRENDEREMO LA VITA (MA CAMBIEREMO ABITUDINI) (F.Greco)</i>	18
4	Toscana Oggi - ed. la Voce di Arezzo Cortona	03/05/2020	<i>AZZARDO, UN QUESTIONARIO PER CAPIRE I NUOVI RISCHI</i>	22
22	la Nazione - ed. Pisa	22/04/2020	<i>L'IIT-CNR AFFRONTA IL TEMA DELLE SMART-CITIES</i>	23
XIV	LA SICILIA	22/04/2020	<i>IN TEMPI DI LOCKDOWN E USCITE DA CASA LIMITATE C'E' UN "VIRTUAL TOUR" DEL PATRIMONIO DELLA CITTA' (A.Carreca)</i>	24
6	Giornale di Sicilia	30/04/2020	<i>E ARRIVA IL "SALVAVITA" TOLEPATI'</i>	25
1	Il Secolo XIX	30/04/2020	<i>NELLA FUGA INTERROTTA DELL'ORSO PAPILLON LA NOSTRA INCAPACITA' DI ACCETTARE LA NATURA (M.Tozzi)</i>	26
1	Giornalisti Europei	20/04/2020	<i>IL VIAGGIO NEL MONDO DEL CORONAVIRUS CON "VIRULOSO"</i>	28
4	la Repubblica	21/04/2020	<i>PER LA PRIMA VOLTA CALANO I MALATI "E' IL SEGNALE CHE ASPETTAVAMO" (C.Zunino)</i>	29
27	MF - Milano Finanza	29/04/2020	<i>RAPPORTO FORMAZIONE E CONSULENZA - STUDI, DATI, VIDEO E UNO SPECIALE SUL COVID-19 LA RICERCA DEL CNR (F.Elli)</i>	30
23	il Messaggero	29/04/2020	<i>L'ECESSO DI WEB FA IMPIGRIRE LA MENTE ECCO COME ALLENARE LA NOSTRA MEMORIA (F.Uccello)</i>	31
1	il Riformista	29/04/2020	<i>PIU' CONTAGI, OCCHIO AI DATI COSI' FUNZIONERA' LA FASE 2 (V.Albertini)</i>	32
66/68	Ora	29/04/2020	<i>NIENTE SARA' PIU' COME PRIMA INTANTO MOLTO E' GIA CAMBIATO</i>	34
56	GIORNALE DI MONZA	28/04/2020	<i>IL COVID CORRE NELLE FOGNE</i>	37
XIX	Il Tirreno	28/04/2020	<i>COVID, CASI SOMMERSI RINTRACCIATI GRAZIE AL QUESTIONARIO DEL CNR</i>	39
1	la Repubblica - ed. Bari	28/04/2020	<i>IL CNR DI BARI E LA CACCIA AL NUOVO FARMACO (G.Rutigliano)</i>	40
19	il Mattino	25/04/2020	<i>CNR, E' ONLINE LA PIATTAFORMA</i>	42
3	la Provincia Pavese	25/04/2020	<i>IL VIROLOGO: "IL VIRUS NON E' SCONFITTO E RESTERA' TRA NOI ANCORA PER MOLTO"</i>	43
25	Il Giornale di Lecco	20/04/2020	<i>IL RIVOLUZIONARIO VENTILATORE PER MALATI COVID-19 FUNZIONA</i>	45
13	Il Secolo XIX	18/04/2020	<i>UN MONDO DA RICOSTRUIRE DOPO LA PANDEMIA (G.Pagano)</i>	46
6	La Croce Quotidiano	18/04/2020	<i>CHE COSA FANNO IN #CASA GLI ITALIANI CONFINATI (R.Dicembrino)</i>	47
11	La Verita'	18/04/2020	<i>Int. a L.Bracci: I VIROLOGI SONO A FAVORE: "DAREMMO UNA SCREMATA" (P.Maurizio)</i>	49
22/23	Robinson (La Repubblica)	18/04/2020	<i>ROBINSON LIVE - E' LA SCIENZA BELLEZZA (M.Marini)</i>	51

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Cnr - siti web			
	Galileonet.it	26/04/2020	SEGNI DI CORONAVIRUS NEL PARTICOLATO, COSI' POTREMMO MONITORARE NUOVI FOCOLAI	55
	Dire.it	17/04/2020	ISOLATI IN ANTARTICO PER 9 MESI, UNO SPUNTO DALLA 'QUARANTENA' DEI RICERCATORI	58
	Open.online	17/04/2020	FRIDAYS FOR FUTURE PENSA GIA' AL FUTURO CON UNA LETTERA ALL'ITALIA. E GLI SCIENZIATI LA SOTTOSCRIVON	59
	Lastampa.it	30/04/2020	LA SCIENZA CHE PASSIONE: NASCE UN SUPER-PORTALE	63
	Scienzainrete.it	22/04/2020	ANALISI DEI DATI EPIDEMIOLOGICI DEL CORONAVIRUS IN ITALIA (AL 20 APRILE)	65
	PANORAMASANITA.IT	30/04/2020	TOLEPATI' UNAPP PER LA SORVEGLIANZA CLINICA DEI PAZIENTI CON COVID-19	69
	Wired.it	30/04/2020	CORONAVIRUS, COME NASCE IL MODELLO DELLA FASE 2 (E QUALCHE DUBBIO)	70
	Csvcatanzaro.it	29/04/2020	FASE 2: APPELLO CONGIUNTO PER LA TUTELA DELLE PERSONE CON DISABILITA'	78
	Gds.it	29/04/2020	CORONAVIRUS, UN'APP PER MONITORARE I PAZIENTI A DISTANZA: L'INVENZIONE DEL CNR DI PALERMO	80
	Open.online	29/04/2020	CORONAVIRUS, I NUMERI IN CHIARO. IL VIROLOGO MAGA: «L'EPIDEMIA E' IN REGRESSIONE, MA IL NUMERO DEI M	82
	Quinewspisa.it	29/04/2020	IL GIOCO D'AZZARDO AL TEMPO DEL COVID	84
	Ansa.it	28/04/2020	CORONAVIRUS, QUESTIONARIO ONLINE PER CAPIRE COME CAMBIA GIOCO D'AZZARDO	86
	Laleggepertutti.it	28/04/2020	CONTRO IL CORONAVIRUS SI TESTA UN FARMACO ANTITUMORALE	87
	Lanuovaferrara.Gelocal.it	28/04/2020	AI TEMPI DEL CORONAVIRUS UN GRANDE POLPO CERCA "CASA" IN CANAL GRANDE. VIDEO	89
	Unicatt.it	28/04/2020	LIMPATTO DI COVID-19 SUI PROGETTI DI VITA DEI GIOVANI EUROPEI	90
	Vasonlus.it	28/04/2020	CNR, I DEPURATORI «ELIMINANO COMPLETAMENTE» LE TRACCE DI CORONAVIRUS NELLE ACQUE REFLUE	91
	Lastampa.it	27/04/2020	PANDEMIA, SMOG E SCIENZA	93
	Lastampa.it	27/04/2020	POLVERI SOTTILI, UN "TAXI" PER IL COVID-19?	97
	Open.online	27/04/2020	I NUMERI IN CHIARO. IL MATEMATICO SEBASTIANI: «TUTTE LE PROVINCE ITALIANE HANNO SUPERATO IL PICCO, A	101
	Quisubasio.corrierenazionale.it	27/04/2020	LA CONDIVISIONE DEI DATI E' UN VALORE PER LA SCIENZA	103
	Wired.it	27/04/2020	WIRED ANSWERS SUL CORONAVIRUS: CHE CARATTERISTICHE GENETICHE HA?	106
	Laprovinciapavese.gelocal.it	25/04/2020	IL VIROLOGO: «IL VIRUS NON E' SCONFITTO E RESTERA' TRA NOI ANCORA PER MOLTO»	108
	Meteoweb.eu	24/04/2020	CORONAVIRUS, GLI INSEGNAMENTI DEL 'WINTER-OVER': NOVE MESI DI ISOLAMENTO DURANTE LE SPEDIZIONI IN AN	111
	Ansa.it	23/04/2020	RSC GROUP: L'ISTITUTO DI ENDOCRINOLOGIA ED ONCOLOGIA SPERIMENTALE DEL CNR E L'UNIVERSITA' DEGLI STUD	114
	Open.online	23/04/2020	I NUMERI IN CHIARO. IL MATEMATICO SEBASTIANI: «LOMBARDIA E PIEMONTE SONO INDIETRO»	117
	Ansamed.info	22/04/2020	CORONAVIRUS: SI APPROFONDISCE COLLABORAZIONE ITALIA-ISRAELE	119
	AskaneWS.it	22/04/2020	CORONAVIRUS, CNR: TRACCE (INATTIVE) IN ACQUE REFLUE MILANO E MONZA	122
	Corrierenazionale.it	22/04/2020	GAPS#IORESTOACASA: NUOVO STUDIO SUL GIOCO D'AZZARDO	124
	Ilvaloreitaliano.it	22/04/2020	TOZZI: TEORIE SUL COVID-19 IN TV VALGONO ZERO. PER LA SCIENZA VALE SOLO IL METODO SCIENTIFICO	127
	Napoli.Repubblica.it	22/04/2020	CORONAVIRUS, ASCIERTO COORDINATORE REGIONALE PER LA RICERCA	129
	Notizieoggi.com	22/04/2020	CORONAVIRUS, CNR-SACCO:	131

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Cnr - siti web			
	Nove.Firenze.it	22/04/2020	<i>CORONAVIRUS, COME CAMBIA IL GIOCO D'AZZARDO</i>	134
	Open.online	22/04/2020	<i>CORONAVIRUS, I NUMERI IN CHIARO. IL MATEMATICO SEBASTIANI: «NORMALE LA DIFFERENZA TRA L'ANDAMENTO DE</i>	137
	BluePlanetHeart.it	21/04/2020	<i>CNR: ECCO IL RAPPORTO TRA INQUINAMENTO DELLARIA E DIFFUSIONE E MORTALITA' DEL COVID-19</i>	139
	Temi.Repubblica.it/Micromega-online	21/04/2020	<i>LA COMUNITA' SORDA SEGNANTE ITALIANA ALL'EPOCA DEL CORONAVIRUS: LINGUA DEI SEGNI E ACCESSIBILITA'</i>	143
	Askaneews.it	20/04/2020	<i>CORONAVIRUS, STUDIO CNR: INQUINAMENTO PUO' AUMENTARE VULNERABILITA'</i>	152
	Askaneews.it	20/04/2020	<i>CORONAVIRUS, TROPPO SMOG PUO' AGGRAVARE MA QUANTO E' DA STIMARE</i>	154
	Ilgiornale.it	20/04/2020	<i>"LA PIOGGIA LAVA LE STRADE". L'INFETTIVOLOGO SMONTA LA BUFALA SUL VIRUS</i>	157
	Lastampa.it	18/04/2020	<i>COME IL COVID-19 CI STA CAMBIANDO, LA RICERCA DEL CNR CHE SVELA LE NUOVE PAURE OLTRE IL VIRUS E CHI</i>	158
	Open.online	18/04/2020	<i>CORONAVIRUS, I NUMERI IN CHIARO. IL MATEMATICO SEBASTIANI: «OK A UNA RIAPERTURA PER MACROAREE, MA DO</i>	159
	Today.it	17/04/2020	<i>ITALIANI IPERCONNESSI, AUMENTANO I LETTORI E L'INCERTEZZA PER IL FUTURO</i>	161
	It.finance.yahoo.com	16/04/2020	<i>CORONAVIRUS, CNR: 3 ITALIANI SU 10 TEMONO DI NON MANGIARE</i>	165
	It.finance.yahoo.com	16/04/2020	<i>CORONAVIRUS, CNR: AUMENTANO TEMPO PASSATO SU INTERNET E ANSIA</i>	167
	It.finance.yahoo.com	16/04/2020	<i>CORONAVIRUS, CNR: IL 6% TEME PER LA STABILITA' DELLA COPPIA</i>	168

Tonucci, Cnr: "I bambini devono sperimentare e sentire la nostra fiducia, non ansia da protezione"

Nuovi giochi e meno libertà Se il coronavirus stravolge anche le regole dell'infanzia

LA STORIA

FEDERICO TADDIA

«**B**ambine e bambini sanno comunque giocare, in ogni modo e in qualunque situazione: se per legge non potranno farlo come prima, avranno la capacità istintiva di cambiare le regole e trovare altri giochi». Niente nascondino. Vietato rincorrersi e prendersi. Basta abbracci, lotte per finta e sudate sfide a palla avvelenata. E anche una partitella a calcio in cortile, con gli amici del condominio, diventa un problema: provate voi a impedire un gol

al più bravo del quartiere standogli a un metro di distanza. La libertà che, piano piano, restituiranno all'infanzia sarà un'infanzia strana, diversa. Ignota. Dove per un tempo indefinito, come indefinito sem-

Il Centro Manzi: "Sarà responsabilità degli adulti offrire stimoli nella nuova normalità"

bra qualsiasi tempo dettato dalla pandemia, ai bambini chiederemo di essere un po' meno bambini. «Il gioco continuerà ad essere un elemento fonda-

mentale della loro esistenza». Lo dice con convinzione Francesco Tonucci, pedagogista e ricercatore dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Cnr. «Quello di cui avranno bisogno, quando potranno andare al parco, in giardino o al campetto, è di essere lasciati liberi: se verranno portati in giro sempre e solo come se fossero cani al guinzaglio, allora sì che noi adulti avremmo grosse responsabilità. I più piccoli si sanno adattare: se lasciamo la possibilità di inventare e sperimentare prenderanno le condizioni imposte – come la distanza minima da tenere, la mascherina da indossare o l'assenza di contatto – e le trasformeranno in

nuove situazioni ludiche. Giocare senza toccarsi sembra un paradosso, ma da lì nascerà il «Gioco del non ci si tocca». Fiamoci di loro. «Sarà anche responsabilità di noi adulti offrire stimoli e condizioni per favorire il tutto: serviranno giochi con lanci, posizionamenti, postazioni, dove il non avvicinarsi alla zona degli altri sarà proprio parte della sfida», aggiunge Alessandra Falconi, responsabile del Centro Alberto Manzi di Bologna, che proprio rifacendosi alla pedagogia del celebre maestro televisivo da oggi e per 50 appuntamenti amplifica la voglia di libertà dei bambini, rilanciando per le vie di un quartiere multietnico a due passi da



centro di Rimini le voci dei piccoli. «Vediamo questi cuccioli nei balconi, disorientati e con un grande desiderio di ritrovare i punti di riferimento - spiega Falconi -. Così, ogni giorno alle 13, grazie a un megafono di un ristorante della zona, verranno diffusi i suoni degli alunni, della scuola, dei loro insegnanti. Vecchie registrazioni mixate con contributi originali mandati via WhatsApp, piccoli racconti, quale indoviniello, filastrocche e spunti sul come osservare il cielo o colorare le nuvole. Pure questa è una dimostrazione di come si possa fare comunità e di come si possa rispondere alle necessità dell'infanzia con proposte innovative». E saranno anche gli spazi a doversi adattare, ad essere rimodulati, per andare incontro a esigenze forse non an-

Il pedagogo: "Ci sono gli eroi, i medici, e i campioni, i nostri ragazzi chiusi in casa"

cora definite. Con attrezzi, nei parchi, dove divertirsi si tutti assieme, ma in sicurezza. «Serviranno idee per condividere la stessa esperienza - insiste la

Falconi -. Sto pensando per esempio a un grande Gioco dell'oca, disegnato per terra, dove le caselle devono essere una ad almeno un metro dall'altra». «Diamo autonomia ai nostri bambini, se non vogliamo che la loro sia una infanzia segnata da questo vissuto. Devono sentire la nostra fiducia, non la nostra ansia da protezione», conclude Tonucci, non prima di lanciare una difficile, ma affascinante provocazione. «In questa tragedia ci sono gli "Eroi", come i medici e gli infermieri, alcuni dei quali hanno pagato con la vita e ai quali va il nostro grazie più sincero e tutto il supporto da parte dello Stato. Poi ci sono le "Vittime", come noi anziani, sterminati da questo virus. E infine ci sono i "Campioni", i ragazzi e i bambini, a cui abbiamo chiesto un sacrificio enorme: stare tappati in casa per settimane. E molti di loro sono stati più bravi di noi adulti. Ecco, credo che a questo punto vadano premiati, penso sia doveroso ringraziarli con un omaggio: regalare un giorno con le città così come le stiamo vedendo ora. Un giorno solo, glielo dobbiamo, senza macchine e senza traffico: aspettiamo a muoverci e facciamo muovere i più piccoli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

Milioni di famiglie in Italia, con 8,4 milioni di figli a carico under 14

200.000

Domande di congedo parentale arrivate finora, il termine per la richiesta è il 3 maggio

600

Euro è l'ammontare del bonus babysitter, chiesto in alternativa al congedo parentale

Intervista al professor Maga

«Anche i guariti non sono immuni»

«Come dice l'Oms, non c'è ancora certezza di evitare ricadute o di non tornare contagiosi» **Baldacci** Pag. 8

Intervista al professore Giovanni Maga: dopo avere contratto la malattia si hanno gli anticorpi: non sappiamo quanto forti

«Chi è stato contagiato non ha la patente di immunità»

Oswaldo Baldacci

Se dobbiamo ripartire potremo spero farlo presto ma con la prudenza di comportarci tutti come se fossimo portatori del virus e quindi rispettando le cautele di sicurezza. Ha infatti ragione l'Organizzazione mondiale della Sanità a ricordare che non siamo in grado di stabilire patenti di immunità». Ce lo spiega il professor Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Cnr.

Per l'Oms non si può dire che chi ha superato il Covid-19 sia immune, quindi niente patente di immunità per ricominciare a lavorare. È così?

«In effetti il discorso della patente di immunità è molto delicato e al limite del fraintendimento. Siamo certi che chi contrae il virus svi-

luppa anticorpi perché è la reazione naturale del nostro organismo attraverso il sistema immunitario, ma non è detto che gli anticorpi abbiano tutti la stessa forza. Sappiamo che ci sono persone asintomatiche o paucisintomatiche e altre con sintomi molto intensi, e già questo dimostra che ognuno risponde al virus in maniera differente secondo il proprio sistema immunitario, e tra l'altro queste differenze avvengono in tutte le età e non ad esempio a seconda se si sia anziani o meno».

E non si sviluppa una immunità?
«È quel che ci chiediamo: quando sono guarito sono immune? Sicuramente quando non c'è più la presenza del virus ci sono gli anticorpi, ma la loro quantità e qualità dipende anche da come ho vissuto la malattia. Se per esempio l'ho avuta in forma leggera forse anche gli anticorpi sono deboli in base a quanto è stato ne-

cessario, e quindi la protezione potrebbe non essere garantita al 100%, come succede anche nel caso degli altri virus e dei vaccini. E quindi la persona può essere soggetta a una ricaduta che facilmente potrebbe portare a una malattia ancor più leggera, ma senza che nessuno possa garantire la certezza dell'immunità. Poi qui nasce un secondo problema».

Cioè?
«Chi si riammala in modo leggero probabilmente non è un proble-



Docente. Giovanni Maga

ma per se stesso ma per gli altri, perché pensa di essere immune, non si accorge di essere malato, e se va in giro può diffondere l'infezione. Inoltre non abbiamo certezze su quanto durano questi anticorpi e quanto proteggono. E quanto dura nel tempo una certa quantità. Conosciamo il virus solo da 4 mesi, e quindi abbiamo solo dati relativi a questo periodo, e non ancora completi, non sappiamo cosa accadrà nel prossimo futuro. Per questo ci sono troppi elementi incerti per poter parlare di patente di immunità. E anche subordinare il lavoro e la circolazione ai test sierologici non dà ancora certezze. I test sono importantissimi per capire quanto sia diffuso il virus, per capire come i nostri organismi reagiscono, quanti anticorpi si sviluppano, se sono anticorpi tutti buoni e utili o quali non lo siano, perché non tutti hanno lo stesso funzionamento. Ma ancora non c'è certezza sull'immunità».

Cosa si può dire sulla base di quello che sappiamo degli altri coronavirus?

«I coronavirus umani non sono particolarmente studiati perché

sono perlopiù lievi, comunque sappiamo che conferiscono una certa immunità, variabile nel tempo ma di solito di breve durata. Per quanto riguarda la Sars, pur non avendo una controprova certa perché non c'è stata una seconda ondata, si è visto che gli anticorpi decadevano dopo qualche mese ma rimaneva un'immunità di memoria molto lunga, la quale attiva un'altra forma di difesa diversa dagli anticorpi ma capace di uccidere le cellule infette».

C'è una fase 2 da affrontare. Senza patente di immunità come si può fare?

«Dal punto di vista scientifico, l'allarme cessa quando finisce l'epidemia. Nel migliore dei casi le nuove infezioni potrebbero già bloccarsi a giugno, nel qual caso però avremo ancora una coda di positivi che devono essere gestiti e smaltiti. E poi bisognerà essere molto pronti a identificare i nuovi

casi, in modo da contenerli subito. Su questo adesso c'è più attenzione e poi ci possiamo anche aspettare di trarre vantaggio dalla bella stagione perché sarà più facile identificare i sintomi che invece d'inverno potevano essere confusi con

le malattie stagionali. Poi siccome si dovrà ripartire non si potrà procedere con la patente di immunità, ma occorrerà la massima prudenza. Soprattutto nelle aree dove c'è più rischio di trasmissione, negli spostamenti e sui luoghi di lavoro bisognerà agire in base al principio di precauzione per il quale siamo tutti potenziali portatori del virus e possiamo essere vettori di contagio. Quindi

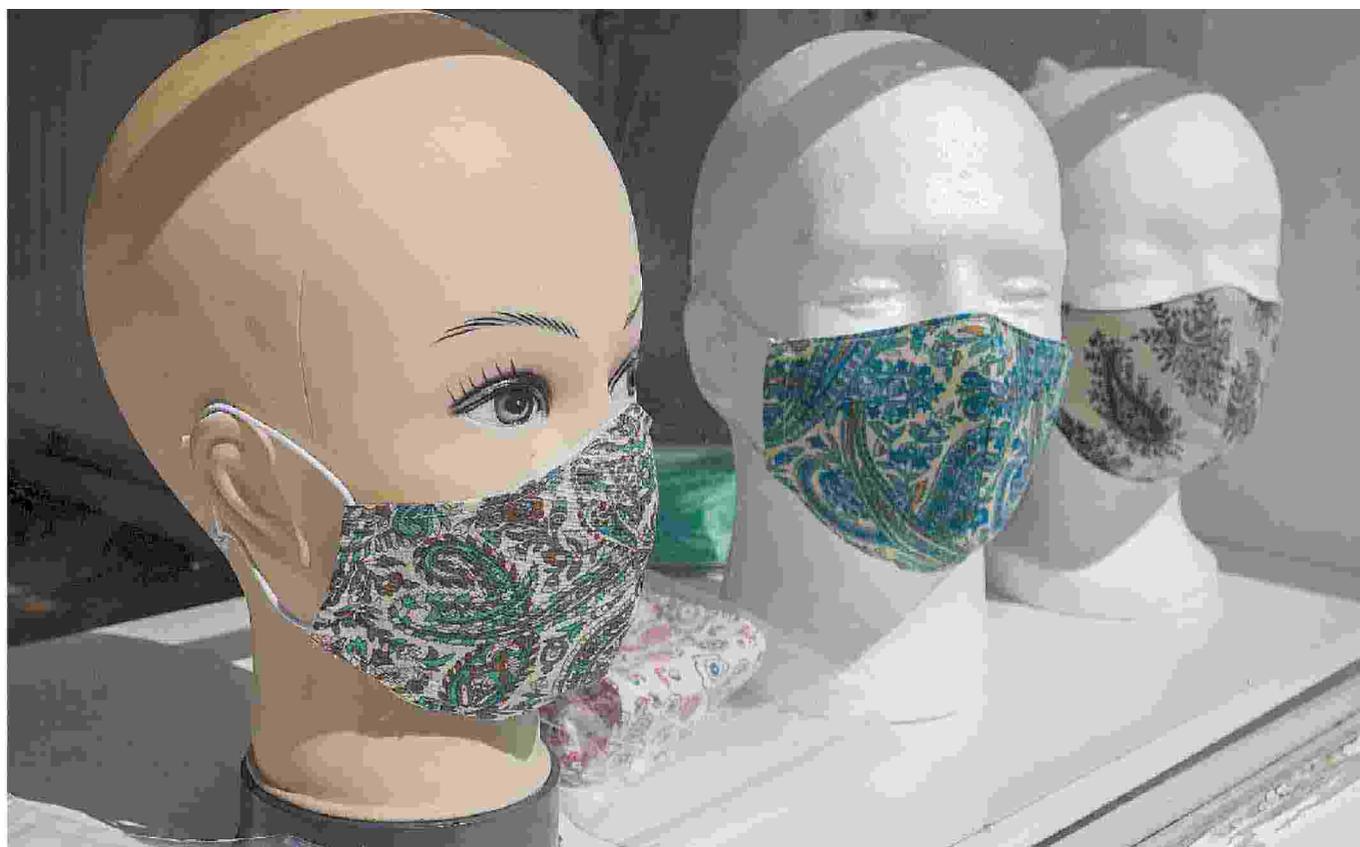
bisognerà continuare ad applicare le norme di cautela relative al mantenimento della distanza sociale, all'indossare le mascherine e al lavarsi spesso le mani»

(OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel migliore dei modi i nuovi casi potrebbero già bloccarsi a giugno, così però avremo ancora una coda di positivi che devono essere gestiti e smaltiti



Cambiano le vetrine. In molti negozi di Berlino via gli abiti per far posto alle mascherine indossate dai manichini

Impennata delle giocate on line Allarme ludopatia: boom di scommesse

Parlano due esperte di Iss e Cnr: può essere un contraccolpo della crisi economica

Parigi Pag. 9



Scommesse e Coronavirus. È stato riscontrato un aumento delle giocate on line durante i giorni del lockdown



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Parlano Roberta Pacifici (Iss) e Sabrina Molinaro (Cnr)

Ludopatia, allarme degli esperti: forte aumento del gioco on line

Dall'inizio del lockdown impennata dei rischi da dipendenza: «Ci può essere anche un impatto della crisi lavorativa»

Giusi Parisi

L'Italia come la Roulettenburg de «Il giocatore» di Fedor Dostoevskij. Un Paese dove, casinò a parte, tra lotto, superenalotto, gratta e vinci (il gioco più giocato secondo gli studi Ipsad 2017, Espad 2019 e Gaps 2019), bingo, videopoker, videolottery e scommesse sportive, il gioco d'azzardo è diventato malattia non contagiosa ma in espansione. E non è un caso, allora, che quello patologico rientri nel Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, assimilabile alle dipendenze da droghe poiché simili sono i meccanismi neuro-fisiologici che li accomunano. Tanto che, per contrastare questo tipo di dipendenze e informare i cittadini sulle possibilità di ricevere aiuto e sostegno, l'Istituto superiore di sanità ha istituito un numero gratuito, l'800558822, che si può chiamare dal lunedì al venerdì. «Da quando sono entrate in vigore le norme sul distanziamento sociale», dice Roberta Pacifici, direttore del Centro dipendenze e doping dell'Iss e componente dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo, «non è cambiato tanto il numero di chiamate che riceviamo, che sono circa 500 mensili, quanto la loro tipologia».

Cioè?

«Intanto le richieste d'aiuto ora arrivano principalmente dagli stessi giocatori patologici e non dalla famiglia come avveniva prima: in genere, a telefonare dal sud erano i familiari, dal nord il singolo giocatore. Adesso, tra ansia e pensieri ossessivi, sono quasi sempre proprio i giocatori a chiederci sostegno perché questo rimanere a casa forzatamente sta mettendo in evidenza la loro dipendenza con relativa crisi d'astinenza davanti a tutti i membri della famiglia con cui è facile cisia un inasprimento delle relazioni di convivenza. E se prima del lockdown le chiamate duravano un quarto d'ora, oggi questo bisogno di

counseling dura non meno di quaranta minuti...».

Che tipo di aiuto offrono gli esperti del Telefono verde nazionale per le problematiche legate al gioco d'azzardo?

«Il Tvnga è uno spazio d'ascolto in cui personale specializzato offre informazioni personalizzate. Il servizio indica anche i centri che si occupano delle problematiche socio-economiche e legate all'indebitamento come le consulte antiusura».

Una telefonata migliora la vita?

«Non è così semplice come potrebbe sembrare. Intanto, il giocatore problematico deve avere la consapevolezza di vivere un problema quindi deve (di)mostrare di volerlo farlo emergere, deve sentire l'esigenza d'un cambiamento: noi possiamo dare gli strumenti per attuarlo».

E' possibile che un giocatore voglia solo tentare la fortuna e vincere dei soldi che non ha?

«La fortuna non c'entra. Nel gioca-

tore problematico, il legame è con l'eccitazione, l'attesa, l'ambiente in cui si gioca, le sue luci, i rumori e i colori che lo 'agganciano' e lo seducono non con l'eventuale vincita. Negli ambienti dai vetri oscurati, si è isolati dal mondo esterno ed è facile perdere la nozione del tempo oltre che denaro. Ma, dall'inizio del lockdown, anche



A disposizione un numero verde e un sito È un periodo che, favorendo l'emersione del problema, può trasformarsi in occasione per iniziare ad affrontarlo

in chi non ha una dipendenza accertata, abbiamo notato un forte aumento del gioco online».

Allora meglio riaprire il gambling?

«Direi, invece, che questo è un periodo che, favorendo l'emersione del problema, può trasformarsi in occasione per iniziare ad affrontarlo».

Ma il gioco può essere visto solo come ossessione o malattia?

«Il gioco d'azzardo è ampiamente considerato una forma socialmente accettabile di attività ricreativa», dice Sabrina Molinaro, responsabile del laboratorio di Epidemiologia e ricerca sui servizi sanitari Ifc-Cnr, «tuttavia per una minoranza

dei soggetti può diventare una patologia determinata dalla dipendenza con gravi conseguenze negative: la dipendenza da gioco d'azzardo presenta un totale coinvolgimento in termini fisici, psichici e sociali».

Come si riconosce il giocatore sociale da quello patologico?

«In termini epidemiologici, noi utilizziamo alcuni test che ci consentono, attraverso un punteggio, di stabilire la gravità del comportamento».

E nelle circostanze attuali?

«In emergenza Covid-19, si sono modificate tutte le nostre abitudini quotidiane e con esse i comportamenti di gioco per denaro. Ci siamo chiesti se le limitazioni imposte al gioco fisico hanno spostato l'attenzione sul gioco d'azzardo online e se le difficoltà lavorative e finanziarie abbiano avuto impatto sulle abitudini di gioco. Per rispondere a queste domande abbiamo sviluppato GAPS#iorestoa casa, un breve questionario rivolto a tutti al link epid-prod.ific.cnr.it/gaps/index.php/667576. Ci vogliono al massimo cinque minuti di tempo, ma più saranno le risposte, maggiore sarà la possibilità di dare risposta a queste domande». (*giup*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Iss. Roberta Pacifici



Cnr. Sabrina Molinaro

Ricerca, il "sapere" del Cnr in un click Askanews Ricerca, il "sapere" del Cnr in un click

È on line la piattaforma Roma, 21 apr. (askanews) - È on line "Cnr Outreach", primo passo di un progetto attraverso il quale il Consiglio nazionale delle ricerche - il maggiore Ente pubblico di ricerca italiano - intende mettere a disposizione in una piattaforma web destinata crescere nel tempo la multidisciplinarietà di risorse e strumenti usufruibili a distanza per rispondere a tutto campo al bisogno di conoscenza della società, a partire dall'emergenza

Convid-19 che vede l'Ente fortemente impegnato nella ricerca per la lotta al virus. Il primo nucleo della piattaforma è accessibile al link <https://www.outreach.cnr.it/>: tra le risorse disponibili, strumenti per la formazione, materiali divulgativi e di edutainment, audiovisivi, letture e approfondimenti scientifici, informazioni su progetti, eventi ed esperienze di scienza partecipata, e altro ancora. "La ricerca scientifica fa molto per il benessere del Paese:

oggi, nel momento dell'emergenza sanitaria questo è ancora più evidente, può fornire risposte, individuare soluzioni, aiutare i cittadini a diventare resilienti", commenta il presidente del Cnr, Massimo Inguscio. "In prospettiva futura, condividere il nostro bagaglio di conoscenze è lo strumento attraverso il quale intendiamo contribuire a diffondere la cultura scientifica nel nostro Paese, per avere cittadini più preparati e consapevoli e favorire un rapporto trasparente e diretto con la società. Per questo, andremo via via ad arricchire l'offerta della piattaforma con materiale informativo e risorse sui tanti temi che caratterizzano il nostro Ente nei vari ambiti del sapere, da quelli più di frontiera ad altri che toccano da vicino i cittadini e in merito ai quali il mondo della ricerca può esprimere proposte e progetti qualificati". La piattaforma "Cnr Outreach" si rivolge a tutta la società, ma una particolare attenzione è indirizzata a studenti e insegnanti, mettendo a loro disposizione strumenti per potenziare l'offerta della didattica a distanza e contrastare ogni forma di divario digitale. A regime, l'obiettivo è arrivare a fornire un'offerta diversificata, adatta a tutte le età - giovanissimi e mondo universitario, docenti e formatori, cittadini e famiglie, ricercatori, decisori e policy makers, aziende e investitori, istituzioni - attraverso la quale far emergere e diffondere i risultati e le procedure tipiche della ricerca su cui basare il nostro futuro. In questa prima uscita:

lezioni, risorse didattiche per la scuola di ogni ordine e grado e per l'Università, mostre e musei virtuali, ricostruzioni di opere d'arte in 3D, app di approfondimento scientifico, progetti di scienza partecipata, i grandi temi della scienza da leggere a fumetti, Internet raccontato alle nuove generazioni, lo speciale su Covid-19, video e articoli che trattano da vari punti di vista il tema della pandemia. "Il periodo drammatico del Coronavirus che abbiamo affrontato, e che dovremo continuare a gestire nei prossimi mesi, - commenta Gaetano Manfredi, ministro dell'Università e della Ricerca - conferma l'importanza di fare rete. La ricerca, con le risposte celeri agli appelli che derivavano dall'emergenza, è un esempio emblematico.

Molti gruppi italiani sono impegnati in progetti che riguardano salute, farmaci e vaccini. Molti altri si sono impegnati ad individuare strade che potessero perseguire il campo dell'intelligenza artificiale e dei big data. Infine molti altri gruppi ed enti di ricerca stanno lavorando anche su tecnologie e applicazioni per il controllo del distanziamento sociale". "Tutti esempi concreti e tangibili della ricerca che si rafforza proprio grazie alla condivisione e mette in luce il suo aspetto più 'civico', un approccio sul quale, come Ministero, intendiamo proseguire con determinazione". Red/rus

LA GIORNATA DELLA TERRA

MIGLIORIAMO IL RAPPORTO COL PIANETA

MARIO TOZZI

Tutti sentiamo che quella della Terra del 2020 è una giornata diversa dal passato, ma, per evitare che sia solo una sterile ricorrenza, dovremmo tenere a mente quanto ci sta irriverentemente sbattendo in faccia la pandemia da Covid-19. Questa e le esplosioni virali degli ultimi anni, hanno una radice comune nello stato di stress globale in cui la nostra specie sta precipitando il pianeta, cancellando il mondo naturale, che resiste a stento, e impoverendo la ricchezza della vita sulla Terra.

CONTINUA A PAGINA 21

MIGLIORIAMO IL RAPPORTO CON IL PIANETA

MARIO TOZZI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per fare posto alle proprie attività produttive, i sapiens divorano le risorse naturali con una furibonda progressione geometrica che impedisce il rinnovamento anche di quelle che potrebbero ricostituirsi.

Nella folle illusione che una crescita economica senza limiti sia possibile in un mondo fisicamente "finito", stiamo ignorando che già ora non ce ne sarebbe per tutti, se anche i più poveri volessero vivere al livello di consumo e di spreco dei più ricchi. Per dirla meglio, se possediamo due autovetture a famiglia è perché, per ciascuno di noi, dieci indiani vanno in bicicletta e venti africani a piedi. E tutti in auto non sarà semplicemente mai possibile. Ci vorrebbero altri due pianeti, ma la realtà è che ce ne resta uno solo. E piuttosto malconco.

C'è chi sostiene che non dobbiamo sentirci in colpa per i nostri stili di vita e che gli ambientalisti dimenticano di pensare agli uomini e a quanto siamo lanciati sulla strada del progresso. Ma l'ecologia è una disciplina scientifica seria, non una passione irrazionale, e ha come minimo comune denominatore l'umanità: si tutelano il pianeta e tutti i viventi per fare stare meglio l'uomo, per chi, altrimenti? Ma l'uomo ha bisogno di tutto il resto del mondo naturale, dalla foresta al fiume, dalla zanzara al pipistrello. Non è dato un sapiens privo del contesto naturale del resto dei viventi, mentre il contrario è stata la regola per oltre quattro miliardi e mezzo di anni fino a circa diecimila anni fa. Invece ci illudiamo di bastare a noi stessi, posti al vertice di una piramide

che in natura non esiste e che conferisce una pericolosa tendenza a sentirsi dei, immuni dai limiti delle risorse, dal cambiamento climatico e dalle malattie. E immaginiamo che la risposta ai problemi sarà tecnologica, quando sarebbe stato sufficiente non mandare a gambe levate gli altri ecosistemi per contenere i rischi.

Il mondo degli umani in quarantena ci rattrista, ma ci consente anche di constatare quanto sia migliorata la qualità dell'aria sul comparto più inquinato d'Europa, quanto siano più pulite le acque e quanto meravigliosa l'esplosione di natura che si riappropria delle aree lasciate libere dai sapiens. Ci fa intravedere dunque quanto un altro modello di sviluppo qualitativo (e non quantitativo) sia a portata di mano e intrinsecamente migliore, un modello che cancella i combustibili fossili con intelligenza e creatività, scegliendolo, però, non subendolo a causa della pandemia. Ci dice anche che poco importa che il petrolio oggi lo regalino, al di là delle speculazioni, perché non è cruciale quanto costa o quanto ce ne sarà ancora, ma quanto ancora sopporteremo il carico di inquinanti e morti la cui combustione inevitabilmente arreca. Anche quando non ci sono pandemie in agguato. I sapiens sono una specie prepotente, ma basta un organismo ridotto all'essenziale del suo materiale genetico per dimostrare come l'intelligenza sia una prerogativa della vita. I virus non sono stupidi né cattivi, semplicemente fluiscono nella storia naturale, cosa che noi sembriamo aver disimparato. Le conseguenze non possiamo più ignorarle. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Epicovid, uno studio del Cnr questionario per partecipare

CECINA

Qual è l'attuale situazione dei contagi a Cecina? Come possiamo capire la reale diffusione del Covid 19 nel nostro territorio? Ufficialmente a Cecina dall'inizio di questa emergenza sono stati registrati 34 casi positivi. «Purtroppo anche noi abbiamo già pagato un prezzo alto per questa pandemia: due sono i lutti e alle famiglie rinnovo la vicinanza mia e di tutta la comunità - scrive il sindaco Samuele Lippi -. Al momento ci sono 14 persone a casa, in isolamento, seguite dall'Asl; 6 sono invece rico-

verate in ospedale. 12 sono le persone guarite, e questo ci fa ben sperare per chi ancora sta lottando contro il virus. Sono stati fatti controlli a tappeto nelle Rsa del territorio e sono risultati due casi positivi tra gli operatori.

«Stiamo andando verso la fase 2 - aggiunge -, è giusto sottolineare quanto gli sforzi fatti finora da tutti noi e da tutti voi abbiano contribuito a delineare una situazione migliore rispetto a quello che si poteva prospettare. Ma questi dati riguardano soltanto i contagi ufficialmente accertati. Come sottolineano gli studi scientifici, i casi "som-

mersi", quelli asintomatici o con sintomi lievi e che quindi non entrano nel circuito, sono verosimilmente di più. Gli studi parlano di una percentuale tra il 5 e il 10% della popolazione di persone entrate in contatto con il virus senza che siano "rilevate». È anche per questo, per ottenere una stima della reale diffusione nel nostro comune del coronavirus, «abbiamo chiesto al Cnr che nello studio epidemiologico nazionale, Epicovid19, fosse esaminata specificatamente la situazione cecinese». Il primo passo è il questionario, assolutamente anonimo, alla pagi-

na appositamente dedicata a Cecina, e si può fare in pochissimi minuti: per il buon successo dell'indagine è necessario che la risposta sia massiccia. «Vi chiedo quindi - dice Lippi - la massima collaborazione e condivisione. Quando avremo raggiunto un campione rappresentativo della popolazione adulta partirà in accordo con la Regione Toscana, lo screening a campione con 1500 test rapidi, ed eventualmente tamponi di verifica». Il questionario si trova al link: https://ec.europa.eu/eusurvey/runner/EPICOVID19_Cecina ec.europa.eu, indagine epidemiologica nazionale Covid-19 (Epicovid19).—



**IL SINDACO SAMUELE LIPPI
RACCOMANDA DI RISPONDERE
AL QUESTIONARIO DEL Cnr**

«Vogliamo verificare i casi asintomatici così possiamo passare ai 1500 test rapidi»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LO STUDIO

Conseguenze Quattro su 10 temono perdite economiche Crescono paura e tristezza

ROMA - Incertezza per il futuro, paura per il lavoro, depressione, abuso di internet e alcool. Sono alcuni dei dati evidenziati dall'osservatorio 'Mutamenti Sociali in Atto-COVID19' (MSA-COVID19), progetto dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpps) realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e la Fondazione Movimento Bambino onlus. Il 73,1% dei rispondenti ha in questo momento un partner, con cui convive per il 56,7%, a fronte del 13% di persone che abitano sole. Circa la metà degli intervistati vive con almeno 2 o 3 persone. Il 49,3% è impiegato a tempo pieno e per il 24,9% dei soggetti l'attività lavorativa è sospesa. Tra i rimanenti lavoratori, il 23,4% opera in smart working e il 10,8% si reca sul posto di lavoro. Circa 4 persone su 10 prevedono di andare incontro a gravi perdite economiche, più di una su 10 di perdere il lavoro o la propria attività, e due su 10 di andare in cassa integrazione. Il titolo di studio risulta un importante salvagente della tenuta lavorativa. Il rischio di non riuscire a far fronte anche alle esigenze alimentari nei prossimi giorni è concreto per circa 3 persone su 10, soprattutto nel centro e sud Italia.

Si evidenzia un'elevata quota di incertezza per il futuro, che riguarda in particolare le donne (il 44,9% contro il 31,1% degli uomini) e chi possiede un titolo di studio medio-basso. Si evidenziano condizioni di disagio connesse all'assenza dell'interazione sociale, l'aumento di stati depressivi, disturbi di tipo alimentare e legati all'abuso del digitale e dell'alcool. Sui minori di 12 anni, il distanziamento sta producendo un disagio dovuto al distacco da amici e nonni (rispettivamente 64,5% e 47,5%) e un rilevante abuso di internet a scopo di gioco e comunicazione (rispettivamente 33,5% e 19,2%). Il distanziamento sociale sta producendo una parziale rimodulazione dell'uso del tempo libero. Tra le principali attività svolte in questi giorni spicca la lettura di libri. Le scelte appaiono però spesso prodotte dai condizionamenti sociali e da una visione stereotipata dei ruoli. Queste persone ritengono che in questo

periodo sia giusto offrire agli uomini maggiori valvole di sfogo, ad esempio permettendo loro di uscire per la spesa o altre esigenze, ma soprattutto che questo momento offra alla donna la possibilità di "riacquistare il suo ruolo naturale di madre e moglie" (sono d'accordo il 27% delle donne e il 37% degli uomini). La presenza di stereotipi, che coinvolge il 16,1% degli intervistati, è maggiore tra gli uomini (circa il 20% vs il 10% delle donne), i non laureati, i credenti, nel Mezzogiorno, tra chi ha un orientamento politico di centro-destra e cresce con l'età. Gli atteggiamenti e i comportamenti sul web possono definirsi virtuosi. Moltissimi prestano attenzione a ciò che leggono (80%), alle conseguenze di ciò che scrivono (94%) e controllano immagini e testi prima di condividerli (88%). Pochissimi si dichiarano favorevoli ad azioni di odio sul web (3%), ma per il 30% è più facile esprimere sincerità in rete che dal vivo. La "teoria del complotto" fa però da contraltare. Circa 4 soggetti su 10 ritengono che il web offra ciò che i notiziari nascondono deliberatamente, lo pensano prevalentemente i maschi (45% contro il 37% delle donne) e le persone con titolo di studio medio-basso (42% contro 32%). Rispetto all'uso dei social media si sta assistendo per almeno 4 soggetti su 10 a un raddoppio del tempo di utilizzo (fino a 60 minuti, 21,5%; da 1 a 3 ore, 42,1%; oltre 3 ore, 33,7%). Tutti, indipendentemente dall'età, trascorrono in questo momento più tempo sui social: leggermente di più le donne, chi vive nel Mezzogiorno e chi non ha figli. A tale aumento di tempo si evidenzia un incremento di emozioni e stati negativi quali rabbia, disgusto, paura, ansia e tristezza. Parallelamente, si evidenzia una diminuzione di felicità e rilassamento. L'immersione di massa nel digitale, l'implicita legittimazione della trasposizione del reale sul virtuale, soprattutto in ambito didattico e ludico per i più giovani, sta generando un'iperconnessione che potrà divenire un fattore patologico (è stato rilevato tra i minori di 12 anni un abuso di internet per gioco e comunicazione, pari al 33,5% e al 19,2%). Circa la metà delle persone, il 44,5%, ritiene che la comunicazione virtuale (social, chat ecc.) possa sostituire quella personale (faccia a faccia).

Abbruttiti in casa. Cerasa (Cnr): per questo sono crollati i selfie. La psicologa Graziani: cerchiamo di mascherare crisi e ricrescita

Come i giorni della clausura distrussero il nostro ego

Giusi Parisi

Scordatevi il foulard: il dress-code del momento prevede solo guanti (di plastica) e mascherina. Bye bye al make-up che da oltre un mese rimane dentro al beauty-case: ormai è tempo divanità (tutto attaccato). Parole come dégradé, balayage e shatush sembrano appartenere alla preistoria della bellezza, la ricrescita pilifera assume proporzioni degne della foresta amazzonica, le ubriacature da binge watching davanti alla tv hanno preso il posto del fitness mentre, a letto, le due gocce di Chanel n.5 sono state sostituite dal profumo di lavanda della biancheria pulita. Ma se intorno a noi si pensa a salvare vite, la bellezza può essere ancora un must? Col Covid-19 in agguato il nostro ego è sacrificabile? O, tra pigiami e divani, la frivolezza che era in noi è definitivamente sparita? «In questi mesi ci si è preoccupati della condizione sanitaria del Paese oltre che di quella economica», dice il neuroscienziato Antonio Cerasa che lavora presso l'Irib-Cnr, «mai nessuno, però, si è chiesto che ne sarebbe stato della bellezza quasi fosse un'impudenza di cui si poteva fare a meno. Ma c'è un dato fenomenologico interessante che sembrerebbe emergere dal mondo dei social e che riguarda la riduzione del numero di selfie, gli scatti con cui adulti e teen-ager, vip e gente comune autocelebrano la propria avvenenza: da quan-

do è iniziata la pandemia e siamo costretti al 'confinio' domestico, si tende meno a postare bellezza perché si è più preoccupati di quel che riserva il futuro. Ora che stiamo a casa a fare tutti le stesse cose, struccati o svestiti, s'è persa quella esclusiva 'diversità' che ci faceva sbirciare nei look (e nelle vite) degli altri, facendoci aggiungere un like al divo del momento: e se nessuno ha voglia di mettere un pollice all'insù ad una foto, a che serve farla? Così la bellezza egoistica è stata sostituita da quella altruista: al posto della solitaria boccuccia a cuore ora è il tripudio di foto in famiglia». Maria Paola Graziani, psicologa e già ricercatrice del Cnr, invece, sbirciando in questi giorni nel web, nota «un mondo femminile e maschile (sottaciuto) molto in affanno per la mancanza di 'care' da parte dei relativi professionisti in lockdown, dai centri estetici alle palestre, dai trainer ai nails shop. Anche se la ricerca rivela che gli attori del 'beauty market' non si sono mai fermati del tutto ma hanno fornito, con mille strategie, consigli attraverso nuovi modelli di comunicazione come i video in streaming». Però esiste anche una frangia che è stata appena sfiorata da questo mercato sia per personalità che per carattere o cultura sociale utilizzando solo alcuni aspetti. «E' lo zoccolo duro che, senza dipendenza, si affida alla creatività e al mercato residuo che vende prodotti da utilizzare in un ardito fai-da-te», continua Graziani, «questo nucleo di 'tribù' autonome mantengono ri-

crescite con tinture di sostegno, depilano quanto basta, mascherano quanto si può! Pure i dispositivi di protezione individuale sono entrati di striscio nella questione quando l'alta moda le ha trattate non come una risorsa sanitaria ma un accessorio estetico trasformandole nel miglior antirughe sul mercato, in tinta con l'abito e quasi reinventando la seduzione del rinascimentale e civettuolo ventaglio. Se torneremo libere amazzoni e casalinghi Tarzan o ci rimetteremo in fila in palestre e centri estetici invece che al supermercato come adesso? Non si può dire in modo certo perché le motivazioni alla salute sono molto condizionanti e il timore della malattia e della perdita dell'indipendenza fisica è dominante nell'individuo moderno, illuso della sua onnipotenza. L'incertezza è l'habitat naturale della vita umana, sebbene la speranza di sfuggire ad essa sia il motore delle attività umane». Al momento, afferma Cerasa, «quello che sta andando in scena è un 'grande fratello' che coinvolge oltre un miliardo di persone. Solo che, a differenza di quello televisivo dove chi è dentro la casa si fa vedere da chi è fuori, adesso, invece, la casa è globalizzata e tutti vivono le stesse preoccupazioni che impediscono di curare la propria immagine. Se il 4 maggio torneremo ad occuparci di noi e delle cose che ci piacciono? Può darsi, in fondo non è la bellezza (etica) che salverà il mondo?». (*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cnr. Antonio Cerasa



Psicologa. Maria Paola Graziani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ecco perché tanti nuovi casi «È boom di infezioni in famiglia»

Impossibile l'isolamento dei malati a casa, così i positivi con sintomi lievi contagiano quelli con cui vivono. E i virologi insistono: «La soluzione è spostarsi in albergo per la quarantena, più sicuro ed efficace»

di **Alessandro Farruggia**
ROMA

Perché i casi scendono molto, troppo lentamente? Uno dei motivi è la scelta di utilizzare l'isolamento domiciliare per i malati asintomatici o con pochi sintomi. Il rischio è che molti di loro infettino i familiari. Cosa purtroppo accaduta spesso. Tra i primi a sollevare il problema è stato il professor Massimo Galli dell'ospedale Sacco di Milano, past president della Simit. «La catena dei contagi - ha denunciato - si estende ancora all'interno delle famiglie. Tra le mura domestiche si sta creando il problema di ulteriori infezioni perché in tanti positivi non hanno tenuto a distanza i familiari». «I focolai che resistono - ha detto il commissario per l'emergenza in Emilia-Romagna, Sergio Venturi - sono Rsa e i contagi familiari. In casa si può stare in quarantena solo se è possibile stare in isolamento, altrimenti è preferibile l'albergo o strutture simili: meglio due settimane in albergo che passare il contagio ai propri cari». Già.

«L'idea del Covid hotel - osserva il presidente della Simg, Società italiana medicina generale, Claudio Cricelli - è un'eccellente idea per chi non ha un ambiente domestico in grado di

ospitare un positivo al Covid-19, che è cosa certo fattibile, ma complessa. Basta un piccolo errore per contagiare i parenti. Diciamolo chiaramente: per quanti sforzi si facciano, tenere un positivo a casa comporta sempre un pericolo. Meglio un albergo, che diventa una struttura sanitaria e garantisce l'isolamento».

«Il non perfetto funzionamento dell'isolamento domiciliare - spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - è un problema. I casi in isolamento domiciliare non dovrebbero avere alcun contatto con le persone conviventi. Ma al di là della buona volontà, questo è possibile solo quando poche persone vivono in un alloggio molto grande. Purtroppo la scelta dell'isolamento in alberghi requisiti dalle Regioni è stata più l'eccezione che la regola».

Lo stesso Istituto superiore di sanità, pur suggerendo l'isolamento a casa, ritiene l'isolamento degli asintomatici in albergo la soluzione ideale. «È possibile organizzare una quarantena domiciliare in ragionevole sicurezza - osserva il dottor Paolo D'Ancona del reparto di epidemiologia delle malattie infettive dell'Iss - se si interviene sin dal momento del sospetto, e non della riscontrata positività, con misure di distanziamento e di

prevenzione, seguendo le indicazioni dell'Iss». «Questo premezzo - aggiunge D'Ancona - in una situazione ideale il soggetto positivo potrebbe essere isolato in una struttura ad hoc, ad esempio in un albergo, una soluzione che dà il grande vantaggio di evitare l'esposizione dei familiari. In questo senso c'è un decreto legge che permette ai prefetti di requisire alberghi per trasformarli in alberghi sanitari laddove l'isolamento non possa essere attuato in sicurezza presso il domicilio della persona interessata». «Gli alberghi - osserva il professor Filippo Fimognari, presidente della società di Società Italiana di Geriatria Ospedale e Territorio - sono la soluzione ideale perché garantiscono la totale sicurezza dei familiari, la quarantena domiciliare va bene solo in condizioni ottimali: quando si può garantire adeguato spazio esclusivo al malato».

Ma non tutti sono d'accordo. «L'albergo - osserva il professor Giovanni Maga, infettivologo del Cnr - sarebbe una soluzione ottimale, ma va gestita con grande attenzione, per evitare che a sua volta diventi un hot spot. Non è facile farlo ed è forse per questo che si è scelta la soluzione più immediata dell'isolamento domiciliare che, a patto che le prescrizioni siano rispettate, è forse la migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

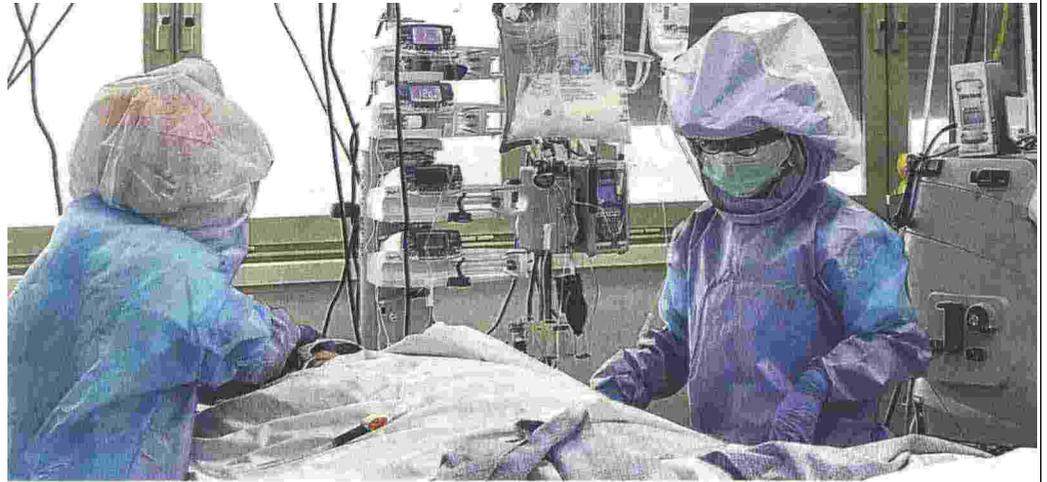
QUESTIONE DI SICUREZZA

I prefetti autorizzati da un decreto legge: possono trasformare le strutture ricettive in sanitarie

LO STUDIO

In quarantena si dorme meno e si mangia di più

È preoccupato per salute e situazione economica, dorme peggio, mangia di più: è questo l'identikit chi è costretto in quarantena per colpa del Coronavirus, secondo un report realizzato da Centro per la cura dei disturbi alimentari Villa Miralago e dalla School of Management del Politecnico di Milano, che ha indagato su come l'epidemia da Covid-19 abbia modificato stili di vita e abitudini dopo le prime tre settimane di restrizioni. Alla ricerca, condotta su livello nazionale con questionari diffusi attraverso canali social come WhatsApp, Facebook e LinkedIn, hanno risposto soprattutto lombardi: ben 3.432 su 6.651, oltre la metà quindi, dimostrando il grande interesse della regione più colpita dal virus.



Acque reflue e Covid, i gestori nella ricerca a pag. 12



ACQUA

www.quotidianoenergia.it 23 aprile 2020

Acque reflue e Covid-19, i gestori idrici collaborano alla ricerca

Uno studio Iss ha rinvenuto Rna virale a Roma e Milano: "Nessun rischio per la salute". L'analisi sarà estesa in altre regioni anche con il supporto di Hera. Indagine Cnr, MM e Brianzacque sui depuratori di Monza e del capoluogo lombardo

La ricerca scientifica sulla relazione tra Covid-19 e acque reflue è in corso anche in Italia e i gestori idrici stanno collaborando con le istituzioni per approfondire questo aspetto (QE 7/4). L'Iss, ad esempio, pubblicherà a breve i risultati di uno studio fatto sugli scarichi di Roma e Milano ed estenderà presto l'analisi ad altre regioni, tra cui l'Emilia-Romagna con l'aiuto di Hera.

In Lombardia, inoltre, MM e Brianzacque hanno condotto test agli ingressi dei depuratori di Milano e Monza insieme a Cnr-Irsa di Brugherio e al laboratorio di microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze dell'Asst Fatebenefratelli Sacco. Anche in questo caso è stato rinvenuto materiale genico riconducibile al Sars-CoV-2.

"Abbiamo selezionato e analizzato otto campioni di acque di scarico raccolti dal 3 al 28 febbraio a Milano e dal 31 marzo al 2 aprile a Roma", spiega Giuseppina La Rosa del reparto di qualità dell'acqua e salute Iss. "In due campioni raccolti nella rete fognaria della zona occidentale e centro-orientale di Milano è stata confer-

mata la presenza di Rna del nuovo Coronavirus. Nel caso di Roma, lo stesso risultato positivo è stato riscontrato in tutti i campioni prelevati nell'area orientale della città. Stiamo ora estendendo la ricerca ad altri campioni di acque di scarico provenienti da una rete di raccolta in diverse regioni, costruita negli anni nell'ambito di un progetto finanziato dal Centro nazionale di prevenzione e controllo delle malattie del ministero della Salute".

Il ritrovamento di tracce del virus, sottolinea Luca Lucentini, direttore del reparto di qualità dell'acqua e salute dell'Iss, "non ha nessun rischio. Il risultato rafforza le prospettive di usare il controllo delle acque in fognatura dei centri urbani come strumento non invasivo per rilevare precocemente la presenza di infezioni nella popolazione. Nella fase 2 la sorveglianza potrà essere utilizzata per monitorare in modo indiretto la circolazione del virus ed evidenziare precocemente una sua eventuale ricomparsa, consentendo quindi di riconoscere e circoscrivere più rapidamente eventuali nuovi focolai epidemici. Una strategia che

viene già usata per altri virus, come quello della polio. Aver trovato Rna virale, che quindi non necessariamente rappresenta un virus infettivo, nelle acque di scarico è un risultato che non sorprende e non implica alcun rischio per la salute umana. Come evidenziato in un recente documento pubblicato dall'Istituto, il ciclo idrico integrato è certamente sicuro e controllato rispetto alla diffusione del Covid-19 come anche di altri patogeni".

Infine, secondo il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, questo progetto "potrebbe essere d'aiuto nel controllo della pandemia. I nostri risultati si associano a quelli di altri gruppi di ricerca che in Olanda, Massachusetts, Australia e Francia hanno ad oggi rinvenuto tracce del virus negli scarichi".

Per quanto riguarda Hera, l'utility preleverà settimanalmente campioni di reflui nei punti terminali delle reti fognarie di Modena, Bologna e Rimini, che saranno analizzati nel laboratorio Heratech. "Ci siamo mossi con anticipo per procurarci le attrezzature e i reagenti necessari a effettuare le analisi senza sottrarre risorse al sistema sanitario", assicura Roberto Barilli, direttore generale Operations della multiutility. "Ora siamo pronti ad affiancare l'Iss in questo sforzo che potrà dare un grosso contributo alla comprensione dei trend di diffusione del virus".

Le analisi preliminari condotte dal Cnr in Lombardia, infine, "hanno mostrato presenza di materiale genico (Rna), incapace tuttavia di riprodursi autonomamente". Inoltre, "i risultati confermano l'assenza di questo materiale genico negli effluenti dei depuratori indagati, a indicare che il Coronavirus non si può disperdere nell'ambiente acquatico". Ulteriori "indagini preliminari, tuttora in corso, stanno indicando come la vitalità del virus sia del tutto trascurabile già all'ingresso nei depuratori", commentano Fabrizio Stefani (Cnr-Irsa), Sara Giordana Rimoldi e Maria Rita Gismondo (Presidio ospedaliero Sacco). In futuro, conclude Franco Salerno del Cnr-Irsa, "vorremmo estendere il campionamento in punti strategici e nodali della rete fognaria urbana".





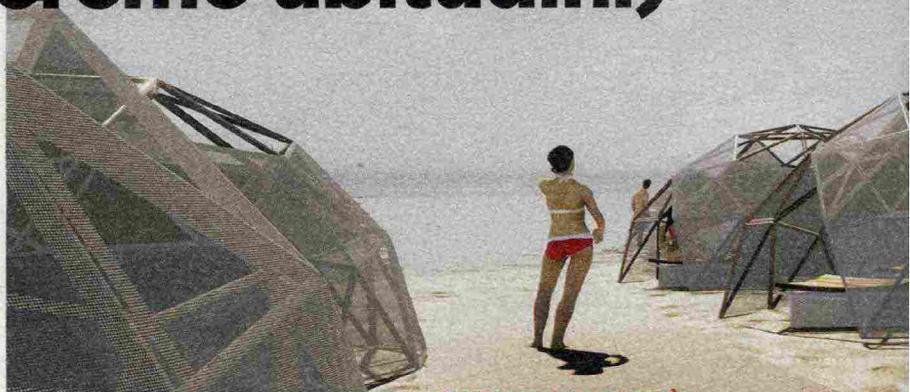
COVID/3 CINQUE ESPERTI CI DICONO A CHE COSA ANDIAMO INCONTRO

CHE FUTURO!

Così ci riprenderemo la vita (ma cambieremo abitudini)

VIAGGEREMO MENO, AVREMO PAURA DI UNA NUOVA PANDEMIA, SI IMPORRÀ IL TELELAVORO: DOPO IL VIRUS DOVREMO COSTRUIRE UNA NUOVA NORMALITÀ. PROVIAMO A VEDERE DALLE PREVISIONI SE CI PIACE

di **Andrea Greco**



Come andrà a finire? Ossia, dopo la fase due, la fase tre, magari la fase quattro, torneremo alla normalità, e magari saremo migliori, più saggi? È la domanda che ci facciamo mentre viviamo in questo romanzo apocalittico. Per rispondere forse la persona più appropriata sarebbe stata il mago Otelma, ma abbiamo preferito volare più alto e prendere spunto da **Slavoj Žižek**, il più famoso filosofo contemporaneo. Nel suo saggio *Virus*, dedicato alla pandemia, risponde prendendo in prestito le parole di Hegel: «Dalla storia abbiamo imparato che dalla storia non impariamo nulla». Quindi, no, non saremo migliori. Però subito aggiunge: «L'unica cosa chiara è che (il virus, ndr) demolirà i fondamenti della nostra vita... non si ritorna



CUPOLE DI BAMBÙ IN SPIAGGIA

Un'immagine digitale delle cupole di bambù e tessuto progettate dal team Obicua, (a sinistra): Lucia Catenacci, Massimiliano Brugia, Valerio Campi.

alla normalità, la nuova normalità dovrà essere ricostruita sulle fondamenta della vita di una volta». E per "vita di una volta" intende quella ante Covid. L'idea è che un'epidemia, drammatica (ma molto meno letale dei tumori, per fare un esempio luttuoso) sarà però capace di dividere la storia in a.C. e d.C., intendendo queste abbreviazioni come "ante Covid" e "dopo Covid".

Questa visione a tinte cupe è puntellata da argomenti solidi, sebbene non definitivi. Il primo, ovvio, è che dopo la crisi sanitaria dovremo affrontare una crisi economica senza precedenti. Il secondo invece si avvicina a una presa di coscienza: non potremo liquidare questa epidemia come un disdicevole incidente e riprendere la nostra vita di sempre perché verrà naturale →



“COSA RESTERÀ DI QUESTO PERIODO? QUALCHE VIROLOGO RIMARRÀ IN TV”

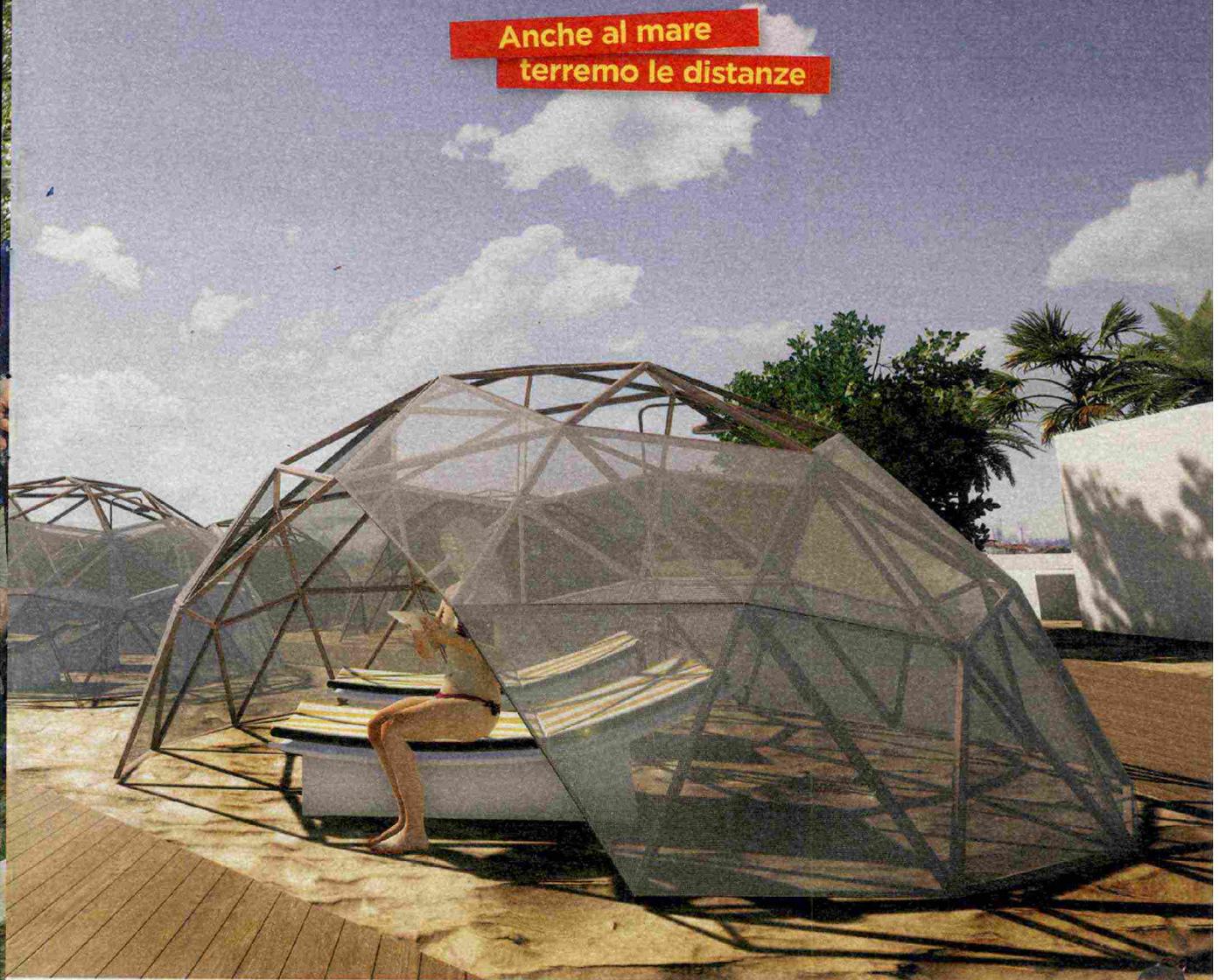
MAURIZIO COSTANZO, giornalista



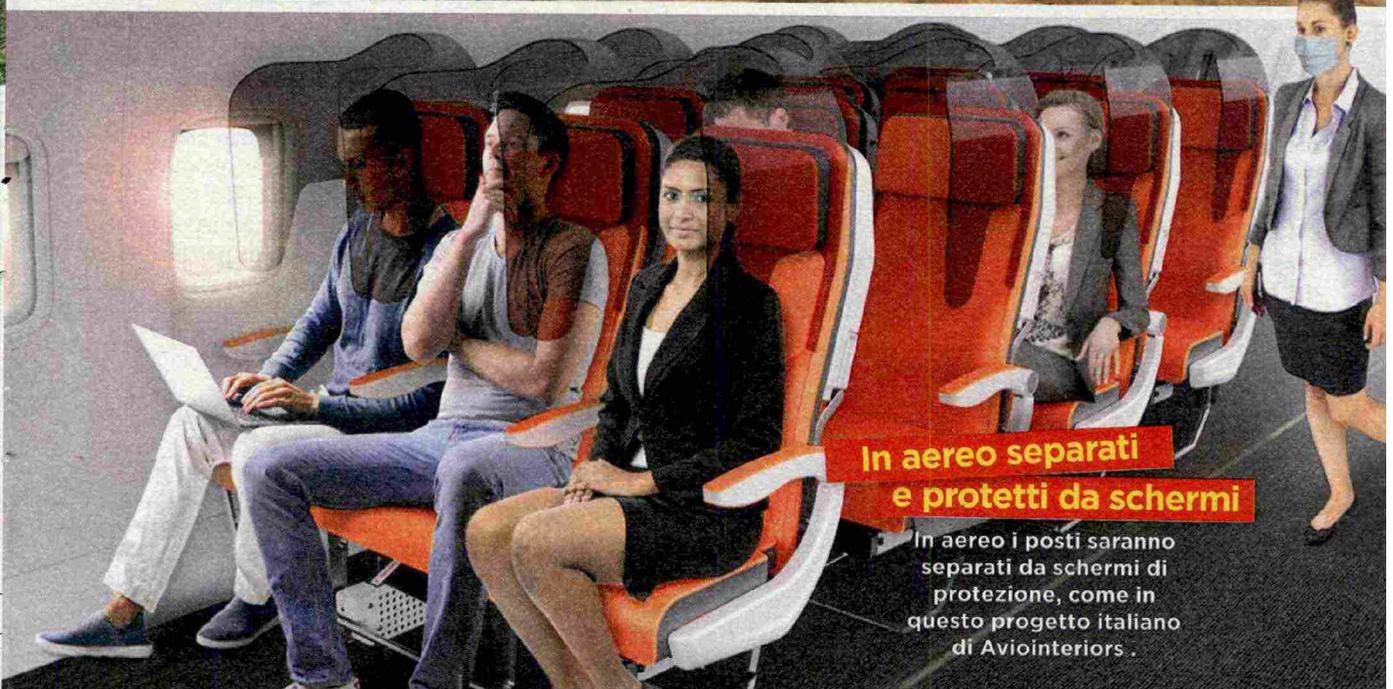
“TEMO CHE MILIONI DI MASCHERINE E GUANTI FINIRANNO IN MARE”

MARIO TOZZI, geologo e divulgatore

**Anche al mare
terremo le distanze**



**In aereo separati
e protetti da schermi**



In aereo i posti saranno separati da schermi di protezione, come in questo progetto italiano di Aviointeriors .

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058509

IL FUTURO CHE CI ATTENDE

→ chiedersi se non sia sbagliato un sistema che si è fatto cogliere impreparato da un'emergenza che gli scienziati avevano previsto da anni. E comunque, ora che abbiamo vissuto sulla nostra pelle l'avverarsi di quelle previsioni, quando si concluderà questa prima ondata noi vivremo avendo la sicurezza che prima o poi ne arriverà un'altra. **Infine, questi due mesi di emergenza ci hanno costretto a dimenticare alcuni riti della nostra socialità (toccarsi, salutare con un bacio sulle guance anche persone non particolarmente vicine, accalcarsi col gusto di sentire la forza e l'energia della folla) e ci hanno fatto scoprire possibilità, prima tra tutte quella di lavorare da casa, che erano riservate a un numero esiguo di persone.**



“I TURISTI POTRANNO CENARE IN SPIAGGIA E NEI PARCHI: RINASCIEREMO COSÌ”

ANDREA GNASSI,
sindaco di Rimini



LA MISURA DELLO SPAZIO

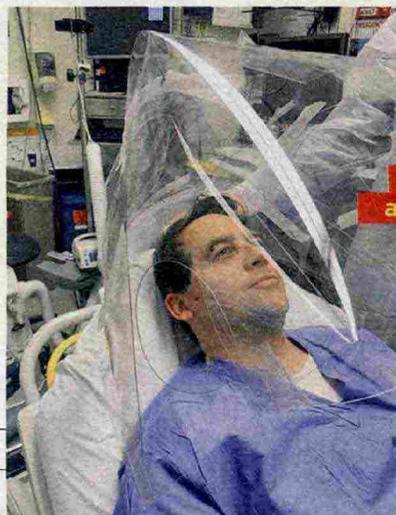
L'architetto **Italo Rota**, che viene dalla scuola di Vittorio Gregotti (morto lo scorso marzo proprio a causa del Covid), riflette: «Questo è il momento di osservare e imparare. Le soluzioni le troveremo dopo. Certamente noto che, costretti nelle nostre abitazioni, siamo tornati a percepire il mondo fisico, gli spazi, a capire la differenza tra un soffitto di tre metri e uno di due, e abbiamo avuto modo di valutare gli oggetti che riempiono le nostre case. Ci siamo chiesti: «Sono utili? Funzionano? Valeva la pena acquistarli?». Se invece riflettiamo sul generale, è inevitabile constatare che questa pandemia ci ha dato la misura concreta di quanto sia diventato piccolo il nostro pianeta e di quanto sia necessario un patto che comprenda tutte le specie viventi». Ma le nostre città cambieranno? «Non dobbiamo pensare a un “restart” ma a un “reset”. Non possiamo cambiare radicalmente le città, dove l'umanità ha deciso di concentrarsi, ma cambieranno alcune abitudini, che entreranno subito nella nostra quotidianità. Per esempio, si incrementerà la condivisione di auto e due ruote con i servizi di *sharing* e si diffonderanno oggetti come i sanificatori, magari a raggi UV.

Probabilmente, per entrare negli spazi chiusi si dovrà passare per stanze illuminate da una luce blu intensa».

ANDREMO AL MARE?

Il distanziamento sociale diventerà una costante, a partire dalla prossima estate. Come si riuscirà a garantirlo, assicurando comunque a ristoranti ed esercizi commerciali un fatturato sufficiente a far quadrare i conti? A Rimini sono pronti a combattere per salvare la stagione 2020, e il sindaco **Andrea Gnassi** ha pronto un piccolo arsenale: «Il turismo è basato su

viaggi e relazioni, e quindi è colpito al cuore dal virus. Abbiamo bisogno di interventi del governo, sostegno alle imprese, buoni vacanze alle famiglie. Però il virus semplicemente accelera dei cambiamenti che erano già in corso: non è da oggi che i turisti chiedono spazio, aria pulita, un ambiente tutelato, sono più attenti alla salute. Per questo noi negli ultimi anni abbiamo pedonalizzato il lungomare, facendone un parco che sarà lungo 15 chilometri. Il nostro futuro non è mettere una barriera di plexiglass tra gli ombrelloni, ma dare tutto lo spazio che serve ai turisti; per questo **terremo aperta la spiaggia e tutti gli spazi verdi fino a tarda sera. Saranno a disposizione di ristoranti e alberghi, per far cenare la gente garantendo gli spazi di sicu-**



Ospedali come astronavi anti-virus

A sinistra, un prototipo di una “cupola” di protezione dei sanitari creata alla Harvard's Graduate School of Design, negli Stati Uniti. Angosciante? Un po'. Utile? Forse sì.



rezza. Nei parchi apriremo palestre all'aperto, e sposteremo in ottobre gli eventi che sono saltati in questo inizio di stagione».

ADDIO PENDOLARI

Secondo **Roberto Poli**, professore esperto nelle previsioni sociali, bisognerà attendere almeno un paio di anni prima dell'arrivo di un vaccino e uno sguardo in avanti offre due scenari opposti, e oggi con le medesime possibilità di avverarsi: «Si potrebbe verificare una disgregazione sociale, con tanti gruppi in lotta tra loro per le poche risorse disponibili. Oppure, se si giocheranno bene le carte che abbiamo in mano, potremmo far tornare al centro la coesione e l'aiuto reciproco. Preparandoci agli altri cambiamenti che ineluttabilmente arriveranno: il cambiamento climatico, l'aumento dell'età media della popolazione, le nuove tecnologie che ridurranno i posti di lavoro». Stiamo parlando del macro. Scendendo nel micro? «Ad esempio viaggiare, con i mezzi che potranno caricare un terzo dei

passaggeri per mantenere le distanze di sicurezza, sarà molto più costoso: questo è un problema. Forse però sarà anche l'occasione per ripensare l'organizzazione del lavoro di tante aziende ed evitare che gli impiegati debbano passare un'ora su un treno per raggiungere fisicamente la loro scrivania, o almeno che non lo debbano fare tutti i giorni. Se non vogliamo essere travolti da questa crisi dobbiamo essere pronti a cambiare».

La crisi è certa, il cambiamento molto dubbio: almeno ciò è quello che pensa **Mario Tozzi**, geologo e divulgatore



“NON POTENDO RICOSTRUIRE LE CITTÀ SAREMO NOI A DOVER CAMBIARE ABITUDINI”

ITALO ROTA, architetto

“I PENDOLARI HANNO SCOPERTO CHE SI PUÒ LAVORARE SENZA ANDARE IN UFFICIO”

ROBERTO POLI, filosofo della scienza



scientifico: «Dovremmo avere ormai l'immagine plastica che il nostro intervento sulla natura ha anche come conseguenza lo scatenarsi di pandemie. Ma non credo che abbiamo imparato la lezione. Anzi, temo che i milioni di mascherine e guanti che vengono prodotti alla fine finiranno in mare, e con la scusa della crisi si continuerà a inquinare, più di prima».

COSA RIMARRÀ

Tra apocalittici e fiduciosi, tra dubbi, se, ma e però, una certezza ce la fornisce **Maurizio Costanzo**, che sa cosa avverrà quando finirà questa emergenza: «Qualche virologo resterà in circolo negli studi tv e non tornerà in laboratorio. Per il resto penso che si potrebbe approfittare del momento per portare il teatro in tv, ma presto tutto tornerà come prima. La grande scoperta è stata invece vedere, nei collegamenti con le case dei vip, tante belle librerie a fare da sfondo. Speriamo che non fossero dei cartonati».

Andrea Greco

AREZZO - CORTONA - SANSEPOLCRO

Azzardo, un questionario per capire i nuovi rischi

Il lockdown ha stravolto anche il modo di giocare. Il Cnr cerca di capire come reagire alla ludopatia. Intanto rischiano la chiusura i piccoli operatori per il calo delle scommesse



Un questionario anonimo per comprendere come si sono evolute le dinamiche del gioco d'azzardo legalizzato dallo scoppio dell'emergenza Coronavirus. Si chiama GAPS#iorestoacasa, è stato elaborato dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr ed è raggiungibile all'indirizzo <https://epid-prod.ifc.cnr.it/gaps/index.php/667576>. La compilazione richiede al massimo 5 minuti. Nel mese di marzo, insieme alle restrizioni sugli spostamenti, sono entrate in vigore limitazioni al gioco in denaro. «Stando ai primi dati diffusi dagli operatori del settore - spiega Sabrina Molinaro dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr - in Italia come a livello internazionale, a fronte di un notevole calo della raccolta da

gioco su canale fisico si è registrato un aumento consistente del fatturato del gioco online, soprattutto per poker e casinò. E questo si inserisce in un panorama come quello italiano che ha visto un aumento esponenziale del gioco d'azzardo: il fatturato del settore è infatti passato dai 19 miliardi del 2000 agli oltre 110 del 2019, mentre la quota del gioco online che nel 2015 costituiva il 19% della raccolta complessiva è aumentato al 33% nel 2019. Forti preoccupazioni sono state espresse anche rispetto al possibile aumento del gioco d'azzardo online illegale». La chiusura di agenzie di scommesse, sale gioco e bingo e lo spegnimento delle slot machine presenti negli esercizi commerciali, ha generato una serie di domande a cui si

rende necessario rispondere, soprattutto a causa delle possibili implicazioni sanitarie. Le limitazioni imposte in maniera quasi esclusiva al gioco fisico hanno spostato l'attenzione dei giocatori verso il gioco d'azzardo online? Le difficoltà lavorative e finanziarie hanno avuto impatto sulle abitudini di gioco e sulle prospettive personali? La voglia di giocare d'azzardo ha influito sugli spostamenti personali? I dati che emergeranno dal questionario contribuiranno ad indagare un aspetto sociologico fondamentale che è quello legato all'eventuale evoluzione delle abitudini di gioco ma potranno anche fornire una previsione dell'andamento del comparto che tende a proliferare ogni qualvolta siamo in presenza di una crisi economica. Successo

già nel 2008 quando la perdita di lavoro e di riferimenti spinse una larga parte della cittadinanza a cercare fortuna nell'azzardo. Interessante sarà capire anche se questo momento storico avrà favorito il «salto» verso l'online anche tra coloro che hanno sempre privilegiato il gioco tradizionale «fisico» oppure questo isolamento forzato avrà in qualche modo contribuito ad attenuare il desiderio di giocare di molti. Dall'altro lato gli operatori del settore scommesse sono preoccupati a seguito del prolungamento della sospensione delle competizioni sportive. Calcolano un crollo del settore scommesse di oltre il 90%, con un calo di più del 50 per cento dei ricavi e il rischio chiusura per gli operatori più piccoli.

Diretta Facebook e Youtube

L'lit-Cnr affronta il tema delle smart-cities

In diretta (facebook e youtube al link <https://bit.ly/3bkXf5N>) con i ricercatori dell'lit-Cnr Istituto di Informatica e Telematica: oggi alle 17 incontro «Le smart cities prima e dopo il coronavirus». Protagonisti Elena Renda e Paolo Santi, due ricercatori che si dividono tra Pisa e gli Usa. Santi fa parte del team di ricerca del Senseable City Lab al Mit fondato da Carlo Ratti, mentre Renda lavora all'interno dello Urban Mobility Lab, sempre al Mit. Entrambi si occupano di temi di ricerca legati alle reti wireless, smart cities e smart urban mobility. Durante la diretta racconteranno le loro ricerche e i nuovi progetti aperti legati all'emergenza coronavirus, alla ricerca di soluzioni alternative per la mobilità e il ritorno alla vita sociale.



ACIREALE

In tempi di lockdown e uscite da casa limitate c'è un "virtual tour" del patrimonio della città

ACIREALE. In tempi di lockdown e di uscite da casa limitate a causa dell'emergenza Coronavirus il desiderio di viaggiare e girare per monumenti, chiese e musei, cresce sempre più. In attesa di poter tornare a farlo in tranquillità e in piena sicurezza, ad Acireale si è intanto pensato di non far perdere la possibilità di scoprire il patrimonio materiale e immateriale di un territorio ricco di beni artistici, monumentali e paesaggistici. Ad aiutare il potenziale "turista" è così la tecnologia, sfruttata in questo caso al meglio da Acireale Living Lab (progetto per la valorizzazione del patrimonio culturale e la fruizione turistica della città acese, promosso dall'Associazione Ingegneriarchitettiacesi in sinergia con l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Catania) che ha mes-

so a disposizione di residenti e turisti il virtual tour del patrimonio culturale del territorio acese (<https://www.acirealelivinglab.it/virtual-tour/>), inserendolo sul web.

Il virtual tour propone, oltre alla mappa della città, i vari punti di interesse, le chiese e luoghi di culto, i luo-



ghi e gli edifici storici, le aree archeologiche, i beni naturalistici e i paesaggi, i musei e le collezioni, i parchi urbani. «Innanzitutto ringrazio gli Ingegneriarchitettiacesi e il Cnr - ha spiegato l'assessore al Turismo, Fabio Mancigli - senza di loro ciò non sarebbe stato possibile. Vista la situazione attuale questo virtual tour può essere un ottimo strumento per approfondire la conoscenza del nostro territorio e per promuovere la nostra città. Finita questa emergenza, ci sarà sicuramente un turismo più lento e locale, dunque ricominceremo ad essere "turisti a casa nostra". Bisognerà utilizzare tutti gli strumenti per far riscoprire le nostre bellezze e questo sicuramente sarà uno di essi. Un ringraziamento a Danilo Pavone, a Giusi Meli e a Daniele Malfitano».

ANTONIO CARRECA



E arriva il «salvavita» Tolepati

● Si chiama Tolepati e in malese significa «non mollare». È un'App tutta siciliana creata dal **Cnr-Irib** di Palermo e Messina col supporto di Renato Tino dell'azienda Medilink di Siracusa. È un presidio medico di sorveglianza che consente al malato di Covid-19 di auto-controllarsi da casa senza diffondere il virus e senza intasare gli ospedali. Il sistema di «sorveglianza» Tolepati frutto del lavoro congiunto di pneumologi e bioingegneri, sarà gratuita per le aziende sanitarie che la richiederanno e consentirà a decongestionare gli ospedali e a monitorare, da remoto, i soggetti malati o a

rischio. «L'idea nasce dalla necessità di superare i limiti del monitoraggio per via telefonica», dice Elisabetta Pace, pneumologo **Cnr-Irib** Palermo. L'app sul telefonino può intercettare le potenziali situazioni di crisi come dispnea, frequenza cardiaca, saturazione dell'ossigeno. «Così si contribuisce a migliorare la sorveglianza domiciliare», dice Giuseppe Insalaco, pneumologo e ricercatore **Cnr-Irib** Palermo. «Grazie a valori soglia preimpostati - spiega Giovanni Pioggia, ingegnere **Cnr-Irib** Messina - Tolepati invia alert al personale medico». (*GIUP*)



LA STORIA

Mario Tozzi

Nella fuga interrotta dell'orso Papillon la nostra incapacità di accettare la Natura

La cattura in Trentino dell'orso M49, in fuga dal luglio 2019 e soprannominato Papillon per la sua capacità nelle evasioni, dimostra che in Italia riesce difficile la convivenza con quel mondo naturale, e con i suoi abitanti

non umani, che, a parole, molti dicono di auspicare. Questo è tanto più singolare in quanto avviene mentre siamo tutti sorpresi e meravigliati dalla forza e dalla ricchezza della vita naturale che prorompe nelle aree cittadine e nei paesi in cui le persone si

sono obbligate in casa per via della pandemia Covid-19. Ci piace osservare quella reazione naturalistica, purché non ci riguardi troppo da vicino o non sia prolungata nel tempo.

L'ARTICOLO / PAGINA 14

Dopo la fuga del luglio 2019, il giovane maschio M49 è ricomparso. In Trentino convivenza impossibile con l'esemplare

L'orso bruno catturato tra i monti La trappola dopo mesi di libertà

IL CASO

MARIO TOZZI

Non è una buona notizia quella della cattura appena avvenuta dell'orso Papillon (odiosamente marcato con la sigla M49, quasi a indicare un ineludibile destino da recluso) nella zona delle Giudicarie. E non ha molte spiegazioni, almeno da un punto di vista scientifico e contingente. Non risultano infatti, dopo l'ibernazione, attacchi o comportamenti pericolosi verso gli uomini (e nemmeno verso il patrimonio zootecnico) e anche quelli indicati in passato non permettevano una sicura connotazione di pericolo per quell'orso. In definitiva, Papillon è tutt'al più da considerarsi un orso problematico, visti i danni economici ad alcune attività produttive, peraltro favoriti dalla mancata adozione di strumenti di prevenzione adeguati. Ma la sua pericolosità per le persone è ancora da dimostrare. Tutt'al più possiamo definirla 'potenziale'.

Non è una buona notizia per-

ché dimostra che in Italia riesce difficile la convivenza con quel mondo naturale, e con i suoi abitanti non umani, che, a parole, molti dicono di auspicare. Proprio mentre siamo tutti sorpresi dalla forza e dalla ricchezza della vita naturale che prorompe nelle aree cittadine e nei paesi in cui le persone sono obbligate in casa per via della pandemia. Ci piace osservare quella reazione naturalistica, purché non ci riguardi troppo da vicino o non sia prolungata nel tempo.

L'orso è una specie protetta sia da Direttive internazionali che da leggi nazionali (Legge 157/92), e eventuali interventi di cattura e captivazione di un individuo devono rispettare alcune fondamentali e comprovate condizioni di necessità. Inoltre non sembra un'ottima idea quella di rinchiuderlo nella stessa recinzione del Casteller, mostratasi, nel migliore dei casi, totalmente inadeguata in occasione della fuga precedente. Come l'orso sia riuscito a scappare, nel luglio 2019, da un recinto alto più di quattro metri e per di più elettrificato fino a 7000 volts, vi-

sto che gli orsi ancora non hanno sviluppato la capacità di volare, resta un mistero non chiarito dalle autorità locali.

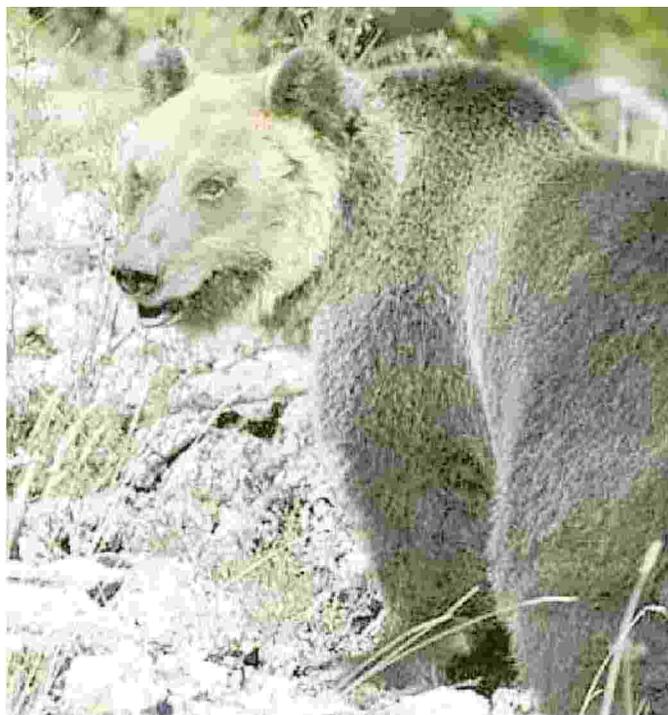
E valgono le considerazioni fatte già a suo tempo a proposito del fatto che circa un milione di italiani, in Trentino, dove la densità di popolazione è di 79 abitanti per kmq, non riescono proprio a convivere con questo orso bruno lasciandolo libero. E neanche con qualche decina di suoi compari sparsi nelle Alpi orientali. Quando non ci sono evidenze di problemi per l'incolumità di chi va a fare una passeggiata e nemmeno danni soverchi alle attività produttive. Nella vicinissima Slovenia, si convive abbastanza tranquillamente con 450 orsi (da noi sono una cinquantina), con rare catture e ancor più rari abbattimenti in condizioni estreme, registrando, di media, un caso pericoloso di aggressione l'anno. Dimostrando che sono l'informazione e l'educazione gli elementi per la convivenza. Inoltre ricordiamo che è sempre necessario il parere positivo dello Stato, e la dimostrazione concreta che non esistano valide

soluzioni alternative, nel deprecato caso in cui si volesse optare per l'abbattimento.

Ma da questa storia usciamo tutti sconfitti e vediamo prevalere l'ignoranza delle questioni naturalistiche oppure gli interessi di parte. L'orso è una "specie-ombrello", che garantisce la sopravvivenza anche di altre specie. Ma è anche una "specie-critica", che espleta una serie di funzioni fondamentali per l'intero ecosistema. Infine è una "specie-bandiera", perché amato dalle persone e dai turisti e catalizzatore di interesse. Cioè a dire che, se si è intelligenti, si può addirittura sfruttare in senso positivo la libertà di cui gode in territori che così si gioverebbero dell'imprimatur di "intatti" e dunque degni di visita e residenza. In questo quadro l'eventuale danno, sempre limitato per definizione, in quanto la dieta dell'orso è vegetariana al 70%, al patrimonio zootecnico è rimediabile e di importanza secondaria. Semmai è chiara la necessità di investire sempre più energie e risorse nella prevenzione dei danni, per lavorare per la convivenza con l'uomo e evitare che simili episodi si ripetano, considerato anche che la popolazione trentina di orsi è in continua espansione spaziale e numerica.

Gli orsi sono esseri magici, una mescolanza di uomini, dei e animali. Ricordiamo che la ninfa dell'Arcadia Callisto fu trasformata in orsa per avere trasgredito il suo voto di castità. Peraltro Callisto lo tradì con Zeus, che, dopo averne approfittato, non impedì che fosse punita dagli dei. Per farsi perdonare, però, la trasformò in costellazione (insieme con il figlio Arcade). E in cielo abbiamo almeno due orse, una maggiore e una minore. Ribadiamo che l'orso ci somiglia da vicino, per questo lo abbiamo inserito nel mito: abbiamo iniziato insieme la nostra parabola da animali a dei, solo che noi non siamo più in capaci di una convivenza armonica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'orso M49 è stato catturato dalla Forestale con una trappola a tubo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058509

Scienza e bambini

a pag 7



Il viaggio nel mondo del Coronavirus con "Viruloso"

Come affrontare l'emergenza sanitaria di questi giorni in modo semplice e leggero e soprattutto adatto alle giovanissime generazioni? Ci pensa "Viruloso", un pupazzo dal nome curioso che dialoga con una simpatica biologa del Cnr. Realiz-

zato da due ricercatori Cnr, con la complicità del loro figlio di 9 anni e dei suoi compagni di classe, il video di "Viruloso", andato in onda su RaiGulp, vuole rendere fruibile le informazioni disponibili sul nuovo coronavirus...

Silvia Mattoni



Il viaggio nel mondo del Coronavirus con "Viruloso"

Come affrontare l'emergenza sanitaria di questi giorni in modo semplice e leggero e soprattutto adatto alle giovanissime generazioni? Ci pensa "Viruloso", un pupazzo dal nome curioso che dialoga con una simpatica biologa del Cnr. Realizzato da due ricercatori Cnr, con la complicità del loro figlio di 9 anni e dei suoi compagni di classe, il video di "Viruloso", andato in onda su RaiGulp, vuole rendere fruibile le informazioni disponibili sul nuovo coronavirus.

Una lezione di scienza per i più piccoli, e non solo, che parte dall'iniziativa di una ricercatrice e un tecnico del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), insieme al loro figlio di 9 anni. Il tema è come affrontare l'emergenza sanitaria di questi giorni in modo semplice e leggero e soprattutto adatto alle giovanissime generazioni. L'ispirazione nasce dal famoso Muppet Show, una parodia del varietà che aveva come personaggi dei pupazzi (animali antropomorfi, realistici, robot, creature immaginarie), realizzati con materiali

morbidi, con occhi e bocca grandi e sporgenti e soprattutto dalla tempra spiccata, divertente ed irriverente. "Ci siamo immaginati", spiegano Tiziana Masullo dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo (Cnr-Ismed) e Luca Caruana dell'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica del Cnr (Cnr-Irib), "come i bambini stessero vivendo questo strano e particolare periodo alla luce anche delle informazioni divulgate in televisione o sul web, il più delle volte caratterizzate da un linguaggio complesso e tecnico. Da qui l'idea di far parlare direttamente il nuovo coronavirus. Nasce così Viruloso". I creatori dell'iniziativa hanno voluto affrontare l'attuale tema dell'emergenza sanitaria causata da Covid-19 realizzando un video divulgativo dal carattere scientifico che ha come protagonisti: una ricercatrice e un pupazzo dal nome curioso "Viruloso", i quali dibattono in maniera leggera e divertente, senza mai allontanarsi dalla reale condizione, sul ruolo e le ricadute sulla popolazione che questo virus sta causando. L'iniziativa ha riscosso molto interesse



tra gli studenti della IV A della Direzione Didattica "Alcide De Gasperi" di Palermo che, coadiuvati dai loro genitori, si sono confrontati sul tema dell'emergenza sanitaria, segnalando gli aspetti a loro poco noti e/o chiari. Il progetto è stato messo a punto in 10 giorni, durante i quali i creatori, utilizzando il periodo di Smart Working hanno dato vita a "Viruloso", utilizzando materiale e strumenti trovati in casa. Quindi selezionati i contenuti scientifici (caratteristiche del virus, vettori di diffusione e vie di trasmissione;

concetto di focolaio, epidemia e pandemia, ecc), è stata sviluppata la sceneggiatura, la scenografia e montato il video. Tra i contenuti, i realizzatori hanno voluto fare riferimento all'importanza delle semplici regole comportamentali e buone pratiche da adottare per ridurre i contagi, senza dimenticare la risposta dell'ambiente. Ma "Viruloso" C non si ferma qui. Sono in uscita, sempre sul canale YouTube [comunicazione.Cnr](https://www.youtube.com/channel/UC...), i nuovi video.

Silvia Mattoni

Link al video: Lezione di Scienza young: Il viaggio nel mondo del nuovo coronavirus
<https://www.youtube.com/watch?v=hFwCju9u5N4>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Inquinamento e mortalità del Covid

Secondo uno studio del Cnr, pubblicato su "Atmosphere", ci sarebbe una correlazione tra l'inquinamento dell'aria e la diffusione e la mortalità del virus: più si è esposti all'inquinamento e più si potrebbero sviluppare forme gravi

Per la prima volta calano i malati "È il segnale che aspettavamo"

ROMA – Meno venti. Venti contagi in meno, ieri su domenica. Dopo 82 giorni la curva s'abbassa davvero, l'altipiano si inclina verso la discesa. L'Italia rilascia, sì, un po' di fiato, esce dall'apnea. La luce, che si era iniziata a vedere il 4 aprile scorso, quando i ricoverati in terapia intensiva erano per la prima volta diminuiti, ora si fa nitida. Scalda.

Il dato in levare, che per questo è ben accolto, è anche quello più discusso: gli "attualmente positivi". Ieri, alle 18, è stato quantificato in 108.237. Sono le persone che all'82° giorno di una crisi iniziata il 29 gennaio a Roma, con una coppia cinese blindata con la febbre in un hotel alla Stazione Termini, sono ancora contagiate. Da questa conta sono esclusi i guariti e coloro che non ce

l'hanno fatta. Le tre voci – attualmente contagiati, dimessi e deceduti – costituiscono i "casi totali", che ieri hanno toccato quota 181.228. Bene, molti, statistici compresi, hanno contestato alla Protezione civile che il numero degli "attualmente positivi" facesse confusione, che si assottigliava – per esempio – se crescevano i morti. In verità il comitato tecnico scientifico lo ha lasciato circolare perché, superata la prima *em-passe*, restava la cifra che meglio fotografava la benedetta curva del contagio: quel dato, gli "attualmente positivi", in queste settimane ci ha detto chi era malato, qui e adesso. E se la situazione stava migliorando o, meglio, peggiorando un po' meno del giorno prima.

«La diminuzione degli attualmen-

Dopo 82 giorni la curva degli attualmente positivi si abbassa: 20 meno di domenica. A Napoli non sono state registrate nuove persone infette

di Corrado Zunino

te positivi è un segnale estremamente incoraggiante», dice Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico, pneumologo del Gemelli di Roma. «C'è un calo di pressione sulle strutture sanitarie, le misure restrittive stanno funzionando, ma non dobbiamo abbassare la guardia». Il dato campione scende in dieci regioni su venti: in Campania (tre casi in meno, con Napoli senza un nuovo contagio), in Basilicata (-5) e Sardegna (-10), quindi in Umbria (-12), Valle d'Aosta (-14), in Calabria (-16), addirittura in Emilia Romagna (-30) e poi in Trentino Alto Adige (-78), Friuli (-147) e meno 149 casi si sono registrati nel Veneto che iniziò il terribile viaggio il 22 febbraio insieme alla Lombardia (regione che continua a crescere, ma solo di novanta

casi). Sono sei i parametri principali sotto osservazione. I ricoverati in Rianimazione sono in discesa da diciassette giorni (e hanno liberato 1.500 letti su 4.000), i ricoverati con Covid in discesa da sedici (con due scalini in controtendenza lungo il percorso). Ora c'è il confortante dato negativo dei "nuovi positivi giorno per giorno": meno venti quando ancora il 25 marzo erano 4.500 in più. Ma anche il dato dei nuovi positivi totali ieri è stato il più basso da oltre un mese: +2.256, che porta la crescita all'1,3%, aliquota più bassa di sempre. Restano i morti, 454: ancora la terza crescita al mondo dopo Stati Uniti e Francia. Ma in quattro regioni italiane, ieri, non c'è stato nessun decesso da Covid.



RAPPORTO FORMAZIONE E CONSULENZA

 A cura di Gian Marco Giura.
 Con la collaborazione di Emanuele Elli

Studi, dati, video e uno speciale sul Covid-19 La ricerca del Cnr è a disposizione sulla piattaforma Outreach

Se c'è una cosa che la situazione di emergenza dettata dalla pandemia ha mostrato con chiarezza è che molto spesso la quantità di informazioni che si hanno a disposizione non va di pari passo con la chiarezza. Tra esperti, numeri e teorie, senza scomodare ipotesi di complotti e fake news, la mole di pareri e dati che hanno investito tutti noi nell'ultimo periodo è stata sicuramente sopra la media rispetto a ciò a cui eravamo abituati, eppure, la conseguenza più frequente è stata di disorientamento anziché di comprensione.

Per fare chiarezza e ordine, debutta online in questi giorni la piattaforma «Cnr - Outreach», incipit di un progetto con il quale il Consiglio nazionale delle ricerche intende mettere a disposizione di tutti strumenti e risorse dal mondo della ricerca.

L'idea, nel suo complesso, non è strettamente connessa all'emergenza Covid-19, ma amplia l'orizzonte verso un generale bisogno di conoscenza da parte della società: «La ricerca scientifica fa molto per il benessere del Paese», afferma il presidente del Cnr Massimo Inguscio. «Nel momento dell'emergenza sanitaria questo si è reso ancor più evidente ma, in prospettiva futura,



il nostro bagaglio di conoscenze è lo strumento attraverso il quale intendiamo contribuire a diffondere la cultura scientifica nel nostro Paese, per avere cittadini più preparati e consapevoli e favorire un rapporto trasparente e diretto con la società».

Al momento, le risorse disponibili sulla piattaforma, accessibile al link <https://www.outreach.cnr.it/>, comprendono lezioni, risorse didattiche per la scuola di ogni ordine e grado e

per l'Università, mostre e musei virtuali, ricostruzioni di opere d'arte in 3D, app di approfondimento scientifico, progetti di scienza partecipata, i grandi temi della scienza da leggere a fumetti, Internet raccontato alle nuove generazioni, lo speciale su Covid-19, video e articoli che trattano da vari punti di vista il tema della pandemia. Ma via via l'offerta si arricchirà con ulteriori materiali informativi e risorse sui tanti temi trattati dal Cnr nei

vari ambiti del sapere.

L'iniziativa della piattaforma è rivolta a tutti, ma senza dubbio l'attenzione maggiore è indirizzata verso il mondo della formazione e dell'istruzione, con studenti e insegnanti come primi destinatari di uno strumento che potenzia l'offerta della didattica a distanza e mira anche a contrastare ogni forma di divario digitale. A regime, l'obiettivo è fornire un'offerta diversificata, adatta a tutte le età, dai bambini ai ricercatori, che faccia emergere con chiarezza i risultati e le procedure tipiche della ricerca su cui si dovrebbe basare il nostro futuro.

Un progetto ambizioso che ha ottenuto il soddisfatto sostegno anche da parte del ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi «Il periodo drammatico del Coronavirus conferma l'importanza di fare rete. La ricerca, con le risposte celeri agli appelli che derivavano dall'emergenza, è un esempio emblematico di come la ricerca si rafforzi proprio grazie alla condivisione, mettendo in luce il suo aspetto più "civico". Un approccio sul quale, come Ministero, intendiamo proseguire con determinazione».

(riproduzione riservata)

Francesco Elli



L'eccesso di web fa impigrire la mente ecco come allenare la nostra memoria

L'ALLARME

Sei sono le ore che in media gli italiani, prima della pandemia, trascorrevano connessi. (Fonte: Report Digital 2020). Restando a casa siamo diventati più bravi con la tecnologia: facciamo lezione o formazione a distanza, leggiamo giornali e libri in formato digitale, usiamo i comandi vocali, fissiamo una riunione con il calendario di google. D'altro canto accade però che stiamo dimenticando come ricordare. Quanti numeri di telefono sappiamo a memoria? Quante password? E le scadenze mensili? È il cosiddetto *offloading* cognitivo ovvero l'affidare all'esterno della nostra mente compiti come memoria, orientamento o attenzione. Benjamin Storm ricercatore di Psicologia dell'Università della California nello studio pubblicato sulla rivista scientifica *Memory* sostiene che «più si usa Internet come supporto ed estensione della memoria più vi facciamo ricorso».

ESTENSIONE

La nostra mente è estesa all'esterno e ad avvalersene è soprattutto la memoria che con i dispositivi digitali può accumulare informazioni senza limite che possono essere recuperate quando ci servono. Non sarebbe fantastico però avere la stessa memoria eidetica che ha Mike

Ross, l'avvocato protagonista della serie tv *Suits* visibile su Netflix? Si tratta di una memoria fotografica che permette di ricordare in maniera vivida e precisa immagini, ma anche suoni e altri stimoli sensoriali anche solo dopo pochi secondi di esposizione. Certo è una questione di geni, ma anche di allenamento. Il cervello è molto potente, ma decisamente pigro, quindi non conviene affidarsi sempre allo smartphone per ricordare le cose. Ecco alcuni consigli del famoso esperto di memoria e mentalista Michael Abrahamson (<http://michaelabrahamson.co.za/>) Offrire al cervello una sfida. Impara a suonare uno strumento o a parlare una

nuova lingua, fare ceramiche e giocare a scacchi. Creare storie per immagini. Il modo migliore per ricordare è creare una storia intorno ad un oggetto. Se dimentichi spesso dove hai messo le chiavi crea un'immagine divertente nella tua mente ogni volta prima di lasciarle da qualche parte. Se le poggi sulla libreria basterà formare nella tua mente la scena del libro che aprendo le sue pagine ingoia le chiavi risucchiandole. L'associazione per umorismo o con qualcosa di strano fissa l'immagine nella mente in modo che, quando ne avrai bisogno, sarà facile ricordare. Associare le informazioni con aree specifiche di un luogo familiare come la casa o la strada che facciamo tutti i giorni per andare a

lavoro o per raggiungere il supermercato.

L'OBIETTIVO

Questo esercizio è utile per ricordare la lista della spesa. I colori del semaforo possono essere pomodori, insalata e carote, mentre un albero ci può ricordare della frutta. Secondo la Harvard Medical School che ha pubblicato il saggio *Migliorare la tua memoria* c'è una correlazione anche tra ciò che mangiamo e la salute del cervello. L'accumulo di placche di colesterolo nel cervello può danneggiare il tessuto cerebrale poiché le cellule sono prive di sangue ricco di ossigeno di cui hanno bisogno per funzionare in modo ottimale. A lungo termine, questo può influenzare il pensiero e la memoria. Si consiglia una dieta composta da frutta fresca, verdura, pesce, grassi buoni come quelli trovati in avocado e olio di cocco e cereali integrali. Ottimo è consumare del cioccolato fondente, almeno al 72% di cacao, e ridurre l'alcool. Niente allarmismi, non bisogna considerare solo negativamente il rapporto tra memoria e internet. A sostenerlo è Francesco Antinucci, Direttore di ricerca all'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR che aggiunge: «Eternalizzare la memoria per certi tipi di informazioni può liberare il cervello per attività cognitive più complesse».

Francesco Uccello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campione russo di scacchi Vladimir Kramnik, 44 anni

**PRIMA DEL CORONAVIRUS
GLI ITALIANI PASSAVANO
SEI ORE CONNESSI,
OGGI MOLTE DI PIÙ
È NECESSARIO QUALCHE
PICCOLO ESERCIZIO**

**OCCORRE OFFRIRE
AL CERVELLO UNA SFIDA
SEGUENDO I CONSIGLI DI
MICHAEL ABRAHAMSON:
IMPARARE UNA LINGUA,
GIOCARRE A SCACCHI**

Più contagi, occhio ai dati Così funzionerà la fase 2

Valerio Rossi Albertini

Cosa hanno detto gli esperti al premier? E su quali basi hanno deciso, ad esempio, di consentire la libera circolazione all'interno dei comuni, ma non nella regione o, ancor meno, tra le regioni? Il metodo applicato dagli scienziati è quello del trial & error; provaci e guarda se ci hai azzeccato, o no. E sottintende: se no, riprova di nuovo, finché non ci riesci. Non si procede alla cieca. Nella fase II,

il trial è il tentativo di allargare progressivamente le maglie della rete di contenimento (prendendo tutte le precauzioni possibili), aspettare un certo intervallo di tempo, valutabile in un paio di settimane, e osservare le conseguenze di ogni ulteriore allentamento delle restrizioni. La stella polare che guiderà questo cammino sarà il controllo dei nuovi contagi. Che vanno contenuti al di sotto di un "fattore di riproduzione" di 1.

A pagina 2



**FASE 2, UN AZZARDO O UNA SCELTA SICURA?
COME FUNZIONANO I CRITERI DEL COMITATO SCIENTIFICO**



**RIDURRE I CONTAGI,
MONITORARE I DATI:
ECCO CHE SUCCEDERÀ
DOPO LA RIAPERTURA**

→ L'epidemia non è ancora finita, ci sarà un aumento fisiologico dei casi. Si procederà con il metodo del "trial & error": si vede come va e si decide di conseguenza. Ogni 15 giorni, a partire dal 4 maggio, si farà il punto per capire se continuare ad ampliare le libertà, oppure restringerle. Decisivo il calcolo del "fattore di riproduzione" del virus, che dovrà essere inferiore a 1

Valerio Rossi Albertini*

Domenica scorsa il primo ministro Giuseppe Conte ha parlato, prefigurando gli scenari della fase II, quella successiva al 4 maggio. Ha riferito di aver avuto serrate consultazioni col suo comitato di esperti, decidendo le linee guida del decreto per allentare le misure restrittive finora in vigore.

Cosa gli avremo detto gli esperti e su quali basi avranno deciso, ad esempio, di consentire la libera circolazione all'interno dei comuni, ma non nella regione o, ancor meno, tra le regioni? E i criteri di visita ai "congiunti" o di ripresa delle attività sportive all'aperto? E le progressive riaperture delle varie attività commerciali, con le scadenze del 18 maggio e del primo giugno?

Vediamo di capire insieme i principi che devono aver ispirato queste scelte.

Quando si deve prendere una decisione scientificamente ortodossa, ci si attiene alle leggi che regolano il fenomeno in questione. Quanto si può aumentare la potenza prodotta da una centrale nucleare, prima che il reattore vada fuori controllo? Quanto si può scendere in profondità con un determinato sottomarino, prima che la pressione dell'acqua cominci a danneggiarlo?

Quando si può aumentare il numero di telefoni e computer, prima che la rete di comunicazioni si intasi?

In tutte queste circostanze, esistono regole che discendono da una teoria scientifica, comprovata da ripetuti esperimenti eseguiti in svariate condizioni. La teoria permette di eseguire i calcoli necessari alla valutazione degli effetti conseguenti alle possibili azioni che saranno compiute. Si può pertanto stabilire fin dove ci si può spingere per ottenere un certo risultato, senza che si verifichino reazioni avverse.

Ma non sempre esistono teorie che possano guidare la scelta.

Abbiamo un mazzo di chiavi e una serratura. Come si fa a capire quale sia la chiave giusta? Se alcune hanno forma o dimensioni incompatibili con la toppa, le potremo scartare, ma tra quelle di forma compatibile non c'è nessun criterio che ci possa guidare. In altri termini, abbiamo delle indicazioni, ma non una via certa

da seguire. La fase II somiglia a questo secondo caso. In fisica, il tentare una chiave dando la precedenza a quella che ci sembra giusta, perché magari è della stessa marca della serratura, si definisce metodo del "trial & error", provaci e guarda se ci hai azzeccato, o no. E sottintende: se no, riprova di nuovo, finché non ci riesci. Ogni scelta che si fa utilizzando la tecnica trial & error comporta un piccolo azzardo. Se si tratta di chiavi da inserire in una serratura, al più si rischia di perdere un po' tempo. Se invece si tratta di come gestire la fine del lockdown, i rischi possono essere molto più seri.

Trial & error, però, non significa procedere alla cieca. Significa piuttosto cercare di sfruttare al meglio le insufficienti informazioni di cui si dispone e di avanzare con cautela, in modo tale che un eventuale errore non abbia conseguenze drammatiche. Una politica di piccoli passi, stando bene attenti a non mettere il piede in fallo e ad assicurarsi che poggia su un sasso stabile. Se si sente che traballa, si torna indietro e si cerca un'altra via.

La politica e la verità

Immaginare che non ci saranno nuove infezioni è velleitario: a livello statistico sappiamo già che ce ne saranno altre. Ma non si poteva restare ancora chiusi in casa e tenere fermo il Paese: si tratterà di ridurre la circolazione del covid e di valutare il rapporto tra rischi e benefici

L'idea che ispira la fase II è stata definita "stop & go", una perifrasi di trial & error, con in più l'allusione a un movimento interrotto da pause di riflessione.

Nella fase II, il trial è il tentativo di allargare progressivamente le maglie della rete di contenimento (prendendo tutte le precauzioni possibili), aspettare un certo intervallo di tempo, valutabile in un paio di settimane, e

osservare le conseguenze di ogni ulteriore allentamento delle restrizioni. La stella polare che guiderà questo cammino sarà il controllo dei nuovi contagi. Immaginare che non ce ne siano più è velleitario. Il concorso di persone su mezzi di trasporto e in luoghi pubblici comporterà fatalmente nuovi casi. Ma la comparsa di nuovi casi non sarà necessariamente indice che si è compiuto un error. Sappiamo fin d'ora che, statisticamente, qualche contatto accidentale si verificherà. Restare chiusi in casa più a lungo riduce il pericolo, ma confligge con esigenze antagoniste che impongono la riapertura, come la necessità psicologica di tornare presto a una vita quasi normale e quella di riavviare i comparti produttivi, per scongiurare danni ancora peggiori a un'economia già duramente provata.

Si tratta quindi di valutare sulla base dei dati disponibili il rapporto tra rischi e benefici. Ciò che bisogna evitare è la comparsa di nuo-

vi focolai epidemici. Casi sporadici si potranno dunque verificare, ma va ridotta al minimo la probabilità di infezioni multiple nello stesso luogo. Ecco il motivo.

L'evoluzione dell'epidemia di Covid 19 può essere spiegata ipotizzando che all'inizio ogni malato infettasse due soggetti sani (in realtà un po' di più), corrispondente a un "fattore di riproduzione" $R_0=2$. Questo meccanismo di propagazione comportava l'aumento esponenziale dei malati. Se, anziché due persone, un malato ne infettasse tre, ovvero $R_0=3$, l'aumento sarebbe sempre esponenziale e ancora più veloce. Al contrario, per un R_0 minore di 2, l'aumento esponenziale sarebbe più lento, fino al valore limite di $R_0=1$. Il valore 1 è uno spartiacque: per R_0 minore di 1 l'epidemia si spegne da sola, perché al virus viene a mancare il terreno di caccia. Infatti, R_0 minore di 1 significa che, a ogni passaggio infettivo, il numero dei malati diminuisce e, alla fine, nessuno è più contagioso. L'immunità di gregge, che si realizza quando molti soggetti diventano immuni, perché guariti (o, quando possibile, vaccinati), corrisponde proprio a questa condizione: il valore di R_0 che, in assenza di soggetti immuni, sarebbe stato maggiore di uno, viene ridotto a un valore inferiore a uno e il contagio, un po' alla volta, cessa. Le misure igieniche, la sanificazione degli ambienti, la separazione tra gli individui e l'adozione dei dispositivi di protezione svolgono una funzione analoga alla presenza dei soggetti immuni, cioè abbassano il coefficiente R_0 sotto la soglia critica di 1. Viceversa, dove non si dovessero rispettare queste prescrizioni, R_0 tornerebbe rapidamente al suo valore naturale e si accenderebbe un nuovo focolaio epidemico.

Fortunatamente, anche se si dovessero verificare casi del genere, non saremmo impreparati come all'inizio dell'epidemia. In quella circostanza fummo colti di sorpresa, sia perché non si immaginava che il virus orientale potesse arrivare e attaccare così presto, sia perché i primi casi di sindrome da Covid19 si verificarono in concomitanza col picco dell'influenza stagionale. Tra le centinaia di migliaia di malati di influenza in quel periodo, non era facile capire che alcuni fossero affetti da patologie di altra natura, riconducibili a un virus diverso, piuttosto che a un aggravamento delle condizioni influenzali. Oltretutto l'Istat stima circa diecimila decessi all'anno collegati all'influenza stagionale, o alle sue complicanze, e alcune di esse sono proprio polmoniti acute. Oggi invece siamo perfettamente consapevoli della presenza del virus e attentissimi a ogni possibile rischio di nuove insorgenze dell'epidemia. Nel malaugurato caso che dovessero verificarsi, saremo in grado di circoscriverle ed estinguerle senza dover estendere le misure di contenimento, come è stato necessario fare in passato.

Ecco cosa devono aver concluso gli esperti, prima di consegnare il documento al Presidente e di dirgli: "Domenica vai e pronuncia parole di speranza"

**Docente di Divulgazione della Scienza - CNR*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto
Valerio Rossi Albertini,
scienziato e docente
di Divulgazione della scienza del **Cnr**

In basso
Passeggeri in mascherina



ORA SOCIETÀ

I nostri comportamenti di questi giorni possono essere vissuti

NIENTE SARÀ PIÙ COME PRIMA,

La pandemia sta influenzando in tutti i settori della vita quotidiana, uno studio

di **Chiara Spallino**
Il coronavirus? Accentuerà le differenze di genere e renderà più gravi i disturbi alimentari, ma forse ci farà leggere di più. Che il Covid 19 stia rivoluzionando le nostre vite è sotto gli occhi di tutti. Ma la diffusione del virus e le misure prese per contenerla non stanno solo stravolgendo momentaneamente le nostre routine. In questo periodo, infatti, stiamo assistendo a veri cambiamenti all'interno della società e del suo funzionamento, con ripercussioni a lungo termine in moltissimi ambiti, dai rapporti interpersonali alla percezione del futuro, dall'uso del digitale alla violenza domestica.

I DATI DEL CNR

Un ottimo strumento per capire questo processo è il lavoro dell'Osservatorio sui Mutamenti Sociali in Atto-Covid19 (Msa-Covid19). Si tratta di un progetto dell'Istituto di ricerche sul-



PROTEZIONE

Una immagine emblematica: una mamma con il figlio in un parco seduti sulla stessa panchina ma a distanza di sicurezza da un altro frequentatore. Tutti con la mascherina.

RELAZIONI SOCIALI A DISTANZA

IN CASA

Per molti italiani la quarantena è diventata l'occasione per ristabilire una divisione più tradizionale tra uomini e donne, con le ultime relegate ai lavori domestici.



la popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpps) realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e la Fondazione Movimento Bambino Onlus. La ricerca è stata svolta attraverso un sondaggio diffuso su scala nazionale, pensato per indagare gli effetti psico-sociali delle misure legate all'emergenza sanitaria e capire come i nostri comportamenti e le nostre

scelte vengono influenzate dal distanziamento sociale.

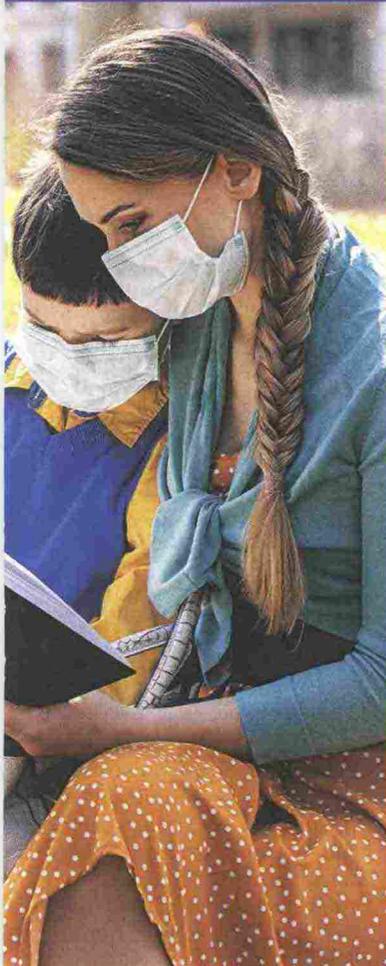
RAPPORTI DI COPPIA

Un gruppo di dati che salta subito all'occhio - forse perché non è intuitivamente legato alla condizione della quarantena - è quello dei rapporti di coppia e delle differenze di genere. Sembra innanzitutto che per molti italiani il tempo passato in casa sia l'occasione per ristabilire una divisione dei compiti più tradizionale tra uomini e donne. Soprattutto nel

come "prove tecniche di futuro". Vediamo allora cosa ci riserva il post-Coronavirus

INTANTO MOLTO È GIÀ CAMBIATO

del Centro nazionale delle Ricerche spiega quali sono i mutamenti già in atto



Sud Italia, molte persone credono sia giusto dare agli uomini più valvole di sfogo, lasciando ad esempio a loro il compito - o la fortuna - di uscire per fare la spesa o andare in farmacia. Al tempo stesso, per molti intervistati questo momento di isolamento forzato offre alla donna "la possibilità di riacquistare il suo ruolo naturale di madre e moglie". Con queste affermazione piuttosto stereotipate sono d'accordo circa il 27% delle donne e il 37% degli

continua a pag. 68

Cosa pensano gli italiani in quarantena

Grafici: INGV-CNR-IRPPS: report sintetico msa covid19

Fig. 2.10 - Se l'isolamento sociale durasse ancora a lungo, quali saranno i principali problemi per la popolazione?

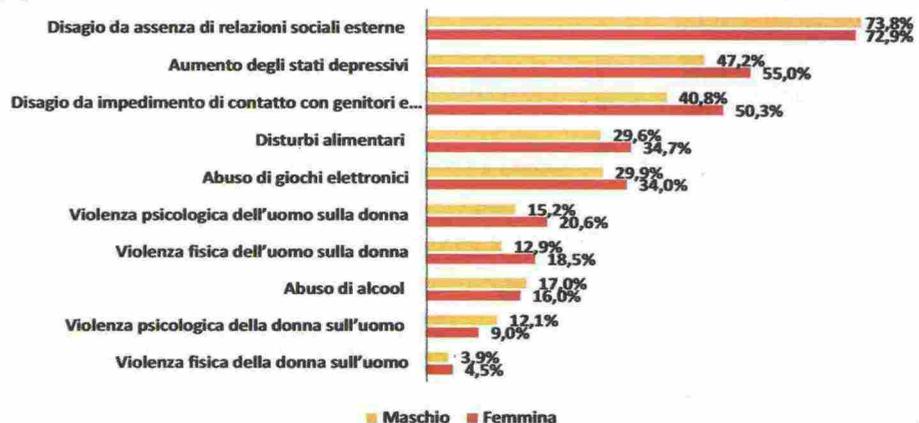


Fig. 3.2 - Principali attività del tempo libero (% per rispondenti con stereotipia di genere)

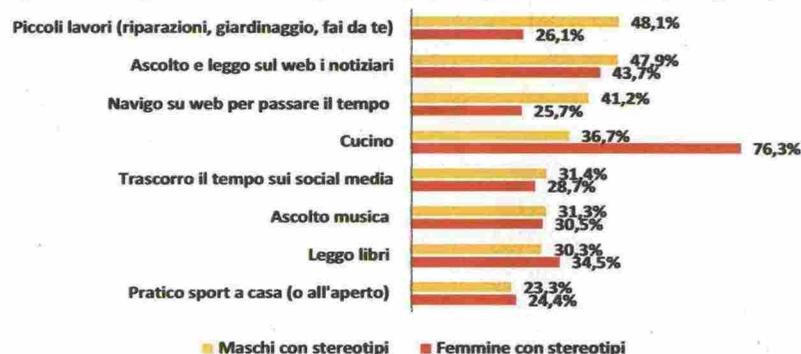
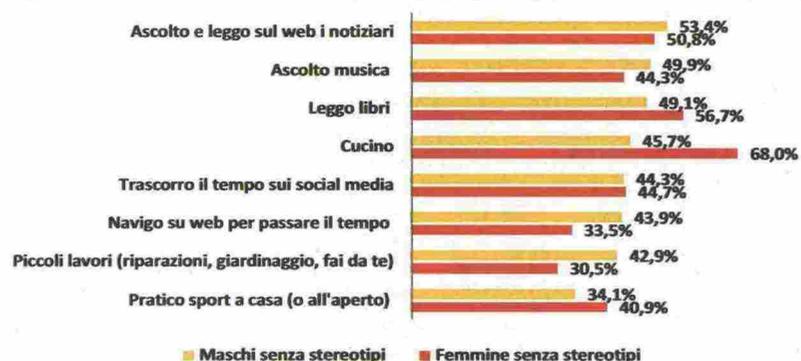


Fig. 3.3 - Principali attività del tempo libero (% per rispondenti senza stereotipia di genere)

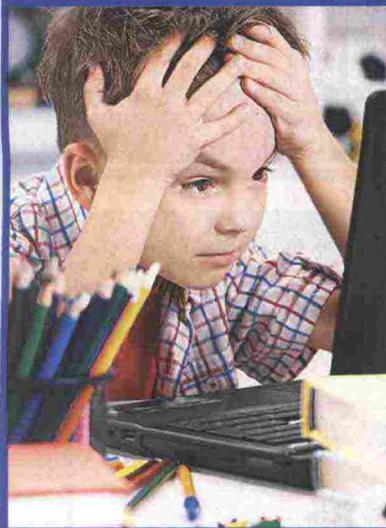


ORA SOCIETÀ

Come vivono il lockdown i bambini

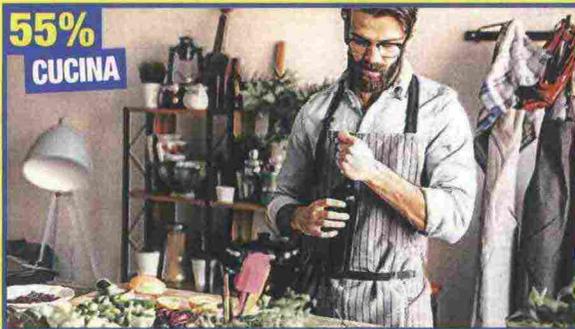
Grafici: INGV-CNR-IRPPS: report sintetico msa covid19

Fig. 2.11 Effetti del distanziamento sociale sui minori di 12 anni



Le attività in quarantena

55%
CUCINA



46%
LETTURA



42%
ASCOLTARE
MUSICA



segue da pag. 67

uomini. Purtroppo, la convivenza porta anche a un aumento della violenza di genere. Lo dicono i numeri di denunce e reati raccolti paesi che hanno già affrontato una quarantena, ma anche le sensazioni degli italiani, che evidenziano un aumento del rischio percepito come conseguenza della continua vicinanza.

RABBIA E TRISTEZZA

A questa preoccupazione se ne aggiungono molte altre. Guardando i dati, ci si rende conto che le fonti di stress per i cittadini italiani sono veramente molte, ed esulano i rischi per la salute. Le reazioni al distanziamento sociale più diffuse sono tristezza, paura, ansia e rabbia, con una intensità emotiva più forte in genere al Sud e tra i giovani. La capacità di reazione positiva al problema, o resilienza, è invece concentrata soprattutto nella fascia di età tra i 50 e i 69 anni. In tutte le fasce di età si stanno aggravando le dipendenze - alcol, digitale, fumo - e i disturbi alimentari, dalla bulimia all'anorexia. Particolarmente critica è la situazione dei bambini: i minori di 12 anni provano un profondo disagio

per il distacco dagli amici (64,5%) e dai nonni (47,5%) e finiscono spesso per abusare di internet, utilizzato come mezzo di gioco e intrattenimento (33%).

BOOM DELLA RETE

La rete entra nella routine di tutte le fasce d'età, modificando il modo di informarsi e passare le giornate: nel tempo libero, il 37% usa il web come mezzo per svagarsi, il 49% per leggere notizie. Ai primi posti tra i passatempi più gettonati troviamo però anche attività offline: al primo posto assoluto, la cucina, con il 55% delle preferenze. Un dato in controtendenza con quelli pre-quarantena, quando sempre più italiani si affidavano alle consegne a domicilio, consumavano fuori casa sempre più pranzi e colazioni e scoprivano la comodità dei piatti pronti. Dopo la cucina e il check delle notizie, al terzo posto troviamo la lettura di libri (46%) e al quarto l'ascolto di musica (42%). Note positive in un mare di dati preoccupanti, soprattutto se si pensa che secondo gli ultimi dati Istat la lettura in condizioni normali era un hobby solo per il 5,8% della popolazione.



Le analisi eseguite dai ricercatori del **Cnr-Irsa** di Brugherio e del Laboratorio di microbiologia del Sacco

Il Covid corre nelle fogne

La presenza del virus è stata riscontrata nelle acque reflue, ma i depuratori di Monza e Milano fanno bene il loro lavoro

BRUGHERIO (rfb) È stata sì riscontrata la presenza di tracce di Coronavirus anche nelle acque reflue, quelle di scarico. Tuttavia i sistemi di «filtraggio» funzionano. Tanto che a valle, una volta passate nei depuratori, spariscono del tutto.

Questo il risultato delle analisi eseguite sui due depuratori di Milano e Monza, all'indomani dell'identica scoperta fatta a Parigi e Amsterdam. Una campagna di controlli frutto di un'alleanza a quattro stretta tra i gestori dei Sistemi idrici integrati delle due province (MM Spa e BrianzAcque), il **Cnr-Irsa** di Brugherio e il Laboratorio di microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze dell'Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano. Il tutto per tutelare cittadini e ambiente.

I campioni in entrata e uscita dagli impianti sono stati analizzati tramite approcci molecolari, per determinare la presenza o meno del virus. E i risultati sono stati definiti buoni dai ricercatori.

«Abbiamo trovato materiale genico riconducibile al Sars-Cov-2 nei reflui in ingresso ai depuratori di Milano e Monza e Brianza, che servono circa due milioni di persone - hanno spiegato **Fabrizio Stefani** (**Cnr-Irsa**) e **Sara Giordana Rimoldi** e **Maria Rita Gismondo** del Sacco - Il genoma virale è stato confermato anche grazie a sequenziamento».

Una scoperta che non ha stupito i ricercatori. «Era normale aspettarselo, dopo la notizia di casi analoghi in Olanda e in Francia, ma è risultato rassicurante verificare che il virus viene annientato dagli impianti di depurazione e le acque a valle ne risultano prive».

Ma i controlli non si sono fermati qui. E aggiungono un altro motivo per tirare un

sospiro di sollievo. «Alcune indagini preliminari tuttora in corso stanno indicando come la vitalità del virus sia del tutto trascurabile già all'ingresso nei depuratori», hanno proseguito i tre studiosi.

Di fatto, quindi, gli impianti di depurazione di Monza (che in realtà si trova sul territorio di Brugherio) e di Milano hanno dimostrato di funzionare egregiamente. Mediante i sistemi di trattamento dei reflui con fasi terziarie (disinfezione e sanificazione) riescono a eliminare completamente le tracce del virus nell'ambiente, così come è sempre stato garantito nei confronti di altre forme virali e batteriche presenti.

«Alcuni studi avevano dimostrato la presenza di Sars-Cov-2 vitale su campioni fecali umani, sebbene le caratteristiche dei Coronavirus rendessero poco probabile la loro sopravvivenza nella rete fognaria - hanno proseguito dal **Cnr-Irsa** - Le analisi preliminari hanno mostrato la presenza di materiale genico (Rna), incapace però di riprodursi autonomamente. Inoltre i risultati confermano l'assenza anche di questo materiale genico negli effluenti dei depuratori indagati».

Questo indica che il Covid non si può disperdere nell'ambiente acquatico. Gli esperti, ora, faranno tesoro dello studio eseguito sulle acque reflue. I controlli sui depuratori potrebbero fungere da «spia» per segnalare la presenza di un focolaio epidemico.

«La raccolta di informazioni sulla presenza e sul destino di questo nuovo virus nelle acque reflue potrebbe integrare l'attività di sorveglianza dell'infezione - ha aggiunto Salerno - Vorremmo estendere il campionamento in punti strategici e nodali

della rete fognaria urbana. Inoltre potremmo valutare in tempo reale l'efficacia delle politiche di distanziamento sociale o l'eventuale comparsa di nuovi focolai».

Ma c'è di più. «Stiamo puntando sull'analisi nelle acque reflue in ingresso dei farmaci impiegati nelle terapie sperimentali impiegate negli ospedali e a domicilio - ha concluso un altro ricercatore del **Cnr-Irsa**, **Stefano Polesello** - Ciò potrebbe fornire ulteriori indicazioni utili alla gestione dell'emergenza».

Fabio Ralli



I controlli sono stati il frutto di un'alleanza a quattro tra i due enti di ricerca e i gestori dei Servizi idrici integrati di Monza e Brianza e Milano, BrianzAcque e MM Spa. Nella foto più a destra, il depuratore tra Monza e Brugherio

Monitoraggio da parte di Brianzacque e Istituto di ricerca sulle acque Acqua potabile controllata e sicura Nessun rischio di contagio da Covid



Il presidente Enrico Boerci

MONZA (poo) Nessun rischio di contagio da Covid-19 nel sistema idrico provinciale.

Questo quanto emerso dalle ricerche e dagli studi portati a termine da Brianzacque sulle acque del depuratore di Monza-San Rocco.

«Non posso che esprimere soddisfazione per l'importante lavoro svolto dal depuratore di Monza, anche in tempi di coronavirus - ha sottolineato il presidente **Enrico Boerci** - Le indagini eseguite da due strutture di eccellenza come l'Istituto di Ricerca sulle Acque del **Cnr** e i laboratori dell'ospedale Sacco, hanno dimostrato la grande efficacia dei trattamenti di disinfezione utilizzati nel nostro impianto, al

servizio di 600 mila abitanti».

Trattamenti capaci, secondo gli studi, di annientare le tracce (comunque inattive) di coronavirus, rinvenute all'ingresso e di restituire alla natura e al fiume Lambro acque, che ne risultano totalmente prive.

«Di per sé, la presenza di tracce di Covid-19 nelle acque di scarico - continua Boerci - non rappresenta alcun pericolo per la popolazione in quanto il virus perde la sua vitalità che ne pregiudica la capacità infettiva per via di una serie di fattori».

Risultato confermato anche dai ricercatori che hanno lavorato alle analisi delle acque reflue.

«Abbiamo messo a punto uno strumento che può aiutare a comprendere quali trattamenti farmacologici siano stati effettivamente utilizzati nel corso dell'epidemia e se vi sia stata una evoluzione temporale nelle cure, informazioni che saranno molto importanti da correlare con l'evoluzione della malattia» ha commentato **Sara Valsecchi**, ricercatrice dell'Istituto di ricerca sulle acque del **Consiglio nazionale delle ricerche**.

I campioni in entrata e uscita dai due impianti sono stati analizzati tramite approcci molecolari, per determinare la presenza o meno del Sars-Cov-2

E i risultati sono stati definiti buoni dai ricercatori
Viene infatti annientato e le acque a valle ne sono prive



IN COLLABORAZIONE CON L'OSPEDALE SACCO

Covid, casi sommersi rintracciati grazie al questionario del Cnr

Una serie di domande sul sito internet del Comune di Cecina
 L'esperto: «Aderire è importante per la battaglia al virus»

CECINA

Il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr, in sigla, *nda*) ha avviato un'indagine epidemiologica per giungere ad una stima della reale diffusione del coronavirus, anche laddove sia rimasta "sommersa". Il Comune di Cecina ha chiesto al Cnr che fosse esaminata specificatamente la situazione cecinese. I questionari da compilare sono disponibili sul sito del Comune di Cecina.

«È stato quasi raggiunto il

primo traguardo dei mille questionari compilati dai cittadini - commenta **Fabrizio Bianchi**, del team di ricerca del Cnr - e desidero condividere un messaggio di ringraziamento al Comune per l'adesione e l'impegno e a tutti coloro che hanno già aderito all'indagine. Ma soprattutto - prosegue Bianchi - desidero inviare uno stimolo ad andare avanti per arrivare a un campione maggiormente rappresentativo, divulgando il questionario a familiari, conoscenti e amici di

ogni fascia di età adulta (a partire dai 18 anni) ed eventualmente compilarlo al posto di coloro che sono impossibilitati a rispondere».

Il ricercatore prosegue: «Desidero ricordare che l'indagine EpiCovid19 del Cnr, in collaborazione con l'ospedale Sacco e numerosi altri soggetti scientifici, ha l'obiettivo di stimare il numero di possibili infezioni da Covid-19 nella popolazione generale e determinare le possibili condizioni associate. In una comunità circoscritta -

spiega Bianchi - come quella che vive in un comune, i risultati sono ancora più importanti perché possono fornire un contributo immediato per la definizione di programmi di sorveglianza e intervento da parte delle autorità sanitarie».

La compilazione del questionario richiede meno di 10 minuti. Si tratta di domande semplici, nel rispetto della privacy, anche se è possibile per chi lo vuole inserire l'indirizzo di posta elettronica e/o il numero di telefono per ricevere comunicazioni relative all'indagine. —



Un'operatrice sanitaria prepara per l'analisi dei tamponi per il Covid-19





Il Cnr di Bari e la caccia al nuovo farmaco

di **Gianvito Rutigliano**

● a pagina 9

IL CASO

Virus, la sfida del Cnr: “Puntiamo al farmaco”

I ricercatori dell'Istituto di biomembrane, bioenergetica e biotecnologie molecolari stanno studiando le cellule e l'interazione con le proteine

di **Gianvito Rutigliano**

Il patrimonio genetico del Sars-Cov-2 cinese è praticamente lo stesso di quello individuato in America o in Europa. La scoperta è di qualche giorno fa e proviene da un'analisi bioinformatica comparativa condotta su più di 1.100 genomi virali e fa ben sperare perché se il virus non muta le strategie applicate in Cina possono funzionare anche in Occidente. E anche un eventuale vaccino può essere davvero universale. Ma l'aspetto particolare è che questa ricerca parte da Bari, da un team di ricercatori dell'Istituto di biomembrane, bioenergetica e biotecnologie molecolari del **Consiglio nazionale delle ricerche (Ibiom-Cnr)** guidati dal professor Graziano Pesole dell'università di Bari. Lo studio condotto insieme al dipartimento di Bioscienze dell'università Statale di Milano e al dipartimento di Bioscienze, biotecnologie e biofarmaceutica dell'università di Bari è “solo” il più recente sul tema, ma nell'Ibiom da oltre 50 anni si fanno ricerche di base e applicate. Anche sul tema del più recente e temuto coronavirus che sta sconvolgendo la nostra quotidianità. Gli studi seguono le possibilità di finanziamento ci sono tutti i mezzi e gli strumenti per farne di rilevanti. «Alcuni dei nostri ricercatori – racconta il direttore, il dottor Sergio Giannattasio – sono impegnati in proposte di progetto che se finanziate ci consentirebbero di lavorare su quelle che sono le nostre competenze: l'interazione

tra le proteine del virus e le cellule ospiti. Studi che porterebbero all'identificazione di nuove terapie anti-virali, non vaccini, da tradurre poi a livello clinico». Sono in 35 tra ricercatori, tecnologi e personale tecnico e amministrativo, oltre al personale in formazione: assegnisti, borsisti, post-doc e studenti che preparano le tesi di laurea. Un patrimonio umano e tecnico in azione già oggi, a porte chiuse per rispettare il lockdown. «Operativamente siamo costretti anche noi alla chiusura e aspettiamo il piano di rientro dal Cnr per rimetterci al lavoro. A livello scientifico quello di cui ci possiamo occupare, oltre alla scrittura di lavori e alla parte teorica, è la dry biology come nello studio già pubblicato sui genomi virali del Sars-Cov-2».

Si tratta dell'analisi di enormi quantità di dati biologici con strumenti informatici che apre le porte a nuove frontiere, tra cui la medicina personalizzata e la biologia dei sistemi. Sul tema l'istituto è sede operativa del nodo italiano di un'infrastruttura di ricerca europea (Elixir) di cui il professor Pesole è il responsabile. Ma qui si fa anche tanto altro. «Storicamente ospitiamo laboratori di biologia sperimentale dedicati alla cosiddetta wet biology – racconta Giannattasio – Studiamo meccanismi molecolari e usiamo modelli cellulari per cancro, malattie neurodegenerative e malattie rare, genetiche ereditarie. E da una decina d'anni abbiamo sviluppato un laboratorio di biodiversità molecola-

re, con l'uso delle cosiddette scienze omiche: tecnologie avanzate che permettono di analizzare molti tipi di biomolecole contemporaneamente e fare raffronti importanti». All'Ibiom si studiano le scienze biomediche, le scienze della vita, attraverso i mitocondri: le centrali energetiche delle cellule, sia in termini di metabolismo – con lo studio delle loro trasformazioni chimiche – che di fisiopatologia cellulare e quindi di ciò che accade durante una malattia. È una storia che parte dal 1969, quando a Bari il gruppo del professor Ernesto Quagliariello – a cui oggi è intitolato il campus universitario barese – rappresentava un punto di riferimento per la bioenergetica mitocondriale in Italia e a livello internazionale. Il Cnr creò un centro di studio a supporto delle sue ricerche, diventato il primo nucleo dell'Ibiom, di grande avanguardia. E nel tempo gli studi sono diventati sempre più articolati con l'istituto che si allargava sempre più. Oggi, tra gli sviluppi possibili c'è anche quello legato agli studi sul coronavirus della covid-19. «Ci sono progetti che prevedono l'analisi in vitro sull'interazione fra proteina spike, quella con cui il virus penetra nelle cellule, e il suo recettore per individuare poi eventuali terapie. O altri, possibili, usando il lievito per osservare l'interazione delle proteine virali con quelle cellulari». Le tecnologie e le competenze ci sono: l'istituto, rientrando al lavoro nei laboratori, è pronto ad affrontare nuove sfide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il team** Il professor Graziano Pesole (al centro) e alcuni ricercatori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA RICERCA
Cnr, è online la piattaforma
È on line la piattaforma «Cnr Outreach»: risorse e strumenti dal mondo della ricerca a tutto campo per rispondere al bisogno di conoscenza, a partire dall'emergenza Covid-19. Contenuti accessibili collegandosi al link: <https://www.outreach.cnr.it/>



Il direttore del Cnr di Pavia: «I decessi sono ancora molti ma fa ben sperare la diminuzione dei ricoveri in riammissione»

Il virologo: «Il virus non è sconfitto e resterà tra noi ancora per molto»

L'INTERVISTA

Pier Angelo Vincenzi / PAVIA

Ieri altri dodici morti di Covid 19 in provincia di Pavia. «Purtroppo stiamo assistendo a uno stilibicidio ancora importante. Il numero dei decessi sta scalandosi, ma non in modo abbastanza netto». Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche di Pavia, non nasconde un certo sconcerto: «In quest'ultima settimana mi aspettavo un calo maggiore dei morti per Coronavirus, evidentemente questi dati sono l'esito di una situazione che si è instaurata alcune settimane fa. Il virus sta colpendo una quota di persone molto fragili, che sono in condizioni critiche. Va anche detto che ci manca ancora qualcosa, non esiste allo stato attuale delle cose una terapia mirata per questa malattia. Stiamo ancora imparando a conoscerla. Il virus non è sconfitto». **Anche il numero dei contagiati continua ad essere allarmante. Chi sono i nuovi contagiati?**

«Innanzitutto – risponde il virologo – le persone che si occupano dei malati, medici e personale infermieristico sono in assoluto i più a rischio. Poi vengono tutti i lavoratori che non possono lavorare da casa, ma come si suol dire in presenza, dai commessi agli autisti, passando per le forze dell'ordine e i postini. Per queste categorie professionali il rischio, seppur minimo, c'è perché sono impossibilitate a svolgere le proprie mansioni da remoto, in smart working. Si tenga poi presente che il territorio pavese confina con un'area, sul piano del contagio, molto attiva come quella di Milano. Anche in queste settimane di lockdown la circolazione tra questi due territori è rimasta intensa, non è certo scomparsa».

La fase 2 porterà a una recrudescenza di questa malattia?

«Adesso è impossibile dirlo, non siamo nelle condizioni per fare previsioni. Di sicuro vanno evitati dei disastri, come il riesplodere di focolai nelle regioni più colpite dal Coronavirus. In regioni come la Basilica i rischi connessi alla riapertura sono

ben diversi da quelli che si corrono in Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto che tuttavia valgono una quota del 40 per cento del Pil italiano. Ma non vedo come l'Italia possa ripartire senza rimettere in moto l'economia delle regioni più industrializzate del paese».

Uno studio dell'università Vita-Salute San Raffaele, condotto dal professor Carlo Signorelli, proverebbe come l'autostrada A21 sia stata la direttrice di marcia preferita dal Covid con Piacenza, Bergamo, Lodi, Cremona le province più colpite, ma subito dopo ci sono Brescia e Pavia.

«Uno studio senza dubbio molto interessante, anche se non conclusivo: questo non per limiti propri della ricerca in questione, ma perché oggi come oggi ci mancano ancora troppi elementi per avere un quadro completo di come si muove questo virus. Sarei poi curioso di vedere se si può parlare anche di epidemia della A4, la Milano-Venezia, un'altra infrastruttura determinante per il nord produttivo. In futuro, quando avremo dati più completi, potremo di-

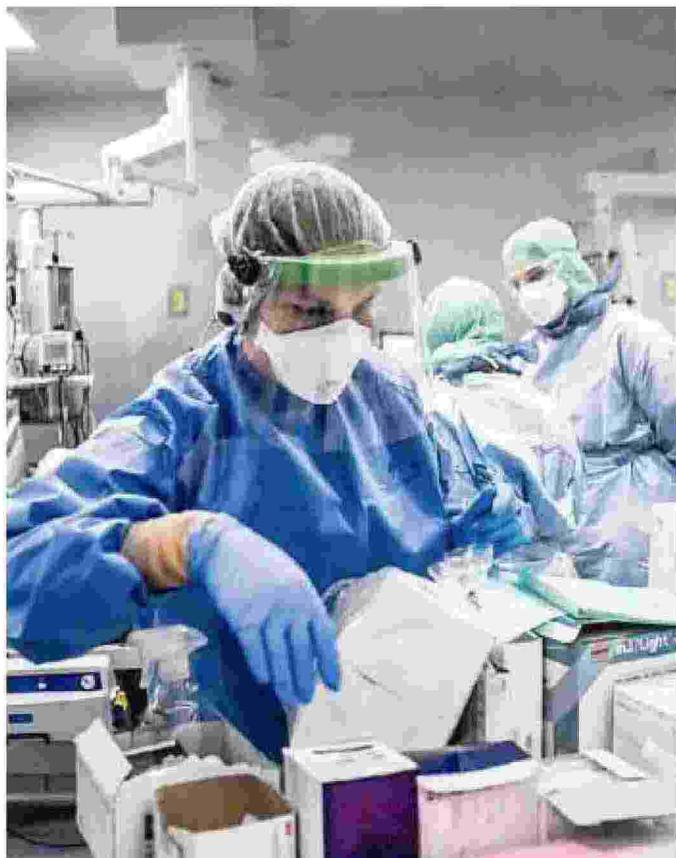
porre di studi più affidabili sulla mobilità di questo virus».

A quali dati si riferisce, cosa manca ancora ai voi scienziati?

«C'è molta incertezza sul numero complessivo dei contagiati, molti per ovvie ragioni possono sfuggire ai radar del rilevamento, ma c'è più di una incertezza anche sul numero dei decessi, dal momento che oggi i calcoli statistici si basano quasi esclusivamente sui morti negli ospedali e nelle case di riposo. Quando sappiamo che ci sono decessi da Covid anche in casa, decessi che spesso non vengono rilevati».

Il numero dei decessi cala meno lentamente di quello che si sperava.

«Ma c'è un dato positivo che deve farci ben sperare, la diminuzione dei ricoveri in terapia intensiva. Il virus non è sconfitto, ma la situazione, seppur in modo meno marcato di come vorremmo, sta migliorando. Ma nelle prossime settimane non potremo abbassare la guardia. Una fase 2, una riapertura mal gestita sarebbe veramente un problema».



Un reparto di terapia intensiva: calano i ricoverati



GIOVANNI MAGA È DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI GENETICA MOLECOLARE DEL CNR DI PAVIA

«I nuovi malati sono stati contagiati nelle scorse settimane: a rischio soprattutto chi lavora tra la gente»



Il professor Galbiati spiega questo miracolo "made in Brianza" e la decisione di realizzare un progetto "open source"

Il rivoluzionario ventilatore per malati Covid-19 funziona

CASATENOVO (gcf) La straordinaria invenzione destinata a rivoluzionare i respiratori delle Terapie intensive è diventata realtà. Il nuovo ventilatore meccanico messo a punto per i malati Covid-19 da un team di scienziati e ricercatori internazionali, coordinati dal professor **Cristiano Galbiati**, ha superato tutti i test. I primi dieci pezzi prototipali pre-clinici sono in funzione alla Elemaster di Lomagna, al San Gerardo di Monza, tre sono stati inviati negli States e in Canada mentre i restanti cinque distribuiti tra Italia, Francia e Spagna. Ma non è tutto. Il Milano Ventilatore Meccanico è in attesa di ottenere la certificazione più rigorosa in ambito internazionale, la Emergency Use Authorization (UEA) dell'U.S. FDA. Cosa che avverrà nei prossimi giorni. Il protagonista di questo autentico miracolo, come è noto, è il professor Cristiano Galbiati, docente di Fisica alla Princeton University (New Jersey) e al GSSI Gran Sasso Science Institute, originario di Casatenovo - figlio del dottor **Domenico Galbiati**, ex deputato e attuale presidente della Commissione Ricerca dell'Istituto Eugenio Medea di La Nostra Famiglia; e fratello del sindaco di Casatenovo, **Filippo Galbiati** - che in sole tre settimane ha coinvolto un centinaio di ricercatori tra cui il Premio Nobel per la Fisica del 2015 **Art McDonald**, provenienti da molte Istituzioni scientifiche, in Italia e all'estero, tra cui l'INFN Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, il GSSI e le Università di Milano Statale, Milano Bicocca, Napoli Federico II e gli Istituti STIMA e ISTP del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il Milano Ventilatore Mecca-

nico non è più solo un disegno di progetto, ma una macchina pronta all'uso. Soddisfatto di questo straordinario lavoro svolto in sole tre settimane?

«Sì, molto. Dopo i test e la fase di prototipazione la prima unità seriale è stata consegnata mercoledì scorso all'ospedale San Gerardo di Monza - ci ha risposto il professore di Casatenovo - Non si tratta più di un esperimento, siamo in attesa di ottenere la certificazione internazionale UEA e soprattutto siamo pronti per andare in produzione».

Come è stato possibile questo miracolo?

«La rapidità di esecuzione si deve all'aiuto di decine di ricercatori dei più grandi laboratori di fisica e delle università di Italia, Canada, Stati Uniti, Francia, Spagna, Regno Unito, Polonia e Germania. Tutti abbiamo lavorato notte e giorno, "fianco a fianco" collegati via internet. Nel momento del nostro massimo, la solidarietà che non abbiamo ricevuto dai Paesi del Nord Europa a livello finanziario ed economico, si è resa concreta sul piano tecnico e scientifico. Questo gruppo ha sviluppato un ventilatore la cui costruzione richiede solo pochi pezzi disponibili in grande quantità perché sia replicato a breve in decine di migliaia di unità a costi molto contenuti. Questo è possibile perché il disegno è "open source", non brevettabile, già disponibile sul nostro sito e replicabile ovunque da chiunque ne abbia le capacità».

Chi deve ringraziare per questo grande lavoro?

«Innanzitutto il cuore generoso di un imprenditore brianzolo come **Gabriele Cogliati**, presidente del Gruppo Elemaster di Loma-

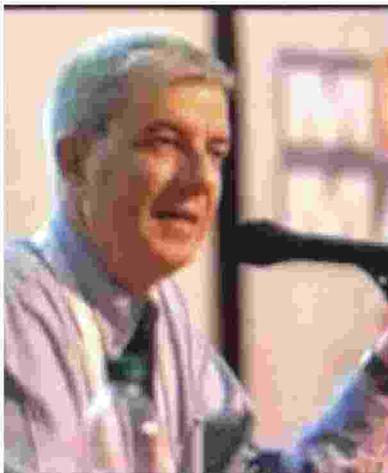
gna, che ha guidato una filiera di imprese lombarde che comprende anche AZ Pneumatic di Misinto, Saturn Magnetic di Besana Brianza, Bel Power di Camparada e Camozzi di Brescia».

Adesso avete lanciato una raccolta fondi - attraverso la piattaforma www.gofundme.com/f/emmeviemme e attraverso il vostro sito mvm.care - Perché?

«Per partire a costruire le macchine abbiamo bisogno di tutti voi, cittadini e imprenditori lombardi e italiani. Abbiamo bisogno di 30 milioni di euro necessari per produrre le prime 10.000 macchine per i nostri ospedali. Con questo quantitativo pensiamo di soddisfare tutta la domanda italiana e di avere qualche centinaio di MVM da donare anche agli ospedali delle missioni estere dei padri salesiani e gesuiti che ci hanno chiamato perché loro stanno entrando adesso in questa drammatica pandemia e non hanno le nostre strutture sanitarie. Sono richieste che sono arrivate da Bolivia, Ecuador e altri Paesi in via di sviluppo».

divisione forzata di spazi e tempi, di una strategia che rinforzi la relazione. D'altro lato, "Proattività ai tempi del Covid-19", giovedì 23 e 30 aprile dalle 10 alle 12 tratterà della necessità di porsi degli obiettivi, disciplinare la gestione del tempo, implementare le competenze personali per ripartire al meglio.

Tra i corsi già in calendario e riconvertiti su piattaforma online, invece, si riparte subito con le lezioni di inglese che già si stavano svolgendo in aula nella sede Confartigianato a Lecco (Inglese Elementary, Pre-Intermediate e Conversation). Sarà poi la volta del corso di Excel, che verrà avviato e svolto interamente in modalità online.



Il professor Cristiano Galbiati, Princeton University



UN MONDO DA RICOSTRUIRE DOPO LA PANDEMIA

GIORGIO PAGANO

Oltre trent'anni fa il sociologo tedesco Ulrich Beck ("La società del rischio", 1986) aveva previsto ciò che sta accadendo: il passaggio dalla "società industriale" alla "società del rischio" e delle "minacce globali sovranazionali". "Con la crescita esponenziale delle forze produttive - scriveva - si liberano rischi e potenziali autodistruttivi in dimensioni fino ad oggi sconosciute", di fronte alle quali "la capacità di immaginazione dell'uomo appare inadeguata". Stiamo entrando, continuava, in una "società catastrofica", in cui "lo stato di emergenza minaccia di diventare la norma".

Beck percepiva già i rischi dell'agricoltura industriale intensiva. In Africa, nelle bellissime foreste devastate dal taglio indiscriminato, ho visto i pipistrelli della foresta. Non immaginavo che, strappati al loro habitat dalla deforestazione, finissero "sotto stress" in un territorio non più loro, diventando portatori aggressivi di virus. Ecco perché, come ha scritto Mario Tozzi ("Il Secolo XIX", 16 marzo), "il vero antivirus che

abbiamo a disposizione è proprio la conservazione della natura, ed in particolare delle foreste tropicali". Il sistema di produzione del cibo è all'origine delle pandemie anche se consideriamo gli allevamenti intensivi, come ha dimostrato il biologo americano Rob Wallace nel libro del 2016 "Big Farms Make Big Flu". C'è poi il cambiamento climatico. Non esistono studi scientifici sul rapporto tra inquinamento atmosferico e coronavirus (anche se certamente il particolato atmosferico rende i virus più letali), ma è provata la connessione tra cambiamento climatico ed espansione di alcune malattie tropicali. Tutto ciò rimanda, scriveva Beck, alla "vecchia questione del come vogliamo vivere". La globalizzazione così come l'abbiamo conosciuta è morta e sepolta. Sapremo trarne le conseguenze o terremo la testa rivolta all'indietro? Ha ragione Franco Cardini quando ricorda che, nella storia, dalle epidemie si è sempre usciti "si provati, ma anche provvisti di una nuova energia, di una visione più positiva del futuro" ("Il Secolo XIX", 14

marzo). Perché si è riflettuto sugli errori commessi. Questa volta il nome dell'errore è: "azione scriteriata dell'uomo ai danni dell'ambiente", cioè "esasperazione della civiltà dello sviluppo".

Ma non c'è solo questo. Come diceva Beck, la "società del rischio" è sì "democratica", perché colpisce tutti, ma è anche produttrice di "nuove diseguaglianze". All'interno dei Paesi sviluppati: non è la stessa cosa "stare in casa" per chi ha terrazzi, giardini, cultura, connessione, ricchezza, e per chi non li ha. E tra Paesi sviluppati e Paesi poveri, dove le case non ci sono. La pandemia è già arrivata in Africa: se esplodesse sarebbe un'ecatombe. E comunque è esplosa la crisi economica: mezzo miliardo di persone in più cadranno nella povertà, spiega l'ultimo rapporto di Oxfam. Non possiamo, dunque, "ritornare come prima". Il nuovo cammino della ricostruzione sarà lungo ed irto di ostacoli. Ma non ci sono alternative, perché non si può "rimanere sempre sani in un mondo malato", come ha spiegato Francesco nella riflessione che, quando si farà

la storia di questa tragedia, emergerà come la più importante. Il nuovo cammino non potrà che essere globale. Presuppone cioè un "buon governo" mondiale: non c'è più spazio per "America First" e per i sovranismi, ma semmai per una "nuova" ONU e per le agenzie internazionali.

Non sarà un cammino verso la miseria, ma verso la sobrietà. Creerà molti posti di lavoro: non solo nell'economia verde, ma anche nella sanità e nella scuola, vituperate da anni. Perché "quando urge il bisogno, solo lo Stato ci può aiutare" (Jurgen Habermas, "Le Monde", 12 aprile) Per il "ritorno dello Stato" serviranno risorse: la carbon tax contro chi inquina, la Tobin tax sulle transazioni finanziarie... In Italia i 110 milioni annui di tasse non pagate a causa dell'evasione fiscale, e gli introiti del sistema fiscale progressivo previsto dalla Costituzione.

Il virus colpisce anche i principi ed i primi ministri. Ma l'eguaglianza finisce qui. Il nuovo modo di vivere dovrà essere sostenibile e più giusto, sia ambientalmente che socialmente. —

L'autore è cooperante, già sindaco della Spezia

Che cosa fanno in #casa gli italiani confinati

► L'osservatorio "Mutamenti Sociali in Atto-COVID19" mediante un sondaggio diffuso su scala nazionale, esplora e analizza gli effetti psico-sociali della contrazione dell'interazione, della prolungata convivenza e del distanziamento sociale dovuti all'emergenza coronavirus. I primi risultati dello studio forniscono informazioni circa la condizione abitativa, relazionale e lavorativa, analizzando nello specifico le attività quotidiane.

di **Raffaele Dicembrino**

Come si vive la reclusione in casa ai tempi del coronavirus? Certamente gli spazi fruibili non saranno gli stessi per tutti e le esigenze diverse a seconda del proprio stile di vita ma i sondaggi sono fatti anche per indirizzarci e farci riflettere sulla società che ci circonda e su come dovrebbe essere la vita di ciascuno di noi per omologarci e controllarci con maggiore facilità. Detto ciò diamo spazio a queste interessanti informazioni.

L'osservatorio "Mutamenti Sociali in Atto-COVID19" (MSA-COVID19) è un progetto dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del [Consiglio nazionale delle ricerche \(Cnr-Irpps\)](#) realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e la Fondazione Movimento Bambino ONLUS.

Mediante un sondaggio diffuso su scala nazionale, esplora e analizza gli effetti psico-sociali della contrazione dell'interazione, della prolungata convivenza e del distanziamento sociale dovuti all'emergenza COVID-19. I primi risultati dello studio forniscono informazioni circa la condizione abitativa, relazionale e lavorativa, analizzando nello specifico le attività quotidiane, l'uso di internet e l'iperconnessione, la violenza domestica, la fiducia sistemica e gli stati psicologici.

Il 73,1% dei rispondenti ha in questo momento un partner, con cui convive per il 56,7%, a fronte del 13% di persone che abitano sole. Circa la metà degli intervistati vive con almeno 2 o 3 persone. Il 49,3% è impiegato a tempo pieno e per il 24,9% dei soggetti l'attività lavorativa è sospesa. Tra i rimanenti lavoratori, il 23,4% opera in smart working e il 10,8% si reca sul posto di lavoro. Circa 4 persone su 10 prevedono di andare incontro a gravi perdite economiche, più di una su 10 di perdere il lavoro o la propria attività, e due su 10 di andare in cassa integrazione. Il titolo di studio risulta un importante salvagente della tenuta lavorativa. Il rischio di non riuscire a far fronte anche alle esigenze alimentari nei prossimi giorni è concreto per circa 3 persone su 10, soprattutto nel centro e sud Italia.

Si evidenzia un'elevata quota di incertez-

za per il futuro, che riguarda in particolare le donne (il 44,9% contro il 31,1% degli uomini) e chi possiede un titolo di studio medio-basso. Si evidenziano condizioni di disagio connesse all'assenza dell'interazione sociale, l'aumento di stati depressivi, disturbi di tipo alimentare e legati all'abuso del digitale e dell'alcool. Sui minori di 12 anni, il distanziamento sta producendo un disagio dovuto al distacco da amici e nonni (rispettivamente 64,5% e 47,5%) e un rilevante abuso di internet a scopo di gioco e comunicazione (rispettivamente 33,5% e 19,2%).

La nuova routine. Cultura e attività stereotipate per genere (per sesso!)

Il distanziamento sociale sta producendo una parziale rimodulazione dell'uso del tempo libero. Tra le principali attività svolte in questi giorni spicca la lettura di libri. Le scelte appaiono però spesso prodotte dai condizionamenti sociali e da una visione stereotipata dei ruoli. Queste persone ritengono che in questo periodo sia giusto offrire agli uomini maggiori valvole di sfogo, ad esempio permettendo loro di uscire per la spesa o altre esigenze, ma soprattutto che questo momento offra alla donna la possibilità di "riacquistare il suo ruolo naturale di madre e moglie" (sono d'accordo il 27% delle donne e il 37% degli uomini). La presenza di stereotipi, che coinvolge il 16,1% degli intervistati, è maggiore tra gli uomini (circa il 20% vs il 10% delle donne), i non laureati, i credenti, nel Mezzogiorno, tra chi ha un orientamento politico di centro-destra e cresce con l'età.

Il web. Virtuosi e complottisti

Gli atteggiamenti e i comportamenti sul web possono definirsi virtuosi. Moltissimi prestano attenzione a ciò che leggono (80%), alle conseguenze di ciò che scrivono (94%) e controllano immagini e testi prima di condividerli (88%). Pochissimi si dichiarano favorevoli ad azioni di odio sul web (3%), ma per il 30% è più facile esprimere sincerità in rete che dal vivo. La "teoria del complotto" fa però da contraltare. Circa 4 soggetti su 10 ritengono che il web offra ciò che i notiziari nascondono deliberatamente, lo pensano prevalentemente i maschi (45% contro il 37% delle donne) e le persone con titolo di studio medio-basso (42% contro 32%).



Iperconnessione: dal reale nel virtuale

Rispetto all'uso dei social media si assistendo per almeno 4 soggetti su 10 a un raddoppio del tempo di utilizzo (fino a 60 minuti, 21,5%; da 1 a 3 ore, 42,1%; oltre 3 ore, 33,7%). Tutti, indipendentemente dall'età, trascorrono in questo momento più tempo sui social: leggermente di più le donne, chi vive nel Mezzogiorno e chi non ha figli. A tale aumento di tempo si evidenzia un incremento di emozioni e stati negativi quali rabbia, disgusto, paura, ansia e tristezza. Parallelamente, si evidenzia una diminuzione di felicità e rilassamento. L'immersione di massa nel digitale, l'implicita legittimazione della trasposizione del reale sul virtuale, soprattutto in ambito didattico e ludico per i più giovani, sta generando un'iperconnessione che potrà divenire un fattore patologico (è stato rilevato tra i minori di 12 anni un abuso di internet per gioco e comunicazione, pari al 33,5% e al 19,2%). Circa la metà delle persone, il

44,5%, ritiene che la comunicazione virtuale (social, chat ecc.) possa sostituire quella personale (faccia a faccia).

Violenza domestica

Il 57% dei soggetti convive in questo periodo con un partner o ex partner: il 15% dichiara che è possibile che si verifichi un atto di violenza psicologica commessa dagli uomini sulle donne e il 9% delle donne sugli uomini. Il rischio di violenza fisica degli uomini sulle donne è percepito dal 13% e quella delle donne sugli uomini dal 3%.

Fiducia sistemica

La fiducia espressa verso sue componenti sociali, istituzionali e collettive indica che raccolgono il più elevato consenso gli scienziati, la protezione civile, le forze dell'ordine e la sanità. I più bassi livelli vengono invece attribuiti a politici, banche, informazioni diffuse sui social e

Unione Europea (l'unica ad aver registrato un calo).

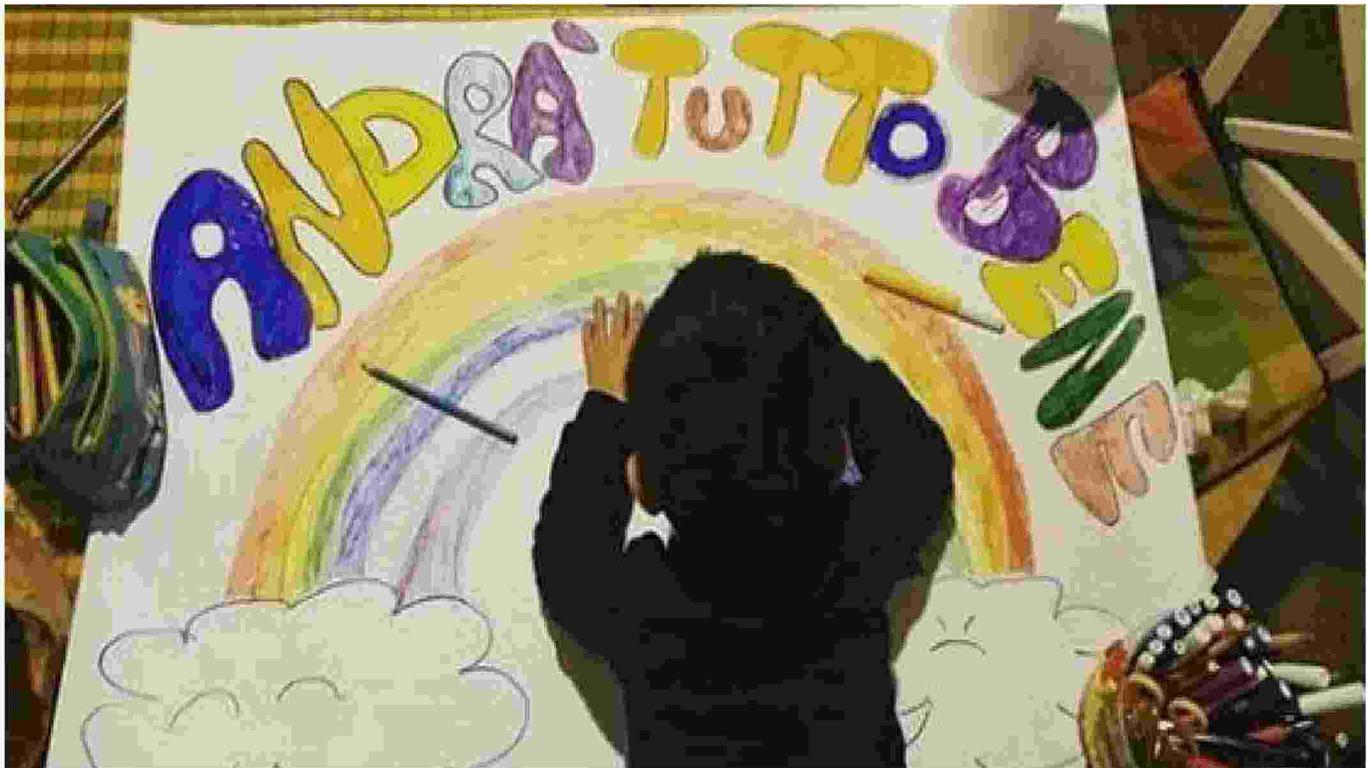
Discorso a parte per le singole figure istituzionali: il presidente della Repubblica, del Consiglio e il Papa, godono di un'elevata quota di fiducia.

La resilienza

Rispetto alla resilienza, la capacità di fronteggiare, resistere e reagire positivamente a un evento stressante o traumatico (misurata su due indicatori: "orientato al problema" e "focalizzato su emozioni positive") i dati evidenziano una capacità maggiormente focalizzata sulle emozioni positive (più gli uomini) e un po' meno orientata al compito (più le donne). La resilienza cresce con il livello di istruzione e l'età, la fascia 50-69enne è la più orientata al problema. Rispetto all'indicatore emozioni positive, il Nord ottiene il punteggio più alto e il Mezzogiorno il più basso.

Le emozioni primarie

Tra le emozioni primarie, le maggiormente percepite in conseguenza del distanziamento sociale sono tristezza, paura, ansia e rabbia. La felicità ottiene il punteggio più basso. Le donne provano le stesse emozioni degli uomini, ma con maggiore intensità. Le emozioni mostrano un andamento inversamente proporzionale all'età: gli over 70 hanno un'intensità emotiva più bassa rispetto ai giovani fino a 29 anni. La fascia 30-49 anni prova paura con maggiore intensità. Emozioni più accentuate risultano nel Mezzogiorno, dato apparentemente in contrasto con la minore diffusione del contagio, e potrebbe avere origine nei tratti culturali dell'interazione sociale che a sud si esprime di più nel senso della comunità e nelle reti di vicinato interrotte dal distanziamento sociale. In merito a tristezza, paura e rabbia, i valori maggiori si riscontrano in Calabria, Basilicata, Campania, Molise, Puglia e Sicilia. ■



di **PIERANGELO MAURIZIO**

L'INTERVISTA **LUISA BRACCI LAUDIERO**

I virologi sono a favore: «Daremmo una scremata»

La leader di un team dell'Iss: «La ricerca immunologica sarebbe utile per la sicurezza di ospedali e altri luoghi pubblici»

■ Non dice «era ora». Ma Luisa Bracci Laudiero con altre due immunologhe del **Cnr** - Diana Boraschi e Maria Rosaria Coscia - già dal 19 marzo (meno di due settimane dopo l'inizio del «lockdown» in Italia) aveva lanciato l'allarme sull'altissimo numero di asintomatici «di cui non abbiamo traccia». «Totalmente d'accordo» con l'appello lanciato (il 23 marzo) dai 290 scienziati italiani affinché i test sierologici si facessero al maggior numero di persone, perché gli asintomatici sono «oltre l'80% degli infetti» e «il principale veicolo di contagio» della Covid-19. Il ministero della Salute ha annunciato finalmente che a fine aprile partirà la campagna degli esami sierologici dapprima su 150-200.000 persone delle categorie a rischio. Mercoledì *La Verità* ha chiesto le dimissioni del professor Gualtiero Ricciardi, consulente del governo e come rappresentante dell'Oms sostenitore della linea «tamponi solo ai sintomatici».

L'Oms ha ripetuto per mesi che gli asintomatici erano «solo il 4-5%», un «rischio raro» come si legge ancora sul sito

del ministero della Salute...

«L'Oms si basa su dati che vengono dalla Cina. Se i numeri non sono completi, se per un certo periodo è stato impedito l'accesso sul territorio, l'Oms ha ipotizzato che gli asintomatici erano un problema marginale e comunque non erano infettivi».

Perché per il Cnr non è sufficiente la linea dei tamponi solo ai malati conclamati?

«Un'epidemia si affronta da due punti di vista. Lo studio dell'agente patogeno e la risposta immunitaria. Questa secondo noi è stata trascurata. La caratteristica di questa pandemia è che si rimane infettivi a lungo e c'è un rischio di infezione anche attraverso gli

asintomatici che, si è dimostrato, hanno la stessa carica virale delle persone con sintomi. Diffusori involontari perché non sanno di essere infettivi. Circa il 30% non ha alcun sintomo, il 50% sintomi lievi. Che possono essere anche un colpo di tosse o uno starnuto, assolutamente trascurabili».

La differenza tra tampone e test sierologico?

«Con il tampone verifico se in questo momento ho il virus amplificando il suo materiale genetico. Con tutte le difficoltà pratiche anche nel reperimento dei materiali per ottenere questa reazione. Con il test sierologico misuro la risposta del mio sistema immunitario, quantità e qualità degli anti-

corpi mi dicono: se l'infezione è attiva e quindi io posso infettare; se ho neutralizzato il virus o se non l'ho ancora incontrato. Sono tecniche che da un punto di vista concettuale, metodologico e tecnologico conosciamo bene dagli Anni '70».

Si è capito quale è «l'interrottore», perché ci si ammala e perché gli asintomatici no?

«Di questo virus abbiamo capito poco. È ipotizzabile che ci si ammali per una risposta immunitaria insufficiente. Abbiamo visto ad esempio che i bambini si ammalano molto poco, è probabile che molti siano asintomatici. Di certo il loro sistema immunitario è più plastico, mentre con l'età avanzata è meno efficiente».





MEDICO Luisa Bracci Laudiero

I test sierologici presentano un problema però: non si sa ancora se aver neutralizzato il virus ci renda effettivamente immuni, quanto e per quanto tempo.

«Tutto giusto. Quando incontriamo un antigene il nostro organismo produce gli anticorpi. Nella prima fase immunoglobuline Igm con il picco generalmente nella seconda settimana. Poi compaiono le Igc specifiche, più numerose, che durano molto più a lungo delle Igm. Nel caso in cui incontro nuovamente quel virus le cellule della memoria produrranno di nuovo Igc per neutralizzarlo. Quindi con le Igm individuo gli asintomatici infettivi, diffusori di virus in-

volontari. Con le Igc coloro che hanno neutralizzato il virus e tutt'al più da sottoporre al tampone per confermare la negatività al virus, cioè che non siano contagiosi. L'unico rischio che vedo nei test sierologici sono i falsi negativi».

Ovvero?

«Se risultato negativo è perché non sono mai venuto in contatto col virus oppure sono nel "periodo finestra" in cui possono non comparire anticorpi, nei primi 4-5-6 giorni. Se vogliamo essere sicuri che non ci siano asintomatici in un luogo specifico, ospedali o luoghi in cui c'è contatto col pubblico, aspettiamo altri 7 giorni e ripetiamo il test. Ma ragazzi, abbiamo dato una bella scremata... Posso dire una cosa?».

Prego.

«Nonostante limiti ed errori sono orgogliosa di come il nostro Paese ha reagito. E c'è una cosa invece che non capisco».

Quale?

«Perché al prof. Crisanti a Vo' Euganeo è bastata una settimana per capire che metà popolazione era asintomatica? Solo da poco sono comparsi studi fatti in Cina in cui si parla di pazienti asintomatici. Non se ne erano accorti?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È la scienza bellezza

Dallo scrittore Ian McEwan al genetista Edoardo Boncinelli
una riflessione a più voci sul ruolo della ricerca
nella società moderna e più in particolare nelle nostre vite

di Matteo Marini

Nei giorni dell'emergenza, Codice edizioni lancia un sito che raccoglie le opinioni di intellettuali e studiosi perché, quando tutto sarà finito, non si torni a dare per scontato il valore della conoscenza

Quando tutto questo sarà passato, ricordiamoci di chi ci ha tirato fuori da questo guaio per ritrovare una (si spera nuova) normalità. E ha debellato, assieme al virus, anche la paura di incontrarci, conoscerci, toccarci. Provano a fare da cemento per costruire una nuova struttura di senso nel corpo dell'opinione pubblica, in favore della scienza, decine di intellettuali, su iniziativa della casa editrice Codice Edizioni, con la loro risposta alla domanda: «Perché la scienza oggi?».

«In questo momento di angoscia e di attesa viene naturale pensare o ripensare al ruolo della scienza nella società moderna e più in particolare nelle nostre vite – spiega l'editore e fondato-

re di Codice Vittorio Bo – il nostro obiettivo è ricordare che la scienza è ricerca del nuovo, tentativo di andare oltre, spinta alla conoscenza non meno e non più delle altre dimensioni del pensiero e della creatività umana». La scienza come la filosofia o la letteratura per cogliere tutte le sfumature del nostro vivere. Da qui la scelta di creare sul sito internet della casa editrice una sezione (perchelascienza.codiceedizioni.it), che sia un mosaico multidisciplinare di prospettive. I contributi, in continuo aggiornamento, saranno pubblicati anche sui canali social di Codice.

«Dobbiamo sperare che da tutto questo nasca un lampo, un'illuminazione, un momento in cui le persone sospenderanno le loro strane teorie cospiratorie e la loro visione di un oscuro e soprannaturale senso delle cose. La religione qui non può aiutar-

ci: se così fosse, il potere della preghiera avrebbe risolto tutto questo da tempo». È un passo dell'intervento dello scrittore inglese **Ian McEwan**. Non si tratta di riabilitarla, la scienza non ne ha bisogno, ma di far sì, con una sensibilizzazione che è anche un atto dal grande valore politico, che non si torni a darla per scontata. Questo ha generato una serie di storture, dal taglio di fondi alla ricerca e di posti letto, alle teorie complottiste che animano i dibattiti delle piazze digitali. E questo porta a riflettere su come i paradigmi di una disciplina possano strutturare una riflessione sul nostro vivere. «**Edoardo Boncinelli** e **Telmo Pievani** ci raccontano come filosofia e metodo scientifico si intersecano, mentre **Paolo Vineis** ragiona sull'amnesia come rimozione di quelle che sono le dimensioni di coscienza civile e co-

noscenza fondamentale» aggiunge Bo. Una nuova cassetta degli attrezzi dalla casa editrice che ha dato vita anche a una rassegna online, #CodicePresenta, per affrontare, capire e reagire all'emergenza con l'aiuto dei propri autori.

Questa volta, accanto alle scienze dure, con gli astrofisici **Amedeo Balbi**, **Martin Rees**, **Massimo Inguscio** presidente del **Cnr**, quelle mediche con **Alberto Oliverio** e il genetista **Alberto Piazza**, troviamo scrittori (**Roberto Saviano**, lo stesso **Ian McEwan**, **Chiara Valerio**), filosofi come **Francesco Cavalli-Sforza** o **David Weinberger** ed epistemologi come **Gilberto Corbellini**, che studiano il senso e il valore della verità nella scienza. Proprio perché sappiamo che nella scienza il 100% non esiste, anche l'incertezza è il filo di un ordito complesso. L'errore, che non è mai assente, come esempio di umiltà: «Quando passerà, ci auguriamo presto, dobbiamo far tesoro di questa drammatica esperienza per essere più attenti alle dimensioni della socialità e ai valori etici» conclude Bo.

Dopo aver detto grazie ai medici per aver suonato la sirena, ai virologi per aver trovato l'identikit del nemico, a chi in ospedale lo avrà combattuto e ai ricercatori che avranno saputo trovare un vaccino, sarà il momento dell'opinione pubblica: dovrà tenere la scienza in primo piano come in questi giorni, nei quali tutti affidano a lei il loro destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito Robinson Live

In queste pagine e sul nostro sito (repubblica.it/robinson) i consigli per chi vuole orientarsi nelle tante iniziative culturali trasferite o nate online. Lo speciale, in continuo aggiornamento, è raggiungibile anche all'indirizzo: repubblica.it/dossier/cultura/robinson-live



▲ Perché la scienza oggi
Sul sito codiceedizioni.it
e sui social dell'editore
[@codiceedizioni](https://www.instagram.com/codiceedizioni)

I consigli della settimana

Leggere, ascoltare, guardare l'Italia in dieci mosse

Modena Lezioni filosofiche al tempo della crisi

Dalla politica di Aristotele alle parole dei sofisti, dal Leviatano di Hobbes al Capitale di Marx, tornano le lezioni sui classici del Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo. In attesa dell'edizione 2020, in programma a settembre, la rassegna propone online una

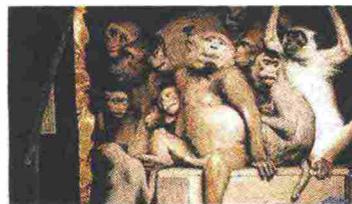


TED SPIEGEL/CORBIS VIA GETTY IMAGES

serie di videointerviste degli ospiti del passato. Da Tullio Gregory a Remo Bodei, da Ivano Dionigi a Judith Revel, un manuale di educazione filosofica utilissimo oggi per la didattica a distanza. Non solo: sul sito c'è anche una playlist di venti lezioni magistrali per affrontare con il pensiero il tempo del lockdown, dell'incertezza e della paura. www.festivalfilosofia.it

Nuoro e Milano Connessioni inventive

Il museo Man di Nuoro e la Fondazione Ica Milano propongono ogni giovedì alle 11 in diretta streaming sui loro social delle conversazioni in campo filosofico, sociale, artistico ed economico. I prossimi appuntamenti sono il 23 aprile con Luca Scarlini sul



GABRIEL VON MAX (1840-1915), SCIMMIE COME CRITICI D'ARTE (PARTICOLARE), BAYER & MITKO/ARTOTHEK/ARCHIVI ALINARI

tema del falso come esperienza estetica ed etica e il 30 aprile con Riccardo Venturi sul rapporto tra arte e invisibilità. Nei prossimi appuntamenti - si possono rivedere sul canale YouTube "Connessioni inventive" - si è parlato di solitudine con Alessandro Salice e libertà con Giovanni Leghissa. Facebook: [@museoman](https://www.facebook.com/museoman) Instagram: [@ica_milano](https://www.instagram.com/ica_milano)

“
Dobbiamo sperare
che da tutto questo
nelle persone
nasca un lampo
un'illuminazione
”

Palermo Friedmann e Auci sulla via dei librai

La via dei librai in attesa di tornare fisicamente nelle strade del Cassero, a Palermo, va online dal 23 al 27 aprile. Il primo giorno, in diretta dalle 19, il dialogo tra Stefania Auci, autrice de *I Leoni di Sicilia* e la giornalista Elvira Terranova. Allo stesso orario venerdì 24



Maurizio Carta presenterà il suo volume *Futuro* e dialogherà con Piero Longo, Gianfranco Marrone e Andrea Le Moli. Sabato 25 aprile, invece, alle 19 il faccia a faccia a distanza tra il sindaco Leoluca Orlando e il giornalista Alan Friedmann. Infine, lunedì 27 aprile, il tema sarà quello del mondo della cultura di fronte all'emergenza Coronavirus.
www.viadeilibrai.it

Pieve Santo Stefano Terra Matta per la chiusura

Mario Perrotta, una delle voci più significative del teatro contemporaneo italiano, rilegge *Terra matta* di Vincenzo Rabito, le memorie di un cantoniere siciliano semianalfabeta che attraversano un intero secolo e che nel 2007 sono divenute un



caso editoriale. Il progetto "Manuale di sopravvivenza" è stato creato per i nostri giorni di chiusura dal Piccolo museo del diario e dall'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano in collaborazione con Rai Radio3 e Giulio Einaudi editore: 30 puntate giornaliere audio su YouTube e sui social degli organizzatori.
YouTube: *Archivio dei Diari*

Torino Esercizi di maturità e libri da salvare

Tante le iniziative online del Circolo dei Lettori di Torino. Dagli "Esercizi di maturità" nei quali docenti d'eccezione – Michela Marzano, Simone Regazzoni, Nicola Giardino, Gianni Oliva... - mettono a disposizione del pubblico le proprie conoscenze alla lista



dei desideri per salvare dall'oblio i libri usciti subito prima della pandemia e durante. E poi l'archivio audio del Circolo, un patrimonio immenso sul canale SoundCloud e sui social. Ogni settimana nuove lezioni, reading, presentazioni di grandi autori italiani e internazionali a disposizione di chiunque voglia ascoltarli.
www.circololettori.it

Anghiari Scrivere al tempo del Covid

Che si tratti di una pagina di diario, di una lettera, di un post o di un racconto, la scrittura aiuta a riordinare i pensieri che affollano la mente. La Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari sta raccogliendo gli scritti di questo periodo incerto in vista del prossimo Festival



dell'Autobiografia, in programma dal 28 al 30 agosto e incentrato sul tema "Reinventarsi. Quando la scrittura ci aiuta nelle svolte della vita". Nel frattempo pubblica una selezione dei testi sulla sua pagina Facebook. C'è chi descrive la solitudine e chi racconta il suo ambulatorio sul fronte medico dell'emergenza.
Facebook: *@AutobiografiaAnghiari*

Pordenone/2 Cronache dal futuro del mondo

La rassegna "R-evolution, cronache dal futuro del mondo" del Teatro Verdi di Pordenone, in programma il prossimo autunno, ha per tema "Il pianeta virale". Per raccontare in presa diretta l'impatto del Covid 19 sulle nostre vite alcuni testimonial



(c'è la partnership del Premio Luchetta — Link Festival del giornalismo) anticipano i loro temi in video. Da Lucio Caracciolo a Claudio Pagliara, da Barbara Gruden a Bruno Ruffolo e Gigi Riva, storie e commenti sull'Italia e il mondo ai tempi del Covid 19. Le clip d'autore vengono postate sull'area on demand del sito e sui social del Teatro alle 20.30.
comunalegiuseppeverdi.it

Reggio Emilia La giornata del pensiero laico

Le Giornate della laicità si trasferiscono online: la manifestazione reggiana dedicata al pensiero laico, critico e razionale propone una giornata di interventi in streaming. "Forza e fragilità di Homo Sapiens. Dentro e dopo la pandemia" è il titolo

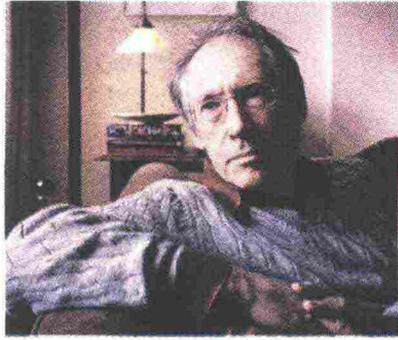


dell'appuntamento di sabato 18 aprile, dalle 10 alle 19 sulla pagina Facebook dell'associazione e sul canale Youtube delle Giornate della laicità. Tra gli ospiti Dacia Maraini, Moni Ovadia, Vera Gheno, Silvio Garattini, Elisa Palazzi, Emanuela Marmo, Monica Lanfranco, Silvano Fuso, Valter Tucci e Federico Chicchi.
Facebook: *iniziativalaica*
Youtube: *GiornatedellaLaicità*

Pordenone/1

**Un libro
in sessanta secondi**

Pordenonelegge ha invitato gli scrittori a unirsi nell'hashtag #iorestoacasaeeleggo con #pordenonelegge, donando i propri consigli di lettura attraverso brevi video della durata di un minuto. Sessanta secondi per raccontare su



Ian McEwan



Facebook, Twitter e Instagram i libri più adatti in queste settimane di attesa. Qualche esempio: *Quando ero piccola leggevo libri* di Marylinne Robinson (Simone Marcuzzi), *Il libro di tutti i libri* di Roberto Calasso (Andrea Maggi), *La signora del martedì* di Massimo Carlotto (Giancarlo De Cataldo) e *De profundis* di Oscar Wilde (Enrico Galiano). @pordenonelegge

— “ —
*Che sospendano
la loro visione
di un oscuro
e soprannaturale
senso delle cose*



Roma
**Favole sul web
di Gianni Rodari**

Per rendere meno noiose le giornate dei bambini, fino al 25 aprile la Casina di Raffaello di Roma propone ogni giorno, sul sito e sui social Facebook ed Instagram, una serie di letture online delle fiabe e filastrocche del grande



maestro della parola e della fantasia Gianni Rodari, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita. Qualche anticipazione dai prossimi giorni: 21 Aprile *La mia mucca*; 22 aprile *Il naso che scappa*; 23 aprile *Cucina spaziale*; 24 aprile *A sbagliare le storie*; 25 aprile *Alice cascherina*. @Casina di Raffaello - Ludoteca a Villa Borghese



Informativa

✕

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Ambiente

RESTA IN ORBITA

Segni di coronavirus nel particolato, così potremmo monitorare nuovi focolai

di Viola Rita - 26 Aprile 2020

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



(Credits: Ella Ivanescu on Unsplash)

Tracce di rna del nuovo coronavirus Sars-Cov-2 potrebbero essere presenti non solo nelle acque di scarico, ma anche **nel particolato atmosferico Pm10**. È un'ipotesi formulata da un gruppo di scienziati italiani, affiliati a varie università, che fanno parte della Società italiana di medicina ambientale (Sima). I ricercatori, che già in precedenza si erano occupati del tema, scrivendo un [position paper](#), hanno oggi divulgato questa notizia su due loro studi, uno ancora non peer reviewed e in [preprint](#) su medrxiv e [l'altro](#) in una versione ancora preliminare ma accettata per la pubblicazione dall'International Journal of Environmental Research and Public Health.

I risultati da loro ottenuti **non** dimostrano la presenza del coronavirus intatto nel **particolato**, ma di **tracce di rna** del virus – un dato che **non implica che il virus sia attivo** e abbia una carica infettante sufficiente per contagiare. Questa scoperta, però, potrebbe essere importante, qualora confermata: secondo gli autori, il particolato, proprio come le [acque di scarico](#), potrebbe diventare una spia, un **indicatore di casi** e di un focolaio di coronavirus nella zona in cui vengono trovate delle tracce di rna

Articoli più letti



Segni di coronavirus nel particolato, così potremmo monitorare nuovi focolai

26 Aprile 2020



Pandemia, come ne usciremo? Pensieri sospesi sul futuro che ci aspetta

25 Aprile 2020



La Luna in alta definizione, come non l'abbiamo mai vista

25 Aprile 2020



Lockdown, delfini e capodogli nuotano nei porti. E ad Anzio spunta...

25 Aprile 2020



Quale legame tra fumo e coronavirus?

24 Aprile 2020

FOCUS

Psoriasi

NON SOLO UNA QUESTIONE DI PELLE

virale. E questo metodo, spiegano gli autori, potrebbe essere valido sia *outdoor*, sia *indoor*, cercando l'rna nelle polveri negli ambienti chiusi.

Lo studio

Gli autori hanno raccolto diversi di campioni Pm10 nell'aria in siti industriali della provincia di **Bergamo**, raccolti in maniera continuativa per un periodo di **tre settimane**, dal 21 febbraio (data in cui sono apparsi i primi casi in Italia) al 13 marzo. "I campioni – ha spiegato **Leonardo Setti**, coordinatore del gruppo di ricerca insieme a **Gianluigi De Gennaro** e ad **Alessandro Miani** – sono stati analizzati dall'università di Trieste in collaborazione con i laboratori dell'azienda ospedaliera Giuliano Isontina".

I risultati

Il team ha verificato la presenza di rna del coronavirus in almeno 8 delle 22 giornate prese in esame. Dei 34 campioni testati, prosegue Setti, in 12 casi i risultati erano positivi per **tutti e tre i marcatori molecolari** utilizzati (il gene E, il gene N ed il gene RdRP – quest'ultimo altamente specifico per la presenza dell'rna virale Sars-Cov-2, come spiega il ricercatore). "Possiamo confermare – ha riferito Setti – di aver ragionevolmente dimostrato la presenza di rna virale di Sars-Cov-2 sul particolato atmosferico rilevando la presenza di geni altamente specifici, utilizzati come marcatori molecolari del virus, in due analisi genetiche parallele".

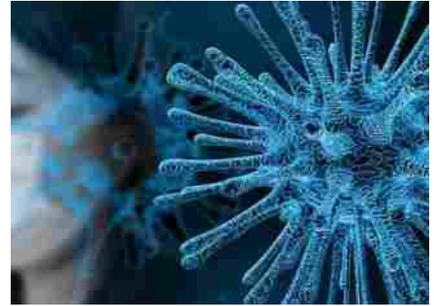
La prudenza è d'obbligo

Ma da qui a dire che il **coronavirus** viaggia nell'aria il salto è ancora troppo ampio. "La prova che l'rna del Sars-Cov-2 può essere presente sul particolato in aria non attesta ancora con certezza definitiva che vi sia una terza via di **contagio**", aggiunge il ricercatore De Gennaro. "Tuttavia, occorre che si tenga conto nella cosiddetta **fase 2** della necessità di **mantenere basse le emissioni di particolato** per non rischiare di favorire la potenziale diffusione del virus".

In precedenza i ricercatori della Sima avevano ipotizzato che il particolato potrebbe anche essere un **vettore di trasporto** del nuovo coronavirus. E avevano rilevato un collegamento fra numero di contagiati giornalieri e concentrazioni di particolato. La loro indagine forniva una prima importante indicazione del **ruolo dell'inquinamento** nelle infezioni, tuttavia presentava alcuni limiti, [di cui abbiamo discusso](#). Anche per questo, come sottolineato dagli autori stessi, il condizionale è d'obbligo.

Coronavirus attivo nel particolato? "Implausibile"

Ed è bene ricordare che sul tema del particolato come vettore del coronavirus bisogna procedere con prudenza ed è importante ricordare che questa ipotesi è **finora stata scartata** da diversi scienziati. Per esempio, in un [documento](#) a firma di epidemiologi ed altri esperti delle Agenzie regionali per la protezione ambientale, pubblicato sul sito della **Rete italiana ambiente e salute**, l'ipotesi viene definita "implausibile", dato che è improbabile, secondo gli autori, soprattutto all'aperto, che il coronavirus possa "mantenere intatte le sue caratteristiche morfologiche e le sue proprietà infettive anche dopo una permanenza più o meno prolungata nell'ambiente outdoor". Anche [uno studio](#) condotto da due ricercatori dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del [Cnr](#), **Daniele Contini** e **Francesca Costabile**, sottolinea che questa ipotesi sembra piuttosto improbabile, dato che non conosciamo le



Psoriasi e coronavirus, il vademecum degli esperti. Anche contro le paure

concentrazioni del virus in aria – a Wuhan sono risultate bassissime – e non sappiamo qual è il suo **tempo di vita**. Per questo, i ricercatori Contini e Costabile concordano sul fatto che “la probabilità di trasmissione con questo meccanismo in outdoor sembra essere molto bassa. Mentre vi può ovviamente esserci una maggiore probabilità in specifici ambienti indoor, come ospedali e aree in cui i pazienti sono messi in quarantena, o mezzi pubblici in cui viaggino molti contagiati”.

Via: [Wired.it](#)

Leggi anche su Galileo: [Sars-Cov 2, dobbiamo stare attenti all'aria che respiriamo?](#)

Credits immagine di copertina: [Ella Ivanescu](#) on [Unsplash](#)

TAGS coronavirus COVID-19 virus



ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Ambiente

Lockdown, delfini e capodogli nuotano nei porti. E ad Anzio spunta una balenottera



Ambiente

Lockdown, dall'Etna a Santorini, dall'Islanda alle Maldive, 40 escursioni in 3D



Ambiente

L'Antartide che non ti aspetti: clima mite, foreste e gracidar di rane



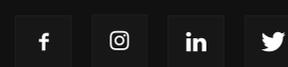
MCS
Master in Comunicazione
della Scienza "Franco Pratico"



CHI SIAMO

Galileo, Giornale di scienza e problemi globali è la prima testata giornalistica italiana online dedicata ai temi della ricerca scientifica e tecnologica e ai problemi politico-sociali globali, come la tutela dell'ambiente, i diritti umani e la pace. Il giornale è stato fondato a Roma nel

SEGUICI





cerca...

Isolati in Antartico per 9 mesi, uno spunto dalla 'quarantena' dei ricercatori



📍 Roberto Antonini 📅 17/04/2020

📌 Ambiente, Mondo, Sanità 📧 r.antonini@agenziadire.com

I ricercatori che partecipano alle spedizioni invernali in Antartide per l'Enea passano 9 mesi rinchiusi con persone che non hanno scelto e non possono allontanarsi nè vivere una quotidianità fatta di impegni



I nostri Tg

TG CULTURA



TG PEDIATRIA



TG CINEMA



TG RIABILITAZIONE



TG AMBIENTE



TG MUSICA



TG SANITÀ



SCIENTIFICAMENTE



TG SCUOLA





AMBIENTE : CAMBIAMENTO CLIMATICO • CORONAVIRUS (COVID-19) • CRESCITA ECONOMICA • FRIDAYS FOR FUTURE • GREEN • INTERVISTE • RICERCA SCIENTIFICA • SCIENZE

Fridays For Future pensa già al futuro con una lettera all'Italia. E gli scienziati la sottoscrivono - L'intervista

17 APRILE 2020 - 06:08

di Giulia Delogu



Il messaggio è chiaro: l'emergenza sanitaria è solo una delle due crisi in corso e l'unico modo per risolverle entrambe è ripartire dalla conversione in chiave ecologica del sistema economico e produttivo



A una settimana dal global #DigitalStrike del 24 aprile, lo sciopero globale per il clima lanciato dall'attivista [Greta Thunberg](#) che a causa del [Coronavirus](#) si sposta dalla piazza alla rete, [Fridays For Future Italia pubblica una lettera](#) destinata all'Italia – e, nemmeno troppo implicitamente, a chi la governa. Il messaggio è chiaro: l'emergenza sanitaria è solo una delle due crisi in corso e l'unico modo per risolverle entrambe è ripartire da una radicale inversione di rotta da un punto di vista economico e produttivo.

Due crisi, una soluzione

Cara Italia,

Ascolta questo silenzio.

La nostra normalità è stata stravolta e ci siamo svegliati in un incubo. Ci ritroviamo chiusi nelle nostre case, isolati e angosciati, ad aspettare la fine di questa pandemia. Non sappiamo quando potremo tornare alla nostra vita, dai nostri cari, in aula o al lavoro. Peggio, non sappiamo se ci sarà ancora un lavoro ad attenderci, se le aziende sapranno rialzarsi, schiacciate dalla peggiore crisi economica dal dopoguerra.

Forse avremmo potuto evitare questo disastro?

Molti studi sostengono che questa crisi sia connessa all'emergenza ecologica. La continua distruzione degli spazi naturali costringe infatti molti animali selvatici, portatori di malattie pericolose per l'uomo, a trovarsi a convivere a stretto contatto con noi. Sappiamo con certezza che questa sarà solo la prima di tante altre crisi - sanitarie, economiche o umanitarie - dovute al cambiamento climatico e ai suoi frutti avvelenati. Estati sempre più torride e inverni sempre più caldi, inondazioni e siccità distruggono già da anni i nostri raccolti, causano danni incalcolabili e vittime sempre più numerose. L'inesorabile aumento delle temperature ci porterà malattie infettive tipiche dei climi più caldi o ancora del tutto sconosciute, rischiando di farci ripiombare in una nuova epidemia.

Siamo destinati a questo? E se invece avessimo una via d'uscita? Un'idea in grado di risolvere sia la crisi climatica sia la crisi economica?

Cara Italia, per questo ti scriviamo: **la soluzione esiste già.**

L'uscita dalla crisi sanitaria dovrà essere il momento per ripartire, e la transizione ecologica sarà il cuore e il cervello di questa rinascita: il punto di partenza per una rivoluzione del nostro intero sistema. La sfida è ambiziosa, lo sappiamo, ma la posta in gioco è troppo alta per tirarsi indietro. Dobbiamo dare il via a un colossale, storico, piano di investimenti pubblici sostenibili che porterà benessere e lavoro per tutte e tutti e che ci restituirà finalmente un Futuro a cui ritornare, dopo il viaggio nell'oscurità di questa pandemia.

Un futuro nel quale costruiremo tutte le nostre speranze, da frutti rinnovabili, come l'energia e il

Mentre la questione ambientale è totalmente assente dal dibattito sulla Fase 2, c'è chi chiede di accantonare il Green New Deal per dedicare più risorse economiche a tamponare la crisi, o di abbassare le regole poste a tutela dell'ambiente. La lettera di Fridays For Future, personalmente sottoscritta da decine di scienziati ed esperti, si inserisce in questo scenario per proporre una soluzione unica per la crisi sanitaria e quella ecologica.

Ma come si concilia la conversione in chiave ecologica del sistema economico e produttivo con l'urgenza di garantire un sostentamento a chi non riesce ad arrivare a fine mese perché ha perso il lavoro? E l'Italia, il paese che ha espresso più firmatari – 200 su 500 – della petizione di accademici che nega il cambiamento climatico, è pronta per fare da capofila in Europa per questo cambiamento epocale? Ne abbiamo parlato con uno dei firmatari della lettera dei Fridays For Future, il fisico climatologo del Cnr e autore di numerose pubblicazioni specialistiche Antonello Pasini.

Tra le proposte dei FFF ci sono l'efficientamento energetico, la tutela del territorio, la riconversione delle industrie, tutte misure che creerebbero posti di lavoro ma che è difficile far partire immediatamente. Come si conciliano le tempistiche, tendenzialmente lunghe, della riconversione ecologica auspicata dagli attivisti di FFF con quelle dell'emergenza sanitaria?

«Penso che per rispondere si debba partire dalla constatazione che sia il Coronavirus sia il cambiamento climatico hanno un'inerzia: il primo di quindici giorni, dovuto al tempo di incubazione del virus, il secondo di dieci, venti o trent'anni dovuto al fatto che l'anidride carbonica immessa nel sistema rimane in circolo per decenni. Gli effetti del cambiamento climatico a cui assistiamo oggi sono il risultato dei decenni scorsi, e il risultato di quello che faremo oggi si vedrà tra vent'anni. La differenza tra le due emergenze, però, è che i guai causati dal cambiamento climatico non saranno temporanei, ma definitivi. Ecco perché ora dobbiamo assolutamente evitare l'effetto "rimbalzo", lo stesso a cui abbiamo assistito dopo la crisi del 2008. Con il prezzo del petrolio ai minimi storici, ripartire con un consumo ancora più intenso è una forte tentazione, ma non si può fare».

La scienza formula delle tesi, ma poi spetta alla politica prendere decisioni. Qual è il giusto bilanciamento tra scienza e politica e chi è, in Italia, che vi dà l'appoggio politico di cui avete bisogno?

«A livello internazionale è da trent'anni che gli scienziati del clima creano rapporti climatici molto dettagliati, che poi vengono divulgati ai politici attraverso la fase chiamata *summary for policy makers*. Va detto che Greta Thunberg e Fridays For Future hanno fatto in un anno quanto noi non siamo riusciti a fare in tre decenni. È un problema di comunicazione: se una cosa te la dice una persona che potrebbe essere tuo figlio ha un impatto diverso di quando la dice un grande esperto, che passa per pedante o saccente. È importante, però, agire su più livelli: bisogna cambiare il proprio stile di vita individuale, ma non si può prescindere dalla politica, nazionale e internazionale. Qui in Italia c'è poco da fare: o scendiamo in politica noi scienziati, o i nostri politici smettono di ragionare su un piano temporale di due o tre anni e cominciano a spostarsi su quello dei venti o trent'anni. A livello europeo invece siamo sulla buona strada: con il Green New Deal è la prima volta in cui quasi un continente intero si mette d'accordo per dar retta alla scienza».

L'Italia è anche il paese che ha espresso più firmatari della petizione che nega il cambiamento climatico e in cui molti ora chiedono deregolamentazioni sul fronte ambientale per via della crisi economica. Siamo davvero pronti a fare da guida al resto dell'Europa nella riconversione ecologica?

«L'Italia ha dei vantaggi oggettivi, come un'industria non così esigente dal punto di vista energetico e delle risorse quasi illimitate, come il sole. Se la Norvegia, dove in inverno il sole tramonta alle 15, cerca di risolvere i problemi energetici con l'energia solare, figuratevi cosa possiamo fare noi. Il vero problema è che la nostra classe politica è troppo attenta al breve termine e parla più alla pancia che alla testa delle persone, cerca nemici e non soluzioni. Ma l'ambiente è un bene comune e il problema climatico ha bisogno di una soluzione condivisa non solo tra diversi paesi, ma anche tra diversi schieramenti, servirebbe un patto interpartitico. Per far sì che la nostra politica lo capisca servono delle spinte dal basso, ecco perché i giovani e gli scienziati devono farsi sentire».

Il problema però è la percezione delle due minacce: una è istintiva perché ci siamo già passati, l'altra per il momento è teorica. Come si cambia la percezione del pericolo?

«Con una maggiore cultura scientifica. All'inizio molti prendevano sottogamba anche il Covid e chi si preoccupava passava per esagerato, ma la scienza ha detto subito che la crescita era esponenziale. Stessa cosa per la crisi ecologica: se fino a qualche anno fa molti potevano pensare che il problema del cambiamento climatico riguardasse solo le generazioni future, ora le conseguenze le vediamo chiaramente – dalla siccità estiva, ai rari ma sempre più distruttivi fenomeni piovosi. Insomma, si vedono gli effetti e la scienza parla chiaro: bisogna farci i conti, proprio come con il Coronavirus».

Leggi anche:

- [Come cambierà il nostro rapporto con l'ambiente? «Abbiamo solo premuto il tasto "pausa"» – L'intervista](#)
- [Il cambiamento climatico non si ferma: in Europa è stato l'inverno più caldo di sempre](#)
- [Coronavirus, slitta al 2021 la Conferenza sul Clima COP26. È una brutta notizia o un'opportunità?](#)
- [«La crisi climatica non va in quarantena». Come rispondono i movimenti ambientalisti all'emergenza Coronavirus? – L'intervista](#)
- [Effetto Coronavirus sulle emissioni di gas serra: riduzione del 5-7% nei primi tre mesi del 2020 – I dati](#)



Giulia Delogu

Della stessa categoria



AMBIENTE



AMBIENTE



AMBIENTE

058509

LA SCIENZA CHE PASSIONE: NASCE UN SUPER-PORTALE

“Outreach” è l’iniziativa di divulgazione del **Cnr**, in linea con le strategie del ministero della Ricerca

Passaggiando per le vie del web, cercate l’indirizzo <https://www.outreach.cnr.it/>. Mi raccomando, entrate da quella porta con fare educato, certo, ma soprattutto con la curiosità di un bambino, perché là dentro scoprirete un grande spazio, in cui ogni stanza è in effetti una storia. A raccontarci queste storie è “**Cnr Outreach**”, un progetto attraverso il quale il **Consiglio Nazionale delle Ricerche**, in linea con le strategie di valorizzazione della scienza promosse dal ministero della Ricerca e dell’Università, intende mettere a disposizione dei cittadini le risorse e gli strumenti dal mondo della ricerca.

Quando entrerete in questo spazio virtuale, scorrendo troverete tre porte principali: “Scuola e Università”, “Società” e “Covid-19”. Ognuna di queste rappresenta un macrotema contenente numerose fonti, che si differenziano non solo per argomento, ma anche per modalità di comunicazione: si va dalle risorse didattiche per insegnanti e studenti delle scuole e per l’università alle mostre virtuali, dalle opere d’arte in 3D alle visite di siti archeologici, dagli approfondimenti scientifici ai progetti di scienza partecipata e, naturalmente, uno speciale sull’emergenza Covid-19, che vede l’ente fortemente impegnato nella ricerca per la lotta al virus. Attraverso questa piattaforma si trasmettono i risultati, ma anche le cronache della ricerca, raccontate in maniera obiettiva e che vedono il coinvolgimento delle persone. Comunicare lo stato dell’arte della scienza significa raccontare come questa proceda, attraverso evidenze che tuttavia non sono ancora assodate.

“**Cnr Outreach**” mette in luce anche i grandi temi complessi, che riguardano l’interesse di tutti e che la scienza, con i suoi risultati e le sue vie ancora incerte, sta affrontando: sezioni diverse, dedicate all’Artico, al Mediterraneo, alla bio-agroalimentazione e altro ancora, il cui fil rouge è il tema del cambiamento climatico. Si racconta, per esempio, il fenomeno dello scioglimento dei ghiacciai e che cosa comporti la degradazione del permafrost - lo strato di terreno ghiacciato nel sottosuolo delle zone vicine ai poli - in cui si trova una grande quantità di materiale organico. Tale degradazione fa sì che parte di questa sostanza organica si decomponga, rilasciando così metano e anidride carbonica, che a loro volta contribuiscono allo scioglimento dei ghiacciai. Tutto questo comporta anche l’ingresso di acqua dolce negli oceani, riducendone la salinità e quindi la densità dell’acqua, con effetti sulla circolazione oceanica che si riflettono su una variazione disomogenea del livello del mare. Un fenomeno che porta, quindi, all’erosione o all’inondazione di alcune coste.

I dati raccolti ai poli, quelli raccolti nel Mediterraneo, e in molti altri siti, sono connessi. È evidente, quindi, che la scienza debba avere un approccio sempre più multidisciplinare, in cui gli studi condotti da diverse discipline si confrontino per perseguire una strada comune. Perfino il settore del bio-agroalimentare studia problemi che non possono prescindere da quelli rilevati in altri settori: dato per appurato il riscaldamento globale, è altamente probabile che andremo verso una desertificazione. La sfida sarà, quindi, inventare un’agricoltura sempre più efficiente in spazi di terra meno ampi, in cui le specie coltivate dovranno risultare resistenti ai climi aridi, ma dovranno anche avere maggiori poteri nutritivi (sono in atto studi nutritivi per recuperare alcune specie di grani antichi). Si affronta anche il tema dei fenomeni migratori: di come le deforestazioni o l’utilizzo di fertilizzanti facciano sì che molte specie animali migrino negli ambienti urbanizzati, creando una rottura di equilibrio nell’ecosistema, e di come il cambiamento climatico stia facendo migrare anche le piante, attraverso lo spostamento di pollini e semi.

La piattaforma “**Cnr Outreach**” non vuole solo comunicare la ricerca in tutte le sue forme, bensì mettere a disposizione tanti focus di osservazione, diversi per tecnica di diagnostica o per disciplina, ma uniti dalla grande domanda: “Quale direzione vogliamo prendere?”. Il nuovo portale offre, tra l’altro,

iniziative di scienza partecipata, che prevede il coinvolgimento dei cittadini all'interno di progetti di ricerca, dimostrando come scienza e società siano sempre più connesse. Un esempio è l'iniziativa che consiste nel misurare, dalle nostre finestre o dai nostri balconi, la luce presente nel cielo notturno: attraverso l'utilizzo di un'app scaricabile sul proprio smartphone è possibile raccogliere dati sulla quantità di luce notturna e inviarli a un'apposita piattaforma, su cui verrà ricreata una mappa caratterizzante l'attuale luminosità in Italia. Dati che indicano il livello di inquinamento luminoso, ma anche di attività umane.

“Condividere il nostro bagaglio di conoscenze - commenta il presidente del **Cnr** Massimo Inguscio - è lo strumento attraverso il quale intendiamo contribuire a diffondere la cultura scientifica nel nostro Paese per avere cittadini più preparati e consapevoli e favorire un rapporto trasparente e diretto con la società. Per questo arricchiremo l'offerta della piattaforma con materiale informativo e risorse sui tanti temi che caratterizzano il nostro ente nei vari ambiti del sapere, da quelli di frontiera ad altri che toccano da vicino i cittadini e in merito ai quali il mondo della ricerca può esprimere proposte e progetti qualificati”. “**Cnr** Outreach” rappresenta anche un primo passo per lo sviluppo di una comunicazione scientifica verso il decisore politico. Di fronte ai meccanismi che governano fenomeni globali, la scienza, per quanto abbia ottenuto risultati significativi, si trova ancora nella fase “work in progress”, che non sempre garantisce un consenso assodato tra esperti. La politica dovrà quindi avvalersi delle conoscenze di cui dispone la comunità scientifica, affinché possa prendere decisioni consapevoli e adottare una comunicazione efficace con i cittadini.

[LA SCIENZA CHE PASSIONE: NASCE UN SUPER-PORTALE]

Analisi dei dati epidemiologici del coronavirus in Italia (al 20 aprile)

COVID-19

di **Giovanni Sebastiani**



Publicato il 21/04/2020
Tempo di lettura: 4 mins

NUMERI SALUTE

L'analisi delle sequenze temporali della frazione dei contagiati osservati rispetto alla popolazione della provincia rivela che 105 delle 107 province presentano una diminuzione del tasso di crescita. Mancano all'appello le province di Brindisi e Novara. La regione che si trova più arretrata rispetto alle altre nell'evoluzione dell'epidemia è il Piemonte, come mostrato per esempio in figura 1 per la provincia di Asti.

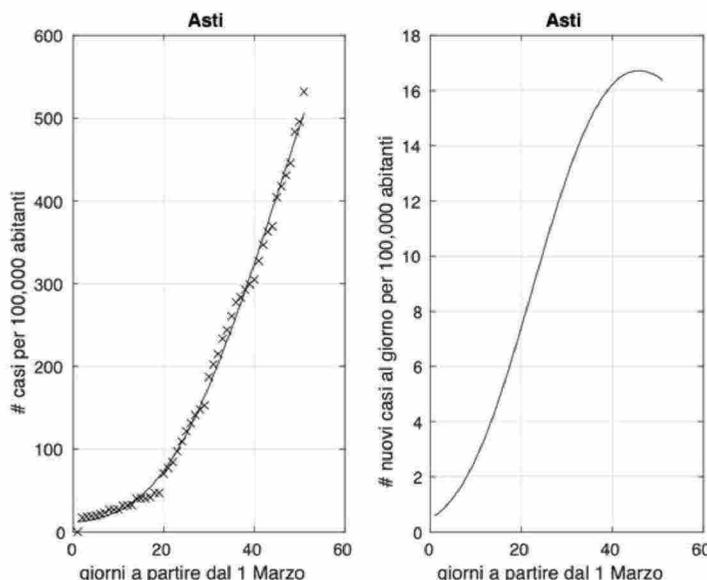


Figura 1. Sequenza del numero dei contagiati osservati nella provincia di Asti. Il miglior fit con un modello logistico generalizzato è sovrapposto ai dati.

Come per il 15 aprile, anche oggi buone notizie invece dal versante opposto. Ci sono infatti 19 province che oggi non registrano nuovi casi. A parte Aosta, le altre 18 sono tutte al centro o al sud. Naturalmente, bisogna sempre aspettare che il dato si consolidi nel tempo. Comunque, di queste 19, sono 10 quelle per cui questo si verifica per due giorni consecutivi e 6 quelle per almeno tre giorni. Quattro di queste sei, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Trapani sono per cinque giorni a tasso zero, mentre sono sette i giorni per Sud Sardegna e nove per Crotone (vedi figura 2).

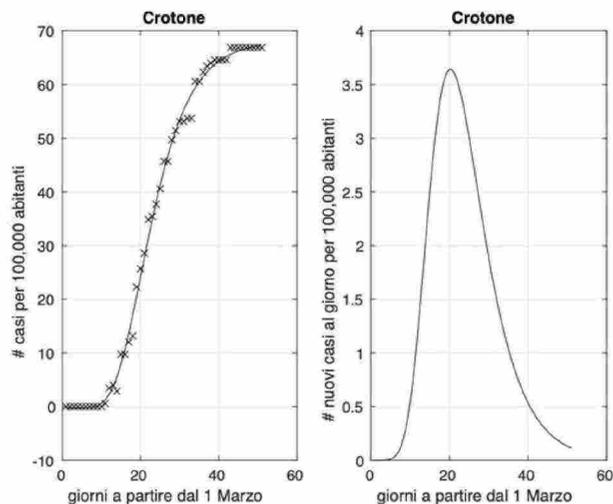


Figura 2. Sequenza del numero dei contagiati osservati nella provincia di Crotona. Il miglior fit con un modello logistico generalizzato è sovrapposto ai dati.

Alla luce di questi dati, abbiamo studiato alcune caratteristiche dell'evoluzione spaziale dell'epidemia di coronavirus in Italia.

Abbiamo dapprima preso Bergamo come punto di riferimento per la diffusione dell'epidemia. Fissato un giorno qualsiasi, abbiamo considerato i dati del numero di contagiati osservati in ciascun capoluogo di provincia fino a quel giorno. Per ciascun capoluogo, abbiamo calcolato la sua distanza da Bergamo. Come distanza abbiamo scelto la lunghezza del cammino più breve, lungo la superficie di una sfera col raggio pari a quello terrestre (6.371 km), tra i due punti corrispondenti al capoluogo ed a Bergamo. Per il giorno considerato abbiamo quindi per ogni capoluogo la sua distanza da Bergamo e il numero di contagiati osservati al suo interno fino a quel giorno. Possiamo quindi calcolare la distanza media da Bergamo per quel giorno dei punti (capoluoghi) dove sono stati registrati casi di coronavirus fino ad allora. La media è di tipo pesato con i pesi proporzionali al numero di casi registrati per ciascun capoluogo fino a quel giorno. Come usualmente fatto nello studio del fenomeno della diffusione classica di particelle, la distanza media è calcolata prendendo la radice quadrata della media pesata del quadrato della distanza citata. Osserviamo che questa analisi non si occupa di studiare la diffusione dell'epidemia lungo particolari direzioni, ma considera tutte le direzioni assieme. In figura 3 mostriamo come varia la distanza media considerata al variare del tempo. Dal grafico vediamo che, a parte delle fluttuazioni di nessun significato, questa distanza aumenta nel tempo, per poi stabilizzarsi all'inizio di aprile.

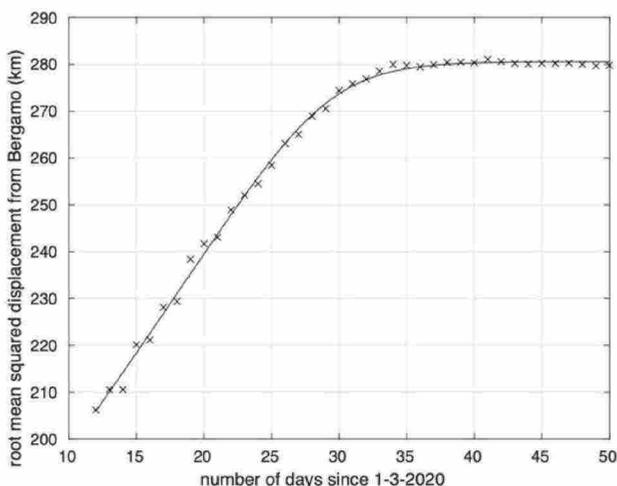


Figura 3. Andamento nel tempo della "distanza media" (in km) da Bergamo, origine della diffusione del coronavirus in Italia, dei punti del territorio italiano interessati dall'epidemia. Il miglior fit con un modello logistico generalizzato è sovrapposto ai dati calcolati.

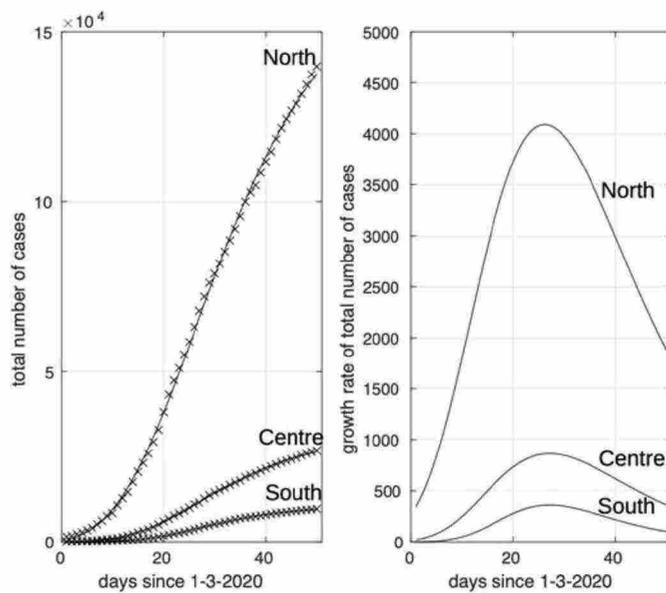


Figura 5. Sequenza del numero dei contagiati osservati in Italia (a sinistra) al nord, al centro e al sud. Il miglior fit con un modello logistico generalizzato è sovrapposto ai dati. A destra sono mostrati i relativi tassi di crescita.

Nota

In questo documento sono descritti i risultati relativi all'analisi per tutte le province italiane. I dati utilizzati sono quelli aggiornati alle 18 del 20 Aprile 2020 e sono stati scaricati dal sito <https://github.com/pcm-dpc/COVID19/tree/master/dati-province>. I risultati sostituiscono o integrano quelli nel documento del 15 Aprile. Valgono le stesse considerazioni generali del documento del 15 Aprile. Alcuni chiarimenti possono essere trovati nella *Nota Metodologica*. I risultati di tutte le province possono essere scaricati qui.

Giovanni Sebastiani

Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Mauro Picone", Consiglio Nazionale delle Ricerche

Sostieni Scienza in rete →

Aiuta Scienza in Rete a crescere. Il lavoro della redazione, soprattutto in questi momenti di emergenza, è enorme. Attualmente il giornale è interamente sostenuto dall'Editore Zadig, che non ricava alcun utile da questa attività, se non il piacere di fare giornalismo scientifico rigoroso, tempestivo e indipendente. Con il tuo contributo possiamo garantire un futuro a Scienza in Rete.

E' possibile inviare i contributi attraverso Paypal cliccando sul pulsante qui sopra. Questa forma di pagamento è garantita da Paypal.

Oppure attraverso bonifico bancario (IBAN: IT78X031110161400000002939 intestato a Zadig srl - UBI SCPA - Agenzia di Milano, Piazzale Suss 2)

Stampa 181 letture

[Sfoggia la rivista mensile](#) [Scrivi alla redazione](#) [Il mio account](#)

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

[Home](#)[News](#)[Governato](#)[Regioni e ASL](#)[Innovazione](#)[Professioni](#)[Studi e Ricerca](#)[Farmaci](#)[Save the Date](#)

Tolepati un'App per la sorveglianza clinica dei pazienti con Covid-19

30/04/2020 in [Innovazione](#)

Il Cnr-Irib, grazie al lavoro congiunto di specialisti pneumologi e bioingegneri, ha messo a disposizione un'App gratuita.

All'alba della proclamazione della Fase 2 per la ripartenza delle attività produttive e sociali della nostra nazione, politici, tecnici della protezione civile ed esperti degli istituti di ricerca e della sanità pubblica stanno mettendo in campo la loro conoscenza per preparare tutti gli strumenti tecnologici utili a superare la crisi e non ricadere nel baratro del lockdown. Per cercare di affrontare questa crisi gli specialisti pneumologi e pediatri dell'Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica del [Consiglio Nazionale delle Ricerche \(Cnr-Irib\)](#) della sede Palermo, insieme all'Ing. Giovanni Pioggia del [Cnr-Irib](#) della sede di Messina, hanno collaborato allo sviluppo di un'APP, con il supporto dell'azienda Medilink, per il monitoraggio in remoto dei pazienti con CoVID-19. All'interno del [Cnr-Irib](#) è presente, infatti, un'area medica di pneumologia in cui operano medici con competenze avanzate in questo settore. «L'idea nasce dalla necessità di superare i limiti legati al monitoraggio confinato all'uso di un numero telefonico, nella gestione di una crisi sanitaria come quella che stiamo vivendo in questi giorni» dichiara, Elisabetta Pace, pneumologo e ricercatore presso [Cnr-Irib](#) di Palermo. «Attraverso un'App possiamo effettuare valutazioni continue di parametri fisiologici che incrociano le valutazioni soggettive dei pazienti, permettendo una valutazione clinica più accurata e tempestiva. Inoltre, l'App avrà una fondamentale valenza anche in fase di dimissione, per cogliere i probabili rimbalzi che la malattia può comportare e che possono sfuggire dalla valutazione del paziente». «L'App **TOLEPATI** – spiega il [Cnr](#) – è una piattaforma digitale per il monitoraggio clinico dei soggetti affetti da CoVID-19 o a rischio di manifestare gli effetti del virus SARS-CoV-2. Il sistema intercetta lo stato di salute e le potenziali situazioni di crisi, come la dispnea, acquisendo dati raccolti dal paziente con dispositivi medici per la misurazione della saturazione dell'ossigeno, della frequenza cardiaca e temperatura corporea». «L'App ha un'interfaccia molto intuitiva ed accattivante adattabile a qualsiasi smartphone, e grazie dei valori di soglia pre-impostati può inviare Alert che avvisano il personale medico di una criticità fisiologica in corso ed è pensato per essere usato dal personale sanitario al fine di procedere ad interventi e ricoveri più mirati e tempestivi» spiega Giovanni Pioggia, ricercatore presso [Cnr-Irib](#). Inoltre, precisa Giuseppe Insalaco, pneumologo e ricercatore presso [Cnr-Irib](#) di Palermo: «L'utilizzo di questo strumento e del servizio collegato contribuirà a migliorare la sorveglianza domiciliare dei soggetti sintomatici o positivi al tampone per il SARS-CoV-2 oltre a contribuire alla riduzione degli accessi presso le strutture sanitarie contribuendo anche alla riduzione del rischio di ulteriori contagi. Lo sviluppo di questo tipo di strumenti rappresenta un primo ed immediato segno tangibile dell'attenzione che il [Cnr-Irib](#) e i suoi ricercatori hanno verso la salute pubblica».

 [Print](#)  [PDF](#)
[← FASE 2, "Presidente Conte, pensi a esclusi e fragili"](#)

Cerca nel sito


[Sfoggia la rivista mensile](#)


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SCIENZA MEDICINA

Coronavirus, come nasce il modello della fase 2 (e qualche dubbio)



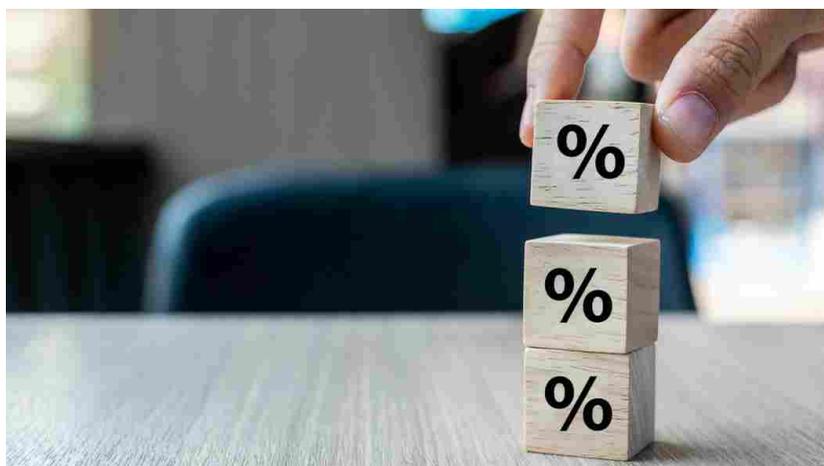
di **Viola Rita**
Contributor
30 APR, 2020



1



Il modello redatto dal Comitato tecnico scientifico mostra che nella fase 2 in caso di una riapertura completa si avrebbero 151mila ricoverati in terapia intensiva a giugno. Ecco come si arriva a questa stima e tutti i parametri considerati, incluso il tanto discusso tasso di letalità

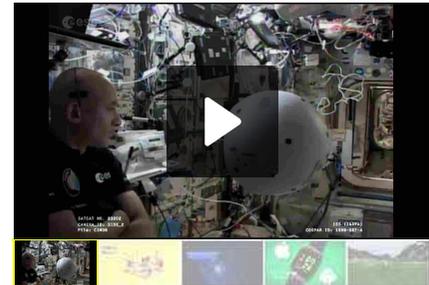


(foto: Panuwat Dangsungnoen/EyeEm via Getty Images)

Subito dopo l'annuncio del 26 aprile del premier Conte di **come sarà la fase 2**, dalla **ripartenza** di alcune attività a un

ampliamento delle possibilità di spostarsi **per incontrare** i propri cari, è stato diffuso il modello su cui si basano queste decisioni. Il **modello** è redatto da un gruppo di esperti del Comitato tecnico scientifico, coordinati dal presidente dell'Istituto superiore di sanità **Silvio Brusaferrò**. Questo documento mostra che in uno scenario di riapertura completa di tutte le attività – anche quelle sociali – si arriverebbe all'inizio di giugno 2020 con **151mila malati in terapia intensiva**. Ma su quali parametri e come si costruisce un modello di questo genere? E come arriva a questi e altri risultati?

VIDEO



Come funziona un modello

Un modello in generale definisce l'obiettivo che intende raggiungere: in questo caso intende fornire diverse **stime dei probabili ricoverati** in terapia intensiva che dipendono anche dal tipo di riapertura – o meglio da quanto e quali attività si fanno ripartire. Sulla base di questi scenari e di queste stime, il modello potrà fornire raccomandazioni a partire dalle quali, poi, il governo decide le misure da prendere, proprio come è avvenuto. Una volta chiaro l'obiettivo, il modello illustra i parametri presi in considerazione per arrivarci – i parametri cioè che servono ad arrivare alla o alle stime finali – e spiega come li ha ottenuti, descrivendo i metodi. I parametri sono un po' come gli *ingredienti* di base di un dolce, che devono essere poi combinati insieme, con un certo ordine e una certa struttura, al fine di produrre un risultato finale – la torta.

- ▶  Come il coronavirus attacca il nostro corpo ⓘ 07:12
- ▶  Siamo davvero pronti per la fase 2 dell'emergenza co... ⓘ 07:57

Gli ingredienti di base

In primo luogo, in questo caso gli specialisti hanno dato presupposto che le persone con sintomi e quelle asintomatiche hanno uguale probabilità di contagiare gli altri (la loro **contagiosità** è la stessa), come emerso – scrivono gli esperti – da un'indagine svolta in Lombardia.

In questo modello gli ingredienti fondamentali sono i seguenti. Da un lato c'è l'**età**: gli esperti hanno considerato ben 20 fasce, da 0 a oltre 95 anni, dato che il **coronavirus** colpisce con intensità differenti in base all'età. All'interno delle diverse fasce d'età gli esperti hanno stimato la probabilità che un contagio da nuovo coronavirus si trasformi in un'infezione **grave**.

Poi c'è il **tipo di lavoro** svolto e il rischio associato: il comitato tecnico scientifico ha individuato 7 grandi settori e all'interno di questi diverse sottocategorie. Il rischio di contagio di un lavoratore che appartiene a ognuno dei 7 settori è stato stimato come media pesata del rischio di ogni singola sottocategoria – basata sui dati Inail.

Un altro parametro riguarda il **numero medio di contatti** che hanno tutte le persone, da 0 a 100 anni, in base alle diverse (20) fasce d'età. I contatti possono avvenire a casa, a scuola, a lavoro, sui mezzi pubblici (per recarsi in tutti questi luoghi), durante eventuali attività del tempo libero e nel frequentare negozi e locali.

Ancora, c'è il **numero medio di giorni** che intercorre fra una generazione e un'altra di contagiati (ovvero quanto tempo passa fra un contagio e un altro), stimata pari a 6.6 giorni. Oltre a questo c'è R_0 , il **tasso netto di riproduzione**, ovvero il numero di persone che ogni malato può contagiare, che nel pieno

dell'epidemia arrivava anche a 3 mentre ora è sotto l'1.

Centrali sono poi due importanti misure – che non sono proprio ingredienti di base, dato che si ottengono mescolando più ingredienti, ovvero altri parametri: il **numero di infezioni** al momento della riapertura delle attività e la percentuale di **popolazione considerata immune** perché ha già superato l'infezione. Anche se le stime del numero di infezioni attive in Italia si ottengono dalla somma dei dati regionali, i valori (finali) dei ricoverati non tengono conto delle singole regioni e sono su base nazionale, almeno in questo modello.

Il dubbi sul tasso di letalità

Inoltre, per calcolare il numero di infezioni stimato per il 4 maggio – data dell'inizio della fase 2 – gli specialisti hanno preso il numero infezioni attive riportate dalla Protezione civile il 31 marzo 2020 e hanno fatto una proiezione della cifra al 4 **maggio**. Per fare questa proiezione si sono serviti di altri parametri, quali il tasso di notifica di ogni singola regione (ovvero il numero di casi notificati sul totale) e il **tasso di letalità** – un **numero** spesso **discusso** proprio perché può cambiare – **stimato pari a 0,657**.

Questo valore è lo stesso riportato da fonti come l'**Imperial College di Londra** (in questo **report**) e da *Lancet Infectious Diseases* in uno **studio**, che lo hanno preso da una **ricerca svolta in Cina** nella prima fase dell'epidemia e non ancora *peer reviewed* – come del resto avviene spesso in questo periodo – che è però stata successivamente ritirata. Le ragioni del ritiro non sono note anche se gli scienziati che hanno ritirato il paper hanno scritto che “*i metodi e le principali conclusioni rimangono solide*”: per questo la ricercatrice **Azra Ghani**, coautrice dell'articolo sul *Lancet Infectious Diseases*, spiega su **Retraction Watch** che probabilmente si tratta di un problema di autorizzazioni di questo studio e che altre ricerche indicano dati simili, per cui il suo gruppo ritiene che il risultato sia ancora

IL FUTURO DEI MEDIA

valido.

I 100 scenari che derivano da questi parametri

Combinando insieme, con operazioni e calcoli vari, tutti i parametri citati, gli scienziati hanno ottenuto 100 scenari diversi. Sono 100 non perché sono stati calcolati in maniera diversa ma perché si considera tutti i diversi effetti sul numero di ricoverati totali (il risultato finale che ci interessa) associati a differenti tipi di riaperture. O meglio ogni scenario considera singolarmente la riapertura di ciascun settore lavorativo e diverse età massima limite dei lavoratori (50, 55 oppure 60 anni) ammessi – età limitata per ragioni di rischio, ovviamente. Il primo scenario, il più sfavorevole, è quello di una **riapertura completa** di tutti i settori lavorativi, delle scuole e dell'assenza di telelavoro: in questo caso i ricoverati in terapia intensiva sarebbero 151mila entro l'8 giugno 2020.

Facendo una sintesi degli altri scenari quello che emerge è che *“la riapertura delle scuole aumenterebbe in modo significativo il rischio di ottenere una nuova grande ondata epidemica con conseguenza potenzialmente molto critiche sulla tenuta del sistema sanitario nazionale”*. Insomma, far tornare i ragazzi a **scuola** non è consigliato (come anche non permettere il **telelavoro**). Mentre, guardando gli scenari in cui si riaprono i seguenti settori: **manifatturiero, edilizio, commerciale** e quello legato alla ristorazione, l'impatto sulla diffusione del virus sarebbe minimo. Anche se per gli ultimi due settori, commerciale e ristorazione – e soprattutto su quest'ultimo – la riapertura implicherà anche la presenza del pubblico, dei clienti, che in questo caso non sono calcolati e possono dare il via a nuove ondate epidemiche, qualora si verificassero altre condizioni tali da permettere il contagio. In tutto ciò ovviamente c'è anche l'incognita di quanto la popolazione aderirà alle raccomandazioni e al decreto, rispettando le **norme**, e questo è un elemento che può diventare determinante – ma speriamo che non accada – nel generare nuovi focolai.

23 APR

Giornali e non solo: cosa si "vende" nelle edicole pirata ...

Libri, serie tv, ...

Wavemaker

PUGLIA SVILUPPO

31 MAR

La Puglia scende in campo nella lotta a Covid-19

Le imprese e gli ...



REGIONE PUGLIA

pugliasviluppo

Il supposto errore nei 151mila in terapia intensiva

Secondo un'analisi della società Carisma, nel rapporto del comitato scientifico ci sarebbe un errore nei calcoli che avrebbe portato a una stima finale (151mila ricoverati in terapia intensiva) errata. Tuttavia nel rifare i calcoli, questa analisi non tiene conto di alcuni importanti elementi, che cambiano i conti. Vediamo bene l'obiezione e perché non è valida.

Il documento di Carisma prende in considerazione la **probabilità che un'infezione diventi un caso critico**.

Questa probabilità è definita nel modello del comitato tecnico come il rapporto fra i pazienti in terapia intensiva (insieme ai deceduti) e il numero totale delle infezioni, in un dato periodo, in Lombardia, per ogni fascia d'età (terapia intensiva + deceduti)/casi totali. L'analisi Carisma dice: se al picco (nel momento del massimo dell'epidemia) in Lombardia le persone in terapia intensiva erano 1.381 e la stima dei positivi totali accumulati per tutto il periodo 1.385.000, questo rapporto – che è la probabilità che un'infezione diventi grave – mi dà una probabilità dello 0,1%.

Utilizzando sempre questa cifra, lo 0,1%, l'analisi passa poi a considerare la stima del comitato tecnico dei malati in terapia intensiva in caso di riapertura totale alla data dell'8 giugno, pari a 151.000 persone con Covid-19 grave. Affinché il valore della probabilità sia ancora 0,1%, dice Carisma, dovrei avere al denominatore del rapporto 151milioni di persone con infezione Covid-19. Scritta più semplicemente in formula matematica: $151.000/151.000.000 = 0,1\%$. Quindi avrei 151 milioni di persone complessivamente positive una cifra che proprio non regge.

Tuttavia, nel calcolo c'è qualcosa che non va. Per ottenere la probabilità dello 0,1% gli autori fanno il rapporto fra il numero di malati in terapia intensiva in Lombardia al picco (1.381) e i positivi stimati totali, accumulati durante tutta l'epidemia (1.385.000). Nella cifra di 1.381, però, ci sono soltanto i

ricoverati in terapia intensiva in quel momento, al picco, dunque si fotografa solo un istante e lo si divide invece per il totale accumulato di casi: anche per questo la stima dello 0.1% non regge. In pratica, i malati gravi in terapia intensiva sono ben più di 1.381 e inoltre questo valore non include i deceduti, di cui invece si deve tenere conto. Questa discrepanza è messa in luce anche su twitter, da **Lorenzo Marrucci**, docente del dipartimento di Fisica “Ettore Pancini” dell’Università degli Studi di Napoli Federico II.

Per queste ragioni, la divisione di prima ($151.000/151.000.000 = 0,1\%$), che porterebbe a dire che il totale della popolazione italiana infetta (il denominatore) è di 151milioni di persone, non è esatta. Se già avessimo – ma solo a titolo di esempio – una probabilità che l’infezione diventi grave pari al 2% (due positivi su 100 finiscono in terapia intensiva) il denominatore sarebbe 7,5milioni di infetti totali su tutto il periodo che va dal 4 maggio all’8 giugno ($151.000/7.500.000=2\%$). Insomma, ben lontano dai 150 milioni di italiani indicati dall’analisi Carisma.

Inoltre, è bene ricordare che la stima di 151mila malati in terapia intensiva è cumulativa dal 4 maggio all’8 giugno ed è **soltanto una proiezione statistica** di ciò che potrebbe avvenire nel caso di una riapertura completa, che è servita per realizzare uno scenario ipotetico di cui tenere conto.

Un altro modello

La riapertura completa era sconsigliata anche da un altro modello, più generale e ovviamente meno dettagliato nelle singole voci, che si concentra maggiormente sulle strategie di uscita graduale dal lockdown. Il modello è realizzato dai ricercatori **Antonio Scala**, prima firma del paper, che è presidente della Big Data in Health Society e ricercatore del **Consiglio Nazionale delle Ricerche**, insieme a **Walter Quattrociochi** e **Fabio Pammolli**. Il modello è **presentato** su *Big Data in Health* e disponibile in **preprint** su *arxiv*.

Anche in questo caso gli scienziati hanno creato degli scenari sulla base di parametri, fra cui età, categorie di rischio, tempo di entrata nel lockdown. I risultati confermano la necessità di allentare le restrizioni in maniera molto graduale e nelle conclusioni viene avanzata l'ipotesi che un'uscita con misure diverse **in base alle regioni** – e a quanto sono colpite dall'epidemia – possa essere una buona opzione.

LEGGI ANCHE



LAVORO - 12 MINUTI FA

Perché il modello di Ferrari per la fase 2 è da copiare



LAVORO - 51 MINUTI FA

Per l'Onu metà dei lavoratori del mondo è a rischio per il coronavirus

TOPICS

CORONAVIRUS

SALUTE

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



VANITYFAIR

La dieta anti colesterolo



VANITYFAIR

Gli integratori che fanno bene all'erotismo maschile



VANITYFAIR

Il principe Harry lancia un programma di mental fitness per militari, ma aperto a tutti



VANITYFAIR

I cibi che depurano il fegato per una dieta detox



Home > News in evidenza home > Fase 2: appello congiunto per la tutela delle persone con disabilità

Fase 2: appello congiunto per la tutela delle persone con disabilità



29 Aprile 2020 News in evidenza home, Notizie dal web Pubblicato da: Segreteria

“La Fase 1 della pandemia sta per concludersi. L’evidenza scientifica consente di razionalizzare e ottimizzare l’intervento sanitario in vista delle prossime fasi. La messa a punto di strategie coerenti, volte sempre più a “tagliare la strada” al virus, piuttosto che ad inseguirlo, sarà il presupposto della ricostruzione di un sistema multidimensionale, in cui lo stato di salute della popolazione e la ripresa economica dovranno necessariamente viaggiare insieme.

La tutela della fragilità costituisce un valore inalienabile, che caratterizza profondamente una società civile. Pertanto, la messa in sicurezza delle persone più fragili ha un valore di elevata portata sociale”. È questo uno dei passaggi della lettera congiunta che **Anffas, Angsa, Uniti per l’Autismo e la Società Italiana di Medicina Ambientale – Sima, con il supporto dell’Istituto per la Ricerca e l’Innovazione Biomedica del Consiglio Nazionale delle Ricerche – Cnr** hanno inviato a **Roberto Speranza**, ministro della Salute, a **Claudio D’Amario**, Direzione Generale Della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, ad **Andrea Urbani**, Direzione Generale Della Programmazione Sanitaria del Ministero della Salute, a **Silvio Brusaferrò**, presidente dell’ISS, a **Paolo D’ancona**, Gruppo di Lavoro Iss Prevenzione e Controllo delle Infezioni, e per conoscenza ad **Antonio Caponetto**, Capo dell’Ufficio Per le Politiche in favore delle Persone con Disabilità.

Ora che la tanto preannunciata “Fase 2” è ormai alle porte e mai come adesso è **fondamentale tutelare le persone con disabilità intellettive e con disturbi del neurosviluppo**, “le loro famiglie e coloro che lavorano con loro e per loro, affinché non vengano ancora una volta dimenticate e abbandonate a loro stesse come purtroppo accaduto nelle settimane e nei mesi passati” si legge nella nota che ricorda: “Per questi motivi, nei giorni scorsi **Anffas, Angsa, Uniti per**

ARTICOLI RECENTI

[Fase 2: appello congiunto per la tutela delle persone con disabilità](#)
29 Aprile 2020

[Su “Next” la giornata del consumo sostenibile](#)
29 Aprile 2020

[In webinar la cerimonia di apertura degli “Special Olympics Smart Games”](#)
29 Aprile 2020

[La Regione acquirerà alimenti per 1 milione di euro. A distribuirli il Banco Alimentare](#)
29 Aprile 2020

[Dal 4 maggio la “fase 2”](#)
28 Aprile 2020

[Iscrizione albo comunale delle associazioni sportive \(scad. 29/06/2020 ore 12\)](#)
28 Aprile 2020

CATEGORIE ARTICOLI

5 x 1000 (46)

[Area Comunicazione](#) (2.356)
[Comunicati stampa](#) (500)
[Notizie dal CSV](#) (29)
[Notizie dal web](#) (685)
[Notizie dalle associazioni](#) (1.140)

[Area Consulenza](#) (1)

L'Autismo e la Società Italiana di Medicina Ambientale – Sima, con il supporto dell'Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica del [Consiglio Nazionale delle Ricerche – Cnr](#), hanno siglato una lettera appello condivisa da una crescente parte della comunità scientifica, con l'obiettivo di portare l'attenzione sulla forte criticità delle residenze, per un urgente intervento sia nelle strutture già coinvolte sia in quelle finora risparmiate da Covid-19".

A seguito di tale lettera appello e del comunicato stampa relativo, **le associazioni hanno ora redatto la lettera congiunta** in cui sono state poste in evidenza alcune **criticità emerse in maniera evidente** rispetto alle strutture residenziali in questo periodo di emergenza per il Coronavirus, con il fine di strutturare una proposta di intervento da poter mettere in atto.

In particolare, la lettera (in allegato e disponibile sul [sito Anffas](#)) riporta la **proposta di attivare urgentemente un modello di sorveglianza attiva per le Rsd (1,2)** e in generale per **tutte le strutture residenziali per persone con disabilità**, che prevede nel dettaglio:

- l'esecuzione di tampone nasofaringeo e orofaringeo a tutte le persone residenti e agli operatori delle strutture
- l'immediato isolamento delle persone risultate positive, indipendentemente dalla sintomatologia, l'allestimento di strutture/settori di isolamento per le persone residenti positive
- per le persone residenti sintomatiche l'impiego dei protocolli approvati (e continuamente aggiornati) per l'assistenza domiciliare
- l'attivazione di applicativi e percorsi di telemedicina, monitoraggio e training per operatori e familiari
- l'adeguamento del personale in forza nelle RSD e nelle varie strutture residenziali per persone con disabilità.

Per la notizia clicca [qui](#)

[PRECEDENTE](#)

[SUCCESSIVO](#)

SU "NEXT" LA GIORNATA DEL CONSUMO SOSTENIBILE

[f](#) [t](#) [G+](#) [@](#) [in](#)

[Area Formazione \(77\)](#)
[Formazione – attività concluse \(62\)](#)
[Formazione – attività in corso \(13\)](#)
[Formazione CSV \(3\)](#)
[Formazione Enti terzi \(10\)](#)

[Area Promozione \(6\)](#)
[Servizio Civile \(6\)](#)
[Bandi e concorsi – Servizio Civile Nazionale \(5\)](#)

[CSV Magazine \(10\)](#)
[CSV Magazine in evidenza \(1\)](#)
[CSV Magazine sidebar \(8\)](#)

[Emergenza COVID-19 \(53\)](#)
[Approfondimenti per gli ETS \(8\)](#)
[Focus dalle associazioni del territorio \(7\)](#)
[Iniziative in atto \(38\)](#)

[News in evidenza home \(530\)](#)

[Progettazione sociale \(738\)](#)
[Bandi e Opportunità \(26\)](#)
[Bandi scaduti \(451\)](#)
[Esiti e Graduatorie \(261\)](#)

[Senza categoria \(13\)](#)

ARCHIVIO ARTICOLI

- [2020](#)
- [2019](#)
- [2018](#)
- [2017](#)
- [2016](#)
- [2015](#)
- [2014](#)
- [2013](#)



Lidi balneari, a Isola e Cefalù pronti per l'estate: meno famiglie...



Ingressi su prenotazione nei cimiteri, pronto il piano a Palermo



Palermo, furto nella notte al centro Tim del Politeama: rubati smartphone



SALUTE

HOME > SALUTE > CORONAVIRUS, UN'APP PER MONITORARE I PAZIENTI A DISTANZA: L'INVENZIONE DEL CNR DI PALERMO

MEDICINA

Coronavirus, un'app per monitorare i pazienti a distanza: l'invenzione del Cnr di Palermo

29 Aprile 2020



Un'app in grado di monitorare in remoto i pazienti con Covid-19. Si chiama Tolepati ed è stata messa a punto da pneumologi e pediatri dell'Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Irib) della sede Palermo, insieme all'ing. Giovanni Pioggia del Cnr-Irib della sede di Messina e con il supporto dell'azienda Medilink.

«L'idea nasce dalla necessità di superare i limiti legati al monitoraggio confinato all'uso di un numero telefonico, nella gestione di una crisi sanitaria come quella che stiamo vivendo in questi giorni», dichiara Elisabetta Pace, pneumologo e ricercatore presso Cnr-Irib di Palermo.



IL GIORNALE DI SICILIA



SCARICA GRATUITAMENTE
LA PRIMA PAGINA

«Attraverso un'app possiamo effettuare valutazioni continue di parametri fisiologici che incrociano le valutazioni soggettive dei pazienti, permettendo una valutazione clinica più accurata e tempestiva. Inoltre, l'app - continua - avrà una fondamentale valenza anche in fase di dimissione, per cogliere i probabili rimbalzi che la malattia può comportare e che possono sfuggire dalla valutazione del paziente».

L'app Tolepati è una piattaforma digitale per il monitoraggio clinico dei soggetti affetti da COVID-19 o a rischio di manifestare gli effetti del virus SARS-CoV-2. Il sistema intercetta lo stato di salute e le potenziali situazioni di crisi, come la dispnea, acquisendo dati raccolti dal paziente con dispositivi medici per la misurazione della saturazione dell'ossigeno, della frequenza cardiaca e temperatura corporea. «L'app ha un'interfaccia molto intuitiva ed accattivante adattabile a qualsiasi smartphone, e grazie dei valori di soglia pre-impostati può inviare Alert che avvisano il personale medico di una criticità fisiologica in corso ed è pensato per essere usato dal personale sanitario al fine di procedere ad interventi e ricoveri più mirati e tempestivi», spiega Giovanni Ploggia, ricercatore presso [Cnr-Irib](#).

Inoltre, precisa Giuseppe Insalaco, pneumologo e ricercatore presso [Cnr-Irib](#) di Palermo: «L'utilizzo di questo strumento e del servizio collegato contribuirà a migliorare la sorveglianza domiciliare dei soggetti sintomatici o positivi al tampone per il SARS-CoV-2 oltre a contribuire alla riduzione degli accessi presso le strutture sanitarie contribuendo anche alla riduzione del rischio di ulteriori contagi. Lo sviluppo di questo tipo di strumenti rappresenta un primo ed immediato segno tangibile dell'attenzione che il [Cnr-Irib](#) e i suoi ricercatori hanno verso la salute pubblica».

© Riproduzione riservata



I PIÙ LETTI

OGGI



Ancora una scossa di terremoto a Palermo: magnitudo superiore a 3



Il centro di Palermo al tempo del coronavirus: è allarme tra buio nelle vie, furti e danneggiamenti



Lidi balneari, a Isola e Cefalù pronti per l'estate: meno famiglie nelle cabine e prenotazioni



Donna uccisa a Bagheria, il racconto choc: "Uno la strangolava e l'altro riprendeva"



Colpo da 68 mila euro al Bingo mascherati da leoni, 5 arresti a Palermo

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DEL GIORNALE DI SICILIA.

Ho letto l'informativa sulla la tutela della privacy e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

ISCRIVITI

COMMENTA PER PRIMO LA NOTIZIA COMMENTA CON [facebook](#)

NOME *

E-MAIL *

COMMENTO *

Ho letto l'[informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

Esegui l'upgrade a un browser supportato per generare un test reCAPTCHA.

INVIA



ATTUALITÀ : CORONAVIRUS (COVID-19) • INTERVISTE • SANITÀ • VIDEO

Coronavirus, i numeri in chiaro. Il virologo Maga: «L'epidemia è in regressione, ma il numero dei morti rimane elevato»

29 APRILE 2020 - 21:01

di Olga Bibus



Secondo il direttore dell'Istituto di genetica molecolare del [Cnr](#) di Pavia, se il trend si mantiene costante, entro giugno dovremmo arrivare ad azzerare i contagi giornalieri

[INCORPORA VIDEO](#)

- [Coronavirus in Italia: ultime notizie in diretta](#)

In Italia oggi sono morte 323 persone per il [Coronavirus](#), mentre il numero dei contagi giornalieri oscilla sempre intorno ai 2mila. Secondo Giovanni Maga, virologo e direttore dell'Istituto di genetica molecolare del [Cnr](#) di Pavia, il trend generale è positivo perché sia gli attuali contagiati che i morti sono in calo, anche se quello dei decessi rimane ancora un dato elevato: si mantiene ogni giorno, su base nazionale, intorno ai 300, di cui 100 in [Lombardia](#). In generale però questi due elementi, insieme al calo della pressione sugli ospedali e le terapie intensive, ci permettono di dire che l'epidemia è in regressione.

Se il trend si mantiene costante, nel mese di giugno in tutto il Paese si potrebbe raggiungere l'obiettivo di zero infezioni giornalieri. «Questo non significa che l'epidemia è completamente esaurita – mette in guardia Maga -. Perché ci saranno ancora persone malate negli ospedali o in isolamento domiciliare, così come potrebbero esserci casi non diagnosticati che potrebbero rimettere in circolo il virus».

Per quanto riguarda la Fase 2, per il virologo è giusto che la ripartenza sia cauta. «Per gestire correttamente questa fase è necessaria una presa di responsabilità da parte di noi cittadini, ma anche la capacità del sistema Paese di intercettare nuovi focolai, avviare indagini epidemiologiche e impostare eventuali contromisure». Su questi punti, sostiene il virologo, il governo deve concentrarsi.

Sugli strumenti con cui si potrebbe gestire la ripartenza, per il virologo il tracciamento attraverso l'app può essere una soluzione utile, meno i test sierologici che sono strumenti importanti per un'analisi epidemiologica, ma non devono servire per disporre eventuali "certificazioni" sullo stato immunitario delle persone. In sintesi, dice Maga, scordiamoci la patente d'immunità: «Non c'è ancora e probabilmente mai ci sarà perché nessuno potrà mai garantire che un guarito sia protetto per sempre o lo sia in modo assoluto».

Il parere degli esperti:

- [Coronavirus, parla il primario del Sacco. Galli: «Virus imprevedibile, una persona sola può infettarne molte»](#)
- [Ricciardi \(Oms\): «Coronavirus più letale dell'influenza. Per il vaccino servono due anni»](#)
- [Coronavirus, aumentare i test dai tamponi potrebbe aiutare a frenare i contagi? – L'intervista](#)
- [Un mese di Covid-19: «Ne usciremo anche grazie a chi è guarito e non si ammala più» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «In Lombardia raggiunto il picco in 9 province su 12, ma Milano non frena» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, a rischio la salute mentale di medici e infermieri. «Bisogna reclutare gli psicologi per gli ospedali» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il dottor Pregliasco: «Ora è fondamentale insistere: sarà una Pasqua chiusa» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, il primario del Sacco di Milano: «Così abbiamo dimostrato che non è nato in laboratorio»](#)
- [Coronavirus. Come sono nate le teorie di complotto sulla creazione in laboratorio e perché sono infondate](#)

Leggi anche:

- [Azzolina: «La maturità al via il 17 giugno. L'orale vale 40 punti»](#)
- [«Se si riapre troppo rapidamente 150mila in terapia intensiva». Ma il governo ha sbagliato i conti?](#)
- [I calcoli del Comitato tecnico scientifico sono sbagliati? Abbiamo qualche dubbio](#)
- [«Adesione volontaria e dati cancellati entro 31 dicembre 2020»: le regole dell'app Immuni sul tavolo del governo](#)
- [«A Bergamo mai così tanti bambini con la malattia di Kawasaki, tutti con](#)

PISA
 Oggi 13° 18°
 Domani 12° 20°
 Un anno fa? [Clicca qui](#)

QUInews Pisa.it

mercoledì 29 aprile 2020

Mi piace 18.556

TOSCANA PISA VALDERA CUOIO VOLTERRA LIVORNO LUCCA PISTOIA PRATO FIRENZE SIENA AREZZO GROSSETO MASSA CARRARA

Home Cronaca Politica **Attualità** Lavoro Cultura e Spettacolo Sport Interviste Blog Persone Animali Pubblicità Contatti

CALCI CASCINA CRESPIA-LORENZANA FAUGLIA ORCIANO PISANO PISA SAN GIULIANO TERME SANTA LUCE VECCHIANO VICOPIANO



Tutti i titoli: "Il virus ha infettato anche la lingua italiana" arborei, il no della Lipu Il gioco d'azzardo al tempo del Covid Covid, la Finanza controlla attività commerciali Abbattimenti

Programmazione **CINEMA**

FARMACIE DI TURNO

Attualità MERCOLEDÌ 29 APRILE 2020 ORE 11:10

Il gioco d'azzardo al tempo del Covid

Mi piace 1 [Condividi](#) [Tweet](#) [Condividi](#)



Parte una ricerca curata dal **Cnr** di Pisa che ha elaborato un questionario anonimo al quale è possibile rispondere on line

PISA — Con l'emergenza Covid-19 si sono modificate tutte le nostre abitudini quotidiane, e nel mese di marzo, insieme alle restrizioni sugli spostamenti, sono entrate in vigore limitazioni al gioco in denaro.

Stando ai primi dati diffusi dagli operatori del settore, in Italia come a livello internazionale, a fronte di un notevole calo della raccolta da gioco su canale fisico si è registrato un aumento consistente del fatturato del gioco online, soprattutto per poker e casinò. E questo si inserisce in un panorama come quello italiano che ha visto un aumento esponenziale del gioco d'azzardo: **il fatturato del settore è infatti passato dai 19 miliardi del 2000 agli oltre 110 del 2019**, mentre la **quota del gioco online che nel 2015 costituiva il 19 % della raccolta complessiva è aumentato al 33 % nel 2019**.

La chiusura di agenzie di scommesse, sale gioco e bingo e lo spegnimento delle slot machine presenti negli esercizi commerciali ancora aperti, ha generato dunque una serie di domande a cui gli esperti vogliono dare risposte, soprattutto a causa delle possibili implicazioni sanitarie:

- In che modo sono cambiati i comportamenti di gioco nella popolazione in questo periodo di emergenza?
- Le limitazioni imposte in maniera quasi esclusiva al gioco fisico hanno spostato l'attenzione dei giocatori verso il gioco d'azzardo online?



Ultimi articoli

Vedi tutti

Attualità

"Il virus ha infettato anche la lingua italiana"

- Le difficoltà lavorative e finanziarie hanno avuto impatto sulle abitudini di gioco e sulle prospettive personali?
- La voglia di giocare d'azzardo ha influito sugli spostamenti personali?

Lo studio **GAPS#iorestocasa** mira a rispondere a queste domande. L'Istituto di fisiologia clinica (Cnr-Ifc) di Pisa ha, infatti, elaborato un breve questionario che richiede 5 minuti di tempo, da compilare online via pc, smartphone o tablet, per poter rispondere a tutte queste domande.

Questo è il link di accesso: <https://epid-prod.ific.cnr.it/gaps/index.php/667576>



- [Giochi online: il boom del settore durante la quarantena, ecco perchè](#)
- [Gioco D'azzardo: i numeri in uno studio da Pisa](#)
- [Gioco d'azzardo a Pisa e casinò](#)

Attualità	 Il gioco d'azzardo al tempo del Covid
Cronaca	 Covid, la Finanza controlla attività commerciali
Attualità	 Abbattimenti arborei, il no della Lipu

Taboola Feed



Un'invenzione giapponese ti consente di parlare immediatamente qualsiasi lingua

TopGadgetAdvisor | Sponsorizzato



Credevano di avere adottato un mastino tibetano ma poi hanno avuto un'amara...

Free Hub | Sponsorizzato



Hai bisogno di cambiare elettricità e gas? Scopri le opzioni

Tariffe Energia | Ricerca annunci | Sponsorizzato



Galleria Fotografica

Video

PROGRAMMI EUROPEI

Scegli la Regione +



CRONACA • POLITICA • ECONOMIA • SPORT • SPETTACOLO • ANSA VIAGGIART • SALUTE E CITTADINI • LA TUA ECONOMIA • TOSCANA&EUROPA • SPECIALI

ANSA.it > Toscana > ANCI Toscana > **Coronavirus, questionario online per capire come cambia gioco d'azzardo**

PRESS RELEASE

COMUNICATO STAMPA - Responsabilità editoriale ANCI Toscana

Coronavirus, questionario online per capire come cambia gioco d'azzardo

Simona Neri: ci aiuterà a dare risposte efficaci ad un problema che coinvolge tanti cittadini

ANCI Toscana 28 aprile 2020 11:01

Scrivi alla redazione Stampa

**1. Coronavirus, questionario online per capire come cambia gioco d'azzardo**

ANCI Toscana

1. Coronavirus e scuola, Anci Toscana: ci aspettavamo più attenzione

ANCI Toscana

1. Coronavirus, Anci Toscana: niente Tari per le imprese economiche chiuse

ANCI Toscana

1. Coronavirus, oltre 50mila le famiglie assistite con gli aiuti alimentari

ANCI Toscana

1. Coronavirus, Anci sulla scuola: "Soddisfatti per apertura ai Comuni"

ANCI Toscana

> Tutti i comunicati

Un questionario on line per capire come è cambiato il gioco d'azzardo con l'emergenza coronavirus: lo ha elaborato l'Istituto di Fisiologia Clinica del **Cnr** e Anci Toscana ha subito dato il suo sostegno ad uno strumento che, come afferma Simona Neri, delegata Anci Toscana sulle ludopatie e sindaca di Pergine Laterina, servirà "non solo a capire l'eventuale evoluzione delle abitudini di gioco, ma a fornire una previsione dell'andamento di un comparto che tende a proliferare in presenza di una crisi economica".

"Stando ai primi dati diffusi dagli operatori del settore - spiega Sabrina Molinaro del **Cnr** - in Italia come a livello internazionale, a fronte di un notevole calo della raccolta da gioco su canale fisico si è registrato un aumento consistente del fatturato del gioco online, soprattutto per poker e casinò. E questo si inserisce in un panorama come quello italiano che ha visto un aumento esponenziale del gioco d'azzardo: il fatturato del settore è infatti passato dai 19 miliardi del 2000 agli oltre 110 del 2019, mentre la quota del gioco online che nel 2015 costituiva il 19 % della raccolta complessiva è aumentato al 33 % nel 2019. Forti preoccupazioni sono inoltre state espresse anche rispetto al possibile aumento del gioco d'azzardo online illegale. La chiusura di agenzie di scommesse, sale gioco e bingo, e lo spegnimento delle slot machine presenti negli esercizi commerciali ancora aperti, ha generato dunque una serie di domande a cui si rende necessario rispondere, soprattutto a causa delle possibili implicazioni sanitarie".

"Voglio ringraziare il **CNR-IFC** per l'altissima qualità di questa ennesima ed interessantissima iniziativa sul tema - aggiunge Simona Neri - La domanda che ci siamo posti è grande e la risposta ancora incerta: questo momento storico avrà favorito il 'salto' verso l'online anche tra coloro che hanno sempre privilegiato il gioco tradizionale 'fisico', oppure questo isolamento forzato avrà in qualche modo contribuito ad attenuare il desiderio di giocare di molti? Noi amministratori toscani lavoriamo ormai da anni, con il coordinamento di Anci ed il supporto professionale di FederSanità, sulle politiche di contenimento del grave disagio sociosanitario legato al mondo dell'azzardo ed è fondamentale capire quali siano state le abitudini di gioco durante il lockdown da emergenza coronavirus e se queste abbiano avuto la forza di modificare, in modo più o meno reversibile, certe dinamiche interne proprie del comparto. Servirà a noi amministratori per valutare quali ulteriori politiche sociali, di supporto e prevenzione applicare, servirà al legislatore nazionale per elaborare finalmente una regolamentazione del settore."

La compilazione online richiede al massimo 5 minuti di tempo; di seguito il link per accedere al questionario GAPS#iorestocasa

<https://epid-prod.ifc.cnr.it/gaps/index.php/667576>

Questo sito contribuisce alla audience di

VIRGILIO


LA LEGGE PER TUTTI
 INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

CONSULENZE

ARTICOLI ▾

FORUM

STRUMENTI ▾



SALUTE E BENESSERE | NEWS

Contro il Coronavirus si testa un farmaco antitumorale

28 Aprile 2020


RICHIEDI UNA CONSULENZA AI NOSTRI PROFESSIONISTI

SCARICA UN CONTRATTO GRATUITO

Creato da avvocati specializzati e personalizzato per te

lexdo.it >

Autorizzato in Spagna lo studio per
capire se il medicinale può essere efficace nella lotta al Covid-19.

Un nuovo **studio**, in Spagna, per saggiare gli effetti sui malati di **Coronavirus** di Aplicov-PC con Aplidin* (**plitidepsina**), farmaco autorizzato per curare il **mieloma** multiplo in Australia e in alcuni paesi dell'Asia. Ci informa della novità una nota dell'agenzia di stampa Adnkronos. Servirà per valutare il profilo di sicurezza e l'efficacia di tre dosi di plitidepsina in pazienti Covid-19 che richiedono il **ricovero** in ospedale.

Tre ospedali della comunità di Madrid parteciperanno allo studio. Tre coorti di pazienti con tre diversi livelli di dose saranno inclusi nello studio, per valutare l'**efficacia** e la **sicurezza** della plitidepsina a ogni livello di dose somministrata ai pazienti ammessi al Covid-19. In questa prima fase saranno inclusi **27** **pazienti**, ai quali saranno somministrate queste tre diverse dosi. La carica virale dei pazienti sarà misurata prima e dopo il trattamento, così come una serie di

NEWS EMERGENZA CORONAVIRUS



DIRITTO E FISCO



POLITICA



CRONACA



LAVORO E CONCORSI



BUSINESS



DONNA E FAMIGLIA



TECH



MODULI



L'ESPERTO


SALUTE E BENESSERE


LIFESTYLE

NEWSLETTER

Iscriviti per rimanere sempre informato e aggiornato.

 [Informativa sulla privacy](#)

parametri di evoluzione clinica. Se i risultati saranno positivi in questa prima fase, lo studio continuerà con la dose ottimale, dopo aver parlato con il regolatore, e con una coorte di pazienti più ampia.

Il 13 marzo, la società aveva già annunciato i risultati degli studi in vitro della plitidepsina nel Coronavirus umano HCoV-229E, che ha un meccanismo di moltiplicazione e propagazione molto simile a quello della Sars-CoV-2, in quanto entrambi utilizzano la proteina eEF1A per riprodursi. Gli studi sono stati realizzati presso il Centro nazionale di biotecnologia del [Consiglio nazionale delle ricerche](#) spagnolo. La plitidepsina agisce bloccando la proteina eEF1A, presente nelle cellule umane, che viene utilizzata dalla Sars-CoV-2 per riprodursi e infettare altre cellule. Grazie a questo **blocco**, si impedisce la riproduzione del virus all'interno della cellula e quindi la sua **diffusione**.

CERCA ARTICOLI

cerca nel portale

SUBMIT

RICERCA AVANZATA

CERCA CODICI ANNOTATI

230-bis

Scegli fonte

SUBMIT

CERCA SENTENZA

cerca sentenza

SUBMIT

Canale video Questa è La Legge

[Segui il nostro direttore su Youtube](#)


Angelo Greco

 YouTube 999+

Potrebbe interessarti anche



Con Luce 30 e Gas 30 Spring hai il 30% di sconto su entrambe le commodity.
Enel



Nuova CLIO ZEN da 169€/mese. Blocca l'offerta in VIDEO LIVE CHAT.
Renault



Ordina oggi il tuo caffè Nespresso. Consegna gratuita ordinando almeno
Nespresso.com

Cinema, disco, sala giochi: nel tuo soggiorno. Scopri tutte le nostre soluzioni su IKEA.it

Ikea

Sviluppa innovazione nella tua azienda con la metodologia IBM Garage

IBM

3 azioni concrete a favore di cani, gatti e delle loro famiglie

almonature.com

Azioni Amazon: con soli 200€ puoi ottenere una rendita mensile fissa. Scoprillo!

Markets Guide

**AI TEMPI DEL CORONAVIRUS UN GRANDE POLPO CERCA "CASA" IN CANAL GRANDE.
VIDEO**

Venezia ai tempi del coronavirus: un grande polpo cerca "casa" in Canal Grande
VENEZIA. L'assenza di "umani" e di barche dovuta alla quarantena, ha liberato i canali di Venezia dalla pressione del traffico e del moto ondoso: acque tranquille che hanno spinto un grosso polpo ad inoltrarsi in Canal Grande. Qui è stato ripreso da Stefano Bandini e Damiano De Matteo - che hanno mandato il video anche al **Cnr** Venezia - a ridosso dell'imbarcadero di Piazzale Roma, poco lontano dal nido di una coppia di anatre, con molte uova. La natura si è ripresa (ancora per quanto?) la città. Qui l'articolo sulle città venete e la natura, al tempo del coronavirus.

**[AI TEMPI DEL CORONAVIRUS UN GRANDE POLPO CERCA "CASA" IN CANAL GRANDE.
VIDEO]**


**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

Campus di Milano

Offerta formativa ▾

Polo studenti e didattica ▾

Servizi ▾

Student life ▾

Il Campus ▾

Home » Eventi » L'impatto di COVID-19 sui progetti di vita dei giovani europei

Eventi



Eventi del giorno

Eventi della settimana

Eventi del mese

Tutti i prossimi eventi

Archivio eventi

L'impatto di COVID-19 sui progetti di vita dei giovani europei

Videoconferenza

28 aprile 2020

Ore: 12.00 - 13.00

Condividi su:



Programma



Webinar organizzato da Istituto Toniolo, Università Cattolica del Sacro Cuore e Dipartimento Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Interverranno:

- Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
- Alessandro Rosina, coordinatore dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo
- Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche sociali e demografiche ISTAT
- Corrado Bonifazi, demografo e dirigente di ricerca del **Consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto** di Ricerche sulla popolazione e le politiche sociali
- Elena Bonetti, ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia

Sarà possibile seguire l'evento LIVE sui canali social dell'Università Cattolica ([Facebook](#), [Twitter](#), [YouTube](#)) e dell'Osservatorio Giovani ([Facebook](#))

Link utili

Pagina evento

Rapporto giovani →


**UNIVERSITÀ
CATTOLICA**
del Sacro Cuore

Docenti cattolica

Contatti

Sostieni l'università

Area stampa

Cattolicanews

Privacy

Cookies

Cloudmail

Cloudmail iCatt

WiFi e Eduroam

Accessibilità

Off-campus

Intranet

Accessibilità

Off-Campus

Biblioteca

Librerie

Educatt

Cv Online

Albo Fornitori

Bandi e gare

Verifica Certificati E

Seguici su:





Cnr, i depuratori «eliminano completamente» le tracce di coronavirus nelle acque reflue



Archivio

Seleziona il mese 

Nelle acque reflue in ingresso nei depuratori di Milano e Monza-Brianza sono state individuate tracce (inattive) di coronavirus Sars-Cov-2: la scoperta arriva dall'Istituto di ricerca sulle acque (Cnr-Irsa) in collaborazione con l'azienda socio-sanitaria territoriale italiana di Milano *Fatebenefratelli Sacco*, confermando quanto rilevato anche dall'Istituto superiore di sanità a Roma e Milano: il nuovo coronavirus può essere rilevato nelle fogne, il che apre alla possibilità di innovative modalità di tracciamento dell'epidemia, ma di per sé non comporta rischi per la salute umana.

Non solo infatti le tracce di coronavirus trovate nei reflui fognari non sono attive, ma – come aggiungono dal **Cnr** – i depuratori riescono ad eliminarle completamente.

«Abbiamo trovato materiale genico riconducibile al Sars-Cov-2 nei reflui in ingresso ai depuratori di Milano e Monza e Brianza, che collettano circa due milioni di persone – spiegano Fabrizio Stefani (Cnr-Irsa), Sara Giordana Rimoldi e Maria Rita Gismondo (presidio ospedaliero 'L. Sacco') – Il genoma virale è stato confermato anche grazie a sequenziamento.

Era lecito aspettarselo dopo le informazioni rese note nei giorni scorsi su casi analoghi in Olanda e a Parigi, ma rassicurante è risultato verificare che il virus viene annientato dagli impianti di depurazione e le acque a valle ne risultano prive. Inoltre, alcune indagini preliminari, tuttora in corso, stanno indicando come la vitalità del virus sia del tutto trascurabile già all'ingresso nei depuratori».

A questo proposito alcuni studi avevano dimostrato la presenza di Sars-Cov-2 vitale su campioni fecali umani, sebbene le caratteristiche dei coronavirus rendessero poco probabile la loro sopravvivenza nella rete fognaria, e infatti le analisi preliminari di cui dà conto il **Cnr** *«hanno mostrato presenza di materiale genico (Rna), incapace tuttavia di riprodursi autonomamente. Inoltre i risultati confermano l'assenza anche di questo materiale genico negli effluenti dei depuratori indagati, ad indicare che il coronavirus non si può disperdere nell'ambiente acquatico».*

Tutto questo però apre alla possibilità di tracciare l'evolversi dell'epidemia raccogliendo dati (anche) dalla rete fognaria: «La raccolta di informazioni sulla presenza e sul destino di questo nuovo virus nelle acque reflue potrebbe integrare – aggiunge infatti Salerno – l'attività di sorveglianza dell'infezione condotta.

Vorremmo estendere il campionamento in punti strategici e nodali della rete fognaria urbana. Inoltre, un ulteriore risvolto interessante potrebbe essere legato alla possibilità di valutare in tempo reale l'efficacia delle politiche di distanziamento sociale o l'eventuale ricomparsa di nuovi focolai.

I soggetti coinvolti hanno creato un consorzio per un progetto più ambizioso rispetto a questa fase preliminare di screening delle acque reflue».

(Articolo pubblicato con questo titolo il 27 aprile 2020 sul sito online "greenreport.it")

 Share Tweet LinkedIn

Previous Post

Perché oggi è giusto e razionale regolarizzare gli immigrati irregolari, non solo in agricoltura

Next Post

Chernobyl, 34 anni fa la catastrofe nucleare. L'Onu: "Ancora viviamo le conseguenze"

Related Posts

APPROFONDIMENTI

Uragani più lenti a causa del riscaldamento globale. E non è una buona notizia

 28 APRILE 2020

APPROFONDIMENTI

Pistoia, pozzi d'acqua inquinata: la Procura apre un'inchiesta. Si studia possibile nesso con il picco di tumori rari nella zona

 28 APRILE 2020

APPROFONDIMENTI

Non sappiamo ancora se l'inquinamento può veicolare il contagio da coronavirus

 28 APRILE 2020

APPROFONDIMENTI

La proroga automatica delle concessioni demaniali (marittime o meno) è illegittima

 28 APRILE 2020

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

PANDEMIA, SMOG E SCIENZA

Purtroppo, grande è la confusione in materia di qualità e quantità della informazione circa genesi, evoluzione, effetti della pandemia nel nostro Paese: sorprendono e rattristano molto, in particolare, i dati su diffusione del contagio e mortalità da coronavirus in Pianura Padana.

Quei dati hanno stimolato ricercatori di diverse discipline, dalle Università di Bologna, Bari, Roma Tor Vergata, Cagliari, Torino, Milano ed altre ancora, a porre i loro strumenti conoscitivi a servizio di uno sforzo difficile, ma necessario, di comprensione di un così peculiare stato di cose, senza né sottovalutare né misconoscere la centralità, ancor più in piena emergenza pandemica, delle discipline virologiche, infettivologiche, epidemiologiche.

Certo non lo farò io!

Da esterno a tali saperi, credo però di conoscerne la complessità intrinseca, avendo avuto la fortuna di frequentare nel Comitato di Redazione del suo Sapere, il padre della biometria italiana Giulio Maccacaro, di confrontarmi per anni con Gianni Tognoni (epidemiologo al Mario Negri), Franco Berrino (epidemiologo all'Ist. Naz. Tumori), Pietro Comba (ISS), di avere seguito con Fabrizio Oleari (ISS) e Fabrizio Bianchi (IFC **CNR**) genesi ed evoluzione del Rapporto "Sentieri", di aver ragionato di Prevenzione e Global Health all'interfaccia cruciale 'Ambiente/Salute' con Silvio Garattini e PierMannuccio Mannucci, di Medicina del Lavoro con Benedetto Terracini.

L'ambientalismo scientifico italiano ha radici proprio nell'esperienza dei Medici del Lavoro, ed è da loro che scaturì alla fine degli anni '70 la chiamata a costruire una 'comunità scientifica di massa', obiettivo paradigmatico della necessità che lavoratori e forze riformatrici lavorassero per acquisire e poi diffondere le conoscenze tecnico-scientifiche necessarie per poter efficacemente esercitare critica a disuguaglianze ed iniquità sociali e progettare cambiamento, nei luoghi di lavoro e nei territori.

Lo sforzo dei ricercatori all'inizio menzionati si è tradotto, in tempi obbligatoriamente ristrettissimi, in documenti di lavoro (position papers) basati sulla letteratura scientifica ad oggi disponibile (non articoli originali da sottoporre a ' peer review' in vista di pubblicazione su rivista), credo nella speranza di poter così anche contribuire a delineare la migliore strategia per consentire che il 'Nord-locomotiva economica' possa riprendere a marciare stavolta in modo sostenibile, con il focus sul - sin qui mancato - rispetto di persone, comunità, natura.

Lo sforzo dei ricercatori italiani mi è parso coerente con l'urgenza di promuovere nel Sistema Paese adattamento, resilienza e generatività per dare linfa vitale al modello di sviluppo postulato dalla Agenda 2030 ed eticamente evocato dalla 'Laudato Si' nei termini di 'Ecologia Integrata'. A riprova di quanto tale azione avesse senso, analogo sforzo è ora in atto da parte di scienziati che operano in una pluralità di discipline nelle migliori Università del mondo.

Ha perciò destato in me preoccupata perplessità il dover registrare alcune scomposte, immediate reazioni nei confronti del ' position paper', peraltro rispettosamente inviato dagli autori alle istituzioni (senza averne risposta alcuna) prima di essere reso pubblico.

In esso si indica come plausibile e degna di approfondimento scientifico la sovrapposibilità tra aree territoriali caratterizzate contestualmente da elevata circolazione del virus ed alto inquinamento da particolato fine, per valutare possibili effetti sinergici in termini di diffusione del virus via aerosol.

Nonostante il 'paper' avesse destato attenzioni autorevoli, dal Prof. Vincenzo Balzani, Emerito Alma Mater e Linceo al Prof. Ugo Bardi, UniFI e Presidente 'Club of Rome' fino al Prof. Guido Visconti, Emerito UniAQ, Assessori regionali padani di opposte appartenenze,

manager da loro nominati a dirigere organi deputati al controllo ambientale e alcuni 'depositari di saperi settoriali' coinvolti dalla tematica proposta non hanno reagito entrando nel merito, fornendo dati in grado di smentire il 'position paper', rendendo disponibili i filtri estratti dalle centraline di misura e controllo dell'inquinamento atmosferico per operare verifiche analitiche sulla captazione di virus 'airborne'.

Con tono stizzito e spalleggiandosi a vicenda, pareva che gli attori di tali reazioni volessero significarci manzonianamente che approfondimento e confronto nel merito 'non s'aveva da fare', sostanzialmente intendendo che l'ipotesi prospettata dovesse annoverarsi tra le 'castronerie'. Ciò quando il 'dubito ergo sum' dovrebbe più che mai essere stella polare per scienza e coscienza, stimolando il confronto tra metodologie, basi di dati e modelli allo scopo di validare scenari e proposte progettuali affidabili da fornire ai decisori per le azioni prioritarie da intraprendere.

Testimonia quanto cruciale sia anche nel dibattito internazionale tale confronto la autorevole riflessione di Jim Al-Khalili "Doubt is essential for science, but for politicians it's a sign of weakness".

Tono e contenuto delle reazioni citate lasciano intuire la probabile presenza, nella penombra, in qualità di burattinai del 'non s'ha da fare', di fossili 'vested interests' che non desiderano venga messo in discussione l'assai profittevole (per loro) modello di sviluppo che ha portato la Pianura Padana ad essere una delle quattro aree ove si respira la peggiore aria al mondo, modello fatto di concentrazione insediativa, infrastrutture fortemente impattanti, sfruttamento intensivo di ogni risorsa, cementificazione senza limiti, assenza di qualsivoglia manutenzione territoriale, brama famelica di norme #sblocca x-y-z per realizzare impianti obsoleti, dagli energetici agli inceneritori.

Due decenni sono trascorsi tra indifferenza e sottovalutazione di tale conclamato inquinamento, che ogni anno causa decine di migliaia di morti addizionali nel Bacino del Po, anni in cui sono contestualmente stati clinicamente verificati sia compromissione del sistema respiratorio che abbassamento di difese immunitarie in molti di coloro che in quel Bacino vivono.

Da ambientalista che non ha mai amato né allarmismo né 'tranquillizzazione a prescindere', ho denunciato l'assordante silenzio e l'inazione di chi non può ignorare che l'aria padana è da anni classificata cancerogena dallo IARC di Lione, referente dell'OMS, per il suo tenore di 'black liquor', ricordando al contempo come da sempre noto il ruolo del particolato fine quale vettore di ogni tipo di inquinante, dai metalli pesanti agli idrocarburi policiclici aromatici fino a virus e batteri.

Già negli anni '80 in ENEA (Dip.to PAS Protezione Ambiente Salute, Dir. Prof. Mittempergher) studiavamo il fenomeno 'aerosol cancerogeni' in Pianura Padana nell'intorno di forti sorgenti emmissive quali le centrali termoelettriche (da Piacenza a Mantova), convinti che nell'area la frequenza di nebbia rendesse ancor più biologicamente aggressivi gli inquinanti inalati (e non si parlava ancora di PM2,5 e della relativa facilità d'accesso agli alveoli polmonari).

Personalmente, da giovane ricercatore mi ero imbattuto nel tema 'diffusione e trasporto di aerosol con presenza di virus e batteri' ancor prima, grazie ad uno studio che ne conclamava l'impatto sanitario (patologie gastroenteriche e respiratorie) su addetti a impianti di depurazione e residenti in aree a tali impianti contigue.

Fu alla luce di quella evidenza che iniziammo a consigliare alle istituzioni interessate di normare la copertura delle vasche di aerazione dei depuratori, sorgente degli aerosol, con apposite centine.

Ha ulteriormente ravvivato la mia sensibilità alla materia l'aver condiviso un anno fa a Calvisano, nel Bresciano, le forti difficoltà registrate da cittadini ed istituzioni locali nel far decollare una strategia partecipata che, acclarandone le cause, contrastasse il pericoloso picco di legionellosi e polmoniti anomale che in quell'area si riscontrava da mesi. Per

questo non mi è garbato, nel pieno di una emergenza pandemica, vedere attori istituzionali e tecnici settoriali sottrarsi sbrigativamente ('invasione di campo', 'non disturbare il manovratore') alla legittima richiesta di approfondire lo studio di possibili relazioni tra non episodiche concentrazioni fuori norma di PM_{2,5}-PM₁₀ e pesante circolazione di coronavirus.

Solo le 'anime belle' potrebbero negare a priori che tale atteggiamento possa rivelarsi 'suggerito' per non verificare, non potendo più escluderla a priori, potenziale correlazione tra quei fenomeni, da cui discenderebbe l'obbligo, per i pubblici poteri per definizione tutori dell'interesse generale a partire dal diritto alla salute ed all'ambiente pulito come garanzia di salubrità e benessere delle popolazioni, di scelte politiche capaci di correggere le cause strutturali dei guasti riscontrati.

Su questioni di tale momento, a mio avviso, alle istituzioni competerebbe di chiamare al tavolo di confronto tutti gli attori interessati, per valutare in modo trasparente le opzioni poste in campo.

Percepire potenti 'vested interests' fossili sullo sfondo, intendere alti lai da 'lesa maestà corporativa accademica', vedere neolaureati disquisire con nonchalance idolatrica sui 'social' di 'peer review' (di cui nessuno nega l'importanza, ma i cui esiti non corrispondono sempre, a posteriori, alle attese) mi obbligano a rimettere al centro una vexata quaestio incombente da ben prima di Beck: 'come governare sistemi complessi in regime di incertezza?'

Do qui per acquisite 'critica alla neutralità della scienza' ed urgenza, oggi più che mai viva, di un 'controllo sociale sulle tecnologie', che tuteli persone e comunità dalle chiusure autoreferenziali di 'caste sacerdotali' detentrici del sapere, tante volte incontrate durante le battaglie contro i periodici tentativi di rilanciare energia nucleare, inceneritori, grandi opere, manipolazione di corredi genetici.

La pandemia ha fatto crescere paure ed ansie da percezione sociale dell'incertezza anche per la mancanza di consapevoli politiche di 'exit strategy' verso scenari di sviluppo sostenibile (non certo "ripartenza 'liberi tutti' - ritorno al passato") ed il riproporsi di modelli culturali ancora permeati di dualismi ricorrenti, dal conflitto tra le 'due culture' a quello 'specialismo vs generalismo', aggravati dalla modalità 'storytelling' oggi prevalente, per di più al tempo delle 'fake news'.

Si rispolveri, allora, il pensiero sistemico, da Morin a De Rosnay, da Prigogine a Laszlo e Capra: l'uomo inventò il Telescopio per conoscere e comprendere l'infinitamente lontano, il Microscopio per conoscere e comprendere l'infinitamente piccolo, oggi inventi il Macroscopio, per conoscere, capire e governare l'infinitamente complesso tipico della globalizzazione deregolata che perturba e sconvolge assetti storici, corpi normativi, sistemi di valori, relazioni strategiche, culture, ambiente. La complessità non ammette letture probabilistiche di fenomeni per comprendere i quali si devono fare i conti con i rami stocastici della Termodinamica e con le 'matematiche del caos', come ci insegna il Cambiamento Climatico globale in atto.

Governare la complessità in regime di incertezza implica anzitutto lettura sistemica dei processi, a partire dallo studiare gli insediamenti antropici come luogo/rete dei flussi di materia, informazione, energia che sottendono, alimentandoli, gli insediamenti stessi.

L'analisi sistemica consente di redigere bilanci ambientali ed energetici (ed economico-finanziari ad essi correlati) e calcolare efficienza e rendimento dei diversi modi d'uso delle risorse in campo (finite, cicliche, rinnovabili), generando così la base del 'conoscere per deliberare'.

Tali bilanci sono prodromici alla semplificazione necessaria ai fini del processo di decision making circa le opzioni di sviluppo da privilegiare nell'interesse generale, in base all'assunto che modelli di sviluppo sostenibili sono quelli che introducono ordine (neghentropia) nei sistemi a risorse finite, quale la nostra 'casa comune' Terra.

Accettare la logica del Macroscopio significa definire quale sia la ' Best Needed Information' tra tutte quelle disponibili (oggi ce n'è ridondante sovrabbondanza) scegliendo il 'grado di risoluzione' dello 'strumento lettore', dalla scala locale all'area vasta fino al globo, in funzione del fenomeno considerato: analisi statistica, input/output, di processo ed ogni nuova modalità resa possibile dall'innovazione aiuteranno a leggere, modellizzare ed infine governare le connessioni tra i flussi di risorse che sottendono l'agire antropico preso in esame, non 'frammento', ma 'insieme unitario'.

Tale approccio, che per le civiltà passate si traduceva in costante osservazione dei micro- e macro-fenomeni con cui un uomo consapevole del 'limite' entrava in contatto durante la sua vita, osservazione da cui distillare le informazioni essenziali da trasmettere alle generazioni nuove in modi che andavano dal mito alla trasmissione orale e poi scritta, dovrebbe essere comprensibile nell'epoca 4.0 del passaggio ormai ineluttabile dalla cifra lineare a quella circolare, a partire dai cicli economici ai processi sociali e culturali.

Colpisce, nella cultura espressa dai detrattori 'a priori' del ' position paper', l'assenza di menzione del Principio di Precauzione, milestone fondamentale a fronte di problemi gravi come gli attuali.

Pare in atto una rimozione sistematica di 30 anni di studi ed esperienze sul senso di tale Principio, strumento cautelativo per prendere decisioni politiche ed economiche su questioni scientificamente controverse senza perdere di vista l'unitarietà del reale (evitando rischi 'pagliuzza vs trave').

Nel Rapporto " Late lessons from early warnings: the precautionary principle 1896-2000" , essenziale per inquadrare a livello comunitario il Principio di Precauzione, l'Agenzia Europea dell'Ambiente analizzò, documentandoli con rigore, i guasti generati da una incultura industriale (più ancora dalla finanziaria oggi dominante) finalizzata solo alla deregolata massimizzazione del profitto per pochi a fronte dell'impoverimento e della perdita di dignità e voce di tanti (gli 'scarti', come ci ricorda Papa Francesco).

La 'provocazione' rappresentata dal ' position paper' (che comunque non è Vangelo) a mio avviso è stata fondamentale per liberare pensiero innovativo ed energia intellettuale pluridisciplinare da cui già sono sortiti frutti cognitivi utili al governo della pandemia in atto, dal rivisitare la metrica del 'distanziamento sociale' al misurare con sempre migliore approssimazione la trasmissione di droplets in aria fino al ricercare e rinvenire tracce del virus sia nel particolato intercettato dai filtri delle centraline di controllo (in 8 su 34 filtri analizzati a Bergamo) che nelle acque reflue (a Parigi, mentre a Milano è l'Ist. Mario Negri che le sta analizzando).

La 'provocazione' è stata anche utile a leggere le connessioni sistemiche con altre crisi in essere (Crisi Climatica) e si dimostrerà tale anche ai fini della prevenzione di altre crisi attese.

E' tempo di Responsabilità Sociale e di una vera Transizione che riporti Persona, Comunità, relazioni umane a valori centrali del nuovo mondo che dobbiamo costruire, a partire dal ricostruire un Servizio Sanitario Nazionale che attui il diritto costituzionale dei cittadini alla salute.

Desidero in tale contesto concludere ricordando, con Frà Mauro Gambetti Padre Custode del Sacro Convento, che "Sposare la logica della povertà occorre per ripensare la vita in termini sistemici e serve per riconoscere il valore dell'altro e delle cose".

[PANDEMIA, SMOG E SCIENZA]

SCIENZA

GALASSIAMENTE IL CIELO TUTTOSCIENZE

IL CIELO

Polveri sottili, un "taxi" per il Covid-19?

Due studi, uno del [CNR](#), l'altro dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, hanno esaminato la correlazione tra inquinamento dell'aria e diffusione del contagio. Si può scaricare un eBook gratuito su pandemia, scienza e società



PIERO BIANUCCI

PUBBLICATO IL 27 Aprile 2020
ULTIMA MODIFICA 27 Aprile 2020 ora: 11:04

Uno studio del [Consiglio Nazionale delle Ricerche \(CNR\)](#) pubblicato il 20 aprile sulla rivista "Atmosphere" analizza la diffusione del Covid 19 in rapporto con le polveri sottili diffuse nella pianura padana (nella foto da satellite ripresa prima del blocco del traffico), regione che da questo punto di vista è paragonabile alle aree industriali più inquinate della Cina.

Due domande

La ricerca, svolta dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima di Lecce e di Roma e guidata da Daniele Contini e Francesca Constabile, affronta due domande scomode che nel mare di parole di questi mesi

ARTICOLI CORRELATI



Coronavirus, lunedì 4 maggio riapre Porta Palazzo: ma solo i banchi di ortofrutta

Morta a 27 anni alla clinica di Veruno: "E' passato un mese e vogliamo chiarezza, restituitemi il suo corpo"

I familiari degli anziani nelle case di riposo: "Trovate un modo per farci vedere i nostri cari in sicurezza"

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Nord Corea, Seoul smentisce la morte di Kim Jong Un: "E' ancora vivo"

Mille e una mascherina fai-da-te: dalla fantasia al tutorial, proteggono anche dall'inerzia del lockdown

Il patto sui migranti che ci lega a Sarraj Leader assediato e ostaggio delle bande

TUTTI I VIDEO



Coronavirus, ecco come mangeremo al ristorante

quasi sempre sono rimaste sotto traccia. 1) Aver respirato per anni polveri sottili (quelle con diametro tra 10 e 2,5 millesimi di millimetro che non possiamo espellere e quindi si accumulano nei bronchi e nei polmoni) rende più esposti al contagio e più grave il decorso della malattia? 2) Le polveri sottili possono essere un veicolo del virus, una specie di taxi per andare ben più lontano delle famose goccioline emesse tossendo o anche solo parlando?

Rapporto non chiaro

Con qualche cautela, la risposta è sì in entrambi i casi. “È probabile – dice Contini – che l’esposizione di lungo periodo all’inquinamento atmosferico aumenti la vulnerabilità di chi è esposto al Covid-19, e che ai contagiati causi forme della malattia più gravi. Ma non abbiamo ancora una stima precisa del peso dell’inquinamento rispetto ad altri fattori concomitanti e confondenti. Gli effetti tossicologici del particolato atmosferico dipendono in maniera rilevante dalle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche. Non è semplice né immediato tradurre valori elevati dei parametri convenzionalmente misurati (PM2,5 e PM10) in una spiegazione diretta dell’aumento di contagi o delle differenze di mortalità osservate. I dati recenti mostrano focolai in aree con livelli di inquinamento molto diversi tra loro, ma i dati sui contagi sono viziati da rilevante incertezza, legata all’attendibilità, precisione e completezza dei conteggi e alla modalità di esecuzione dei tamponi”.

Dati inutili perché non omogenei

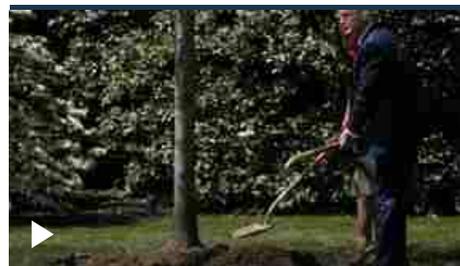
Tradotto: la sciagurata anarchia di comportamento da regione a regione, e di giorno in giorno anche nella stessa regione, ha portato a rilevare dati praticamente inutili dal punto di vista scientifico per la loro totale disomogeneità. Le responsabilità sono sia locali (i presidenti delle regioni che sul loro territorio agiscono come piccoli feudatari) sia centrali (mancanza di una direttiva del governo uguale per tutti e, soprattutto nelle prime settimane, scarsa disponibilità di tamponi). Non si salva nessuno.

Polveri infette per un’ora

Quanto alle polveri sottili come veicolo del virus, lo studio dice che il pericolo in laboratorio dura circa un’ora, tempo durante il quale le polveri infette possono certo percorrere una distanza notevole (ben più di 2 metri!) ma diluendosi rapidamente nell’aria. Di conseguenza è difficile che si verifichi una concentrazione sufficiente per trasmettere la malattia.

Confronto con Wuhan

“Le concentrazioni di virus in aree pubbliche a Wuhan – dice Contini –



Trump e Melania nel mezzo dell'epidemia piantano un albero alla Casa Bianca, ma la cosa peggiore è il modo in cui l'hanno fatto



La reporter si collega dal bagno per un servizio in diretta, ma nell'inquadratura finisce qualcosa di molto imbarazzante

ULTIMI ARTICOLI

Copie “pirata” dei quotidiani su Telegram: rimossi 7 canali

“L’export delle eccellenze locali sarà fondamentale per il rilancio anche del Vco”

Carrefour sull’onda della distribuzione offre decine di opportunità

sono al limite della misurabilità (meno di 3 particelle virali per metro cubo), in confronto alle tipiche concentrazioni di particolato nelle aree urbane inquinate, che possono arrivare a 100 miliardi di particelle per metro cubo. Quindi all'aperto la probabilità di trasmissione con questo meccanismo sembra molto bassa. Diverso è il caso degli ambienti chiusi, come ospedali e aree dove i pazienti sono messi in quarantena, o i mezzi pubblici in cui viaggino molti contagiati. In questi ambienti, la sorgente di virus è più intensa, e quindi si possono osservare concentrazioni più elevate e condizioni microclimatiche più favorevoli alla sopravvivenza del virus. Per questo motivo negli spazi chiusi è consigliabile mitigare il rischio cambiando spesso l'aria e decontaminando le superfici”.

Che cosa dicono i licheni

Nella raccolta di dati ambientali un aiuto può venirci dai licheni, che sono una simbiosi tra un'alga e un fungo cara al poeta Camillo Sbarbaro, che li collezionava, e diffusa in ogni parte del mondo, metropoli comprese. Lo suggerisce lo studio svolto da ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) in collaborazione con l'Università di Siena e l'Università Federico II di Napoli, pubblicato sulla rivista “Applied Sciences”.

“Nello nostro studio – spiega Aldo Winkler, Primo Tecnologo dell'INGV e coautore dell'articolo – sono state esaminate e comparate le proprietà magnetiche, chimiche e morfologiche delle polveri sottili accumulate da licheni esposti per tre mesi in 25 siti della città di Milano che, con 1,4 milioni di abitanti, è una delle zone più densamente popolate d'Italia”.

Aria padana

L'atmosfera che sovrasta la pianura padana è soggetta a inversione termica, stagnazione di masse d'aria, e ha un clima continentale, con inverni lunghi e rigidi e temperature alte in estate: il ricambio d'aria è lento e scarso. Sono queste caratteristiche, insieme con la forte industrializzazione, a farne una delle zone del mondo più inquinate da particolato fine.

Colpa dei freni

“La sensibilità magnetica dei licheni – dice Winkler – è un dato semplice e veloce da misurare, utile allo studio dell'inquinamento atmosferico da metalli. La nostra ricerca dimostra come le proprietà magnetiche dei trapianti di licheni siano un buon indicatore del bioaccumulo dei metalli pesanti presenti nel particolato atmosferico. La combinazione di analisi chimiche, magnetiche e morfoscopiche ci ha permesso di individuare nell'abrasione dei freni delle auto la principale sorgente delle polveri sottili magnetiche (ad alto contenuto in metalli pesanti) intercettate dai licheni esposti nella città di Milano”.

eBook gratuito

Per chi volesse approfondire gli aspetti scientifici, mediatici e sociali del Covid-19, per il sito "[Liberascienza - Gli Immaginari del Sapere](#)", Pierluigi Argoneto ha raccolto una serie di interviste in un instant-eBook gratuito disponibile in rete. Tra i partecipanti, Gilberto Corbellini, Rossella Panarese, Pietro Greco, Francesca Buoninconti.

“Questa pandemia – scrive Argoneto introducendo l'ebook – è un test per vedere quanto stress regge la nostra specie. È una prova generale per i disastri futuri, magari ugualmente preoccupanti, ma più lenti e apparentemente meno dannosi, come paiono oggi i cambiamenti climatici. Non sprechiamo l'occasione: il Covid-19 è un drammatico esame per la nostra capacità di reagire a un disastro globale.”

Trovate l'eBook gratuito all'indirizzo:

<https://www.liberascienza.it/download/la-zolletta-di-liberascienza.pdf>

tuttoscienze



Perché la macchina-mondo non può fare a meno della scienza

NICLA PANCIERA



Amici per la vita, come i fenicotteri

NICLA PANCIERA



Le onde gravitazionali sono la nuova macchina del tempo

FABIO SINDICI

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I perché dei nostri lettori

“ Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.

Sandro, Garlenda (SV)

ABBONATI A TUTTODIGITALE

Argomenti



ATTUALITÀ : CORONAVIRUS (COVID-19) • INTERVISTE • SANITÀ • VIDEO

Coronavirus, i numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «Tutte le province italiane hanno superato il picco, a parte una in Piemonte: Asti»

27 APRILE 2020 - 21:09

di Olga Bibus



Secondo il ricercatore del [Cnr](#), nella Fase due sarà fondamentale monitorare due parametri per tenere d'occhio l'andamento dell'epidemia: l'indice RO e il "tempo del raddoppio"

[INCORPORA VIDEO](#)

Il numero delle persone contagiate in Italia da Coronavirus diminuisce. Un trend positivo che, secondo Giovanni Sebastiani, matematico e ricercatore del [Cnr](#), riguarda in particolare le regioni del Sud, mentre il calo al Nord è più lento, in particolare in Piemonte e nella Lombardia. Delle province italiane infatti tutte hanno superato il picco, a parte una che si trova proprio in Piemonte ed è Asti.

«Asti lo aveva raggiunto, ma poi l'ha perso», spiega Sebastiani. Delle regioni italiane, il Piemonte è quella che registra un comportamento peggiore perché pur partendo da un livello più basso di contagi, rispetto a regioni come la Lombardia, sta continuando a registrare un numero di contagi al giorno superiore alla media nazionale. Anche se poi all'interno della stessa regione le differenze si vedono da provincia a provincia, per esempio Verbano-Cusio-Ossola è avanti rispetto alle altre. Così come in Lombardia, dove Bergamo, epicentro dell'epidemia, ora sta recuperando.

Grande attenzione bisognerà prestare a questo tipo di misurazioni a partire dalla

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fase due, per questo bisogna già individuare dei parametri che faranno da “sentinelle”. Sebastiani, che si occupa di studiare l'applicazione di modelli statistici alla medicina, ne ha individuati due: l'indice R0 e il “tempo del raddoppio”. Tenendo d'occhio questi due valori, il matematico spera di riuscire a intercettare in anticipo cambiamenti rilevanti nella diffusione dell'epidemia.

Il parere degli esperti:

- [I numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «Ci sono ancora province che non hanno superato il picco» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, parla il primario del Sacco. Galli: «Virus imprevedibile, una persona sola può infettarne molte»](#)
- [Ricciardi \(Oms\): «Coronavirus più letale dell'influenza. Per il vaccino servono due anni»](#)
- [Coronavirus, aumentare i test dai tamponi potrebbe aiutare a frenare i contagi? – L'intervista](#)
- [Un mese di Covid-19: «Ne usciremo anche grazie a chi è guarito e non si ammala più» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «In Lombardia raggiunto il picco in 9 province su 12, ma Milano non frena» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, a rischio la salute mentale di medici e infermieri. «Bisogna reclutare gli psicologi per gli ospedali» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il dottor Pregliasco: «Ora è fondamentale insistere: sarà una Pasqua chiusa» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, il primario del Sacco di Milano: «Così abbiamo dimostrato che non è nato in laboratorio»](#)
- [Coronavirus. Come sono nate le teorie di complotto sulla creazione in laboratorio e perché sono infondate](#)

Leggi anche:

- [Fase 2, il governo chiarisce: «Fra i “congiunti” anche i fidanzati»](#)
- [Ecco il testo del decreto del presidente del Consiglio per la fase 2 – Il documento](#)
- [Mattarella agli studenti: «Le scuole chiuse sono una ferita, ma le riaperture solo in sicurezza» – Il video](#)
- [Brusaferro: «Se i contagi salgono siamo pronti a nuovi stop». Rischio seconda ondata in autunno](#)
- [La reputazione online del premier Conte è alle stelle. Male il ministro Speranza – L'analisi](#)
- [Coronavirus, Conte per la prima volta a Milano, nell'epicentro dell'epidemia: «La fase 2 non è il libera tutti» – Il video](#)



NAZIONALE, SCIENZE

La condivisione dei dati è un valore per la scienza

27 APRILE 2020 by CORNAZ



Dal 2016 al 2019 un articolo scientifico su cinque non ha rispettato la prescrizione della condivisione dei dati genomici e metagenomici: lo rivela un'indagine del **Cnr**



Un articolo scientifico su cinque, indipendentemente dal settore di studio, nel periodo tra il 2016 ed il 2019, non ha rispettato la prescrizione della condivisione dei dati genomici e metagenomici pubblicati o utilizzati nello studio, creando un danno al progresso scientifico globale e alla credibilità della scienza. È quanto si evince da una ricerca condotta dal Gruppo di ecologia molecolare (Meg) dell'Istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irsa) di Verbania, supportata da molti studiosi impegnati nella lotta all'antibiotico-resistenza. Un campo nel quale questo problema ne crea altri, in quanto limita la conoscenza delle caratteristiche dei tanti e diversi geni che conferiscono le resistenze agli antibiotici, ponendo un gravissimo problema per il futuro della medicina moderna.

Il risultato dell'indagine è pubblicato sulla rivista PLoS Biology e su PloS Magazine (<https://journals.plos.org/plosbiology/article?id=10.1371/journal.pbio.3000698>).

“La condivisione dei dati genomici e metagenomici è una buona pratica ed è obbligatoria da più di un decennio per consenso scientifico, supportato sia dalle azioni di “open data” di molti governi che dalle publishing policies di tutti i principali editori, poiché permette di meglio valutare la qualità biologica, bioinformatica e statistica delle analisi prodotte e, consentendo l'accesso al dato originale, di fugare il dubbio di errate assunzioni”, spiega Gianluca Corno del Cnr-Irsa, tra gli autori dello studio. “Non solo, questa tipologia di dati, pur essendo presentati in pubblicazioni, sono a volte utilizzati nello studio solo in piccolissima parte, di solito intorno all'1-2%, e se non vengono depositati in database pubblici si perde un'enorme mole di conoscenza”.

Il trend degli ultimi anni ha assunto un andamento negativo, tant'è che nel lavoro pubblicato su PLoS Biology i ricercatori Cnr e gli altri coautori, gli editori e revisori della rivista, tra i quali Craig Venter e

Holly Bic, richiamano il mondo scientifico ad una maggiore accuratezza e cooperazione. “Un articolo senza questi dati non permette di individuare l’eventuale errore, malafede e/o superficialità di tutti i soggetti coinvolti nella pubblicazione”, aggiunge Corno. “Tale comportamento coinvolge le riviste in misura diversa, con picchi di irregolarità in quelle più tecnologico/applicative o che pubblicano una grande mole di articoli, a conferma di una competizione spinta all’estremo, più quantitativa che qualitativa”. Il cosiddetto “publish or perish”.

“La pandemia di Sars-CoV-2 ci ha invece drammaticamente ricordato l’importanza della condivisione dei dati metagenomici: proprio grazie alla pronta disponibilità in tutto il mondo del genoma del Coronavirus causa del Covid19 sequenziato in laboratori cinesi, molti centri di ricerca a livello mondiale hanno potuto prontamente iniziare a studiare il virus, le sue caratteristiche e a lavorare su vaccini e farmaci specifici”, conclude Corno. “La mancata cooperazione invece arreca danni enormi allo sviluppo del sapere, viene meno la possibilità di progredire insieme in modo esponenziale, sommando capacità e conoscenze. Solo attraverso risposte globali e cooperative si può far fronte alla richiesta di conoscenza che giunge dal mondo globalizzato”.

TAGS: [CNR](#), [RICERCA SCIENTIFICA](#)



0 Commenti Corriere Nazionale  Privacy Policy di Disqus

 Accedi ▾

 Consiglia  Tweet  Condividi

Ordina dal più recente ▾

 Inizia la discussione...

ENTRA CON

o REGISTRATI SU DISQUS 



Nome

Commenta per primo

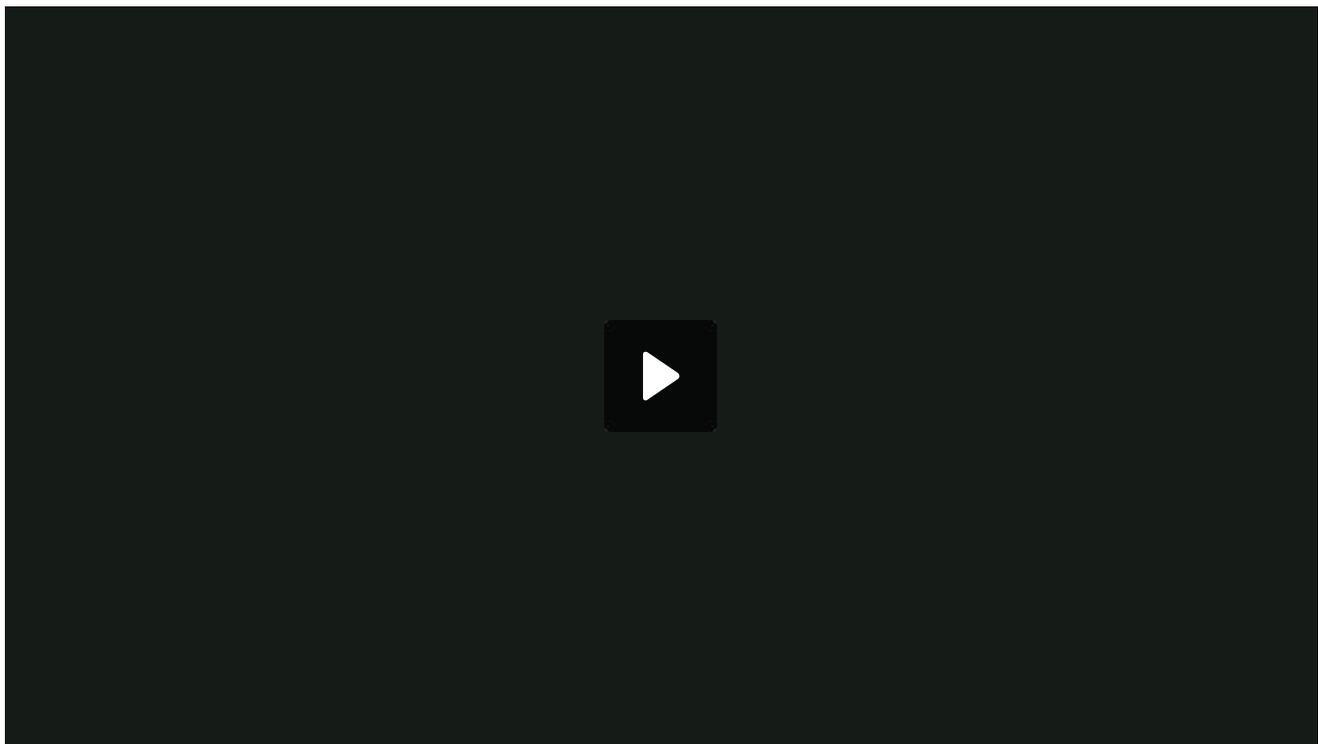
 Iscriviti  Aggiungi Disqus al tuo sito web  Non vendere i miei dati

DISQUS

Related News

SCIENZA MEDICINA

Wired Answers sul coronavirus: che caratteristiche genetiche ha?



di **Gianluca Dotti**
Giornalista scientifico
27 APR, 2020
f 🐦



Domande e risposte sull'epidemia di Covid-19 in corso. Dalla voce diretta degli scienziati

Cosa sappiamo e (soprattutto) cosa non sappiamo sull'epidemia del **nuovo coronavirus**? Abbiamo deciso di chiederlo a diversi esperti, che qui su **Wired** ci raccontano la prospettiva della

VIDEO



scienza sulla situazione attuale della **Covid-19**.

Che cosa sappiamo delle caratteristiche genetiche del **virus Sars-Cov-2**? Quali conoscenze sull'origine della malattia e sulle sue peculiarità ne possiamo dedurre? A rispondere è **Giovanni Maga**, direttore dell'Istituto di genetica molecolare Luigi Luca Cavalli-Sforza del **Cnr** di Pavia.

**LEGGI ANCHE****POLITICA** - 55 MINUTI FA

Per il Financial Times, le morti per coronavirus possono essere il 60% in più di quelle registrate

**POLITICA** - 2 ORE FA

Una Repubblica fondata sui "congiunti": la sciocca scelta familista del governo per la fase due

**TOPICS**

CORONAVIRUS

WIRED

WIRED ANSWERS

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

VANITYFAIR

Avere l'immunità al Covid-19, cosa significa davvero



VANITYFAIR

Dieta alcalina, come funziona e a cosa (non) serve



VANITYFAIR

I cibi più ricchi di calcio che



VANITYFAIR

Ammalarsi di Covid-19: cosa

IL FUTURO DEI MEDIA

23 APR

Giornali e non solo: cosa si "vende" nelle edicole pirata ...

Libri, serie tv, ...

Wavemaker

Pavia » Cronaca

Il virologo: «Il virus non è sconfitto e resterà tra noi ancora per molto»



Il direttore del **Cnr** di Pavia: «I decessi sono ancora molti ma fa ben sperare la diminuzione dei ricoveri in rinimazione»

PIER ANGELO VINCENZI

25 APRILE 2020



l'intervista

Pier Angelo Vincenzi/ PAVIA

Ieri altri dodici morti di Covid 19 in provincia di Pavia. «Purtroppo stiamo assistendo a uno stillicidio ancora importante. Il numero dei decessi sta sì calando, ma non in modo abbastanza netto». Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del **Consiglio nazionale delle ricerche** di Pavia, non nasconde un certo sconcerto: «In quest'ultima settimana mi aspettavo un calo maggiore dei morti per Coronavirus, evidentemente questi dati sono l'esito di una situazione che si è instaurata alcune settimane fa. Il virus sta colpendo una quota di persone molto fragili, che sono in condizioni critiche. Va anche detto che ci manca ancora qualcosa, non esiste allo stato attuale delle cose una terapia mirata per questa malattia. Stiamo ancora imparando a conoscerla. Il virus non è sconfitto».

Anche il numero dei contagiati continua ad essere allarmante. Chi sono i nuovi

ORA IN HOMEPAGE



Coronavirus, in Italia continua il calo di malati e di ricoveri. In Lombardia altri 166 decessi, a Milano e Pavia i dati peggiori della giornata

Continua la strage nelle case di riposo: tra Garlasco e Belgioioso 70 morti

MARIA FIORE E SANDRO BARBERIS

Fase 2, sui treni ci sarà posto solo per il 30 per cento dei pendolari

GIOVANNI SCARPA

LA COMUNITÀ DEI LETTORI



Arriva la primavera con le foto dei lettori

Aste Giudiziarie

contagiati?

«Innanzitutto – risponde il virologo – le persone che si occupano dei malati, medici e personale infermieristico sono in assoluto i più a rischio. Poi vengono tutti i lavoratori che non possono lavorare da casa, ma come si suol dire in presenza, dai commessi agli autisti, passando per le forze dell'ordine e i postini. Per queste categorie professionali il rischio, seppur minimo, c'è perché sono impossibilitate a svolgere le proprie mansioni da remoto, in smart working. Si tenga poi presente che il territorio pavese confina con un'area, sul piano del contagio, molto attiva come quella di Milano. Anche in queste settimane di lockdown la circolazione tra questi due territori è rimasta intensa, non è certo scomparsa».

La fase 2 porterà a una recrudescenza di questa malattia?

«Adesso è impossibile dirlo, non siamo nelle condizioni per fare previsioni. Di sicuro vanno evitati dei disastri, come il riesplodere di focolai nelle regioni più colpite dal Coronavirus. In regioni come la Basilica i rischi connessi alla riapertura sono ben diversi da quelli che si corrono in Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto che tuttavia valgono una quota del 40 per cento del Pil italiano. Ma non vedo come l'Italia possa ripartire senza rimettere in moto l'economia delle regioni più industrializzate del paese».

Uno studio dell'università Vita-Salute San Raffaele, condotto dal professor Carlo Signorelli, proverebbe come l'autostrada A21 sia stata la direttrice di marcia preferita dal Covid con Piacenza, Bergamo, Lodi, Cremona le province più colpite, ma subito dopo ci sono Brescia e Pavia.

«Uno studio senza dubbio molto interessante, anche se non conclusivo: questo non per limiti propri della ricerca in questione, ma perché oggi come oggi ci mancano ancora troppi elementi per avere un quadro completo di come si muove questo virus. Sarei poi curioso di vedere se si può parlare anche di epidemia della A4, la Milano-Venezia, un'altra infrastruttura determinante per il nord produttivo. In futuro, quando avremo dati più completi, potremo disporre di studi più affidabili sulla mobilità di questo virus».

A quali dati si riferisce, cosa manca ancora ai voi scienziati?

«C'è molta incertezza sul numero complessivo dei contagiati, molti per ovvie ragioni possono sfuggire ai radar del rilevamento, ma c'è più di una incertezza anche sul numero dei decessi, dal momento che oggi i calcoli statistici si basano quasi esclusivamente sui morti negli ospedali e nelle case di riposo. Quando sappiamo che ci sono decessi da Covid anche in casa, decessi che spesso non vengono rilevati».

Il numero dei decessi cala meno lentamente di quello che si sperava.

«Ma c'è un dato positivo che deve farci ben sperare, la diminuzione dei ricoveri in terapia intensiva. Il virus non è sconfitto, ma la situazione, seppur in modo meno marcato di come vorremmo, sta migliorando. Ma nelle prossime settimane non potremo abbassare la guardia. Una fase 2, una riapertura mal gestita sarebbe

Appartamenti Mezzana Bigli Roma - 15938

Appartamenti Garlasco Alagna - 140250

Tribunali di Pavia, Vigevano e Voghera

Aste Giudiziarie



Necrologie

Camerini Vittorio
Voghera, 25 aprile 2020



Moro Ernesto
Vellezzo Bellini, 25 aprile 2020



Moro Ernesto
Vellezzo Bellini, 25 aprile 2020



Boiocchi Duilio
Pavia, 25 aprile 2020



Scoppetta Francesco Paolo
Pavia, 24 aprile 2020



Cerca fra le necrologie

PUBBLICA UN NECROLOGIO

veramente un problema». –

Annunci

CASE

MOTORI

LAVORO

ASTE

Tag

Coronavirus



HOME NEWS METEO ▾ NOWCASTING ▾ GEO-VULCANOLOGIA ▾ ASTRONOMIA ALTRE SCIENZE ▾ FOTO ▾ VIDEO ✉ [SCRIVI ALLA REDAZIONE](#)

HOME » ALTRE SCIENZE » MEDICINA & SALUTE



Coronavirus, gli insegnamenti del ‘winter-over’: nove mesi di isolamento durante le spedizioni in Antartide

Vivere per nove mesi in isolamento totale, con temperature esterne fino a 80 gradi sotto zero, sapendo che nessun aereo o mezzo di terra può raggiungerti

A cura di Antonella Petris | 24 Aprile 2020 13:42



Vivere per nove mesi in isolamento totale, con temperature esterne fino a 80 gradi sotto zero, sapendo che nessun aereo o mezzo di terra può raggiungerti. È l'esperienza che ogni anno vive un gruppo di circa 13 tra ricercatori e personale logistico della stazione italo-francese Concordia in Antartide, nei cosiddetti “winter-over”, le spedizioni invernali del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA), gestito da ENEA per la pianificazione e l'organizzazione logistica e dal [CNR](#) per la programmazione e il coordinamento scientifico.

“Pur tenendo conto delle differenze, questa condizione di isolamento estremo può offrire spunti per affrontare al meglio le restrizioni imposte dall'emergenza coronavirus”, spiega Denise Ferravante, psicologa e ricercatrice ENEA, responsabile del reclutamento, training e supporto psicologico al team winter over. “Si tratta di una condizione molto simile a quella degli astronauti, tanto che l'Agenzia Spaziale Europea effettua ricerche a Concordia per prepararsi



+24H +48H +72H



alle future missioni di lunga durata nello spazio”, aggiunge l’esperta, che, fra i punti di stress in comune alle due situazioni di isolamento, evidenzia, in particolare, la convivenza forzata, l’impossibilità di andare via, l’utilizzo delle comunicazioni mediate dalla tecnologia.

Convivenza forzata e comportamenti territoriali

A Concordia il piccolo gruppo vive in uno spazio piuttosto grande, ma sono persone che non si sono scelte e che si sono conosciute poche settimane prima di partire e che devono vivere insieme per nove lunghi mesi senza potere andar via. Per effetto della condizione di isolamento si possono accentuare comportamenti ‘territoriali’, sottolinea Ferravante. Come nel mondo animale percepiamo i nostri spazi come il nostro ‘territorio’, dove per spazio si può intendere anche la propria scrivania: può succedere che qualcuno senta come una mancanza di rispetto o una violazione della sua privacy il fatto che gli altri occupino i suoi spazi e reagire aggressivamente. Ciò può verificarsi anche nelle nostre abitazioni con l’aumentare del periodo di isolamento.

“Per fronteggiare tali effetti, occorre sviluppare tolleranza, smussare gli angoli, depotenziare momenti di contrasto attraverso il dialogo, il confronto aperto o, se ci rendiamo conto che non è possibile, soprassedere per affrontare la questione in un momento successivo, quando le emozioni saranno più gestibili e potremo parlare di ciò che ci dà fastidio in modo da permettere all’altro di evitare di mettere in atto comportamenti che ci disturbano”, afferma l’esperta.

Comunicazioni e relazioni

Nelle spedizioni invernali in Antartide si è visto che la possibilità di utilizzare le nuove tecnologie per comunicare con l’esterno ha incrementato notevolmente il benessere psico-fisico. Anche in queste settimane di emergenza pc, tablet, telefoni e altri device sono di aiuto per mantenere i ‘contatti’.

Winter-Over Syndrome

Non è raro che nei nove mesi di isolamento possa manifestarsi la Winter-Over Syndrome con nervosismo, apatia, alterazione della capacità di concentrazione e memoria, insonnia e incubi notturni, umore depresso e maggiore irritabilità.

Per contrastare tali effetti, vengono organizzate serate a tema, feste di compleanno, eventi, ricorrenze varie e, a metà inverno, che corrisponde al nostro equinozio d’estate, tutte le basi festeggiano il midwinter per alcuni giorni. Cercare di celebrare ricorrenze e creare piccoli eventi può essere di aiuto anche per fronteggiare l’isolamento da COVID-19.

Scelta e opportunità

L’isolamento che stiamo vivendo in questi giorni ci è stato imposto; non è quindi

una libera scelta come per le spedizioni antartiche. Secondo Ferravante, quindi, è consigliabile, rovesciare la prospettiva, pensando a questo tempo come un periodo che, pur nella costrizione, scegliamo di passare nel modo più utile per la nostra crescita, prendendoci cura di noi, dei nostri affetti, ristabilendo le nostre priorità e riattivando le nostre risorse personali.

“Possiamo riacquistare un senso di padronanza di noi stessi ricentrando sui nostri bisogni, sulle nostre emozioni, sulle nostre fragilità. Perché – dichiara – nel vuoto determinato dall’assenza dei mille impegni con i quali abbiamo riempito la nostra vita, in realtà, c’è un pieno dato dall’opportunità di crescita e sviluppo personale, psicologico, spirituale”. È quanto evidenziano i feedback di chi partecipa alle spedizioni in Antartide: nonostante le difficoltà dell’isolamento e delle condizioni estreme di temperatura e buio, ne parlano come di una grande occasione di crescita e sviluppo personale.

“Il coronavirus ci ha fatto scoprire di essere fragili e vulnerabili, non immuni come credevamo. Ma è proprio la nostra fragilità che ci rende più adattabili, perché come il concetto di resilienza bene ci spiega, i materiali resilienti sono in grado di tollerare gli urti e i colpi riprendendo successivamente la loro forma. Allora – conclude Ferravante – utilizziamo il trauma che stiamo vivendo come un’occasione di trasformazione, per liberare la nostra forza vitale e mobilitare l’energia creativa”.



NETWORK [StrettoWeb](#) [CalcioWeb](#) [SportFair](#) [eSporters](#) [Mitindo](#)

PARTNERS [Corriere dello Sport](#) [Tutto Sport](#) [Infoit](#) [Tecnoservizi Rent](#)



informazione pubblicitaria

Corsi

5 Facoltà, 24 Corsi di Laurea, 49 Percorsi di Laurea, Tutor in Presenza nella tua Città

universita-telematica.it

APRI

ANSA.it • Economia • **Business Wire - Notizie**

COMUNICATO STAMPA - Responsabilità editoriale di Business Wire

RSC Group: l'Istituto di Endocrinologia ed Oncologia Sperimentale del CNR e l'Università degli Studi di Napoli Federico II si sono uniti a un team internazionale per combattere la COVID-19

Un supercomputer russo impiegato per sviluppare una terapia della COVID-19

Business Wire 22 aprile 2020 01:48

Scrivi alla redazione Stampa

L'Istituto di Endocrinologia ed Oncologia Sperimentale del CNR e l'Università degli Studi di Napoli Federico II hanno iniziato a collaborare con un gruppo scientifico internazionale, di cui fanno parte enti russi, finlandesi e canadesi, che ha ottenuto accesso ad alta priorità al supercomputer russo RSC Tornado per lo studio di metodi da adottare per combattere l'infezione da coronavirus, COVID-19.

questo comunicato stampa include contenuti multimediali. Visualizzare l'intero comunicato qui: <https://www.businesswire.com/news/home/20200422006098/it/>

informazione pubblicitaria

VIDEO ECONOMIA



22 APRILE, 20:05

BPER, VANDELLI (AD): "AL LAVORO PER L'EROGAZIONE DEI PRESTITI A 25 MILA EURO"



RSC Tornado supercomputer at JSCC RAS (Photo: Business Wire)

Il gruppo di ricerca multinazionale utilizza un sistema cluster aggiornato di recente basato su processori scalabili Intel® Xeon® di seconda generazione sviluppato da RSC Group, il principale produttore russo di computer dalle prestazioni elevate.

Questo progetto multidisciplinare, di respiro globale, è mirato allo sviluppo di strumenti diagnostici e terapeutici innovativi contro la malattia

contagiosa da coronavirus che si è trasformata nell'attuale pandemia. L'individuazione di trattamenti di prevenzione e mitigazione dell'impatto negativo della COVID-19 è ormai l'obiettivo prioritario della comunità scientifica internazionale. Il progetto utilizza i progressi più recenti fatti in più campi – fisica sperimentale, chimica e biologia – per indagare il ciclo di vita del virus e prendere di mira le sue specifiche proteine. Metodi di simulazione complessi richiedono la potenza dei supercomputer per studiare tutti i dettagli dell'interazione fra le punte (o "spike"), ossia la proteina superficiale, del coronavirus e la proteina umana ACE2 che si sa essere il punto d'ingresso dei coronavirus SARS e SARS-2. Risulterà così più facile completare tutte le fasi di ricerca in un periodo limitato di tempo.

"La rapida diffusione globale della COVID-19, l'infezione causata dal nuovo coronavirus, ha mostrato che non vi sono chiari piani di risposta a un'emergenza mondiale causata da nuovi virus che minacci l'umanità. Uno dei limiti ovvi è l'assenza di tecnologie di sviluppo rapido di farmaci per scopi diagnostici e terapeutici. Tutti noi abbiamo competenze, conoscenze, capacità e risorse diverse: il nostro team distribuito geograficamente consiste di virologi, biologi, chimici, matematici e fisici. La cooperazione internazionale è importantissima per fare progressi rapidi e reagire velocemente alla situazione in continuo mutamento causata dalla pandemia. Auspichiamo che la nostra ricerca aiuti a combattere la diffusione di tali infezioni", spiega **Anna Kichkailo**, Direttrice del Laboratorio di teranostica e sviluppo di farmaci controllati digitalmente presso il Centro scientifico federale dell'Accademia russa delle scienze.

Questa la composizione del team internazionale:

- Laboratorio di teranostica e sviluppo di farmaci controllati digitalmente e Laboratorio di fisica dei fenomeni magnetici, Istituto di fisica Kirensky presso il Centro scientifico federale, agenzia siberiana dell'Accademia russa delle scienze (KIP FSC SB RAS, **Krasnoyarsk, Russia**)
- Laboratorio di tecnologia biomolecolare e medica, università medica statale V.F. Voyno-Yasenetsky Krasnoyarsk (KSMU, **Krasnoyarsk, Russia**) – **coordinatore del progetto**
- Laboratorio di cibernetica chimica, Dipartimento di chimica dell'Università statale di Mosca Lomonosov (MSU, **Mosca, Russia**)
- Laboratorio di simulazione computerizzata di nanomateriali e sistemi biomolecolari presso l'Istituto di fisica biochimica N. M. Emanuel, Accademia russa delle scienze (IBCP RAS, **Mosca, Russia**)
- Laboratorio di sintesi organica, Istituto di biologia chimica e scienze mediche fondamentali, agenzia siberiana dell'Accademia russa delle scienze (ICBFM SB RAS, **Novosibirsk, Russia**)
- **Istituto di Endocrinologia ed Oncologia Sperimentale (IEOS) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Napoli**
- **Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche, Università degli Studi di Napoli Federico II**

22 aprile, 19:20
Bper Banca, il si' quasi unanime all'aumento di capitale

22 aprile, 15:17
Decreto aprile da oltre 50 mld: allarme dell'Upb sul Pil

[tutti i video](#)

ULTIMA ORA ECONOMIA

- 20:03 **Imprenditore, il fido sul conto 24 ore'**
- 18:40 **Borsa: Milano positiva guarda a fase 2**
- 18:09 **Borsa: Europa chiude in rialzo**
- 17:58 **Intesa, siglato protocollo con Sace**
- 17:44 **Borsa: Milano chiude in rialzo (+1,91%)**
- 17:32 **Barca, concertazione per ripartenza**
- 16:15 **A.Mittal: quarto lavoratore positivo a C**
- 16:02 **Borsa: Europa migliora dopo Wall Street**
- 13:44 **Borsa: Europa in rialzo verso Wall Street**
- 12:48 **Borsa: Milano lima rialzo con dati Istat**

[Tutte le news](#)

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

- Centro per le nanoscienze e Dipartimento di chimica, Università di Jyväskylä, Jyväskylä (Finlandia)
- Dipartimento di chimica e scienze biomolecolari, Università di Ottawa (Canada).

Il testo originale del presente annuncio, redatto nella lingua di partenza, è la versione ufficiale che fa fede. Le traduzioni sono offerte unicamente per comodità del lettore e devono rinviare al testo in lingua originale, che è l'unico giuridicamente valido.

Vedi la versione originale su businesswire.com:
<https://www.businesswire.com/news/home/20200422006098/it>

Stampa:
Oleg Gorbachov
 Responsabile comunicazioni aziendali, RSC Group
 +7 (967) 052-50-85
oleg.gorbachov@rscgroup.ru

Permalink: <http://www.businesswire.com/news/home/20200422006098/it>

CONDIVIDI



TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



E.ON Luce e Gas Insieme: tutta l'energia che hai bisogno a un prezzo conveniente
[E.ON energia](#)



Nuovo CAPTUR. Da 199 € al mese. Blocca l'offerta in VIDEO LIVE CHAT.
[Renault](#)



Amazon: Investire Solo 200€ per Ottenere un Secondo Stipendio!
[Vici Marketing](#)



Coronavirus, morta la mamma di Pep Guardiola - Calcio



Milan: Guadagna premi con i sondaggi online retribuiti
[Survey Compare](#)



Il figlio di Franco Antonello si schianta ed è in coma, gli avevano ritirato la patente



Investi ora 200€ in Amazon ed ottieni un reddito mensile. Ecco come fare
[Azioni Amazon](#)

informazione pubblicitaria

COMUNICATI STAMPA



RSC Group: l'Istituto di Endocrinologia ed Oncologia Sperimentale del CNR e l'Università degli Studi di Napoli Federico II si sono uniti a un team internazionale per combattere la COVID-19

Delta-Q Technologies annuncia una nuova serie educativa on demand sulle capacità software e di ricarica a bordo

IFF to Release First Quarter 2020 Results May 11

Delta-Q Technologies Announces New On-Demand Educational Series on Onboard Charging and Software Capabilities

ESI Group's Scientific Expertise Honored Again

La responsabilità editoriale e i contenuti di cui al presente comunicato stampa sono a cura di Business Wire

[> Tutti i Comunicati Stampa](#)

PRESS RELEASE

Master online in Risorse Umane Bianco Lavoro: un percorso innovativo che forma i moderni specialisti



[LINKJUICE SRL](#)

Affiliate marketing, la promozione digitale e i suoi segreti



[LINKJUICE SRL](#)

Protezione per il viso ATMOS contro le infezioni trasmesse per droplets



[news aktuell](#)

Come intraprendere la carriera di trader online senza commettere errori



[SEO Cube S.r.l.](#)

Carmelo Cavarra: fare una cessione del quinto oggi conviene. Si può capitalizzare a tassi agevolati





ATTUALITÀ : CORONAVIRUS (COVID-19) • INTERVISTE • ITALIA • SANITÀ • VIDEO

Coronavirus, i numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «Normale la differenza tra l'andamento dei positivi e dei morti. Lombardia e Piemonte sono indietro»

22 APRILE 2020 - 21:55

di Olga Bibus



Il ricercatore del [Cnr](#) ha elaborato uno studio che mette in relazione l'evoluzione temporale dell'epidemia con quella spaziale. La ricerca spiega come l'epidemia abbia colpito maggiormente il Nord e come poi si sia propagata verso le altre regioni

[INCORPORA VIDEO](#)

- [Coronavirus, la situazione in Italia in tempo reale – Ultime notizie](#)

[Continua il calo dei nuovi positivi in Italia](#), scende anche il numero dei nuovi morti, anche se in modo meno consistente: più di 400 persone al giorno continuano a perdere la vita a causa del [Coronavirus](#). Che ci sia un andamento diverso tra i due dati è normale, spiega Giovanni Sebastiani, matematico e ricercatore del [Cnr](#). «Il lasso di tempo da quando un individuo viene infettato a quando muore può variare, positivi e morti sono due fenomeni che non vanno di pari passo: i cambiamenti avvengono prima per quanto riguarda i nuovi casi e solo in un secondo momento li vediamo anche nel dato delle vittime».

Nel Paese, tra le 107 province soltanto due non hanno ancora raggiunto il picco (Brindisi e Asti), ma le regioni non marcano tutte alla stessa velocità: Lombardia e Piemonte sono indietro. In queste regioni c'è poi una differenza tra province: Verbano-Cusio-Ossola vede un andamento positivo, Asti aveva raggiunto il picco,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ma l'ha perso. Lo stesso in Lombardia dove Como e Varese sono indietro: hanno raggiunto il picco, ma la discesa è lenta.

Sebastiani, che si occupa di studiare l'applicazione di modelli statistici alla medicina, ha elaborato uno studio che mette in relazione l'evoluzione temporale dell'epidemia con quella spaziale. «Sono partito da Bergamo, dove l'epidemia è esplosa per prima, e ho seguito l'andamento nello spazio e nel tempo, realizzando una mappa. È emerso che il fronte d'onda si è propagato stabilizzandosi a circa 280 chilometri. Questo significa che l'epidemia ha raggiunto tutto il Paese, ma non con la stessa intensità che è stata superiore al Nord».

Nelle regioni settentrionali infatti la concentrazione è maggiore. Andamento che si ripete anche dal punto di vista temporale. In sostanza, lo studio ha permesso di provare che l'epidemia non ha colpito in modo uguale tutte le regioni e ha permesso di ricostruire in modo più preciso questo andamento.

Il parere degli esperti:

- [I numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «Ci sono ancora province che non hanno superato il picco» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, parla il primario del Sacco. Galli: «Virus imprevedibile, una persona sola può infettarne molte»](#)
- [Ricciardi \(Oms\): «Coronavirus più letale dell'influenza. Per il vaccino servono due anni»](#)
- [Coronavirus, aumentare i test dai tamponi potrebbe aiutare a frenare i contagi? – L'intervista](#)
- [Un mese di Covid-19: «Ne usciremo anche grazie a chi è guarito e non si ammala più» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «In Lombardia raggiunto il picco in 9 province su 12, ma Milano non frena» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, a rischio la salute mentale di medici e infermieri. «Bisogna reclutare gli psicologi per gli ospedali» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il dottor Pregliasco: «Ora è fondamentale insistere: sarà una Pasqua chiusa» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, il primario del Sacco di Milano: «Così abbiamo dimostrato che non è nato in laboratorio»](#)
- [Coronavirus. Come sono nate le teorie di complotto sulla creazione in laboratorio e perché sono infondate](#)

Leggi anche:

- [Come rientrare al lavoro: istruzioni minime per imprese e lavoratori](#)
- [Coronavirus, De Luca cede ai pizzaioli: via libera alle consegne al domicilio. In Veneto mascherine obbligatorie anche dopo il 4 maggio](#)
- [Scontro tra Anpi e Governo sul 25 aprile: «Mai nessuno ci ha negato il diritto di](#)

informazione pubblicitaria



Questo sito utilizza cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienza dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie. [Ok](#) [Informativa estesa](#)



| English | عربي |

Vai a ANSA.it

MERCOLEDÌ, 22 APRILE 2020 | 12:00

News | Foto | Video | Media



Prima pagina | Regioni | Nazioni | News Analysis | Politica | Economia | Cultura | Energia | Trasporti | Turismo | Scienza | Sport | Euromed | Ambiente | Libri

ANSAmEd > Politica > Coronavirus: si approfondisce collaborazione Italia-Israele

Coronavirus: si approfondisce collaborazione Italia-Israele

Ambasciatore Benedetti, risultato di una politica decennale

22 APRILE, 11:27

Tweet

Consiglia 2

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggestisci



(ANSAmEd) - TEL AVIV, 22 APR - La lotta al Coronavirus sta approfondendo la collaborazione tra Italia e Israele in campo scientifico. Sin dai primi giorni della crisi - ha fatto sapere l'Ambasciata italiana in Israele - ci sono stati contatti tra le due comunità scientifiche per collaborazioni sui numerosi temi legati alla battaglia contro la pandemia. "Questo dinamismo tra le nostre eccellenze scientifiche - ha detto l'ambasciatore Gianluigi Benedetti - rappresenta il risultato di una politica di cooperazione ultra decennale che ha consentito, grazie a un rilevante accordo bilaterale, di creare e rafforzare tra Italia e Israele un tessuto di rapporti scientifici, accademici e tecnologici di grandissimo livello che ogni anno promuove e finanzia decine di progetti in molteplici settori, tra cui alcuni particolarmente innovativi". Anche su impulso dell'ambasciata, le collaborazioni in corso o in fase di definizione spaziano da progetti per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche a progetti nel settore biomedico. Un'attività internazionale coordinata dall'Università di Tel Aviv e dalla 'Processing' di Tel Aviv è in fase di definizione. Una piattaforma per una valutazione pre-diagnosi

Informativa

Chiudi

Questo sito o gli strumenti di terze parti in esso integrati trattano dati personali (es. dati di

informazione pubblicitaria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Ospedale Santi Paolo e Carlo di Milano sulla piattaforma israeliana 'Datos', capace delle applicazioni su smartphone per il tra

Nel settore biomedico - ha proseguito l'Ar Ricerca Biologica, l'Ospedale Careggi di lo sviluppo e la produzione di anticorpi uti campo dei vaccini, con l'aiuto della Came partner italiano per un progetto congiunto

Per quanto riguarda lo sviluppo di antivira Cristallografia, l'Istituto per l'Endocrinolog "Stiamo inoltre verificando - ha concluso italiani a partecipare a un progetto propos collaboriamo da anni per la realizzazione test rapidi di molecole antivirali in condizio

© Cop

Indietro Home

navigazione o indirizzi IP) e fanno uso di cookie o altri identificatori necessari per il funzionamento e per il raggiungimento delle finalità descritte nella cookie policy, incluse le seguenti finalità relative alla pubblicità utilizzate dal Titolare e da terze parti: Conservazione e accesso alle informazioni; Personalizzazione; Selezione degli annunci, distribuzione, reporting; Selezione dei contenuti, distribuzione, reporting; Misurazione. Puoi liberamente fornire, rifiutare o revocare il tuo consenso senza incorrere in limitazioni sostanziali e modificare le tue preferenze relative agli annunci pubblicitari in qualsiasi momento accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie. Dichiaro di accettare l'utilizzo di cookie o altri identificatori ovvero di accettare le eventuali preferenze che hai selezionato, cliccando sul pulsante accetta o chiudendo questa informativa.

Accetta

Scopri di più e personalizza

IONE EUROPEA E MEDITERRANEO

IA-TUNISIA:PROGETTO AIDA PREMIA DUE START-UP SINE

CARE UN LAVORO NEI PAESI MED CON PROGETTO DAEDALUS"



Ministero degli Affari Esteri

NISI FOCUS SU GRANI AUTOCTONI E CUCINE TITARIE

MINISTERO AFFARI ESTERI

VIDEO DELLA FARNESINA

OPERAZIONE E IMPRESE ITALIANE NEL MEDITERRANEO E IL GOLFO

SIA: COOPERAZIONE ITALIANA SOSTIENE ROIMPRESSE NEL SUD

RVIZI

AGENDA | ANSAMED | PARTNERS

TRENDFORTREND
FASHION & DESIGN, IMAGES

AMAN
Alliance of Mediterranean News Agencies

وكالة تونس إفريقيا للأنباء
Tunisian News Agency

Al-Ahram Egyptian Newspaper
In publication since 1875

وكالة الأنباء الإمارات
WAM Emirates News Agency

ALGERIE PRESSE SERVICE

NEWS
DAL MEDITERRANEO

REGIONI



Site index

News	Regioni	Nazioni	Servizi	ANSAMED live	
<ul style="list-style-type: none"> ⋮ Politica ⋮ Economia ⋮ Cultura ⋮ Energia ⋮ Turismo ⋮ Scienza ⋮ Sport ⋮ Euromed ⋮ Ambiente ⋮ I libri ⋮ Eventi nel mediterraneo 	<ul style="list-style-type: none"> ⋮ Abruzzo ⋮ Basilicata ⋮ Calabria ⋮ Campania ⋮ Emilia Romagna ⋮ Friuli Venezia Giulia ⋮ Lazio ⋮ Liguria ⋮ Lombardia ⋮ Marche ⋮ Molise 	<ul style="list-style-type: none"> ⋮ Piemonte ⋮ Puglia ⋮ Sardegna ⋮ Sicilia ⋮ Toscana ⋮ Trentino-Alto Adige/Suedtirolo ⋮ Umbria ⋮ Valle d'Aosta ⋮ Veneto 	<ul style="list-style-type: none"> ⋮ Albania ⋮ Algeria ⋮ Arabia Saudita ⋮ A.N. Palestinese ⋮ Bosnia Erzegovina ⋮ Cipro ⋮ Croazia ⋮ Egitto ⋮ Emirati Arabi Uniti ⋮ Europa ⋮ Francia ⋮ Giordania ⋮ Grecia ⋮ Kosovo ⋮ Kuwait ⋮ Israele ⋮ Italia ⋮ Libano ⋮ Libia ⋮ Malta ⋮ Marocco ⋮ Mauritania ⋮ Montenegro ⋮ Oman ⋮ Portogallo ⋮ Qatar ⋮ Serbia ⋮ Siria ⋮ Slovenia ⋮ Spagna ⋮ Tunisia ⋮ Turchia ⋮ Yemen 	<ul style="list-style-type: none"> ⋮ Agenda ⋮ ANSAMED ⋮ Link utili ⋮ Partners ⋮ Contributi esterni 	<ul style="list-style-type: none"> ⋮ Video ⋮ Foto

© Copyright 2010 ANSAMed

[Contatti](#) | [Disclaimer](#) | [Privacy](#) | [Modifica consenso Cookie](#) | [Copyright](#)

CORONAVIRUS Mercoledì 22 aprile 2020 - 19:41

Coronavirus, Cnr: tracce (inattive) in acque reflue Milano e Monza

E i depuratori le eliminano completamente



Roma, 22 apr. (askanews) – I Gestori del Servizio Idrico Integrato della città di Milano (MM Spa) e della Provincia di Monza e della Brianza, ovvero nello specifico dei depuratori di Milano e quello di Monza (Brianzacque), l'Istituto di Ricerca sulle Acque (CNR-IRSA) di Brugherio (MB), in collaborazione con il laboratorio di Microbiologia Clinica, Virologia e Diagnostica delle Bioemergenze dell'ASST Fatebenefratelli Sacco hanno attivato i primi controlli mirati sulle acque reflue coltate dalle reti fognarie nelle due provincie, a tutela dei cittadini e dell'ambiente, prelevando e analizzando tramite approcci molecolari campioni in entrata e in uscita dagli impianti per determinare la presenza del SARS-CoV-2.

Le analisi preliminari sono risultate buone, informa un rapporto: "Abbiamo trovato materiale genico riconducibile al SARS-CoV-2 nei reflui in ingresso ai depuratori di Milano e Monza e Brianza che coltano circa due milioni di persone. Il genoma virale è stato confermato anche grazie a sequenziamento. Era lecito aspettarselo dopo le informazioni rese note nei giorni scorsi su casi analoghi in Olanda e a Parigi, ma rassicurante è risultato verificare che il virus viene annientato dagli impianti di depurazione e le acque a valle ne risultano



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Jovanotti parla del docutrip in bici: 2 mesi di felicità estrema



Sobrero (Ferpi): lockdown Covid, metamorfosi per i comunicatori

prive. Inoltre, alcune indagini preliminari, tuttora in corso, stanno indicando come la vitalità del virus sia del tutto trascurabile già all'ingresso nei depuratori", commentano Fabrizio Stefani (CNR-IRSA), Sara Giordana Rimoldi e Maria Rita Gismondo del Presidio Ospedaliero "L. Sacco". Una legittima soddisfazione per i gestori degli impianti di depurazione di Monza e di Milano che, mediante sistemi di trattamento dei reflui con fasi terziarie (disinfezione e sanificazione), riescono a eliminare completamente le tracce del virus nell'ambiente, "così come si è sempre garantito anche per le altre forme virali e batteriche presenti" e che evidenziano come "per gli operatori degli impianti di depurazione, vengano da sempre adottati i più moderni e opportuni sistemi di protezione individuale". A questo proposito alcuni studi avevano dimostrato la presenza di SARS-CoV-2 vitale su campioni fecali umani, sebbene le caratteristiche dei Coronavirus rendessero poco probabile la loro sopravvivenza nella rete fognaria. E difatti le analisi preliminari hanno mostrato presenza di materiale genico (RNA), incapace tuttavia di riprodursi autonomamente. Inoltre i risultati confermano l'assenza anche di questo materiale genico negli effluenti dei depuratori indagati, ad indicare che il Coronavirus non si può disperdere nell'ambiente acquatico. (segue)



ARTICOLI SPONSORIZZATI



Amazon: Investire Solo 200€ per Ottenere un Secondo Stipendio!...

Vici Marketing



Guarda quanto costano davvero i montascale

Stair Lift | Search ads



I rivoluzionari occhiali dagli USA: Vedi bene sia da vicino che da...

oggibenessere.com



Per Di Maio la polemica sulla app Immuni è "singolare"



Mazza (Fimi): perdite per un miliardo nel settore della musica



IL CORONAVIRUS NEL MONDO - 22 APRILE



Coronavirus, personale Nato in Italia: grazie in tutte le lingue

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI

058509



CRONACA, NAZIONALE

GAPS#iorestoacasa: nuovo studio sul gioco d'azzardo

22 APRILE 2020 by DAVIDBARBETTI



Il **Cnr** ha lanciato lo studio GAPS#iorestoacasa per analizzare il comportamento dei giocatori d'azzardo ai tempi del Coronavirus Covid-19



Il **Cnr** ha lanciato lo studio **GAPS#iorestoacasa** per analizzare il comportamento dei giocatori d'azzardo ai tempi del Coronavirus Covid-19.

Con l'emergenza Covid-19 si sono modificate tutte le nostre abitudini quotidiane, e nel mese di marzo, insieme alle restrizioni sugli spostamenti, sono entrate in vigore limitazioni al gioco in denaro.

Stando ai primi dati diffusi dagli operatori del settore, in Italia come a livello internazionale, a fronte di un notevole calo della raccolta da gioco su canale fisico si è registrato un aumento consistente del fatturato del gioco online, soprattutto per poker e casinò. E questo si inserisce in un panorama come quello italiano che ha visto un aumento esponenziale del gioco d'azzardo: il fatturato del settore è infatti passato dai 19 miliardi del 2000 agli oltre 110 del 2019, mentre la quota del gioco online che nel 2015 costituiva il 19 % della raccolta complessiva è aumentato al 33 % nel 2019. Forti preoccupazioni sono inoltre state espresse anche rispetto al possibile aumento del gioco d'azzardo online illegale.

La chiusura di agenzie di scommesse, sale gioco e bingo, e lo spegnimento delle slot machine presenti negli esercizi commerciali ancora aperti, ha generato dunque una serie di domande a cui si rende necessario rispondere, soprattutto a causa delle possibili implicazioni sanitarie:

- In che modo sono cambiati i comportamenti di gioco nella popolazione in questo periodo di emergenza?
- Le limitazioni imposte in maniera quasi esclusiva al gioco fisico hanno spostato l'attenzione dei giocatori verso il gioco d'azzardo online?
- Le difficoltà lavorative e finanziarie hanno avuto impatto sulle abitudini di gioco e sulle prospettive personali?
- La voglia di giocare d'azzardo ha influito sugli spostamenti personali?

Lo studio **GAPS#iorestoacasa** mira a rispondere a queste domande. L'Istituto di fisiologia clinica (Cnr-

Ifc) di Pisa ha, infatti, elaborato un breve questionario che richiede 5 minuti di tempo, da compilare online via pc, smartphone o tablet, per poter rispondere a tutte queste domande.

Questo il link per accedere allo studio: <https://epid-prod.ifc.cnr.it/gaps/index.php/667576>

TAGS: [CNR](#), [GIOCHI](#), [GIOCO D'AZZARDO](#), [QUESTIONARIO](#)

**DAVIDBARBETTI**

0 Commenti

Corriere Nazionale

Privacy Policy di Disqus

1 Accedi ▾

Consiglia

Tweet

Condividi

Ordina dal più recente ▾



Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS

Nome

Commenta per primo

Iscriviti

Aggiungi Disqus al tuo sito web

Non vendere i miei dati

DISQUS

Related News

Questo sito utilizza i cookie: [Leggi di più.](#) [Va bene, grazie](#)

mercoledì, 22 Aprile 2020 



ilValoreItaliano®

- fondato nel 1895 -

HOME DAL MONDO CRONACHE POLITICA SANITA' CULTURA SPORT RUBRICHE REGIONI 

Home / RUBRICHE / SCIENZE / Tozzi: "Teorie sul Covid-19 in tv valgono zero. Per la scienza vale solo il metodo scientifico"

SCIENZE [e PRIMO PIANO](#)

Tozzi: "Teorie sul Covid-19 in tv valgono zero. Per la scienza vale solo il metodo scientifico"

 Carlo Saccomando • 22 Aprile 2020

1 minuto di lettura



Durante questa emergenza sanitaria che l'Italia e il mondo intero sta affrontando da un paio di mesi è ormai diventato consueto ascoltare o leggere sui principali mezzi di informazioni le teorie di illustri epidemiologi, virologi, scienziati, biologi,

PRIMO PIANO



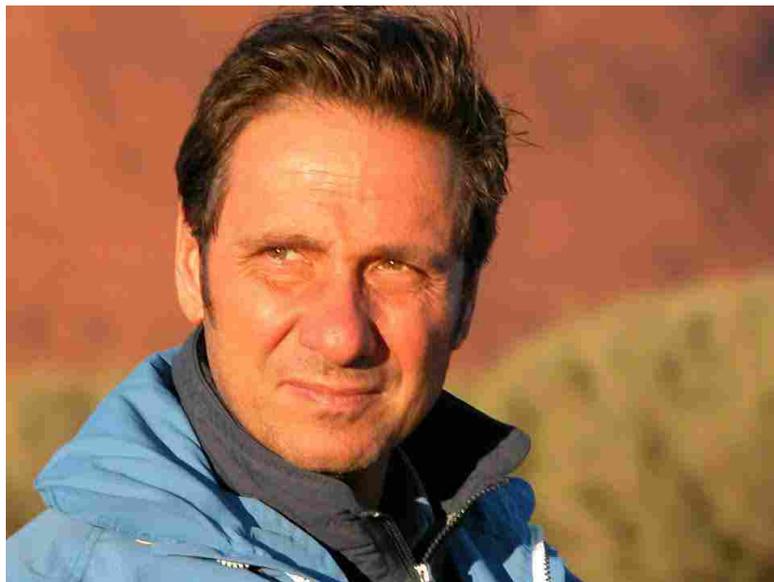
CALENDARIO ARTICOLI

Aprile: 2020

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			
« Mar						

ricercatori, se non addirittura di premi Nobel, sull'origine del Coronavirus, sulla sua possibile evoluzione e infine sul modo in cui verrà debellato. E sia ben inteso ogni riferimento alle interviste e dichiarazioni rilasciate in questi giorni da Luc Montagnier, Premio Nobel per la medicina nel 2008, sono puramente casuali.

Un punto di vista scientifico sull'argomento ce lo ha fornito Mario Tozzi, geologo e primo ricercatore [Cnr](#), che ieri è intervenuto della trasmissione radiofonica "Chiamate Roma triuno triuno", in onda su *Radio DeeJay*, condotta dal Trio Medusa. L'esperto è inoltre conduttore e tra gli autori del programma televisivo di divulgazione scientifica *Sapiens*, in onda su Rai 3.



Mario Tozzi

Il noto divulgatore scientifico romano evidenzia come in questo periodo storico della storia umana ci troviamo di fronte ad un fenomeno nuovo, nel quale veniamo tempestati, attraverso i mezzi d'informazione, in televisione e sul web, da ogni tipo di informazione sul virus senza sapere se abbiano o meno una valenza scientifica.

"Bisogna sapersi orizzontare – afferma Tozzi – perché se da un lato bisogna comprendere che la scienza non è in grado di risolvere tutto, questo è vero perché la scienza tanti fenomeni non li ha ancora compresi fino in fondo, dall'altro lato si può pensare che nella comunità scientifica ci siano tante opinioni, da parte di esperti e scienziati, così differenti e spesso inconciliabili. Ma bisogna sottolineare che nella comunità scientifica ci si avvale del metodo scientifico."

In che cosa consiste il metodo scientifico? Tozzi lo spiega: *"Vale per tutta la scienza, da sempre, e funziona così: io scienziato ho un'idea ben precisa su questo virus? Non vado in televisione e la racconto o rilascio un'intervista ad un giornale, ma la scrivo su una rivista scientifica, in questo contesto ci sono dei miei pari che la giudicano. Se questa nei presupposti e nei dati viene giudicata corretta allora può essere presa in considerazione."*

ULTIME NOTIZIE



Earth Day, Zucchero dal Colosseo canta l'inedito "Canta la vita"

🕒 22 Aprile 2020



Primo missile iraniano in orbita l'annuncio dei pasdaran

🕒 22 Aprile 2020



Confiscato in via definitiva il patrimonio del clan Spada

🕒 22 Aprile 2020



Usa, il Missouri contro il governo cinese: "Perdite di vite umane e danni economici"

🕒 22 Aprile 2020



Secca risposta cinese a Trump "Il virus è il nemico non noi"

🕒 22 Aprile 2020



Regolarizzare gli stranieri che lavorano nel settore agricolo

🕒 22 Aprile 2020

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

Napoli

Campania NAPOLI AVELLINO BENEVENTO CASERTA SALERNO **Basilicata** POTENZA MATERA

Cerca nel sito



METEO

HOME

CRONACA

SPORT

FOTO

RISTORANTI

ANNUNCI LOCALI

CAMBIA EDIZIONE

VIDEO



Coronavirus, Ascierto coordinatore regionale per la ricerca



La collaborazione con l'Azienda dei Colli e i riflessi sul piano scientifico e terapeutico, con l'approvazione del protocollo sperimentale da parte dell'Aifa per l'utilizzo del Tocilizumab, hanno consolidato ulteriormente sul piano nazionale e internazionale il riconoscimento del valore scientifico dei professionisti

ABBONATI A

Rep:

22 aprile 2020



Sarà l'oncologo Paolo Ascierto a coordinare sul piano scientifico il gruppo di ricerca congiunto per l'emergenza coronavirus, proposto dai direttori generale e scientifico del Pascale, Attilio Bianchi e Gerardo Botti, e che vedrà coinvolti in prima linea la Regione Campania, l'Azienda dei Colli, il **Cnr** e ovviamente l'Istituto dei tumori di Napoli.



Si tratta di una Unità interaziendale di cui fanno parte Ugo Trama, responsabile dell'Uod 08 "Politica del Farmaco e Dispositivi" della Regione Campania, Giuseppe De Pietro, direttore dell'Istituto di Calcolo-Reti e Alte Prestazioni del **Cnr** per la raccolta dati e l'utilizzo delle intelligenze artificiali, nonché le direzioni e, più in generali tutti i sanitari, del Monaldi, del Cotugno e del Pascale. Un atto quasi dovuto la creazione di questo gruppo, già attivo dai primi giorni dell'emergenza sanitaria: il Pascale e l'Azienda dei Colli hanno avuto da subito un ruolo determinante nella programmazione regionale per la specificità delle prestazioni assistenziali erogate. Il Pascale ha, inoltre, assunto un ruolo incisivo nell'attività di ricerca finalizzata al contenimento epidemiologico.

R

Newsletter

la Repubblica

RESTANDO A CASA

Una selezione di consigli per stare a casa ai tempi del Coronavirus

GIORNALIERA

Restando a casa

Una selezione di consigli per stare a casa ai tempi del Coronavirus con libri, film, serie tv, videogiochi e letture d'autore

[Vedi esempio](#)

Inserisci la tua email



CRONACA
Coronavirus, ok dell'Aifa al farmaco anti artrite: sperimentazione su 330 pazienti

Dall'intuizione dell'oncologo Paolo Ascierto e del virologo Franco Buonaguro di utilizzare un farmaco anti artrite per contenere l'infiammazione della polmonite da Covid, è stato creato un vero e proprio ponte della ricerca tra Napoli e la Cina per contrastare gli effetti devastanti del coronavirus. La collaborazione con l'Azienda dei Colli e i riflessi sul piano scientifico e terapeutico, con la finalizzazione e approvazione del protocollo sperimentale da parte dell'Aifa, relativo all'utilizzo del Tocilizumab, hanno consolidato ulteriormente sul piano nazionale e internazionale il riconoscimento del valore scientifico dei professionisti del Pascale e dell'Azienda dei Colli.

R



CRONACA
Coronavirus, uno studio cinese: efficace il farmaco antiartrite

"La costituzione di un'unità interaziendale - dice il direttore generale dell'Azienda dei Colli, Maurizio di Mauro - arriva a suggellare le attività scientifiche messe in campo nei primi giorni di emergenza da Covid 19 ed è la prova che la multidisciplinarietà e l'unione tra realtà differenti è la strada vincente". "L'iniziativa del direttore generale del Pascale Bianchi - dice Giuseppe De Pietro del **Cnr** - ha il suo punto di forza nell'approccio multidisciplinare alla ricerca in campo sanitario, integrando by design gli aspetti clinici, tecnologici e organizzativi".

R



CRONACA
L'oncologo Ascierto e il farmaco anti-artrite: "Niente polemiche con Milano, pensiamo a salvare i malati"

DI GIUSEPPE DEL BELLO

[Napoli coronavirus](#) [ascierto](#)

© Riproduzione riservata

22 aprile 2020

ARTICOLI CORRELATI



Il vuoto lasciato dai vecchi

DI DAVIDE VARGAS

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Cliccando su Iscriviti dichiari di aver letto l'[informativa sulla privacy](#) e accetti le [Condizioni Generali](#) dei servizi online del gruppo GEDI.

prodotto da **la Repubblica**

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

ASTE GIUDIZIARIE

Giffoni Sei Casali Fraz. Malche - Via Toppola, 111 - 1360000

[Vendite giudiziarie in Campania](#)

[Visita gli immobili della Campania](#)

 **TrovaRistorante** a Napoli



Home > Adnkronos > Coronavirus, Cnr-Sacco:

Adnkronos Adnkronos - Cronaca Cronaca

Coronavirus, Cnr-Sacco:

22 Aprile 2020

CONDIVIDI

Facebook Twitter G+ Pinterest

Mi piace 0 Tweet

0

Condividi su Facebook Tweet su Twitter G+ Pinterest



Immagine di repertorio (Fotogramma)

Pubblicato il: 22/04/2020 17:38

Tracce del coronavirus responsabile della Covid-19 sono state rilevate nelle acque di scarico di Milano e Monza, durante controlli mirati sulle acque reflue raccolte dalle reti fognarie nelle due province. Le analisi hanno coinvolto l'Istituto di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058509

ricerca sulle acque [Cnr-Irsa](#) di Brugherio (Monza-Brianza) e il Laboratorio di microbiologia clinica, virologia e diagnostica delle bioemergenze dell'Asst Fatebenefratelli-Sacco di Milano. E [arrivano nel giorno in cui anche l'Istituto superiore di sanità ha riferito il rilevamento di Rna virale in acque di scarico a Roma e Milano.](#)

```
"); }  
else  
{ document.write("
```

```
"); }
```

“Abbiamo trovato materiale genico riconducibile al Sars-CoV-2 nei reflui in ingresso ai depuratori di Milano e Monza e Brianza che collettano circa 2 milioni di persone – riferiscono Fabrizio Stefani di [Cnr-Irsa](#), Sara Giordana Rimoldi e Maria Rita Gismondo dell'ospedale Sacco – Il genoma virale è stato confermato anche grazie a sequenziamento. Era lecito aspettarselo dopo le informazioni rese note nei giorni scorsi su casi analoghi in Olanda e a Parigi, ma rassicurante è risultato verificare che il virus viene annientato dagli impianti di depurazione e le acque a valle ne risultano prive. Inoltre **alcune indagini preliminari, tuttora in corso, stanno indicando come la vitalità del virus sia del tutto trascurabile già all'ingresso nei depuratori**”.

I controlli sono stati avviati “a tutela dei cittadini e dell'ambiente” dai gestori del Servizio idrico integrato della città di Milano (MM Spa) e della provincia di Monza e Brianza – nello specifico dei depuratori di Milano e di Monza (Brianzacque) – con la collaborazione di [Cnr-Irsa](#) e Sacco.

La ricerca si è svolta “prelevando e analizzando tramite approcci molecolari campioni in entrata e in uscita dagli impianti, per determinare la presenza del Sars-CoV-2”. Gli esperti ricordano che “alcuni studi avevano dimostrato la presenza di Sars-CoV-2 vitale in campioni fecali umani, sebbene le caratteristiche dei coronavirus rendessero poco probabile la loro sopravvivenza nella rete fognaria”. E infatti ora “le analisi preliminari hanno mostrato presenza di materiale genico (Rna), incapace tuttavia di riprodursi autonomamente. Inoltre i risultati confermano l'assenza anche di questo materiale genico negli effluenti dei depuratori indagati, a indicare che il coronavirus non si può disperdere nell'ambiente acquatico”.

“La raccolta di informazioni sulla presenza e sul destino di questo nuovo virus nelle acque reflue potrebbe integrare l'attività di sorveglianza dell'infezione condotta”, sottolinea Franco Salerno di [Cnr-Irsa](#). Per questo “vorremmo estendere il campionamento in punti strategici e nodali della rete fognaria urbana. Un ulteriore risvolto interessante potrebbe essere legato alla possibilità di valutare in tempo reale l'efficacia delle politiche di distanziamento sociale o l'eventuale ricomparsa di nuovi focolai. I soggetti coinvolti hanno creato un consorzio per un progetto più ambizioso rispetto a questa fase preliminare di screening delle acque reflue”.

Le competenze acquisite dall'ospedale Sacco, Centro di riferimento regionale per la diagnosi di Covid-19, stanno permettendo di ottimizzare l'impiego su matrici ambientali di protocolli analitici in uso per la diagnostica clinica. Così gli attori coinvolti

in questo progetto hanno creato un consorzio che ha consentito di sviluppare in breve tempo un protocollo analitico e di applicarlo a una serie preliminare di campioni.

“Stiamo inoltre sviluppando un approccio complementare alla determinazione diretta di Sars-CoV-2 – aggiunge Stefano Polesello di [Cnr-Irsa](#) – che si basa sull’analisi, nelle acque reflue in ingresso, dei farmaci impiegati nelle terapie sperimentali proposte in ambito nosocomiale e domiciliare. Ciò potrebbe fornire ulteriori indicazioni utili alla gestione dell’emergenza”.

“L’attività svolta dimostra potenzialità estendibili anche agli altri gestori del sistema idrico integrato lombardo e italiano, come strumento aggiuntivo alla lotta in corso contro il coronavirus per la tutela dei cittadini e dell’ambiente”, evidenziano gli esperti. Rimarcando infine come dai risultati possa derivare “una legittima soddisfazione per i gestori degli impianti di depurazione di Monza e di Milano, che, mediante sistemi di trattamento dei reflui con fasi terziarie (disinfezione e sanificazione), riescono a eliminare completamente le tracce del virus nell’ambiente, così come si è sempre garantito anche per le altre forme virali e batteriche presenti. Per gli operatori degli impianti di depurazione – si puntualizza – vengono da sempre adottati i più moderni e opportuni sistemi di protezione individuale”.

```
"); }
else
{ document.write("
```

```
"); }
```

[**Fonte articolo:** [ADNKRONOS](#)]

 Post Views: 3

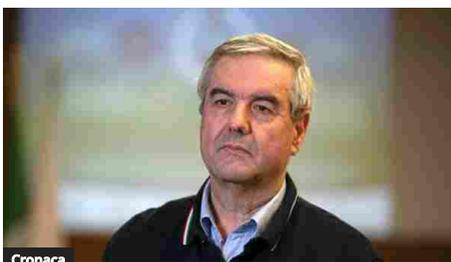
[Articolo precedente](#)

Coronavirus, 6000 multe e 43 denunce

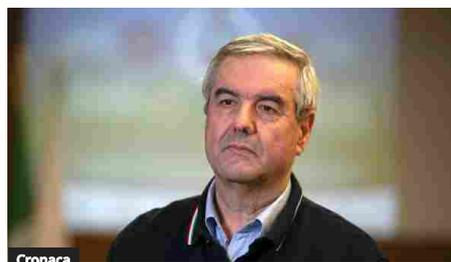
[Prossimo articolo](#)

Azzolina:

[Articoli correlati](#) [Di più dello stesso autore](#)



Coronavirus, il bollettino del 22 aprile: giù le vittime, ma la curva dei contagi torna a crescere



Entra al Pirellone e si punta un coltello alla pancia: "Voglio parlare con Fontana"



Coronavirus, il 4 maggio non è "liberi tutti": dal lavoro allo sport, che cosa può succedere



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Questo sito contribuisce alla audience di



Previsioni Meteo Firenze 10° 15° ☀

mercoledì 22 aprile 2020

Mi piace 10.446



quellogiusto.it Scarpe firmate scontate fino a 70%.

Più informazioni >



Scarpe uniche e Le scarpe adatte ai tuoi gusti: glam, uniche e di tendenza! Scopri i modelli >



beps.it Scopri la selezione con oltre 1000 articoli ad un prezzo speciale

Più informazioni > TRG AD

- Home
- Cronaca
- Economia
- Fiorentina
- Q Inchieste & Speciali**
- Imprese & Professioni
- Dossier
- Rubriche ▾
- Servizi ▾
- Contatti



Prima / Cronaca / Coronavirus, come cambia il gioco d'azzardo

Coronavirus, come cambia il gioco d'azzardo

mercoledì 22 aprile 2020 ore 11:29 | Cronaca

Mi piace 2

Condividi

Tweet



C'è un "salto" verso l'on line oppure la voglia di giocare di molti si è attenuata? Questionario a cura dell'Università di Pisa per capire i nuovi rischi. Le dichiarazioni di Stefania Saccardi, Serena Spinelli e Simona Neri

Cerca in archivio Cerca

CORONAVIRUS COVID-19

DISTANTI MA PIÙ VICINI DI PRIMA

Regione Toscana

Tutte le informazioni per i cittadini, i lavoratori, le imprese e le istituzioni



SCARICA ORA SU PC E MAC



SCARICA ORA SU PC E MAC

MARCO SUISOLA AMMINISTRAZIONI SRL

L'Amministratore Risponde

FIRENZE 22.04.2020 - "In questo periodo di chiusura delle attività e di regole di distanziamento sociale che stanno tenendo gran parte dei cittadini nelle proprie abitazioni, e nel quale sono state opportunamente chiuse quasi tutte le modalità di gioco d'azzardo tradizionale "fisico", alcune domande rispetto al gioco d'azzardo e agli aspetti legati alla dipendenza patologica necessitano di risposte, al fine di capire quali siano gli scenari che si stanno determinando e di mettere in campo iniziative mirate dal punto di vista sanitario e della prevenzione. Rivolgiamo quindi a tutti i cittadini toscani, a chi ha abitudini legate al gioco d'azzardo ma anche a coloro che invece non giocano, l'invito a fornire informazioni preziose rispondendo a un breve questionario on-line, per intervenire in maniera il più possibile aggiornata e tempestiva nel prossimo futuro" - **dichiara Serena Spinelli**, presidente dell'Osservatorio regionale sulla dipendenza da gioco d'azzardo.

Il questionario on-line: GAPS#iorestoacasa, è stato realizzato dall'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr di Pisa ed è possibile accedervi e rispondere in forma anonima dal sito: <https://epid-prod.ifc.cnr.it/gaps/index.php/667576>.



"I dati che emergeranno da questo interessantissimo questionario contribuiranno ad indagare un aspetto sociologico fondamentale che è quello legato all'eventuale evoluzione delle abitudini di gioco ma potranno anche fornire una previsione dell'andamento del comparto che come sappiamo tende a proliferare ogni qualvolta siamo in presenza di una crisi economica. Successe già nel 2008 quando la perdita di lavoro e di riferimenti spinse una larga parte della cittadinanza a cercare fortuna dell'azzardo. La domanda che ci siamo posti è grande e la risposta ancora incerta: questo momento storico avrà favorito il "salto" verso l'online anche tra coloro che hanno sempre privilegiato il gioco tradizionale "fisico" oppure questo isolamento forzato avrà in qualche modo contribuito ad attenuare il desiderio di giocare di molti?" - **aggiunge Simona Neri**, responsabile Anci Toscana per le politiche di contrasto al gioco d'azzardo patologico e membro dell'Osservatorio Nazionale **per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave.**

"Questa del questionario on-line mi sembra davvero un'ottima iniziativa - **è il commento di Stefania Saccardi**, assessore al diritto alla salute e al sociale della Regione Toscana - Come Regione Toscana siamo da tempo impegnati sul fronte della lotta al gioco d'azzardo. Intanto, la Toscana è stata tra le prime Regioni a dotarsi di una legge sulla ludopatia, e anche tra le prime che hanno cercato di dare risposte alla crescente domanda di aiuto, sia delle persone entrate ormai nel vortice del gioco d'azzardo patologico, che dei loro familiari. Abbiamo messo in campo tante iniziative, tanti progetti, e costruito una rete territoriale in grado di farsi carico delle persone e delle loro famiglie. Abbiamo lanciato una campagna di sensibilizzazione e informazione, rivolta a tutta la popolazione, ma in particolare alle categorie a rischio: giovani, persone disagiate. E istituito un numero verde rivolto a tutte le persone che vogliono aiuto per liberarsi dal gioco patologico. La dipendenza dal gioco d'azzardo sta diventando sempre più preoccupante, perché coinvolge un numero crescente di persone di tutte le età e di tutte le fasce sociali, che si lasciano tentare dal gioco, fino a far diventare questa passione una vera patologia. In un periodo come questo, in cui le persone sono costrette a stare chiuse in casa, sicuramente c'è il rischio che molte più persone si dedichino al gioco on-line. Questo questionario è un strumento utilissimo per capire come sta cambiando anche la ludopatia ai tempi del Coronavirus, e dare le



Gestione del condominio e coronavirus

Sezione sponsorizzata

 **Europe Direct**



La Settimana Europea delle Regioni

Sezione sponsorizzata

Imprese & Professioni



Troppe aggressioni ai giornalisti, interviene il prefetto



Un progetto di solidarietà degli artigiani a sostegno della città



Cna Toscana centro: seminari via web

Sei un'azienda?

Hai qualcosa da raccontare? **Contattaci!**

Ultimi articoli



Coronavirus, come cambia il gioco d'azzardo



Nardella: "Avanti tutta sulle tramvie a Firenze, si faranno"



Buoni spesa: sono finiti i soldi?



Covid-19: ancora quattro morti in provincia di Firenze

risposte adeguate".



SCARICA ORA SU PC E MAC

Gli aspetti principali su cui si vuole raccogliere informazioni sono legati a dove si siano spostati i volumi di gioco nel periodo legato all'emergenza da Covid-19, in quale direzione si sia orientato l'interesse per il gioco d'azzardo, come le difficoltà lavorative e finanziarie hanno impattato sulle abitudini di gioco e sulle prospettive personali, se e come l'impulso a giocare d'azzardo abbiano influito sugli spostamenti delle persone.

Redazione Nove da Firenze

Sponsored Content



Investi 200€ sulla Juve! Calcola Subito quanto Potresti Ottenere!

Investor Advisors | Azioni Juventus



Investi ora 200€ in Amazon ed ottieni un reddito mensile. Ecco come fare

Azioni Amazon



Azioni Amazon: bastano solo 200€ per ottenere un secondo stipendio fisso.

Investi nel Migliore: Amazon



Vuoi Internet veloce fino a 1 Gb/s? Modem ed attivazione sono inclusi!

Fastweb per la casa



Con Allianz hai un Agente sempre al tuo fianco

Calcola la tua RC Auto



Webank: zero canone e zero spese per il tuo conto corrente online.

contocorrente.webbank.it

Powered by Outbrain |

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Calendario 2020



Articoli più letti

Ultima Settimana

Ultimo Mese

Coronavirus: a Firenze è boom per negozi e panifici

8122

Toscana: da lunedì mascherine gratis in supermercati e farmacie

3210

"Coronavirus, troppi finanziari contagiati. Richiamare il personale in congedo"

2114

Bambini e adolescenti a casa, Paolo Sarti: "Pensiamo ad una fase 2 anche per loro"

1905

Ragnetti rossi, stanno per tornare, ecco alcuni consigli per allontanarli

1723

Coronavirus: è tornata in Italia la famiglia Agostini bloccata un mese a Dubai

1478

Venerdì 17 di anno bisesto in piena pandemia

1155

Saltalafila, nuovo sistema Unicoop Firenze per evitare le code

941

La Robur prova a scrivere la sua "Lettera al futuro": i tifosi leggono con preoccupazione

777

Virus, Nardella contro i "furbetti delle



ATTUALITÀ : CORONAVIRUS (COVID-19) • INTERVISTE • ITALIA • SANITÀ • VIDEO

Coronavirus, i numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «Normale la differenza tra l'andamento dei positivi e dei morti. Lombardia e Piemonte sono indietro»

22 APRILE 2020 - 21:55

di Olga Bibus



Il ricercatore del Cnr ha elaborato uno studio che mette in relazione l'evoluzione temporale dell'epidemia con quella spaziale. La ricerca spiega come l'epidemia abbia colpito maggiormente il Nord e come poi si sia propagata verso le altre regioni

[INCORPORA VIDEO](#)

- [Coronavirus, la situazione in Italia in tempo reale – Ultime notizie](#)

Continua il calo dei nuovi positivi in Italia, scende anche il numero dei nuovi morti, anche se in modo meno consistente: più di 400 persone al giorno continuano a perdere la vita a causa del Coronavirus. Che ci sia un andamento diverso tra i due dati è normale, spiega Giovanni Sebastiani, matematico e ricercatore del Cnr. «Il lasso di tempo da quando un individuo viene infettato a quando muore può variare, positivi e morti sono due fenomeni che non vanno di pari passo: i cambiamenti avvengono prima per quanto riguarda i nuovi casi e solo in un secondo momento li vediamo anche nel dato delle vittime».

Nel Paese, tra le 107 province soltanto due non hanno ancora raggiunto il picco (Brindisi e Asti), ma le regioni non marcano tutte alla stessa velocità: Lombardia e Piemonte sono indietro. In queste regioni c'è poi una differenza tra province: Verbano-Cusio-Ossola vede un andamento positivo, Asti aveva raggiunto il picco,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ma l'ha perso. Lo stesso in Lombardia dove Como e Varese sono indietro: hanno raggiunto il picco, ma la discesa è lenta.

Sebastiani, che si occupa di studiare l'applicazione di modelli statistici alla medicina, ha elaborato uno studio che mette in relazione l'evoluzione temporale dell'epidemia con quella spaziale. «Sono partito da Bergamo, dove l'epidemia è esplosa per prima, e ho seguito l'andamento nello spazio e nel tempo, realizzando una mappa. È emerso che il fronte d'onda si è propagato stabilizzandosi a circa 280 chilometri. Questo significa che l'epidemia ha raggiunto tutto il Paese, ma non con la stessa intensità che è stata superiore al Nord».

Nelle regioni settentrionali infatti la concentrazione è maggiore. Andamento che si ripete anche dal punto di vista temporale. In sostanza, lo studio ha permesso di provare che l'epidemia non ha colpito in modo uguale tutte le regioni e ha permesso di ricostruire in modo più preciso questo andamento.

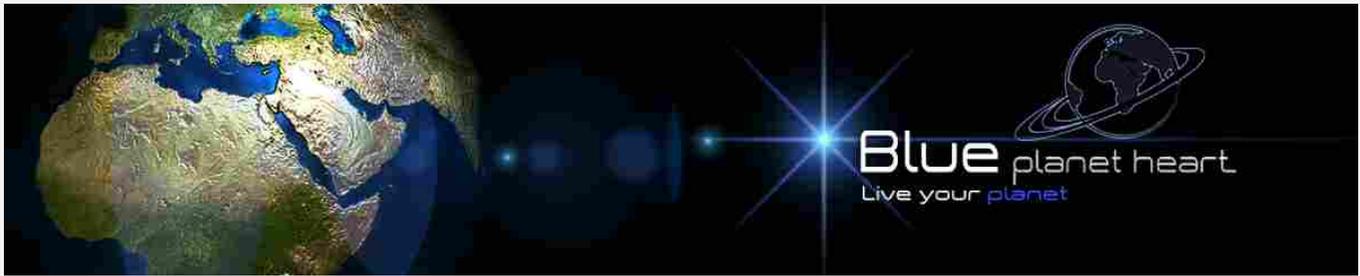
Il parere degli esperti:

- [I numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «Ci sono ancora province che non hanno superato il picco» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, parla il primario del Sacco. Galli: «Virus imprevedibile, una persona sola può infettarne molte»](#)
- [Ricciardi \(Oms\): «Coronavirus più letale dell'influenza. Per il vaccino servono due anni»](#)
- [Coronavirus, aumentare i test dai tamponi potrebbe aiutare a frenare i contagi? – L'intervista](#)
- [Un mese di Covid-19: «Ne usciremo anche grazie a chi è guarito e non si ammala più» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «In Lombardia raggiunto il picco in 9 province su 12, ma Milano non frena» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, a rischio la salute mentale di medici e infermieri. «Bisogna reclutare gli psicologi per gli ospedali» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il dottor Pregliasco: «Ora è fondamentale insistere: sarà una Pasqua chiusa» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, il primario del Sacco di Milano: «Così abbiamo dimostrato che non è nato in laboratorio»](#)
- [Coronavirus. Come sono nate le teorie di complotto sulla creazione in laboratorio e perché sono infondate](#)

Leggi anche:

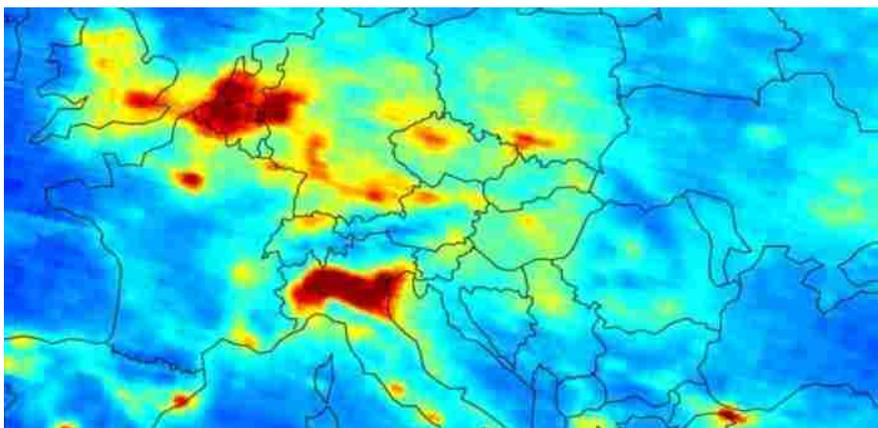
- [Come rientrare al lavoro: istruzioni minime per imprese e lavoratori](#)
- [Coronavirus, De Luca cede ai pizzaioli: via libera alle consegne al domicilio. In Veneto mascherine obbligatorie anche dopo il 4 maggio](#)
- [Scontro tra Anpi e Governo sul 25 aprile: «Mai nessuno ci ha negato il diritto di](#)

martedì, aprile 21 **TRENDING** Ancora un leader indio assassinato nel Rondônia, in Brasile



HOME CATEGORIE ▼ FOTO GALLERY VIDEO GALLERY CONTATTI

YOU ARE AT: Home » natura e ecologia » **CNR** ecco il rapporto tra inquinamento dell'aria e diffusione e mortalità del Covid-19



CNR: ecco il rapporto tra inquinamento dell'aria e diffusione e mortalità del Covid-19

0

BY BPH-MIK ON 21 APRILE 2020

NATURA E ECOLOGIA, PRIMA PAGINA

CNR: ecco il rapporto tra inquinamento dell'aria e diffusione e mortalità del Covid-19

Uno studio evidenzia le conoscenze scientifiche attuali, possibili conclusioni e ambiti di approfondimento

www.greenreport.it

La diffusione planetaria del Covid-19 sembra chiaramente presentare, nei diversi focolai, notevoli differenze in termini di tassi epidemici e di mortalità che sollevano importanti interrogativi sull'influenza dei fattori atmosferici, naturali come la temperatura e l'umidità o antropici come l'inquinamento, sulla così elevata trasmissibilità e differenza di mortalità della malattia. Si tratta di un argomento complesso e con molti aspetti che richiedono ulteriori approfondimenti con approcci multidisciplinari e competenze diverse. Lo **studio** "Does Air Pollution Influence COVID-19 Outbreaks?", pubblicato su *Atmosphere* da Daniele Contini e Francesca Costabile dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isac)** analizza la possibile correlazione tra l'inquinamento dell'aria e la diffusione e la mortalità del Covid-19, evidenziando le conoscenze scientifiche attuali, possibili

RICERCA

Cerca ...

Cerca

CROWFUNDING PROGETTO

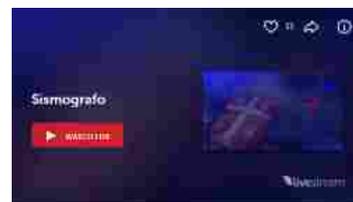
OSSERVATORIO METEO SISMICO DI

PERUGIA

Donazione



SISMOGRAFO ON-LINE



PARTNERS



conclusioni e ambiti di approfondimento. I due ricercatori del [Cnr-Isac](#) di Lecce e Roma spiegano che «Il lavoro affronta il problema con due distinte domande, riguardanti una l'influenza dell'esposizione pregressa a inquinamento atmosferico sulla vulnerabilità al Covid -19 e l'altra il meccanismo di trasporto per diffusione in aria senza contatto. E' plausibile che la già avvenuta esposizione di lungo periodo all'inquinamento atmosferico possa aumentare la vulnerabilità degli esposti al Covid -19 a contrarre, se contagiati, forme più importanti con prognosi gravi. Tuttavia, deve ancora essere stimato il peso dell'inquinamento rispetto ad altri fattori concomitanti e confondenti. Peraltro, gli effetti tossicologici del particolato atmosferico dipendono in maniera rilevante dalle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, per cui non è immediato tradurre valori elevati dei parametri convenzionalmente misurati (PM2.5 e PM10), senza ulteriori caratterizzazioni, in una spiegazione diretta dell'aumento della vulnerabilità al Covid -19 o delle differenze di mortalità osservate. I dati recenti mostrano focolai in aree caratterizzate da livelli di inquinamento molto diversi tra loro, ma i dati sui contagi sono viziati da rilevante incertezza, legata all'attendibilità, precisione e completezza conteggi e alla modalità di esecuzione dei tamponi».

Inoltre la ricerca affronta la plausibilità della trasmissione del virus in aria ("airborne") e, come sottolinea Contini, si tratta di «Un tema attualmente molto dibattuto e che riteniamo plausibile, anche se non è ancora stato determinato quanto incida rispetto ad altre forme di trasmissione quali il contatto diretto e il contatto indiretto tramite superfici contaminate, La trasmissione airborne può avvenire su due diverse strade: attraverso le goccioline di diametro relativamente grande (> 5 µm), emesse da una persona contagiata con starnuti o colpi di tosse, che sono rimosse a breve distanza (1-2 metri) dal punto di emissione; oppure attraverso il bioaerosol emesso durante la respirazione e con il parlato, o il residuo secco che rimane dopo l'evaporazione, generalmente di dimensioni più piccole (< 5 µm), che può rimanere in sospensione per tempi maggiori».

Ci sono quindi ancora ampi margini di incertezza e Contini e Francesca Costabile evidenziano che «Per valutare correttamente la probabilità di contagio attraverso quest'ultimo meccanismo, si deve inoltre distinguere tra ambienti interni (indoor) ed esterni (outdoor) ed è necessario tenere conto di molti parametri, tra cui le concentrazioni di virus in aria e il loro tempo di vita, due parametri poco noti: per il tempo di vita si parla di circa un'ora in condizioni controllate di laboratorio, mentre in esterno il tempo potrebbero essere ridotto dall'influenza dei parametri meteorologici come temperatura, umidità e radiazione solare, che possono degradare le capacità infettive del virus. In esterno, le concentrazioni di virus rilevate in aree pubbliche a Wuhan sono al limite della rilevabilità (< 3 particelle virali/m3), in confronto alle tipiche concentrazioni di particolato nelle aree urbane inquinate, che possono arrivare a 100 miliardi di particelle/m3. Pertanto, la probabilità di trasmissione con questo meccanismo in outdoor sembra essere molto bassa. Vi può ovviamente essere una maggiore probabilità in specifici ambienti indoor, come ospedali e aree in cui i pazienti sono messi in quarantena, o mezzi pubblici in cui viaggino molti contagiati. In questi ambienti, la sorgente è più intensa e la dispersione del virus in aria più limitata in termini spaziali, per cui si possono osservare concentrazioni più elevate e condizioni microclimatiche più favorevoli alla sopravvivenza del virus. In questi ambienti, è consigliabile mitigare il rischio per le persone suscettibili mediante la ventilazione periodica, la decontaminazioni delle superfici e l'utilizzo di sistemi di condizionamento con tecnologie appropriate, per limitare la circolazione di bioaerosol nell'ambiente indoor».

Il punto su Coronavirus e inquinamento lo fa anche [ILBOLive](#) dell'università di Padova con un'intervista di [Barbara Paknazar](#) a Fabrizio Bianchi, responsabile dell'unità di



GLI ARTICOLI PIU' LETTI



No, l'asteroide "grande come l'Everest" non colpirà la Terra il prossimo 29 aprile 2020



Clima e coronavirus: il Covid-19 scomparirà da solo con il caldo? Purtroppo no



In arrivo le Liridi, le stelle cadenti di primavera



Trovato il fratello 'nascosto' della Terra: è distante 300 anni luce

epidemiologia ambientale del **Cnr** di Pisa e membro della Rete italiana ambiente e salute.

Dopo aver passato in rassegna i recenti preoccupanti studi pubblicati da importanti riviste scientifiche internazionali e ripercorso la storia recente della diffusione del coronavirus, Bianchi fa notare che «Su questo tema l'elemento che ha attratto l'attenzione dei ricercatori è stato il fatto che nella Pianura padana, che come noi tutti sappiamo è un'area molto inquinata per motivi di emissioni sia industriali che di traffico, ma anche per motivi meteo-climatici caratteristici della zona, i contagi di Covid-19 si sono addensati in modo particolare e così gli studiosi hanno cercato di capire se esiste una correlazione. Chiaramente la domanda è pertinente e per la verità ce la siamo fatta tutti: anche noi epidemiologi ambientali che a livello nazionale lavoriamo in rete da tantissimi anni ci siamo posti precocemente lo stesso interrogativo».

Ma l'epidemiologo del **Cnr** di Pisa mette in guardia dal rischio di dimenticare la natura virale dell'infezione da nuovo coronavirus: «Occorre sempre tener presente – sottolinea Fabrizio Bianchi – che siamo di fronte a un'epidemia da malattia virale e i primi determinanti di una malattia trasmissibile sono i contatti tra le persone, altrimenti finiremmo per trattare una malattia virale come se fosse una malattia non trasmissibile ed è un errore che non dobbiamo fare. Diversamente il rischio è quello di considerare la malattia Covid-19, dovuta all'infezione da virus Sars-Cov-2, come se fosse un infarto, un'infezione delle vie respiratorie, una broncopneumopatia cronica ostruttiva o una malattia respiratoria acuta. No, è una malattia virale che quindi necessita di essere trasmessa e le aree dove si trasmette sono effettivamente quelle più densamente popolate, quelle dove ci sono più scambi, dove le persone entrano maggiormente in contatto tra loro e verso il mondo esterno. E' chiaro che molte di queste aree, avendo queste caratteristiche, sono anche inquinate: pensiamo a Wuhan, a New York, a Milano, all'area tra Cremona e Piacenza».

Per la Rete italiana ambiente e salute il rapporto tra inquinamento atmosferico e Covid-19 è sicuramente da approfondire Bianchi sottolinea: «Secondo noi, che **abbiamo scritto un documento che fa un po' il punto della situazione** e che prelude al fatto che stiamo costruendo un grande studio nazionale con prime tappe anche veloci, l'interesse è capire se l'inquinamento da esposizione a particolato fine, da 1 a 10 micron, ha un ruolo diretto o ha un ruolo di modificatore di effetto. Sulle polveri c'è anche chi sostiene che possano trasportare il virus ma secondo noi per il momento non ci sono evidenze scientifiche su questo perché il virus è fatto in un certo modo: ha un involucro, degli spike sopra, l'Rna interno nel nucleo. E poi è molto suscettibile a effetti esterni e all'azione di ultravioletti, essiccamento, temperatura e umidità, tutte condizioni che possono arrecare danno all'involucro esterno e agli spike e rendere inattivo il virus. Senza un ospite il virus non ha una capacità infettante in sé e per essere infettante ha bisogno di avere una sufficiente potenza e poi trovare le condizioni adatte. Secondo noi l'idea che su ampi spazi ci sia questa capacità di carrier, cioè di portatore, è tutta da dimostrare. Naturalmente però è un dato interessante perché dal punto di vista della comunicazione del rischio è diverso dire alle persone che il virus si trasmette su scala locale, rispetto al dire che può trasmettersi su scala più vasta e che potrebbero arrivare delle polveri da lontano che trasportano virus. In questo secondo caso le persone fanno presto a trarre delle conclusioni, ma se pensiamo che la scorsa settimana sono arrivate delle polveri dal mar Caspio e hanno alzato il livello di inquinamento in una parte della Pianura padana, se queste polveri avessero portato anche il virus ci sarebbe un'altra ondata di possibile infezione. Quello che a noi però interessa maggiormente capire è se l'inquinamento può influire come modificatore di un effetto e sulla velocità di sviluppo della malattia perché questo è avvalorato da alcune osservazioni emerse in tanti studi che sono già stati pubblicati e che fanno



Continuano gli incendi intorno a Chernobyl, ma la radioattività in Italia è irrilevante (VIDEO)



Gli effetti del terremoto: onde sismiche e oscillazione dei lampadari



Il limite fra la placca Euroasiatica, la placca africana e adriatica nel Mediterraneo, e i terremoti italiani



Se avvenisse un'eruzione del Vesuvio, cosa dovremmo aspettarci?



Il video delle bombe laviche che esplodono durante l'eruzione del Anak-Krakatoa

vedere che c'è una comorbidità nel Covid-19 che riguarda le stesse patologie legate, in parte, anche all'inquinamento atmosferico».

Dopo aver analizzato i due studi dei quali si parla di più, quello del Sima e delle università di Bari e lo studio del team di statistici di Harvard e ritenendo quest'ultimo «uno studio fatto con tutti i crismi. Al di là di alcuni problemi metodologici che noi abbiamo rilevato e che sarà poi valutato dai revisori che stanno analizzando il lavoro» Bianchi evidenzia che «Se però provassimo ad applicare i risultati dello studio di Harvard otterremmo dei numeri davvero enormi e l'inquinamento diventerebbe il principale determinante della letalità. Noi invece continuiamo a pensare che in una malattia virale, quindi trasmissibile, il principale determinante sia proprio la trasmissione e tutte le condizioni che la favoriscono. L'inquinamento quindi può essere molto importante ma con un ruolo di co-fattore, non di fattore principale. Siamo molto attenti ad approfondire tutti gli studi che vengono pubblicati perché sono tutti importanti, però lavorando in un gruppo multidisciplinare come la Rete italiana ambiente e salute – che dentro ha l'Istituto superiore di sanità, il [Cnr](#), dipartimenti di prevenzione di Asl, Regioni, tutto il sistema nazionale di protezione ambientale e quindi le Arpa, diverse università e con molte professionalità diverse perché ci sono gli statistici, gli epidemiologi, gli esperti ambientali, i tossicologi – abbiamo scelto di lavorare partendo dall'idea di verificare qual è il ruolo dell'esposizione a particolato, sia a lungo che a breve termine, come co-fattore o modificatore degli effetti dell'infezione anche nel legame con la comorbidità».



RELATED POSTS

21 APRILE 2020 

Il 22 aprile 2019 è l'Earth Day, la più grande manifestazione per l'ambiente

21 APRILE 2020 

Ancora un leader indio assassinato nel Rondônia, in Brasile

21 APRILE 2020 

20 aprile 2010: dieci anni fa il disastro ambientale della petroliera Deepwater Horizon

LEAVE A REPLY

Your Comment

Your Name

Your Email

MicroMega

1986 / 2016
 DA 30 ANNI INSIEME PER UNA SINISTRA ILLUMINISTA



- Home
- Articoli
- Blog
- Filosofia
- Scienza
- La rivista in edicola
- Dove trovare MicroMega
- eBook
- Newsletter
- Abbonamenti e arretrati
- Redazione

CERCA NEL SITO

ABBONATI

PIÙ CHE MAI GIUSTIZIA E LIBERTÀ
 SCONTO 43%
 8 NUMERI
 €69,00
 anziché €120,00

ABBONATI

IN EDICOLA

LA TERRA BRUCIA

MicroMega 2/2020

#IORESTOACASA

IoRestoaCasa e leggo un classico: 'Operette morali' di Giacomo Leopardi presentato da

La comunità sorda segnante italiana all'epoca del coronavirus: lingua dei segni e accessibilità

Mi piace Piace a 668 persone. [Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)

SHARE



La reazione della comunità sorda all'emergenza sanitaria attuata attraverso la lingua dei segni italiana (LIS) e un uso flessibile delle tecnologie visive. Molte delle strategie messe in atto da questa comunità possano risultare utili anche per tutta la società e suggerire nel futuro una migliore accessibilità alle informazioni.

di *Tiziana Gulli** e *Virginia Volterra***

Introduzione e premesse

In questo periodo storico assolutamente eccezionale è importante chiedersi come stiano reagendo le comunità minoritarie. In un recentissimo articolo (Araabi, 2020) si afferma che, mentre cerchiamo di ridurre i danni che la crisi COVID-19 ha innescato in tutto il pianeta, dobbiamo imparare le lezioni che ci vengono dalla reciproca solidarietà e resilienza svelate da alcune comunità. Nelle pagine che seguono illustreremo brevemente come ha reagito la comunità sorda italiana all'emergenza, riflettendo su quali siano le lezioni da trarre per il futuro. Da subito questo gruppo ha utilizzato nei social le tecnologie visive a distanza in modo estremamente agile, rapido e efficiente. In pochi giorni ha organizzato on line diverse attività in lingua dei segni italiana (LIS): campagne o flashmob, giochi e favole per i bambini, conferenze, dibattiti linguistici e filosofici, canzoni e molto altro. Ha chiesto maggiore accessibilità all'informazione e, anche se con qualche fatica, in molti casi l'ha ottenuta.

Qui di seguito cercheremo di riassumere quanto è avvenuto nel mese di marzo 2020, analizzando come fonti soprattutto Facebook e le principali reti televisive. Prima di procedere, due brevi premesse: una sull'emergenza Covid-19 in Italia e le conseguenze più visibili e immediate che ha potuto avere su le persone con un deficit uditivo, l'altra sulla comunità che utilizza la LIS.

ABBONATI A MICROMEGA

MicroMega
 PER UNA SINISTRA ILLUMINISTA

PIÙ CHE MAI SCONTO 43%
 8 NUMERI
 €69,00
 anziché €120,00

ABBONATI

FILOSOFIA E VIRUS

La peste e lo stato
 di ALBERTO TOSCANO

Fine della democrazia liberale?
 di LEONARDO MARCHETTONI

Invocando di vivere, scopro che cerco di morire. Agamben e la pandemia
 di FRANCESCOMARIA TEDESCO

Non è forse l'uomo, oggi più che mai, l'essere da salvare?
 di TERESA SIMEONE

Se pur c'era di questi untori. Ideologia immunitaria e fantasmi comunitari
 di LUIGI CAVALLARO

La causa assente: tempo e lavoro all'epoca del coronavirus
 di FABIO VIGHI

Pandemia e vita animale
 di ANDREA LE MOLI

TUTTI GLI ARTICOLI

SCIENZA - LA MELA DI NEWTON

L'etica delle macchine

Edoardo Boncinelli

IoRestoaCasa e leggo un classico: 'Meriggiare pallido e assorto' di Eugenio Montale

#IoRestoaCasa e guardo un classico: 'La donna che visse due volte' di Alfred Hitchcock presentato da Roy Menarini

Vedi tutti

CARA MICROMEGA

L'Unione Europea: lettera aperta alla sinistra italiana: "se non ora, quando?"

Vedi tutti

RILEGGIAMOLI

Sinistra: lavori in corso

Panglossiani in armi contro l'Indignazione

Vedi tutti

LAICAMENTE

La laicità crocifissa da Marta Cartabia: presidente della Consulta, donna, e ciellina

Care Sardine, non si risponde alla croce col velo

Vedi tutti

VISIONI

Il rovescio di Telemaco, ovvero Marco Risi racconta: "Forte respiro rapido. La mia vita con Dino Risi"

Dipingere ancora

Vedi tutti

DIRITTI CIVILI

Modificare l'articolo 580 del codice penale clericofascista su istigazione e aiuto al suicidio

Vedi tutti

ALTRACHIESA

Aspettando l'alba

Pandemia Globale COVID-19

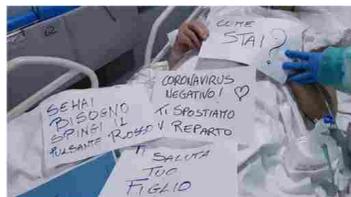
Il 31 gennaio 2020 il governo italiano ha annunciato l'emergenza nazionale, a causa del Coronavirus SARS-CoV-2. L'Italia è stato il primo paese ad essere colpito in Europa e la situazione si è rapidamente evoluta. Il Governo ha emanato nuove misure con restrizioni sempre più severe. Le persone non hanno potuto più toccarsi (per richiamare l'attenzione di una persona sorda spesso la si tocca leggermente) né abbracciarsi, dovendo mantenere la distanza di almeno un metro, finché è scattato l'obbligo per tutti i cittadini di rimanere a casa. Su social e tv, vip, attori, cantanti e gli utenti in generale hanno continuato a promuovere la campagna #iorestoacasa. Il cambiamento ha influito anche nella comunità sorda, che ha manifestato una grande presenza sui social e creatività sia per i contenuti espressi, sia per l'uso delle tecnologie visive.



Nelle aziende sanitarie, così come nei pochi negozi aperti, vige la regola di indossare le mascherine. Le persone sorde hanno difficoltà a comunicare perché le mascherine impediscono di leggere le labbra ed è stata suggerita la possibilità di trovare una soluzione utilizzando mascherine trasparenti.

L' Ospedale di Pavullo - Azienda USL Modena ha pubblicato un post su Facebook, descrivendo come le infermiere siano riuscite a comunicare con un paziente sordo attraverso messaggi scritti su fogli A4 "Come stai?", "ti saluta tuo figlio", "Ti spostiamo in un altro reparto" e "Se hai bisogno spingi il pulsante rosso".

Comunità sorda e lingua dei segni italiana (LIS)



Come esistono tante lingue vocali, ognuna delle quali è legata ai valori e alle caratteristiche dei suoi utenti, così sappiamo che esistono tante lingue dei segni differenti. Nell'ultima edizione del database internazionale Ethnologue ne sono elencate 144. La maggior parte delle persone sorde, indipendentemente

dall'età in cui apprende una lingua dei segni, vive in una condizione di bilinguismo e utilizza con maggiore o minore competenza almeno due lingue: la lingua scritta e parlata dell'area geografica in cui abita e la lingua dei segni utilizzata dalla comunità dei sordi in quello stesso paese. François Grosjean, uno dei massimi studiosi del bilinguismo, ha sostenuto che bisogna assicurare ai bambini sordi il diritto di crescere bilingui. Il 13 dicembre 2006, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, che è stata poi ratificata dall'Italia. In alcuni articoli di questa Convenzione si parla esplicitamente di riconoscere e facilitare l'uso delle lingue dei segni, di agevolarne l'apprendimento e di promuovere e sostenere la specifica identità culturale e linguistica delle persone sorde. Molte di queste disposizioni hanno trovato una piena applicazione in diversi paesi, mentre in Italia, nonostante la ratifica del 2009, la LIS non ha avuto ancora un riconoscimento giuridico a livello nazionale. Solo alcuni Enti locali sono intervenuti in questa direzione, promuovendone il riconoscimento attraverso norme di legge regionali, delibere o mozioni dei consigli comunali (Marziale, 2018).

I sordi italiani che utilizzano la LIS la ritengono fondamentale per la loro crescita culturale e sociale e ne richiedono il riconoscimento giuridico da parte delle istituzioni, al pari di altre lingue minoritarie, in attuazione dei principi di accessibilità e di uguaglianza ovvero a garanzia dell'esercizio dei diritti di cittadinanza di cui le persone sorde, come ogni altro cittadino, sono titolari.

Nella realtà italiana usiamo la denominazione comunità sorda, per riferirci ad una comunità di segnanti che include persone sia sorde che udenti. (si vedano tra gli altri: Zuccalà 1997; Fontana & Zuccalà, 2012, Russo Cardona e Volterra, 2007

e la necessità del controllo umano

di Francesco Suman

In un momento in cui la società chiede soluzioni alla tecnologia, un editoriale su Science accende i riflettori sulla necessità di controllare le decisioni prese dai sistemi di intelligenza artificiale. Quali responsabilità possono essere delegate alle macchine? Lo abbiamo chiesto a Guglielmo Tamburrini, che ha di recente pubblicato per Carocci "Etica delle macchine".



SARS-CoV-2: il pipistrello espiatorio

di Sofia Rizzi

Numerosi studi hanno individuato l'origine del nuovo coronavirus nei pipistrelli, animali che svolgono un ruolo ecosistemico fondamentale. Tuttavia, le cause che portano al salto di specie, e quindi a conseguenti epidemie, sembrano risiedere soprattutto nello sconsiderato sfruttamento umano del territorio e delle specie animali che lo abitano.

FILOSOFIA - IL RASOIO DI OCCAM



Proprietà, volontà generale, politica in Rousseau

di Francesco Marrone

Mario Reale, autore dell'importante "Le ragioni della politica. Jean-Jacques Rousseau dal Discorso sull'ineguaglianza al Contratto", è tornato a riflettere sul pensatore ginevrino, in "Tre saggi su Rousseau. Proprietà, volontà generale, politica", recentemente pubblicato. Ecco le novità dell'analisi.

DIARIO DELLE PRIMARIE



L'Alaska, sleepy Joe e il gigante dormiente

La vittoria di Joe Biden che ha goduto di un sostegno popolare nettamente inferiore rispetto a Bernie Sanders pone due interrogativi. Perché il grassroots movement di Sanders non ha prodotto i risultati sperati? Basteranno a Biden i voti delle "madamin" dei sobborghi a garantirgli la vittoria alle presidenziali?

Fine vita, il mondo cattolico si ribella alle falsità del Vaticano

Vedi tutti

ULTIMI ARTICOLI

MicroMega 3/2020: "Solo l'eguaglianza ci può salvare" - Presentazione e sommario

IoRestoaCasa e leggo un classico: 'Operette morali' di Giacomo Leopardi presentato da Edoardo Boncinelli

Coronavirus: anche il Parlamento europeo con i falchi del nord?

La comunità sorda segnata italiana all'epoca del coronavirus: lingua dei segni e accessibilità

Prestito patriottico o emissione di titoli fiscali "quasi moneta"?

Le sfide della disuguaglianza. Intervista a Thomas Piketty

IoRestoaCasa e leggo un classico: 'Meriggiare pallido e assorto' di Eugenio Montale

Il potere dei sogni. In morte di Luis Sepúlveda, intellettuale autentico

Il leviatano dell'Unione Europea e l'attacco alla democrazia

#IoRestoaCasa e guardo un classico: 'La donna che visse due volte' di Alfred Hitchcock presentato da Roy Menarini

Pedagogia della distanza / 1 - L'emergenza educativa

8x1000 a sanità e ricerca, MicroMega aderisce alla petizione dell'Uaar

#IoRestoaCasa e leggo un classico: Il giovane Marx critico di Hegel presentato da Paolo Flores d'Arcais

I dubbi della Germania, la credibilità dell'Italia

Meglio Conte esplicito o Conte implicito?

Vedi tutti

RETTIFICA

Su MicroMega 2/2020 nell'articolo 'Giallo Xylella' a firma di Petra Reski, a

cap.2; Branni, 2019; Volterra et al. 2019, cap. 2). Sono infatti considerate parte della comunità anche le persone udenti che sono state esposte alla lingua dei segni in età precoce perché hanno familiari sordi e più recentemente molti adulti udenti, che hanno frequentato i corsi di LIS attivati in diverse città in Italia. Quest'ultimi ritengono la LIS un mezzo di espressione straordinario non solo per comunicare con familiari, amici e conoscenti sordi, ma anche e soprattutto perché sono affascinati dalla possibilità di esprimersi in una modalità totalmente visiva che non richiede l'udito e la voce.

I membri di questa comunità sono solitamente bilingui (italiano/lingua dei segni italiana) o plurilingui (se conoscono altre lingue vocali o segnate). Data la bassa percentuale di sordi nella popolazione generale, la maggioranza udente, che non è a contatto con persone sorde, generalmente non conosce la lingua dei segni, né l'esperienza della sordità. Coloro, invece, che conoscono la LIS ritengono che la lingua dei segni, promuovendo una migliore comunicazione, possa essere un ottimo strumento per una maggiore integrazione con gli altri gruppi e con la società più in generale.

Nei primi mesi del 2020, la comunità sorda segnata italiana è stata particolarmente attiva sui social e altri mezzi di comunicazione mostrando con i fatti di essere una realtà viva e presente. Per la prima volta nella storia infatti tutte le serate del Festival di Sanremo sono state tradotte in LIS, grazie alla presenza di interpreti professionisti e di artisti sordi e udenti (performer LIS), che hanno interpretato tutti i testi delle canzoni. La comunità sorda ha reagito con grande entusiasmo e partecipazione, utilizzando sia la LIS che l'italiano scritto per commentare e ringraziare chi aveva reso possibile tutto questo.

Con l'arrivo della emergenza sanitaria COVID-19, la comunità sorda è stata nuovamente molto attiva e presente sui social, chiedendo e ottenendo, anche se come vedremo solo parzialmente, accessibilità alle informazioni e comunque reagendo con un atteggiamento positivo e incoraggiante. Uno degli scopi di questo articolo è far conoscere questa realtà anche a quella parte della società che per motivi diversi non la conosce o invece conosce le persone sorde e il loro mondo, ma non partecipa ai social.

Nelle pagine che seguono forniremo una breve cronaca delle diverse iniziative così organizzate: flashmob, interventi e dibattiti, giochi e attività per i bambini e passeremo poi a considerare le iniziative messe in campo per facilitare l'accessibilità alle comunicazioni ufficiali delle Istituzioni.

La campagna #iorestoacasa



Il 12 marzo 2020 Rosella Ottolini ha creato un gruppo Facebook 'PassaSegni LIS positivi' e ha promosso una specie di canzoncina o filastrocca incoraggiando i membri del gruppo a fare un video analogo e a pubblicarlo entro il giorno successivo alle 12 come una forma di flashmob LIS a distanza.

Il testo era molto interessante perché esprimeva positività, coraggio, condivisione, solidarietà e anche spirito patriottico. Una traduzione approssimativa in italiano potrebbe essere questa:

Io resto a casa, tu resti a casa? Io sono tranquillo, tu sei tranquillo? Sicuramente andrà tutto bene, l'Italia è unita e non ci arrendiamo mai!

In pochi giorni moltissimi utenti, sordi e udenti, hanno segnato in video lo stesso mantra. Magari apportando qualche variante, sia nel testo che nella forma (ad esempio coppie o intere famiglie l'hanno recitata tutti insieme creando delle forme corali).

Quasi un centinaio di video sono stati montati e resi visibili su YouTube e anche dopo quella data molte persone hanno continuato a postare i loro video.

C'è stato anche chi ha fornito un aiuto. Ad esempio, Rosanna Miozzo, una persona sorda ha contattato alcuni anziani sordi di Milano riuscendo a raccogliere i loro video e a postarli nel gruppo Facebook. Ha pensato soprattutto che questo piccolo esercizio avrebbe aiutato a mantenere attivo cervello, tenendo attivo l'uso della comunicazione e a non farli sentire soli. L'effetto è stato duplice: buon umore e stima in sé stessi. Monica Metalla ha raccontato questa storia in LIS invitando tutti a ringraziare la Miozzo.

Il blog di MicroMega

CARLO CORNAGLIA - Diamoci una calmata

Quanto siamo babbei per lo stupore col qual del virus affrontiam l'orrore nel domandarci: "Ma perché è arrivato? Da dove vien? Chi ce l'ha mandato?" Con l'aiuto di uomini di scienza cerchiam di far...

GIORGIO CREMASCHI - I terrapiattisti di Confindustria e Lega

Durante il processo per eresia, Galileo tentò invano di far osservare il cielo ai dotti al servizio dell'Inquisizione cattolica. Essi si rifiutarono fermamente di guardare lo spazio da quel piccolo...

MONICA LANFRANCO - Ripartire mettendo al centro i nostri sensi

Mi ero persa, nel 2011, il film Perfect Sense, diretto da David Mackenzie e interpretato da Eva Green e Ewan MacGregor: forse perché presentato ad un festival prestigioso, ma di nicchia, come il Su...

ANGELO CANNATÀ - La scuola e la retorica della didattica a distanza

Le parole più belle sulla scuola arrivano da un medico. È interessante l'editoriale di mercoledì su Avvenire (F. Riccardi, "Priorità scuola da custodire"), perché non muove dalla lettera aperta di...

DOMENICO GALLO - Fischia il vento

Fischia il vento e urla la bufera/scarpe rotte, e pur bisogna andar/ a conquistare la rossa primavera/ dove sorge il sol dell'avvenir. Questo celebre canto partigiano fu scritto, sulle note di una ...

ALESSANDRO ESPOSITO - Custodi dell'infinito

Nell'arco di queste ultime settimane ho ricevuto il conforto donatomi dal dialogo schietto e quotidiano con quante e quanti non si riconoscono in un percorso di fede e che non di rado vivono un rap...

DOMENICO TAMBASCO - Rieccoli

Rieccoli, sono tornati. Sono i cinici predatori della shock economy[1], gli imprenditori delle catastrofi il cui pensiero si rispecchia nelle parole di un grande costruttore americano il quale, al...

MAURO BARBERIS - Umiltà, umiltà! Un consiglio per i leader postcoronavirus

Con il profilarsi dell'agognata Fase 2, ricominciamo a uscire sondaggi sul gradimento dei principali leader politici mondiali. Il sondaggio più citato è del primo aprile scorso, del sito Europe ele...

CARLO CORNAGLIA - Il meneghin beghino

Non più ampolle con l'acqua del Dio Po né cornamuse, corna, elmi a gogò, non più leghisti che ce l'hanno duro sempre più lo avranno nel futuro, bensì croci, rosari, immaginette, preci, vangel, me...

MONICA LANFRANCO - Pasqua, aborto e solitudine: chi insegna a chi

Potrebbe far sorridere leggere di suore di clausura che si affacciano ad un social così antitetico alla meditazione come Facebook per offrire consigli contro l'ansia da isolamento e aiutare a super...

DOMENICO GALLO - L'Europa fra Maramaldo e lo spirito di Ventotene

La posta in gioco. Qualche giorno fa è stato pubblicato un appello di 100 intellettuali, filosofi, economisti, giuristi, storici di diversi Paesi dell'UE: Belgio, Francia, Germania, Italia, Spagna,...

CARLO CORNAGLIA - Renzi, dopo il picco la discesa

Per il toso fanfarone del consenso l'ossessione è un problema esistenziale: super ego quando sale ed autor di mosse orrende allorché il consenso scende. Parti sindaco a Firenze ed in tre, quattro ...

PIERFRANCO PELLIZZETTI - Il dibattito pubblico al tempo della pandemia

A volte Massimo Cacciari è davvero fastidioso. L'altra sera dalla Gruber si è esibito nell'ormai ripetitiva performance di quel "benaltrismo" su cui ha impostato la propria maschera televisiva; for...

p. 159, si cita erroneamente Giovanni Martelli come persona inserita nel registro degli indagati nell'ambito di un'inchiesta della procura di Lecce. L'autrice dell'articolo e il direttore si scusano vivamente per l'errore con la famiglia dell'interessato e con i lettori.



Anche personaggi famosi, tra cui attori e attrici, calciatori e cantanti hanno promosso la campagna "io resto a casa" in Lingua dei Segni Italiana. Tra questi anche i protagonisti della soap "Un posto al Sole".

Altri Paesi come la Francia e i Paesi Bassi, hanno copiato lo stesso testo nella propria lingua dei segni e hanno riproposto la campagna. Nella versione in lingua dei segni francese (LSF) è stata aggiunta l'espressione «muoversi muoversi».

Questi esempi mostrano chiaramente il collegamento che si è subito stabilito con le comunità sorde di altri paesi e la campagna di solidarietà umana che è scattata con l'Italia. Un video ci è sembrato particolarmente significativo: [un ragazzo cinese residente a Roma ha cercato di spiegare la situazione](#) e ha raccontato come i medici cinesi avrebbero aiutato quelli italiani.

Interventi e dibattiti

Ci sono stati poi moltissimi interventi in LIS, sempre legati all'emergenza del virus, nei campi più svariati: linguistica, arte, filosofia, supporto psicologico, attività e prodotti per i bambini. Ripoteremo qui di seguito alcuni di questi interventi.

Linguistica

Uno dei primissimi dibattiti, sempre promosso da Rosella Ottolini, ha riguardato il segno utilizzato in LIS per esprimere il concetto relativo alla positività al virus. Anche in italiano il termine "positivo" è ambiguo e viene interpretato correttamente solo grazie al contesto. Può essere utilizzato per descrivere situazioni molto diverse. Ovvero quando si dice in italiano "Quella persona è stata visitata ed è risultata positiva" il contenuto del termine è molto diverso rispetto ad una frase italiana del tipo "Sono stato a studiare all'estero, è stata una esperienza molto positiva".

Lo stesso problema si pone in LIS: usiamo lo stesso segno o è indispensabile creare un segno diverso?



Molti segnanti sono intervenuti nella discussione quasi sempre in LIS (ma qualche volta anche in Italiano scritto) e il dibattito si è rivelato estremamente interessante. Grazie agli apporti di coloro che hanno descritto l'uso del segno in diversi contesti si è arrivati ad una prima conclusione, ovvero che per chiarire la possibile ambiguità dei segni "positivo" e "negativo" sono importanti sia l'espressione facciale sia eventualmente un altro segno in aggiunta per chiarire meglio il significato. Il dibattito linguistico è stato sollevato anche per altri segni utilizzati frequentemente in questo periodo, e tra l'altro già nel corso di questa prima discussione abbastanza rapidamente tutti hanno adottato uno stesso segno (neologismo) per indicare il corona virus.

E' stato anche proposto un gioco che può definirsi "linguistico" che ha riguardato i nomi propri: ognuno ha presentato il proprio nome in dattilologia, creando una storia e giocando in vari modi con le configurazioni e altri parametri del nome, invitando quindi amici e parenti a partecipare al gioco che è diventato una sorta di catena.

Arte

Tra le varie lezioni e conferenze proposte in LIS, una ha riguardato la descrizione di un quadro legato alla situazione attuale. Violante Nonno, storica dell'arte sorda, che lavora anche come guida turistica in LIS ai Musei Vaticani, [ha mostrato "Il trionfo della morte"](#) del pittore olandese Pieter Bruegel il vecchio: Il quadro rappresenta un'epidemia di peste simile al COVID-19. La descrizione in LIS è estremamente accurata e vengono raccontati molti particolari della scena e dei personaggi rappresentati. Prevalva la paura, esattamente come sta accadendo nel periodo del COVID-19, con la gente che si sente smarrita e cerca di trovare dei presunti colpevoli: all'epoca incolpavano gli ebrei come causa della peste, così come oggi, secoli più tardi, hanno incolpato i cinesi.

CARLO FORMENTI - La tragedia ecuadoriana

Da qualche giorno mi capita di vedere gli agghiaccianti video che arrivano dall'Ecuador. Migliaia di cadaveri bruciati o abbandonati per strada, infilati nei sacchi per la spazzatura e lasciati dav...

GIORGIO CREMASCHI - La criminalità del capitalismo spiegata dall'Economist

L'ultimo numero del The Economist, autorevole rivista del capitalismo mondiale, titola il suo editoriale e la copertina, "A grim calculus". Un truce calcolo. Quale calcolo? Quello tra due grandezze...

FeedGrabbr

Vedi tutti i blog

DA SABATO 18 APRILE



IN EDICOLA



- Luca Mercalli e altri sull'emergenza climatica
- L'epopea curda
- Omaggio a Raffaello
- Un inedito di Simone de Beauvoir
- Piero Angela si racconta a Telmo Pievani

MicroMega 2/2020 - Presentazione e sommario

MANIPOLAZIONI



MICROMEGA SU FACEBOOK



Musica e Canzone

Mauro Iandolo è un performer LIS che ha genitori sordi e ha partecipato al recente Festival di Sanremo interpretando in LIS sul palco la canzone “Dov’è” di Francesco Sarcina. In questa occasione ha accettato la sfida di tradurre in LIS “Tu vuoi fa la quarantena” del cantante napoletano Pasquale Ambrosio, riadattamento della famosa canzone “Tu vuoi fa l’americano”. L’interpretazione conserva perfettamente il tono allegro e scanzonato del rifacimento originale e Iandolo riesce a trasmettere anche il ritmo della musica, come avviene in molti altri adattamenti musicali in LIS.

Interventi storici, culturali, psicologici e politici

Enza Giuranna e la figlia, Diana Anselmo, hanno discusso in forma di dialogo argomenti come l’istinto di sopravvivenza e la paura. Si sono chieste perchè la gente è attratta più dalle brutte notizie piuttosto che dalle buone notizie.



Fiorella della Vedova ha raccontato la storia di Anna Frank: la ragazza ebrea olandese che era rimasta rinchiusa con altre persone in uno spazio estremamente ristretto per più di 2 anni per sfuggire ai tedeschi, costretta a rimanere nel più assoluto silenzio.

Anna Folchi ha segnato in LIS il contenuto di una lettera con una prospettiva molto particolare, in cui una persona, restata anonima, ringraziava in qualche modo il COVID-19 per aver portato alcuni benefici, come la riduzione dell’inquinamento e una riscoperta degli affetti familiari.

<https://www.facebook.com/anna.folchi/posts/10219274318442120>

Ci sono stati anche interventi più ufficiali relativi a temi come il benessere psicofisico e l’accessibilità. Mauro Mottinelli, psicologo e psicoterapeuta sordo, ha tenuto alcune dirette video sulla gestione emotiva nel periodo dell’emergenza per il COVID-19.

Giuseppe Petrucci, Presidente dell’Ente Nazionale Sordi (ENS), ha rilasciato una lunga intervista ad un intervistatore sordo, sull’argomento dell’accessibilità per le persone sorde nel periodo dell’emergenza per il COVID-19.

<https://www.facebook.com/Micel70/videos/10158160381593256>

Attività e prodotti per i bambini

Il governo ha imposto la chiusura di tutte le scuole, che hanno attivato l’insegnamento a distanza. Con grande spirito di iniziativa volontari, genitori e bambini sordi e udenti segnanti hanno realizzato numerosissimi video, spesso nella modalità bilingue: LIS e sottotitoli in italiano. In molti casi si trattava di racconti o recite anche con l’aiuto di disegni, sfondi e scenari più vari. E’ noto che il racconto e la lettura favoriscono l’apprendimento, e possono stimolare il pensiero dei bambini sordi (e non) ed è anche importante, come si vede in molti di questi video, il coinvolgimento dei genitori nel dialogo con i propri figli.

All’interno di una pagina FB dedicata alle storie per bambini e ragazzi in LIS, con o senza sottotitoli, sono stati raccolti materiali video, narrati da udenti, da sordi segnanti, da genitori sordi, da assistenti alla comunicazione e da bambini. I materiali sono stati prodotti sia da privati che da associazioni, cooperative o scuole.

In alcuni casi si è trattato di vere e proprie rappresentazioni teatrali, come la



MicroMega
158.043 "Mi piace"

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

LE PAROLE DELLA LAICITÀ

LE PAROLE DELLA LAICITÀ di Edoardo Lombardi Vallauri

Sessista non coincide con sessuale

L’errata identificazione del sesso con il sessismo alimenta l’inimicizia fra gli uomini e le donne facendo credere che gli uomini siano ostili alle donne per il solo fatto di desiderarle.

COLANICCHIA Il sessismo c’è e si vede. Anche se qualcuno lo nega

LOMBARDI VALLAURI Risposta a 'Il sessismo c’è e si vede...'

LEZIONI SULLA COSTITUZIONE

LEZIONI SULLA COSTITUZIONE di Carlo Scognamiglio

Conoscere la Costituzione significa comprenderne le radici storiche, le implicazioni filosofiche e le aspirazioni politiche. MicroMega propone un ciclo di brevi "lezioni" dedicate alla nostra Carta fondamentale - al di là di ogni vuota retorica sull’educazione civica - con lo scopo di risvegliare, soprattutto tra le giovani generazioni, un interesse concreto intorno ai valori che strutturano la nostra convivenza civile.

MICROMEGA IN EBOOK

MicroMega è anche in ebook



Da oggi puoi leggere MicroMega anche in ebook – nei formati ePub e Mobi – su computer, smartphone, tablet e ebook reader. Acquista su:
Amazon | Apple | BookRepublic | Feltrinelli

IN LIBRERIA

storia dei tre porcellini recitata in forma teatrale. Alcune storie sono accompagnate dalla voce o dalla musica, come il bellissimo racconto: *Io mi mangio la luna*. In altri video sono i bambini stessi che insegnano i segni della LIS relativi agli animali. Altri racconti sono dedicati espressamente al Coronavirus. Per creare maggiore interazione, è stata ideata dalla Cooperativa onlus Il Treno un'attività di giochi a quiz e indovinelli in LIS per tutti i bambini. I piccoli hanno potuto partecipare al gioco e rispondere (pagina @iltreno33 Instagram <https://www.facebook.com/iltreno33>).



Nella sitografia finale riportiamo diversi link a narrazioni di ogni tipo che mostrano quanto materiale interessante si possa produrre rapidamente e con pochi mezzi.

Si tratta di strumenti che potrebbero essere ripresi e utilizzati nel futuro a livello didattico anche dagli insegnanti, che spesso si lamentano di non trovare materiali adatti.

In questo stesso periodo la LIS (con attori sordi segnanti) ha fatto la sua comparsa anche in un programma televisivo su una rete nazionale. *Lampadino e Caramella nel Magiregno degli Zampa* è un cartone animato inclusivo, pensato per i bambini dai due ai sei anni, sia quelli con sviluppo tipico (definiti dalla Rai, con un termine un po' infelice e antiquato, "normodotati") sia quelli con deficit sensoriali (ipovedenti, ciechi, sordi) sia gli autistici. Dal 29 marzo la programmazione su Rai Yoyo è stata anticipata e resa disponibile anche sulla app del canale e su Raiplay, per la felicità dei bambini chiusi a casa in quarantena.

Corriere della Sera era in diretta.
46 min ·

Il nuovo bollettino della Protezione civile



7,9 mila

Commenti: 3,4 mila

Mi piace Commenta Condividi

Francesco Perrotta
LA SIGNORINA A DESTRA CONTINUA A MUOVERSI PERCHÉ

Visualizza 2 risposte precedenti...

... Accessibilità: informazione e Politica

In questa ultima parte della nostra cronaca cercheremo di raccontare quali informazioni sono state accessibili alla comunità sorda e in che modo quest'ultima ha supplito nei casi in cui non era disponibile. Gli enti pubblici e privati non forniscono sempre una completa accessibilità alle persone sorde attraverso i sottotitoli o attraverso la LIS (meglio ancora con entrambi) come dovrebbero.

Protezione Civile

Dal 25 febbraio sono andate in onda due conferenze stampa giornaliere della Protezione Civile con la presenza costante di interpreti LIS (Susanna di Pietra e Victoria Caricato, servizio dell'ENS). La traduzione in lingua dei segni ha suscitato curiosità e interesse da parte del pubblico. Esistono però casi in cui le immagini televisive sono state fraintese: in un commento al post del *Corriere della Sera* sul bollettino della Protezione Civile l'interprete è stato additato come "persona che si agita". Sarebbe interessante uno studio a parte su simili interventi e relative risposte.

Qui ci limitiamo a osservare che evidentemente molti udenti sono ancora poco informati riguardo alla LIS.

<https://www.youtube.com/channel/UC4fru33TzpuoUhCIHChiNFA>

La cooperativa *Segni di Integrazione Piemonte "Paolo Basso"* si è mossa immediatamente, anche in collaborazione con l'ENS, e la presidente Romina Rossi e sedici colleghe di tutta Italia hanno inserito traduzioni LIS dei video più rilevanti legati all'emergenza COVID-19 nella [pagina FB Dirette LIS TV](#). Nella stessa pagina sono stati rese disponibili traduzioni di favole o di laboratori per bambini e di altri programmi televisivi e video prodotti dall'ENS.

Comunicati del Presidente del Consiglio dei Ministri e della Presidenza della Repubblica

I primi comunicati in diretta della presidenza del Consiglio erano sottotitolati, ma non tradotti in LIS. Mentre cominciavano le proteste, tra il 9 e il 16 marzo su pagine facebook personali o sulla pagina ufficiale dell'ENS sono comparse traduzioni (realizzate da Romina Rossi e Arianna Testa). Il 12 Marzo la l'ENS ha promosso una mobilitazione di protesta a livello nazionale, mettendo in rilievo la

Paolo Flores d'Arcais Questione di vita e di morte



La nostra vita ci appartiene, fine vita compreso. Abbiamo diritto a decidere noi, liberamente. Perché mai dovremmo sottometterci a un Dio, una Chiesa, un potere politico? Un'apologia filosofica del diritto all'eutanasia.

Paolo Flores d'Arcais per il diritto all'eutanasia

Esce da Einaudi il nuovo libro del direttore di *MicroMega* dal titolo "Questione di vita e di morte", una apologia filosofica – logica, etica, esistenziale – del diritto all'eutanasia (i.e. suicidio assistito) come inalienabile diritto umano, contro la tortura di Stato di Chiesa.

TUTTO MICROMEGA IN DVD



ILMIOLIBRO.IT



FiniRai

di Roberto Faenza
Saggistica e attualità

Isbn: 9788891091130
2015 - 228 pagine

• Pubblica le tue idee in un saggio

presenza di interpreti delle diverse lingue dei segni (francese spagnola, ecc.) nei comunicati dei capi di Stato di altri Paesi.



Infine il 21 marzo 2020 l'ENS ha annunciato che la campagna era stata vinta e che per la prima volta il presidente Conte avrebbe avuto a fianco l'interprete LIS durante il suo comunicato. Così a tarda sera alle 23:30 circa tutti i sordi erano in attesa ma non sapevano su quale canale sarebbe stato trasmesso. Un vero giallo: l'interprete c'è ma non si vede. Quando il discorso di Conte era ormai terminato si è scoperto che Susanna Di Pietra, che segnava accanto al presidente (alla distanza prevista), era visibile solo sul canale Youtube di Palazzo Chigi e su FB, ma ormai era troppo tardi. Per motivi estetici l'operatore aveva scelto di mostrare solo Conte in prima piano (contemporaneamente su Rai News 24 veniva tradotto da Maria Luisa Franchi).

Il 24 marzo finalmente la dichiarazione del Presidente Conte è andata in onda a reti unificate con la presenza dell'interprete LIS in un apposito riquadro laterale, che però veniva parzialmente coperto dai sottotitoli. La finestrella veniva poi alzata nell'appuntamento del 28 marzo. Da notare che il 25 marzo su Rai 1 è andata in onda l'intera seduta della Camera dei Deputati (in cui Conte ha tenuto un discorso sull'emergenza) tradotta in LIS da due interpreti (Maria Luisa Franchi e Maria Cristina Cuccurullo); e il 26 marzo lo stesso è stato fatto per l'intervento di Conte in Senato e per il *question time* del pomeriggio (interpreti Maria Luisa Franchi e Maria Civita Di Mario). Era la prima volta nella storia che in Italia veniva trasmessa una diretta così lunga tutta accessibile in LIS. Era invece senza interprete il presidente Sergio Mattarella nei vari interventi televisivi sull'emergenza sanitaria nazionale anche se, dal 1995, i discorsi di fine anno della Presidenza della Repubblica sono stati sempre tradotti in LIS.

Enti Locali

Alcune Regioni e Comuni, pur avendo riconosciuto istituzionalmente la LIS, non hanno fornito il servizio di traduzione. In generale, però, le Autorità locali si sono spesso dimostrate più pronte nell'attivare l'interpretariato LIS. Diversi Presidenti di Regione e diversi Sindaci nei loro Comunicati avevano accanto l'interprete, come ad esempio, la Regione Lombardia con il presidente Attilio Fontana, la Regione Veneto con il suo presidente Luca Zaia, il Sindaco Damiano Coletta di Latina e la Sindaca Daniela Ballico di Ciampino. Il sindaco di Reggio Emilia, Luca Vecchi è stato anche ringraziato in LIS dai bambini di della sua città.



Papa Francesco

Venerdì 27 marzo i fedeli hanno seguito in diretta un evento che non ha precedenti: Papa Francesco, solo in una Piazza San Pietro deserta, ha tenuto un'omelia dedicata alle difficoltà del momento presente. In Italia la preghiera nel tempo della pandemia è stata trasmessa sia dal TG1 che da TV2000. Mentre sul canale nazionale a tradurre erano gli interpreti LIS che abitualmente lavorano per i telegiornali, nell'altra rete l'interprete era Suor Veronica Amata Donatello (francescana alcantarina), responsabile del Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità e interprete LIS, una lingua che ha imparato fin dall'infanzia.

Cosa possiamo concludere e speranze per il futuro

Uno dei nostri primi obiettivi era di riferire quanto è successo nel mese di marzo 2020 e come la comunità sorda ha saputo affrontare e reagire all'emergenza. In questi giorni è stato ripetuto e scritto (Grossman, 2020; Harari, 2020) che dopo

questa esperienza è probabile che le cose non torneranno mai più come erano una volta, e che quanto stiamo imparando da questa crisi non deve andare sprecato o dimenticato. Noi riteniamo, come suggerito anche dall'articolo già citato nell'introduzione, che alcune risposte al COVID-19 attivate dalle diverse comunità possano fornirci un modello su come rivolgersi alle fasce della popolazione potenzialmente vulnerabili, valido anche per il futuro. Riteniamo che evidenziare le strategie che un gruppo minoritario mette in atto nell'affrontare le emergenze permetta di conoscere meglio le particolarità di quella comunità, creando un ponte tra due mondi che spesso viaggiano in parallelo e quindi fornendo l'occasione per una maggiore integrazione, nel rispetto delle peculiarità di ciascuno.

In secondo luogo, poniamo delle domande sul futuro dei servizi informativi per i sordi: I servizi di interpretariato in LIS, sia in diretta che in differita, saranno implementati nelle reti televisive pubbliche e private, e nei social? Sapranno gli insegnanti imparare a utilizzare strategie e materiali (giochi, favole, letture) che i genitori sordi hanno saputo creare e diffondere attraverso la LIS in un periodo di emergenza?

L'accesso completo a una serie di trasmissioni non solo di intrattenimento ma anche e soprattutto culturali permetterebbe di accrescere le conoscenze sotto ogni punto di vista. Poter seguire dibattiti e conferenze su argomenti di storia, sanità o politica contribuirebbe a modificare, ampliare e rendere più flessibili alcune opinioni rigide e talvolta legate a schemi mentali ormai superati.

Quello che la comunità sorda ha chiesto nel periodo dell'emergenza sanitaria COVID-19 è di poter ottenere un accesso completo alle informazioni per poter partecipare in pieno alla società civile e poter far sentire le proprie opinioni e scelte nell'ambito di una nuova politica sociale mostrandosi né fragile, né vulnerabile. In questa circostanza, forse per la prima volta la comunità sorda è riuscita a seguire (a volte anticipare) il "contagio informativo" (Grandi e Piovani, 2020) trovando in molti casi da sola la soluzione su come accedere alle informazioni in modo corretto e completo (Faloppo, 2020).

Infine vorremmo che questa nostra breve cronaca fosse considerata come un primo passo per poter lanciare un progetto molto più vasto che coinvolga Enti di ricerca, Istituzioni, Università, Associazioni. Noi abbiamo analizzato solo alcune delle fonti informative: sarebbe interessante un'analisi più approfondita di tutti i mezzi di comunicazione istituzionali, degli organi di stampa (quotidiani, trasmissioni televisive, ecc.) e dei social media e social network (nell'accezione più ampia non solo Facebook, ma anche Twitter, WhatsApp, ecc.). Sarebbe utile esaminare come in questo periodo la LIS stessa si sia arricchita e sia diventata più familiare anche per la società udente. Il presente studio si ferma al 31 marzo, ma ogni giorno, anzi ogni minuto, nuovi eventi, dibattiti, comunicazioni continuano a venire trasmesse.

Ci auguriamo che da ora in poi l'espressione "dialogo tra sordi" tanto utilizzata nella comunicazione quotidiana e così cara ai giornalisti possa assumere una valenza diversa e che la società capisca che i sordi dialogano molto e che c'è tanto da imparare dalle loro capacità, dialogando con loro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

- Araabi, S. (2020) Lessons from mutual aid during the Coronavirus crisis, Stanford Social Innovation Review
https://ssir.org/articles/entry/lessons_from_mutual_aid_during_the_coronavirus
- Branni, A. 2019; Avere una lingua la presenza culturale dei sordi in Italia, Dottorato di Ricerca in "Scienze Del Testo" curriculum Studi Interculturali, XXXI ciclo, Università di Roma, Sapienza
- Grandi, N. & Piovani, A. (2020) I pericoli dell'infodemia. La comunicazione ai tempi del coronavirus. L'infodemia da COVID-19 *MicroMega* 2/2020
- Grosjean, F. (1999). The right of the deaf child to grow up bilingual. *Deaf worlds*, 1999, 1 5(2), 29-31; Versione Italiana : *Parole e Segni*, 2000, 10-1, 44-46;
https://www.francoisgrosjean.ch/Italian_Italien.pdf
<http://dsdj.gallaudet.edu/index.php?issue=1>
<https://www.alicetraduzioni.com/2018/11/12/francois-grosjean-intervista-sul-bilinguismo/>
- Grossman, D. (2020) Dopo la peste torneremo a essere umani
- Faloppa, F. (2020) Tradurre per la vita. La cura delle parole, In *Lingua Italiana*, Treccani, online
- Fontana, S. e Zuccalà, A. [2009], Lo spazio sociale della sordità: da individuo a comunità, in Bagnara et al. [2009, 35-44]
- Fontana, S. e Zuccalà, A. [2012], Dalla lingua dei sordi alla lingua dei segni. Come cambia la comunità, in *Segnare, parlare, intendersi: modalità e forme*, a cura di S. Fontana e E. Mignosi, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, pp. 31-50.

- Harari, N.Y. (2020) Il mondo dopo il virus, Internazionale
- Marziale, B. [2018], Sordità: una disabilità in diverse prospettive. La lingua dei segni come strumento di cittadinanza. *Questione Giustizia, Obiettivo "Giustizia e disabilità"*, 3/2018, pp. 56-64.
- Russo Cardona, T. e Volterra, V. [2007], *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*, Roma, Carocci. (2.3 "La comunità linguistica sorda")
- Savoia, F. (2014) Costruzione sociale e processi incorporativi della Persona con disabilità: il sordo tra famiglia e scelte educative In *Dada*, rivista di antropologia postglobale, Speciale n.2, 2014
- Volterra, V., Roccaforte, M., Di Renzo, A. & Fontana, S. (2019). *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*. Bologna: Il Mulino. (capitolo 2 La Comunità)
- Zuccalà, A. (a cura di) [1997], *Cultura del gesto e cultura della parola. Viaggio antropologico nel mondo dei sordi*, Roma, Meltemi.

RIFERIMENTI SITOGRAFICI AGGIUNTIVI:

COVID-19

- Le mascherine trasparenti
- I cartelli scritti per comunicare con i pazienti sordi
- Ospedale Pavullo - AUSL Modena
- Festival di Sanremo in LIS

La campagna #iorestoacasa in Italia

- Raccolta di video riprodotti da altri: [1](#) [2](#) [3](#) [4](#) [5](#) [6](#)
- Sportivi che hanno partecipato al flashmob in LIS

Attrici e Attori che hanno partecipato al flashmob in LIS: [Ilenia Lazzarin](#) / [Valentina Pace](#) / [Michelangelo Tommaso](#) / [Samanta Piccinetti](#) / [Luca Argentero](#)

La campagna #iorestoacasa all'estero

- Langue des Signes Française - Lingua dei segni Francese (LSF)
- Vlaamse Gebarentaal – Lingua dei Segni Fiamminga (VGT)

Attività e prodotti per i bambini

I tre porcellini

<https://www.facebook.com/EugenioScarlatoEShow/posts/159101258908996>

Io mi mangio la luna

<https://www.youtube.com/watch?v=PXHuANJ6Kjk>

i bambini insegnano i segni della LIS relativi agli animali:

<https://www.facebook.com/raffaele.cagnazzo/posts/10157051103237036>

Narrazioni accompagnati dalla musica e dalla voce:

Reginald e Tina

<https://www.facebook.com/rosanna.parente2/posts/2942496339106910>

Le mutande di orso bianco

<https://www.youtube.com/watch?v=8xYJzxVukY>

Impara i colori con gli amici pesciolini

<https://www.facebook.com/rosanna.parente2/posts/2939602736062937>

Cappucetto rosso

<https://www.facebook.com/StoriebambiniragazziLIS/>

Tre Gatti e un Cane

<https://www.facebook.com/rosanna.parente2/posts/2939824566040754>

Il lupo e i sette capretti

<https://www.youtube.com/watch?v=BlxwR3a-OxQ>

Programmi televisivi

Lampadino e Caramella nel magiregno degli zampa

Accessibilità: Informazione e Politica

Palazzo Chigi

Protezione Civile

Istituto Superiore di Sanità – Ministero della Salute

Home > Economia > Coronavirus, studio Cnr: inquinamento può aumentare vulnerabilità

CORONAVIRUS Lunedì 20 aprile 2020 - 11:33

Cornavirus, studio Cnr: inquinamento può aumentare vulnerabilità

Ma occorrono ancora ulteriori studi



Roma, 20 apr. (askanews) – Una lunga esposizione all'inquinamento atmosferico può aumentare la vulnerabilità al Coronavirus, ma i margini d'incertezza sono ancora ampi. Lo sottolinea un lavoro pubblicato sulla rivista scientifica Atmosphere dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isac) di Lecce e Roma sull'interazione tra inquinamento dell'aria e Covid -19, specificando che occorrono ancora ulteriori studi per una migliore comprensione.

“Il lavoro affronta il problema con due distinte domande, riguardanti una l'influenza dell'esposizione pregressa a inquinamento atmosferico sulla vulnerabilità al Covid -19 e l'altra il meccanismo di trasporto per diffusione in aria senza contatto – spiegano Daniele Contini e Francesca Costabile di Cnr-Isac -. È plausibile che la già avvenuta esposizione di lungo periodo all'inquinamento atmosferico possa aumentare la vulnerabilità degli esposti al Covid-19 a contrarre, se contagiati, forme più importanti con prognosi gravi.



Uno straordinario Andrea Bocelli canta "The Prayer" con Lady Gaga



L'applauso delle stelle del calcio mondiale a medici e infermieri

Tuttavia, deve ancora essere stimato il peso dell'inquinamento rispetto ad altri fattori concomitanti e confondenti. Peraltro, gli effetti tossicologici del particolato atmosferico dipendono in maniera rilevante dalle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, per cui non è immediato tradurre valori elevati dei parametri convenzionalmente misurati (PM2.5 e PM10), senza ulteriori caratterizzazioni, in una spiegazione diretta dell'aumento della vulnerabilità al Covid -19 o delle differenze di mortalità osservate. I dati recenti mostrano focolai in aree caratterizzate da livelli di inquinamento molto diversi tra loro, ma i dati sui contagi sono viziati da rilevante incertezza, legata all'attendibilità, precisione e completezza conteggi e alla modalità di esecuzione dei tamponi".

La ricerca affronta inoltre la plausibilità della trasmissione del virus in aria (detta "airborne"). "Un tema attualmente molto dibattuto e ritenuto dagli autori dello studio plausibile, anche se non è ancora stato determinato quanto incida rispetto ad altre forme di trasmissione quali il contatto diretto e il contatto indiretto tramite superfici contaminate – prosegue Contini -. La trasmissione airborne può avvenire su due diverse strade: attraverso le goccioline di diametro relativamente grande (maggiori di 5 micrometri), emesse da una persona contagiata con starnuti o colpi di tosse, che sono rimosse a breve distanza (1-2 metri) dal punto di emissione; oppure attraverso il bioaerosol emesso durante la respirazione e con il parlato, o il residuo secco che rimane dopo l'evaporazione, generalmente di dimensioni più piccole (minori di 5 micrometri), che può rimanere in sospensione per tempi maggiori".

I margini di incertezza sono dunque ampi. "Per valutare correttamente la probabilità di contagio attraverso quest'ultimo meccanismo, si deve inoltre distinguere tra ambienti interni (indoor) ed esterni (outdoor) ed è necessario tenere conto di molti parametri, tra cui le concentrazioni di virus in aria e il loro tempo di vita, due parametri poco noti: per il tempo di vita si parla di circa un'ora in condizioni controllate di laboratorio, mentre in esterno il tempo potrebbero essere ridotto dall'influenza dei parametri meteorologici come temperatura, umidità e radiazione solare, che possono degradare le capacità infettive del virus", osservano i ricercatori Cnr-Isac. "In esterno, le concentrazioni di virus rilevate in aree pubbliche a Wuhan sono al limite della rilevabilità (meno di 3 particelle virali/m³), in confronto alle tipiche concentrazioni di particolato nelle aree urbane inquinate, che possono arrivare a 100 miliardi di particelle/m³. Pertanto, la probabilità di trasmissione con questo meccanismo in outdoor sembra essere molto bassa. Vi può ovviamente essere una maggiore probabilità in specifici ambienti indoor, come ospedali e aree in cui i pazienti sono messi in quarantena, o mezzi pubblici in cui viaggino molti contagiati. In questi ambienti, la sorgente è più intensa e la dispersione del virus in aria più limitata in termini spaziali, per cui si possono osservare concentrazioni più elevate e condizioni microclimatiche più favorevoli alla sopravvivenza del virus. In questi ambienti, è consigliabile mitigare il rischio per le persone suscettibili mediante la ventilazione periodica, la decontaminazioni delle superfici e l'utilizzo di sistemi di condizionamento con tecnologie appropriate, per limitare la circolazione di bioaerosol nell'ambiente indoor".



Brasile, Bolsonaro arringa la folla che invoca il golpe militare



Coronavirus, a New York scoppia la primavera: tutti al parco



Patuanelli: vacanze? Prepariamoci ma non ho la sfera di cristallo



AssoContact: nei call center con Covid smart working oltre 50%

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI

Home > Cronaca > Coronavirus, troppo smog può aggravare ma quanto è da stimare

CORONAVIRUS Lunedì 20 aprile 2020 - 11:23

Coronavirus, troppo smog può aggravare ma quanto è da stimare

Studio **CNR**: contagio con bioaerosol in esterno quasi irrilevabile



Roma, 20 apr. (askanews) – La diffusione in tutto il mondo del Covid-19 sembra chiaramente presentare, nei diversi focolai, notevoli differenze in termini di tassi epidemici e di mortalità. Queste differenze sollevano importanti questioni relative all'influenza dei fattori atmosferici – naturali come la temperatura e l'umidità o antropici come l'inquinamento – sulla così elevata trasmissibilità e differenza di mortalità della malattia. La complessità dell'argomento lo rende lungi dall'essere risolto, molti aspetti della questione richiedono ulteriori approfondimenti con approcci multidisciplinari e competenze diverse. Queste domande sono insomma "open challenges" per le attuali attività di ricerca. Un lavoro pubblicato sulla rivista scientifica Atmosphere dall'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del **Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isac)** di Lecce e Roma sull'interazione tra inquinamento dell'aria e Covid -19 analizza le attuali conoscenze scientifiche al riguardo, mettendo in evidenza i dati noti, le conclusioni che se ne possono trarre e gli aspetti che necessitano di ulteriori



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Uno straordinario Andrea Bocelli canta "The Prayer" con Lady Gaga



L'applauso delle stelle del calcio mondiale a medici e infermieri

studi per una migliore comprensione.

“Il lavoro affronta il problema con due distinte domande, riguardanti una l’influenza dell’esposizione pregressa a inquinamento atmosferico sulla vulnerabilità al Covid -19 e l’altra il meccanismo di trasporto per diffusione in aria senza contatto”, spiegano Daniele Contini e Francesca Costabile di Cnr-Isac: “È plausibile che la già avvenuta esposizione di lungo periodo all’inquinamento atmosferico possa aumentare la vulnerabilità degli esposti al Covid -19 a contrarre, se contagiati, forme più importanti con prognosi gravi. Tuttavia, deve ancora essere stimato il peso dell’inquinamento rispetto ad altri fattori concomitanti e confondenti. Peraltro, gli effetti tossicologici del particolato atmosferico dipendono in maniera rilevante dalle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, per cui non è immediato tradurre valori elevati dei parametri convenzionalmente misurati (PM2.5 e PM10), senza ulteriori caratterizzazioni, in una spiegazione diretta dell’aumento della vulnerabilità al Covid -19 o delle differenze di mortalità osservate. I dati recenti mostrano focolai in aree caratterizzate da livelli di inquinamento molto diversi tra loro, ma i dati sui contagi sono viziati da rilevante incertezza, legata all’attendibilità, precisione e completezza conteggi e alla modalità di esecuzione dei tamponi”.

La ricerca affronta inoltre la plausibilità della trasmissione del virus in aria (detta “airborne”): “Un tema attualmente molto dibattuto e ritenuto dagli autori dello studio plausibile, anche se non è ancora stato determinato quanto incida rispetto ad altre forme di trasmissione quali il contatto diretto e il contatto indiretto tramite superfici contaminate”, prosegue Contini. “La trasmissione airborne può avvenire su due diverse strade: attraverso le goccioline di diametro relativamente grande ($> 5 \mu\text{m}$), emesse da una persona contagiata con starnuti o colpi di tosse, che sono rimosse a breve distanza (1-2 metri) dal punto di emissione; oppure attraverso il bioaerosol emesso durante la respirazione e con il parlato, o il residuo secco che rimane dopo l’evaporazione, generalmente di dimensioni più piccole ($< 5 \mu\text{m}$), che può rimanere in sospensione per tempi maggiori”.

I margini di incertezza sono dunque ampi. “Per valutare correttamente la probabilità di contagio attraverso quest’ultimo meccanismo, si deve inoltre distinguere tra ambienti interni (indoor) ed esterni (outdoor) ed è necessario tenere conto di molti parametri, tra cui le concentrazioni di virus in aria e il loro tempo di vita, due parametri poco noti: per il tempo di vita si parla di circa un’ora in condizioni controllate di laboratorio, mentre in esterno il tempo potrebbero essere ridotto dall’influenza dei parametri meteorologici come temperatura, umidità e radiazione solare, che possono degradare le capacità infettive del virus”, osservano i ricercatori Cnr-Isac.

“In esterno, le concentrazioni di virus rilevate in aree pubbliche a Wuhan sono al limite della rilevabilità (< 3 particelle virali/m³), in confronto alle tipiche concentrazioni di particolato nelle aree urbane inquinate, che possono arrivare a 100 miliardi di particelle/m³. Pertanto, la probabilità di trasmissione con questo meccanismo in outdoor sembra essere molto bassa. Vi può ovviamente essere una maggiore probabilità in specifici ambienti indoor, come ospedali e aree in cui i pazienti sono messi in quarantena, o mezzi pubblici in cui viaggino



Brasile, Bolsonaro arringa la folla che invoca il golpe militare



Coronavirus, a New York scoppia la primavera: tutti al parco



Patuanelli: vacanze? Prepariamoci ma non ho la sfera di cristallo



AssoContact: nei call center con Covid smart working oltre 50%

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI

molti contagiati. In questi ambienti, la sorgente è più intensa e la dispersione del virus in aria più limitata in termini spaziali, per cui si possono osservare concentrazioni più elevate e condizioni microclimatiche più favorevoli alla sopravvivenza del virus. In questi ambienti, è consigliabile mitigare il rischio per le persone suscettibili mediante la ventilazione periodica, la decontaminazioni delle superfici e l'utilizzo di sistemi di condizionamento con tecnologie appropriate, per limitare la circolazione di bioaerosol nell'ambiente indoor".



ARTICOLI SPONSORIZZATI



Moltiplica le tue entrate investendo solo 200€ in Amazon. Calcola il...

Guadagna con Amazon



Scopri tutte le soluzioni IKEA per organizzare la tua camera da letto.

Ikea



Nuova Yaris Hybrid. Prenota online l'ibrido migliore di sempre.

Toyota.it



L'incredibile Smartwatch con ECG che sta conquistando l'Italia

E20 Smartwatch



La tua impresa è finanziabile? Scoprilo con il nostro test!

Banca IFIS



Con Carta Verde quota gratuita ogni anno, spendendo €3.600 ogni...

American Express Verde



Coronavirus, Milano giallo anche ad Auxologico: 50 morti sospette



Coronavirus, Cina: nessuna prova che virus è nato in laboratorio



Coronavirus, italiano morto a Londra: attivata la Farnesina



Uno straordinario Andrea Bocelli canta "The Prayer" con Lady Gaga

2 Like Commenta Condividi



"LA PIOGGIA LAVA LE STRADE". L'INFETTIVOLOGO SMONTA LA BUFALA SUL VIRUS

"La pioggia che sta cadendo in Italia non elimina il Covid dalle strade, è ininfluente": lo ha affermato Marcello Tavio, presidente della Simit, che ha sottolineato come, nonostante sia probabile, non esistono ancora studi in grado di dimostrare un legame tra clima e virus

Quasi tutta Italia è sotto la pioggia, e lo sarà ancora per qualche giorno. Mentre numerosi studi sono in corso per capire se esiste una correlazione tra il Covid-19 ed il clima, ci si domanda se gli acquazzoni di queste ore possano "pulire" le strade dal Coronavirus, magari eliminandolo. La pioggia non elimina il virus

La risposta, però, è no. "È ininfluente che la pioggia lavi le strade, non ha effetto", spiega l'infettivologo Marcello Tavio, presidente della Simit, la Società italiana delle malattie infettive e tropicali. L'unico vantaggio rappresentato dal maltempo è dissuadere la gente dall'uscire di casa, evitando rischi per la salute. " Tutto ciò che obbliga le persone a stare in casa limita forzatamente i contatti sociali - prosegue Tavio, in un'intervista al Messaggero - ma ciò, per un giorno, ha scarsa rilevanza. Lo si dovrebbe auspicare per due o tre settimane, ma è cosa che noi come Simit non ci auguriamo".

Clima e Covid Si fa un gran parlare dei possibili legami tra il clima ed il virus Sars-Cov-2: alcuni studi li notano, altri no, per altri è ancora presto per trarre conclusioni. Come nel caso dell'estate che si appresta ad arrivare, non è possibile stabilire con certezza se il Covid-19 avrà una regressione durante il periodo estivo. " È probabile che ci sia un legame, ma non è stato indagato a fondo. È chiaro che potremmo avere un beneficio nella buona stagione, ma non è chiaro come potrebbe agire sulla dinamica virale ", conclude il presidente Simit.

Gli studi Un'analisi effettuata dal Mit di Boston ha evidenziato come il numero massimo di casi di Coronavirus si sia verificato in tutte quelle zone con temperature comprese fra i 3 ed i 13°C. Al contrario, Paesi con temperature medie superiori a 18°C hanno una percentuale minore dei casi totali. L'esempio è lampante negli Stati Uniti, dove i Paesi del sud (Texas, Florida e Arizona) hanno registrato finora un tasso di crescita più lento rispetto agli stati del nord (come Washington, New York e Colorado). Questi risultati, comunque, non hanno ancora nessun riscontro scientifico, sono soltanto delle osservazioni sull'andamento della pandemia nel mondo.

Inquinamento e Covid Invece, c'è una notizia fresca fresca che arriva dal Cnr e "lega" la diffusione del virus all'inquinamento atmosferico. Lo studio, pubblicato su Atmosphere, analizza l'esposizione pregressa all'inquinamento atmosferico, cercando di capire l'esistenza di una correlazione con la vulnerabilità al Covid-19. "È possibile - affermano gli esperti- che la già avvenuta esposizione di lungo periodo all'inquinamento atmosferico possa aumentare la vulnerabilità degli esposti al Covid-19 a contrarre, se contagiati, forme più importanti con prognosi gravi ". La stessa ipotesi era stata presa in considerazione anche dai ricercatori dell'Università di Harvard, che avevano evidenziato come i livelli di polveri sottili dell'aria potessero influire sulla mortalità. " Tuttavia - hanno sottolineato Daniele Contini e Francesca Costabile, del Cnr-Iscd di Lecce e Roma - deve ancora essere stimato il peso dell'inquinamento rispetto ad altri fattori concomitanti e confondenti".

["LA PIOGGIA LAVA LE STRADE". L'INFETTIVOLOGO SMONTA LA BUFALA SUL VIRUS]

MENU



TOP NEWS

LA STAMPA

ABBONATI

CORONAVIRUS

VIDEO CULTURA EDIZIONI LOCALI SPETTACOLI SPORT ALTRI CRONACA ESTERI LA ZAMPA POLITICA

Come il Covid-19 ci sta cambiando, la ricerca del Cnr che svela le nuove paure oltre il virus e chi è più debole

Il giornalista Gianluca Nicoletti intervista il ricercatore del Cnr Antonio Tintori su come gli italiani siano cambiati e stanno cambiando dopo l'arrivo dell'epidemia.

18 aprile 2020

CORONAVIRUS

I VIDEO PIÙ VISTI DI IERI



ATTUALITÀ : CORONAVIRUS (COVID-19) • INTERVISTE • SANITÀ • VIDEO

Coronavirus, i numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «Ok a una riapertura per macroaree, ma dovrebbe partire dal Sud»

18 APRILE 2020 - 21:16

di Olga Bibus



Secondo il ricercatore del [Cnr](#), prima di far partire la fase due sarebbe ragionevole avere un quadro più chiaro sulla contagiosità degli asintomatici e una migliore identificazione delle categorie che veicolano il contagio

[INCORPORA VIDEO](#)     

Calano i nuovi morti, rimane stabile il numero dei nuovi contagi, mentre scende quello delle persone ricoverate negli ospedali, compresa la terapia intensiva. I [dati di oggi](#) sono in trend con la discesa dei giorni scorsi, spiega Giovanni Sebastiani, matematico e ricercatore del [Cnr](#) che si occupa di studiare l'applicazione di modelli statistici alla medicina. Rimangono però due province che ancora non hanno raggiunto il picco (Novara e Brindisi), mentre ci sono 13 province che oggi, 18 aprile, hanno registrato zero nuovi casi.

È interessante vedere la loro posizione geografica: sono quasi tutte al Centro-Sud, mentre una sola è al Nord. Per quanto riguarda una possibile fase due organizzata per macroaree, [ipotesi circolata nelle scorse ore](#), per Sebastiani è un'eventualità possibile, ma dovrebbe partire dalle zone meno colpite, dunque dal Sud. «Non sappiamo quanto sia fattibile, visto che il contributo economico maggiore viene però dal Nord».

Secondo il matematico, prima di far partire la fase due sarebbe ragionevole avere

un quadro più chiaro sulla contagiosità degli asintomatici e una migliore identificazione delle categorie che veicolano il contagio. Poi bisogna programmare un funzionale monitoraggio degli spostamenti. Sulla ripartenza della Lombardia, Sebastiani si mostra d'accordo con Ricciardi, il rappresentante dell'Italia all'Oms, che oggi in un'intervista a *Repubblica* ha detto: «La Lombardia non è ancora pronta, niente fretta sulla ripartenza». «La Lombardia registra un calo, ma la velocità della sua discesa è senza dubbio inferiore ad altre Regioni, di conseguenza un'eventuale riapertura della Lombardia deve avvenire con cautela e grande attenzione», dice Sebastiani.

Il parere degli esperti:

- [I numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «Ci sono ancora province che non hanno superato il picco» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, parla il primario del Sacco. Galli: «Virus imprevedibile, una persona sola può infettarne molte»](#)
- [Ricciardi \(Oms\): «Coronavirus più letale dell'influenza. Per il vaccino servono due anni»](#)
- [Coronavirus, aumentare i test dai tamponi potrebbe aiutare a frenare i contagi? – L'intervista](#)
- [Un mese di Covid-19: «Ne usciremo anche grazie a chi è guarito e non si ammala più» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il matematico Sebastiani: «In Lombardia raggiunto il picco in 9 province su 12, ma Milano non frena» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, a rischio la salute mentale di medici e infermieri. «Bisogna reclutare gli psicologi per gli ospedali» – L'intervista](#)
- [Coronavirus, i numeri in chiaro. Il dottor Pregliasco: «Ora è fondamentale insistere: sarà una Pasqua chiusa» – La videointervista](#)
- [Coronavirus, il primario del Sacco di Milano: «Così abbiamo dimostrato che non è nato in laboratorio»](#)
- [Coronavirus. Come sono nate le teorie di complotto sulla creazione in laboratorio e perché sono infondate](#)

Leggi anche:

- [Coronavirus, marea umana in Bangladesh: «100mila» persone violano il lockdown per il funerale di un imam – Le immagini](#)
- [Non tutte le emergenze fanno lo stesso rumore: Rosa, Calogero, Lucia, parlano i nuovi poveri da Coronavirus](#)
- [L'accusa di Sofia contro la casa di riposo degli artisti di Milano: «Zero vittime? Mio nonno è morto lì a marzo» – Video](#)
- [Il blocco del Coronavirus ruba braccia all'agricoltura, l'appello ai giovani per aiutare nei campi: in centinaia hanno già aderito](#)
- [La denuncia dei medici di base: avvertiti dell'emergenza da Regione Lombardia un mese dopo l'allarme del ministero](#)

TODAY

Attualità



Attualità

Coronavirus e mutamenti sociali: italiani iperconnessi, aumentano i lettori e l'incertezza per il futuro

Ecco il report del sondaggio di [Cnr-Irpps](#), diffuso su scala nazionale. Tra paura e resilienza, tra visione stereotipata dei ruoli e violenza domestica

TD Redazione
17 APRILE 2020 12:25



Coronavirus e mutamenti sociali: italiani iperconnessi, aumentano i lettori e l'incertezza per il futuro

Quali sono gli effetti psico-sociali del **lockdown**? Ad un mese dalla "chiusura" del Paese contro l'emergenza coronavirus, il distanziamento sociale, lo smart working o lo stop dalle attività lavorative **stanno inevitabilmente cambiando le nostre abitudini quotidiane**. E' questo il focus del report realizzato dall'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del [Consiglio nazionale delle ricerche \(Cnr-Irpps\)](#), in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e la Fondazione Movimento Bambino ONLUS ha presentato l'osservatorio "Mutamenti Sociali in Atto-COVID19" (MSA-COVID19). I primi risultati forniscono informazioni circa la condizione abitativa, relazionale e lavorativa, analizzando nello specifico le attività quotidiane, l'uso di internet e l'iperconnessione, la violenza domestica, la fiducia sistemica e gli stati psicologici.

Gli effetti psico-sociali del coronavirus

Il 73,1% dei rispondenti ha in questo momento un **partner**, con cui convive per il 56,7%, a fronte del 13% di persone che abitano sole. Circa la metà degli intervistati vive con almeno 2 o 3 persone. Il 49,3% è impiegato a tempo pieno e per il 24,9% dei soggetti l'attività lavorativa è sospesa. Tra i rimanenti **lavoratori**, il 23,4% opera in smartworking e il 10,8% si reca sul posto di lavoro. Circa 4 persone su 10 prevedono di andare incontro a gravi perdite economiche, più di una su 10 di perdere il lavoro o la propria attività, e due su 10 di andare in cassa integrazione. Il titolo di studio risulta un importante salvagente della tenuta lavorativa. Il rischio di non riuscire a far fronte anche

APPROFONDIMENTI

Un mese di lockdown, boom di ansia e insonnia tra gli italiani: lo studio

15 aprile 2020

Un mese di lockdown, gli italiani al telefono con i servizi d'ascolto. La psicoanalista: "Dai medici angosciati ai genitori in crisi, così aiutiamo i cittadini"

10 aprile 2020

I più letti oggi

- 1 Coronavirus, il bollettino: 578 morti in un giorno, preoccupa la provincia di Milano
- 2 Orari di lavoro da cambiare e steward "blocca rossa" per i mezzi di trasporto
- 3 Coronavirus, il bollettino del 16 aprile: trend in risalita, preoccupa il Piemonte
- 4 Coronavirus, il sottile equilibrio della fase 2 tra sicurezza e libertà: tutte le idee per ripartire

Notizie Popolari

Coronavirus, il bollettino: 578 morti in un giorno, preoccupa la provincia di Milano

Coronavirus, la virologa: "Stime tutte sbagliate: ecco cosa ci aspetta"

Coronavirus, perché il numero dei morti in Italia è ancora così alto

Coronavirus, perché non sta affatto andando bene

Video del giorno

Devi attivare javascript per riprodurre il video.

alle esigenze alimentari nei prossimi giorni è concreto per circa 3 persone su 10, soprattutto nel centro e sud Italia.

Si evidenzia un'elevata quota di **incertezza per il futuro**, che riguarda in particolare le donne (il 44,9% contro il 31,1% degli uomini) e chi possiede un titolo di studio medio-basso. Si evidenziano condizioni di **disagio** connesse all'assenza dell'interazione sociale, l'aumento di stati depressivi, disturbi di tipo alimentare e legati all'abuso del digitale e dell'alcool. Sui minori di 12 anni, il distanziamento sta producendo undisagio dovuto al distacco da amici e nonni (rispettivamente 64,5% e 47,5%) e un rilevante abuso di internet a scopo di gioco e comunicazione (rispettivamente 33,5% e 19,2%).

LEGGI ANCHE

■ **Un mese di lockdown, boom di ansia e insonnia tra gli italiani: lo studio**

La rimodulazione del tempo libero

Il distanziamento sociale sta producendo una parziale rimodulazione dell'uso del tempo libero. Tra le principali attività svolte in questi giorni spicca la **lettura** di libri. Le scelte appaiono però spesso prodotte dai condizionamenti sociali e da una **visione stereotipata dei ruoli**. Queste persone ritengono che in questo periodo sia giusto offrire agli uomini maggiori valvole di sfogo, ad esempio permettendo loro di uscire per la spesa o altre esigenze, ma soprattutto che questo momento offra alla donna la possibilità di "riacquistare il suo ruolo naturale di madre e moglie" (sono d'accordo il 27% delle donne e il 37% degli uomini). La presenza di stereotipi, che coinvolge il 16,1% degli intervistati, è maggiore tra gli uomini (circa il 20% vs il 10% delle donne), inon laureati, i credenti, nel Mezzogiorno, tra chi ha un orientamento politico di centro-destra e cresce con l'età.

L'iperconnessione

Gli atteggiamenti e i comportamenti sul web possono definirsi virtuosi. Moltissimi prestano attenzione a ciò che leggono (80%), alle conseguenze di ciò che scrivono (94%) e controllano immagini e testi prima di condividerli (88%). Pochissimi si dichiarano favorevoli ad azioni di odio sul web (3%), ma per il 30% è più facile esprimere sincerità in rete che dal vivo. La **"teoria del complotto"** fa però da contraltare. Circa 4 soggetti su 10 ritengono che il web offra ciò che i notiziari nascondono deliberatamente, lo pensano prevalentemente i maschi (45% contro il 37% delle donne) e le persone con titolo di studio medio-basso (42% contro 32%).

Rispetto all'**uso dei social media** si assiste per almeno 4 soggetti su 10 a un raddoppio del tempo di utilizzo (fino a 60 minuti, 21,5%; da 1 a 3 ore, 42,1%; oltre 3 ore, 33,7%). Tutti, indipendentemente dall'età, trascorrono in questo momento più tempo sui social: leggermente di più le donne, chi vive nel Mezzogiorno e chi non ha figli. A tale aumento di tempo si evidenzia un incremento di emozioni e stati negativi quali rabbia, disgusto, paura, ansia e



tristezza. Parallelamente, si evidenzia una diminuzione di felicità e rilassamento. L'immersione di massa nel digitale, l'implicita legittimazione della trasposizione del reale sul virtuale, soprattutto in ambito didattico e ludico per i più giovani, sta generando un'iperconnessione che potrà divenire un fattore patologico (è stato rilevato tra i minori di 12 anni un abuso di internet per gioco e comunicazione, pari al 33,5% e al 19,2%). Circa la metà delle persone, il 44,5%, ritiene che la comunicazione virtuale (social, chat ecc.) possa sostituire quella personale (faccia a faccia).

Violenza domestica e assistita

Il 57% dei soggetti convive in questo periodo con un partner o ex partner: il 15% dichiara che è possibile che si verifichi un **atto di violenza psicologica** commessa dagli uomini sulle donne e il 9% delle donne sugli uomini. Il rischio di violenza fisica degli uomini sulle donne è percepito dal 13% e quella delle donne sugli uomini dal 3%. Il 5% di chi vive in coppia dichiara che il clima è poco collaborativo, pacifico e affettuoso, un dato in linea con le tendenze rilevate dall'ISTAT. I genitori dichiarano inoltre che i ragazzi assistono alle loro liti nel 5% circa dei casi. Infine, il 6% di chi vive con un partner dichiara una seria preoccupazione per la stabilità di coppia a causa della convivenza forzata.

Fiducia sistemica e resilienza

La fiducia espressa verso sue componenti sociali, istituzionali e collettive indica che raccolgono il più elevato consenso gli scienziati, la protezione civile, le forze dell'ordine e la sanità. I più bassi livelli vengono invece attribuiti a politici, banche, informazioni diffuse sui social e Unione Europea (l'unica ad aver registrato un calo). Discorso a parte per le singole figure istituzionali: il presidente della Repubblica, del Consiglio e il Papa, godono di un'elevata quota di fiducia.

Rispetto alla **resilienza, la capacità di fronteggiare, resistere e reagire positivamente** a un evento stressante o traumatico (misurata su due indicatori: "orientato al problema" e "focalizzato su emozioni positive") i dati evidenziano una capacità maggiormente focalizzata sulle emozioni positive (più gli uomini) e un po' meno orientata al compito (più le donne). La resilienza cresce con il livello di istruzione e l'età, la fascia 50-69enne è la più orientata al problema. Rispetto all'indicatore emozioni positive, il Nord ottiene il punteggio più alto e il Mezzogiorno il più basso.

Le emozioni primarie

Tra le emozioni primarie, le maggiormente percepite in conseguenza del distanziamento sociale sono **tristezza, paura, ansia e rabbia**. La **felicità** ottiene il punteggio più basso. Le donne provano le stesse emozioni degli uomini, ma con maggiore intensità. Le emozioni mostrano un andamento

inversamente proporzionale all'età: gli over 70 hanno un'intensità emotiva più bassa rispetto ai giovani fino a 29 anni. La fascia 30-49 anni prova paura con maggiore intensità. Emozioni più accentuate risultano nel Mezzogiorno, dato apparentemente in contrasto con la minore diffusione del contagio, epotrebbe avere origine nei tratti culturali dell'interazione sociale che a sud si esprime di più nel senso della comunità e nelle reti di vicinato interrotte dal distanziamento sociale. In merito a tristezza, paura e rabbia, i valori maggiori si riscontrano in Calabria, Basilicata, Campania, Molise, Puglia e Sicilia.

LEGGI ANCHE

■ Un mese di lockdown, gli italiani al telefono con i servizi d'ascolto. La psicoanalista: "Dai medici angosciati ai genitori in crisi, così aiutiamo i cittadini"

Sostieni Today

Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di Today ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla **epidemia Covid-19**. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie!

Scegli il tuo contributo:

5€

10€

25€

50€

scegli importo



Argomenti:

attualità

coronavirus

 Tweet

In Evidenza

Come togliere lo smalto gel e il semipermanente a casa, senza rischi per le unghie

Capelli home made: come tagliare i tuoi capelli da sola

Coronavirus, guanti usa e getta: i consigli su come indossarli e gli errori da non fare

Coronavirus, anziani in casa: i consigli degli esperti per allenarsi e restare attivi

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Coronavirus, il bollettino: 578 morti in un giorno, preoccupa la provincia di Milano

Coronavirus, perché non sta affatto andando bene

Giovanna Pancheri, giornalista Sky: "Io positiva da un mese. Ecco i sintomi da"



Cerca notizie, simboli o aziende

Cerca

Accedi



Home Finanza Il mio portafoglio Panoramica del mercato Quotazioni Finanza personale Industry

Italy markets close in 4 hours 57 minutes

FTSE MIB
16.948,68
+229,61 (+1,37%)

Dow Jones
23.504,35
-445,41 (-1,86%)

Nasdaq
8.393,18
-122,56 (-1,44%)



Coronavirus, Cnr: 3 italiani su 10 temono di non mangiare

asknews Cro/Ska
Askanews 16 aprile 2020

Cerca quotazioni



Visualizzazioni recenti >

La tua lista è vuota.



Roma, 16 apr. (askanews) - Il 73,1% dei rispondenti ha in questo momento un partner, con cui convive per il 56,7%, a fronte del 13% di persone che abitano sole. Circa la metà degli intervistati vive con almeno 2 o 3 persone. Il 49,3% è impiegato a tempo pieno e per il 24,9% dei soggetti l'attività lavorativa è sospesa. Tra i rimanenti lavoratori, il 23,4% opera in smart working e il 10,8% si reca sul posto di lavoro. E' quanto rileva l'osservatorio "Mutamenti Sociali in Atto-COVID19" (MSA-COVID19), un progetto dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpps) realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e la Fondazione

Potrebbe interessarti anche...

Movimento Bambino ONLUS, che ha condotto un sondaggio diffuso su scala nazionale sugli effetti psico-sociali della contrazione dell'interazione, della prolungata convivenza e del distanziamento sociale dovuti all'emergenza coronavirus.

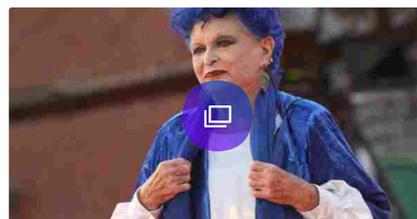
Circa 4 persone su 10 prevedono di andare incontro a gravi perdite economiche, più di una su 10 di perdere il lavoro o la propria attività, e due su 10 di andare in cassa integrazione. Il titolo di studio risulta un importante salvagente della tenuta lavorativa. Il rischio di non riuscire a far fronte anche alle esigenze alimentari nei prossimi giorni è concreto per circa 3 persone su 10, soprattutto nel centro e sud Italia.

Si evidenzia un'elevata quota di incertezza per il futuro, che riguarda in particolare le donne (il 44,9% contro il 31,1% degli uomini) e chi possiede un titolo di studio medio-basso. Si evidenziano condizioni di disagio connesse all'assenza dell'interazione sociale, l'aumento di stati depressivi, disturbi di tipo alimentare e legati all'abuso del digitale e dell'alcool. Sui minori di 12 anni, il distanziamento sta producendo un disagio dovuto al distacco da amici e nonni (rispettivamente 64,5% e 47,5%) e un rilevante abuso di internet a scopo di gioco e comunicazione (rispettivamente 33,5% e 19,2%).



Brusco cambio di sentiment sui mercati azionari

Trend Online



Coronavirus, i personaggi famosi morti a causa dell'infezione

Yahoo Notizie

Greggio in recupero, aumento scorte Usa fa sperare in ulteriori tagli produzione

Reuters

Confindustria Moda firma protocollo coi sindacati per ripartenza

Askanews

Come si scrive una tesina?

WeCanJob



(↔) Italia markets close in 4 hours 58 minutes

FTSE MIB

16.952,62
+233,55 (+1,40%)

Dow Jones

23.504,35
-445,41 (-1,86%)

Nasdaq

8.393,18
-122,56 (-1,44%)

Coronavirus, Cnr: aumentano tempo passato su internet e ansia

asknews Cro/Ska

Askanews 16 aprile 2020

Roma, 16 apr. (askanews) - Quattro italiani su 10 hanno raddoppiato il tempo di utilizzo su internet (fino a 60 minuti, 21,5%; da 1 a 3 ore, 42,1%; oltre 3 ore, 33,7%). E' quanto rileva l'osservatorio "Mutamenti Sociali in Atto-COVID19" (MSA-COVID19), un progetto dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del [Consiglio nazionale delle ricerche](#) (Cnr-Irpps) realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e la Fondazione Movimento Bambino ONLUS, che ha condotto un sondaggio diffuso su scala nazionale sugli effetti psico-sociali della contrazione dell'interazione, della prolungata convivenza e del distanziamento sociale dovuti all'emergenza coronavirus.

Tutti, indipendentemente dall'età, trascorrono in questo momento più tempo sui social: leggermente di più le donne, chi vive nel Mezzogiorno e chi non ha figli.

A tale aumento di tempo si evidenzia un incremento di emozioni e stati negativi quali rabbia, disgusto, paura, ansia e tristezza. Parallelamente, si evidenzia una diminuzione di felicità e rilassamento. L'immersione di massa nel digitale, l'implicita legittimazione della trasposizione del reale sul virtuale, soprattutto in ambito didattico e ludico per i più giovani, sta generando un'iperconnessione che potrà divenire un fattore patologico (è stato rilevato tra i minori di 12 anni un abuso di internet per gioco e comunicazione, pari al 33,5% e al 19,2%). Circa la metà delle persone, il 44,5%, ritiene che la comunicazione virtuale (social, chat ecc.) possa sostituire quella personale (faccia a faccia).



Cerca quotazioni



Visualizzazioni recenti >

La tua lista è vuota.

Potrebbe interessarti anche...



Cerca notizie, simboli o aziende

Cerca

Accedi

Mail

Home Finanza Il mio portafoglio Panoramica del mercato Quotazioni Finanza personale Industry

Italy markets close in 4 hours 57 minutes

FTSE MIB

16.948,68
+229,61 (+1,37%)

Dow Jones

23.504,35
-445,41 (-1,86%)

Nasdaq

8.393,18
-122,56 (-1,44%)

Coronavirus, Cnr: il 6% teme per la stabilità della coppia

asknews Cro/Ska

Askanews 16 aprile 2020

Roma, 16 apr. (askanews) - Il 57% degli italiani convive in questo periodo con un partner o ex partner: il 15% dichiara che è possibile che si verifichi un atto di violenza psicologica commessa dagli uomini sulle donne e il 9% delle donne sugli uomini. Il rischio di violenza fisica degli uomini sulle donne è percepito dal 13% e quella delle donne sugli uomini dal 3%.

E' quanto rileva l'osservatorio "Mutamenti Sociali in Atto-COVID19" (MSA-COVID19), un progetto dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpps) realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e la Fondazione Movimento Bambino ONLUS, che ha condotto un sondaggio diffuso su scala nazionale sugli effetti psico-sociali della contrazione dell'interazione, della prolungata convivenza e del distanziamento sociale dovuti all'emergenza coronavirus.

Il 5% di chi vive in coppia dichiara che il clima è poco collaborativo, pacifico e affettuoso, un dato in linea con le tendenze rilevate dall'ISTAT. I genitori dichiarano inoltre che i ragazzi assistono alle loro liti nel 5% circa dei casi. Infine, il 6% di chi vive con un partner dichiara una seria preoccupazione per la stabilità di coppia a causa della convivenza forzata.



Cerca quotazioni



Visualizzazioni recenti >

La tua lista è vuota.

Potrebbe interessarti anche...